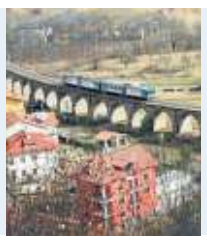
LA RICHIESTA ALLA REGIONE

Tremila firme in valle Tanaro per riaprire la ferrovia Ceva-Ormea

PAOLA SCOLA – PAGINA 48



ARRESTATA DAI CARABINIERI

Morto nell'incendio a Monticello Piromane accusata di omicidio

PAOLO VIARENGO – PAGINA 57

20 ANNI 2003 2023 INTERGEA GRUPPO

LA STAMPA

DOMENICA 24 SETTEMBRE 2023

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

PEFC La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

2,00 € (CON SPECCHIO IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO) II ANNO 157 II N.262 II IN ITALIA II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN GEDI NEWS NETWORK

L'EDITORIALE

RE GIORGIO E L'ITALIA ORFANA DI UNA DESTRA REPUBBLICANA

MASSIMO GIANNINI

Nella cerimonia degli addii a Napolitano, più profondo del dolore c'è solo lo sgomento per la reazione glaciale col quale la destra politica e giornalistica regola i suoi conti con questo Servitore dello Stato. In Parlamento i patrioti tacciono, riparandosi dietro al comunicato di Giorgia Meloni che, stitico e burocratico, trasuda gelo puro da ogni riga. In redazione gli squadristi bastonano, inchinandosi "di fronte alla sua morte ma non alla sua vita". Intorno al feretro di Re Giorgio si celebra, postuma, un'odiosa luna di fiele. Al Presidente emerito non si perdona il fantasmatico "complotto" contro Berlusconi, in quel rovinoso novembre 2011.

Così i reduci e gli epigoni del famoso Popolo delle Libertà compiono l'ultima rimozione e l'ennesima manipolazione. A se stessi perdonano tutto, perché in certi casi la memoria è un inutile fardello: il fascismo e le radici mai recise con l'Msi, l'eurofobia e la xenofobia, il sovranismo e il nazionalismo. Al Cavaliere, idem: il conflitto di interessi e le leggi ad personam, le gaffe diplomatiche e le bufale economiche, Ruby nipote di Mubarak e lo spread a quota 600. Ma a Napolitano no, a lui va addebitato tutto, perché in altri casi la memoria deve essere macigno irremovibile. E non conta niente la Storia, quella del Paese e quella sua. Certo marchiata da un vizio: il riconoscimento tardivo del tragico errore del Pci sull'Ungheria. Ma poi costellata solo di virtù: l'abiura del comunismo e la scelta del riformismo, il sogno europeista e il vincolo atlantista, l'amore per la Costituzione e la passione per il Parlamento, il senso delle istituzioni e la fedeltà alla Repubblica. Conta solo quell'inaccettabile sequela di presunti "atti sediziosi". —

CONTINUA A PAGINA 31

L'ADDIO LAICO AL PRESIDENTE EMERITO: OGGI LA CAMERA ARDENTE IN SENATO E MARTEDÌ I FUNERALI DI STATO A MONTECITORIO COME NILDE IOTTI

L'ultimo saluto a Napolitano

IL RICORDO

COSÌ HA PROTETTO IL PAESE E ANCHE ME

ELSA FORNERO

La scomparsa del Presidente Giorgio Napolitano e la lettura di certi commenti "cattivi" e fuorvianti hanno riacceso in me, con un velo di amarezza, la memoria di quei giorni del novembre 2011 in cui fui chiamata a far parte del "governo tecnico" guidato da Mario Monti. – PAGINA 14

ANTONIO BRAVETTI

Funerali di Stato e lutto nazionale per Giorgio Napolitano. Si terranno martedì nell'aula della Camera, con una cerimonia laica, le esequie dell'ex presidente della Repubblica deceduto venerdì a 98 anni. Oggi alle 10, alla presenza di Mattarella, sarà aperta la camera ardente in Senato. IL RICORDO DI ALAIN ELKANN – PAGINE 12-15

Perché la sua terzietà non si può discutere

Montesquieu

LE INTERVISTE

Casini: "Il golpe bianco? Berlusconi si sentì meglio"

Fabio Martini

Fassino: "Un padre politico salvò due volte l'Italia"

Paolo Varetto

Cascella: "Il grande dolore la morte di D'Ambrosio"

Ugo Magri

LA PREMIER AMMETTE IL FLOP: SUGLI SBARCHI RISULTATI DELUDENTI. IL PAPA: BASTA PROPAGANDA. IL GELO CON MACRON

"La Germania non ci è amica"

Intervista a Crosetto: "Migranti, grave che paghi le Ong". Salvini: "Mini-condono edilizio per fare cassa"

FEDERICO CAPURSO

«I problemi del governo, in questo momento, sono l'immigrazione, l'inflazione e l'economia». Laddove il centrodestra trovava forza, oggi il ministro della Difesa, Guido Crosetto, mostra la sua preoccupazione. «Su questi grandi temi non possiamo agire da soli», avverte. AGASSO, AMABILE, AUDINO, BERTINI E ZANCAN – PAGINE 2-4

IL GIORNALONE

A CURA DI LUCA BOTTURA – PAGINE 16-17

TRE GIORNI DI FESTA A ROMA TRA MOSTRE, CONCERTI E RICERCA

L'arte dell'autismo

MARIA BERLINGUER E FRANCA CASSINE

PAGINE 26-27

IL RETROSCENA

L'ira FdI: ormai Matteo ne spara due al giorno

FRANCESCO OLIVO

Certe sparate (di Salvini) non fanno notizia, altre sì. «Siamo abituati», dice un dirigente di FdI «ma stavolta ci siamo stupiti». – PAGINE 6-7

UN ANNO DI MELONI

GIORGIA E LA LUNGA RECITA A SOGGETTO

DANIELA PADOAN

Il principio del never complain, never explain, «mai lamentarsi, mai spiegare», che è stata una regola di vita per la sovrana del Regno Unito, è del tutto estraneo alla comunicazione di Giorgia Meloni. – PAGINA 10

IL CAMPIONATO

Juve, black-out col Sassuolo Allegri: "Troppo farfallini"

GIANLUCA ODDENINO

Ora servirà uno psicologo bravo a questa Juve, capace di strapazzare la Lazio vicecampione d'Italia e poi perdere malamente e clamorosamente contro un Sassuolo che era in crisi e terz'ultimo in classifica. Tutto nell'arco di una settimana e dire che gli uomini erano gli stessi. – PAGINE 40-41

LE IDEE

Lo sport nella Costituzione e la cultura del rispetto

DONATELLA STASIO

Tanto si è detto sull'importanza del riconoscimento esplicito dello sport in Costituzione. E chi, come me, ha alle spalle anni di impegno sportivo agonistico – il basket è stato una grande passione e una scuola di vita – non può che unirsi a quelle voci. Intendiamoci, lo sport già godeva di una tutela. – PAGINA 31

30924 9 771122 176133

Migranti il gelo di Macron

L'appello del Papa a Marsiglia: "Ascoltiamo il loro grido, non è un'invasione"
La replica del presidente francese: "Non abbiamo nulla di cui vergognarci"

IL CASO

NICCOLÒ ZANCAN
INVIATO A MARSIGLIA

Dal Palazzo del Faro si vede il Mediterraneo e si vede tutta Marsiglia. «Una città fondata da navigatori greci venuti dall'Asia minore, il mito la fa risalire alla storia d'amore fra un marinaio emigrato e una principessa». Marsiglia porto del mondo. Marsiglia con più di sessanta uffici consolari. «Un mosaico di speranze», la definisce Papa Francesco.

Non c'era in Europa un posto più indicato di questo per venire a dire, ancora una volta, quello che l'Unione Europea non vuole sentire. «C'è un grido di dolore che più di tutti risuona, e che sta tramutando il mare nostrum in mare mortuum, il Mediterraneo da culla della civiltà a tomba della dignità. È il grido soffocato dei fratelli e delle sorelle migranti».

L'incontro privato di mezz'ora e le parole in pubblico: "Leader europei insensibili"

Sono queste le parole che il Papa pronuncia di fronte al presidente francese Emmanuel Macron. La sua è un'invocazione politica. «Non c'è un'invasione di migranti. Basta propagande allarmistiche. Contro la terribile piaga dello sfruttamento di esseri umani, la soluzione non è respingere, ma assicurare, secondo le possibilità di ciascuno, un ampio numero di ingressi legali e regolari. Dire "basta", invece, è chiudere gli occhi. Tentare ora di "salvare sé stessi" si tramuterà in tragedia domani, quando le future generazioni ci incolperanno se avremo favorito soltanto sterili assimilazioni». Papa Francesco sta parlando delle banlieue francesi. Parla della rivolte di Parigi. Parla dei palazzi al fondo di Marsiglia, che per arrivarci bisogna prendere l'autostrada. Parla dei respingimenti a Ventimiglia. L'occasione è la sessione conclusiva degli «Incontri del Mediterraneo», ma il Papa si sta rivolgendo direttamente al presidente seduto in prima fila accanto alla moglie Brigitte: «Abbiamo bisogno di fraternità come del pane. Sosterremo noi stessi solo nutrendo di speranza i più deboli».

Papa Francesco era arrivato fino alla terrazza più alta del faro. Aveva accettato, per due volte, il braccio del presidente francese, per sorreggersi nel vento forte di mistral che gli sollevava la mantellina. I regali preparati dai bambini. E quelli, invece, portati da Macron, fra cui un'edizione originale di «Estate» di Albert Camus. E ancora, prima di arrivare lì, si era commosso durante il viaggio. Aveva ricordato che non è sopportabile essere imprigionati nei lager libici e poi gettati in mare. Stava pensando alle parole che avrebbe pronunciato. E poi, quelle parole, le ha dette. «Parole coraggiose», commentavano accanto a lui i prelati francesi. Ma persino la voce del Papa non ha più il potere di cambiare le cose.

Con Macron si incontrano privatamente per mezz'ora in una stanza con grandi finestre affacciate sul mare. È mezzogiorno. Parlano della guerra in Ucraina, della situazione in Africa e in Nangorno-Karabakh. Parlano di fine vita. Parlano di Argentina. Parlano di ambiente e di immigrazione. E su quest'ultimo tema, che è la ragione principale del viaggio, Francesco attacca i leader europei. Li definisce «indifferenti». E l'Eliseo, in risposta, fa trapelare le parole del presidente francese: «La Francia non ha nulla di cui vergognarsi, è un Paese di accoglienza e di integrazione».

Nel pomeriggio Francesco riappare provato. La Papamobile risale Avenue du Prado, dal mare allo stadio Vélodrome. Il dispiegamento di forze di polizia fa paura. Divieto di circolazione. Divieto di sosta. Sbarramenti, controlli. Eppure il viale tracima di persone in attesa del suo passaggio. Allo stadio Papa Francesco dirà messa davanti a 62 mila persone. «Grazie» c'era scritto sulla tribuna sud. «Con la mia famiglia volevamo essere qui, è un'occasione eccezionale, ci aspettiamo un messaggio di pace», diceva una signora al Vélodrome. In tribuna ancora Emmanuel Macron e Brigitte Ma-

> Emmanuel Macron
> Presidente della Francia
> La Francia non ha nulla di cui vergognarsi è un Paese di accoglienza e integrazione

A braccetto Sopra, Papa Francesco insieme con il presidente francese Emmanuel Macron e la moglie Brigitte. A sinistra, la folla per il pontefice a Marsiglia

IL COLLOQUIO

Papa Francesco

"Schiavi che finiscono nei lager L'Europa si sforzi di integrarli"

Il Pontefice: "Accogliere queste persone ci renderà più umani
Non possiamo rimandarle indietro come in un ping-pong"

DOMENICO AGASSO
INVIATO SUL VOLO PAPALE

«Non possiamo rimandare i migranti indietro, come in un ping-pong, sapendo che finiscono nei lager». Papa Francesco lo scandisce sul volo di ritorno dalla visita a Marsiglia per gli «Incontri del Mediterraneo». Il Pontefice sull'aereo raggiunge i giornalisti e risponde alle loro domande. Sono passati dieci anni da quando – a inizio pontificato – andò a Lampedusa a denunciare l'indifferenza nei confronti dei disperati del mare. Oggi, di nuovo il Vescovo di Roma domanda solidarietà all'Europa. Nulla è dunque cambiato? «Direi che la consapevolezza è cresciuta lentamente. Oggi c'è coscienza del problema migratorio, arrivato come una patata bollente che non si sa come prendere. Angela Merkel ha detto una volta che si potrebbe risolvere andando in Africa per alzare il livello di vita dei popoli africani». Tuttavia, ci sono stati «casi molto brutti, dove i migranti sono stati mandati indietro, come in un ping-pong, pur sapendo che tante volte finiscono nei lager, peggio di prima». Il Papa ha conosciuto la vicenda di un ragazzo, «Mahmoud, che cercava di uscirne, ma alla fine si è impiccato, perché non sopportava quella tortura. Mi hanno raccontato di una persona che non voleva salire sulla barca perché non era sicura e perciò gli scafisti... "pum pum"... gli hanno sparato, finita. È il regno del terrore. Sono schiavi». Ecco perché «i migranti vanno accolti, protetti, promossi e integrati. Se tu non puoi integrarlo nel tuo Paese, accompagnalo e integralo nel suo Paese, ma non lasciarlo nelle mani di questi crudeli che fanno la tratta di persone. Il tema dei migranti è questo».

Per fortuna «ci sono alcuni gruppi di persone che si dedicano a salvare gente con le navi. Io ho invitato al Sinodo uno di loro, uno che è il capo di Mediterranea Saving Humans (Luca Casarini, ndr). Loro ti raccontano delle storie terribili».

Però, assicura Francesco, «da dieci anni fa le cose sono migliorate, allora non si avevano informazioni, non ci dicevano la verità, oggi c'è più coscienza, ne parlano tanti. Dobbiamo prendere a cuore queste situazioni. Ci renderà più umani, più divini. Vorrei che fosse come un grido: stiamo attenti, facciamo qualcosa». Il Pontefice evidenzia che «sono 5 i Paesi che soffrono per l'arrivo di tanti migranti, ma in alcuni di questi Paesi ci sono piccoli centri vuoti, penso a un caso concreto che conosco, c'è una cittadina dove abitano meno di 20 anziani e niente di più, per favore che questi Paesi facciano lo sforzo per integrare. Abbiamo bisogno di mano d'opera, l'Europa ha bisogno». Le migrazioni «ben condotte sono una ricchezza. Pensiamo a questa politica migratoria perché sia più feconda e ci aiuti tanto».

E sullo sfondo, resta il macello in Ucraina. A che punto è la mediazione vaticana, soprattutto in difesa dei bambini? Tira aria di frustrazione? Ammette il Papa: «Qualche frustrazione si sente, perché la Se-

Tifo da stadio La coreografia per Bergoglio al Vélodrome di Marsiglia

> Rispetto a dieci anni fa le cose sono cambiate, oggi c'è più coscienza della situazione
>
> La guerra? Non è solo tra Russia e Ucraina, serve ad alimentare il traffico di armi

AP PHOTO/ALESSANDRA TARANTINO

cron, accanto a loro Christine Lagarde. Da 12 anni un Papa non veniva in visita Francia.

L'omelia è sul «sussulto della vita»: «Abbiamo bisogno di ritrovare passione e entusiasmo, di riscoprire il gusto dell'impegno per la fraternità».

Marsiglia. Che nessuno ha descritto meglio dello scrittore Jean-Claude Izzo, figlio di un migrante italiano: «Una città dove, appena posato il piede a terra, quella persona poteva dire: "Ci sono. È casa mia"». Luce. Azzurro. E luce infinita. Marsiglia era sempre stata questo: luce per tutti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

greteria di Stato sta facendo di tutto, come anche la missione del cardinale Zuppi. Qualcosa per i bambini (deportati in Russia, ndr) sta andando bene. Penso che questa guerra non sia solo tra Russia e Ucraina: serve ad alimentare il traffico di armi, il commercio di armi». Nel frattempo, «il popolo ucraino è martire, la sua storia è martoriata, fa soffrire. Non è la prima volta, anche al tempo di Stalin ha sofferto tanto. E noi non dobbiamo giocare con il martirio di questo popolo, dobbiamo aiutarlo a risolvere le cose nel modo più reale possibile. Nelle guerre il reale è il possibile. Se qualche Paese ridurrà gli aiuti inizierà un processo in cui il martire sarà il popolo ucraino. Questa è una cosa brutta». Più tardi il portavoce Matteo Bruni chiarirà: «Faccio notare che queste parole sono state pronunciate nell'ambito di una riflessione sulle conseguenze del commercio delle armi: il Papa con un paradosso ha sottolineato come chi traffica in armamenti non debba mai pagare le conseguenze delle proprie scelte, ma le lasci da pagare a popoli, come quello ucraino, martirizzati».

Di questi temi il Papa ha parlato con Macron. Non affrontando quello dell'eutanasia, della quale «abbiamo discusso in passato quando è venuto in Vaticano. Gli ho detto il mio parere chiaramente: con la vita non si gioca, né all'inizio né alla fine». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Guido Crosetto

"Grave che Berlino paghi le Ong non si aiuta così un Paese amico"

Il ministro della Difesa: "Basta approcci ideologici, scafisti criminali internazionali Parigi blocca le frontiere e nessuno dice niente, l'Ue spesso sbaglia strategie"

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Un anno dalla vittoria delle elezioni, domani. Anniversario senza clima di festa. «I problemi del governo, in questo momento, sono l'immigrazione, l'inflazione e l'economia». Laddove il centrodestra trovava forza, oggi il ministro della Difesa Guido Crosetto mostra la sua preoccupazione. «Su questi grandi temi non possiamo agire da soli», avverte. Eppure, quando il suo sguardo si posa sull'Europa e sui nostri alleati, il tono si fa aspro, le parole affilate. Critica la Germania che finanzia Ong nel Mediterraneo, i francesi che «militarizzano» Ventimiglia, la politica industriale «disastrosa» dell'ex vicepresidente della Commissione europea Frans Timmermans. «È un'Europa che spesso sbaglia strategie o tempi», dice Crosetto al telefono, mentre si dirige alle commemorazioni di Salvo D'Acquisto, il carabiniere che nel 1943 «offrì la sua vita per salvare quella di 22 civili». Grazie al suo sacrificio, «la Repubblica non nacque solo sulla vergogna del nazifascismo, ma anche sull'orgoglio per come il popolo e i militari avevano lottato per liberare l'Italia». In modo diverso, dice, ha lasciato «un segno nella storia dell'Italia» anche l'ex presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

Un Capo dello Stato con un passato comunista, Fratelli d'Italia con un passato missino. Era un vostro naturale avversario?

«Non ho mai considerato Napolitano un avversario di FdI. Avevamo idee profondamente diverse, ma gli ho sempre riconosciuto il rigore di chi metteva l'interesse dello Stato al di sopra di ogni cosa».

Su quale tema ci fu la distanza maggiore?

«Sulla Libia. Io consideravo l'intervento militare una follia, mentre lui era favorevole. La storia, purtroppo, credo mi abbia dato ragione».

Ora la Libia rappresenta un tassello della più ampia questione migratoria. Il governo sembra non riuscire a trovare soluzioni.

«L'obiettivo è togliere agli scafisti la certezza di poter condurre i loro traffici senza che nessuno li fermi. Superato un certo limite, diventa quasi un atto di guerra. Serve però un cambio di approccio a livello europeo. Vedo che i francesi bloccano con militari e polizia le frontiere, eppure nessuno dice niente».

Come si risponde a un atto di guerra? Con il pattugliamento delle navi della Marina?

> Bisogna togliere ai trafficanti la certezza di non essere fermati, oltre un certo limite è un atto di guerra

> Noi non ci siamo comportati così quando Merkel convinse l'Ue a investire miliardi per bloccare i migranti in Turchia

> La scalata ad Anima? Se il risparmio gestito italiano finisce in mani straniere è un enorme problema

«Non si può utilizzare la Marina. Senza un'autorizzazione a riportare le persone da dove sono partite, finiremmo per fare il gioco del trafficanti di esseri umani e il lavoro delle Ong. Gli scafisti vanno trattati alla stregua di criminali internazionali».

Intanto è stato chiesto l'intervento della Difesa sui Centri per i rimpatri. Saranno i militari a controllarli?

«Ci è stato chiesto solo un aiuto tecnico-logistico, ma non entreremo nella partita immigrazione. È di competenza di altri ministeri».

Che ne pensa dei 5 mila euro che il governo vuol far pagare ai migranti per evitare il trattenimento nei centri di espulsione?

«Non ho ancora avuto il tempo di leggere la norma».

Ma ha letto della Germania che finanzia una Ong per salvare vite nel Mediterraneo?

«Sì, ed è molto grave. Berlino finge di non accorgersi che, così facendo, mette in difficoltà un Paese che in teoria sarebbe "amico". Di fronte alla nostra richiesta d'aiuto, questa è la loro risposta? Noi non ci siamo comportati allo stesso modo quando Angela Merkel convinse l'Ue a investire in Turchia miliardi di euro per bloccare i migranti che arrivavano in Germania dal Medio Oriente».

Vede un disegno europeo contro il governo italiano?

«Nessun disegno. È l'approccio ideologico di una certa sinistra, che non tiene conto delle conseguenze delle loro teorie sui popoli. Lo stesso approccio dimostrato dall'ex commissario europeo Frans Timmermans con la sua politica industriale per l'Ue, che si rivelerà distruttiva».

Perché "distruttiva"?

«Perché non conta solo la bontà dell'obiettivo, ma anche come ci si arriva. Volerlo raggiungere in un tempo così stretto, mentre la produzione europea non è in grado di stare al passo con i cambiamenti richiesti e i costi che generano queste scelte, porterà alla desertificazione di interi comparti industriali. Sarà un enorme regalo alla Cina».

L'economia rallenta e la manovra rischia di diventare una "manovrina". Direte agli italiani che non potrete rispettare le promesse fatte?

«Penso che tutti capiscano che l'aumento dei tassi - voluto dalla Bce, non da questo governo - crea problemi a chi ha un altissimo debito. Avremo meno possibilità. Ora vediamo cosa succede con la Nadef. È uno dei motivi per cui Giorgetti ha chiesto all'Europa di non tenere conto degli investimenti militari e per la transizione ecologica e digitale, in modo che non incidano sulla possibilità di portare avanti un'agenda politica».

Giorgia Meloni aveva chiesto una spending review ai ministeri. La Difesa ha fatto poco perché c'è la guerra?

«Non è la guerra in Ucraina, ma l'impegno con la Nato e gli alleati. Neanche quest'anno raggiungeremo il 2 per cento di spese per la difesa in rapporto al Pil, ma diminuire il nostro impegno sarebbe difficile da spiegare. Comunque stiamo razionalizzando le spese».

Volevate recuperare risorse anche dagli extraprofitti bancari, ma le modifiche chieste da Forza Italia ridurranno gli incassi. L'accordo con gli azzurri è blindato?

«Di questo chieda a Giorgetti».

Sempre sul fronte bancario, i francesi di Crédit Agricole proseguono la scalata ad Anima, il colosso italiano del risparmio-gestito. È un problema per il governo?

«È un enorme problema per il Paese se il risparmio-gestito italiano finisce in mani straniere. Già troppo è andato. Quando è così, finiamo sempre con investimenti che non si rivelano utili all'Italia, ma ad altri. Lo considero gravissimo. Non so se si può fare qualcosa, ma non ho problemi a dire che il governo dovrebbe occuparsene».

Un governo che potrebbe perdere la ministra Santanchè. Le vicende giudiziarie prendono una brutta china. Serve un passo indietro?

«Resto garantista fino alla fine, come sono sempre stato verso tutti, amici e avversari».

Il centrodestra, invece, nonostante le frizioni si compatterà nel ricandidare Cirio alla presidenza del Piemonte?

«Penso proprio di sì: ha lavorato bene ed è apprezzato dai piemontesi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza In alto, Guido Crosetto, tra i fondatori di FdI e ministro della Difesa. A destra, uno dei tanti arrivi di migranti a Lampedusa

NICOLA MARFISI/AGF

JENA

CARICA

Dopo un anno di governo Meloni, la sinistra si carica: «Forza compagni, ne mancano solo quattro».

jena@lastampa.it

LA CRISI MIGRATORIA

Il ministro Piantedosi annuncia il via alla struttura di trattenimento per i richiedenti asilo. Scontro con Berlino sugli aiuti alle Ong

A Pozzallo il primo Cpr con filo spinato La premier: "Sbarchi, risultati deludenti"

IL CASO

FLAVIA AMABILE
USKI AUDINO
ROMA – BERLINO

Sarà aperta a Pozzallo la prima struttura di trattenimento di richiedenti asilo provenienti da Paesi sicuri, come la Tunisia, e sarà avviata domani, ha annunciato ieri il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. Il centro sarà in un'area protetta da un perimetro con base in cemento, inferriate e filo spinato.

E mentre prendono il via le nuove restrizioni decise dal governo, Meloni ammette la sua delusione per il record di sbarchi a Lampedusa: «Speravamo meglio sull'immigrazione». Al punto che la premier lascia immaginare una svolta: «Questo tema merita una seconda fase».

Intanto tra Italia e Germania sembra in corso un dialogo tra sordi. Se l'Alto rappresentante Ue per la politica estera e la sicurezza comune, Josep Borrell ha espresso solidarietà all'Italia di fronte al massiccio e inarrestabile afflusso di migranti con Berlino la tensione resta alta. Il vicesegretario della Lega Andrea Crippa ieri ha accusato Berlino di «una regia dietro agli sbarchi» e di lavorare «per destabilizzare il nostro Paese» con il finanziamento delle Ong. Accusa analoga arrivata due giorni prima dalla leader socialdemocratica tedesca Saskia Esken. Del resto i dati parlano di una situazione in Germania ancora più difficile di quella italiana. L'ufficio federale tedesco per la migrazione ha registrato da gennaio ad agosto 204.461 nuove richieste d'asilo (un aumento del 77,2% rispetto al 2022) a fronte di poco meno della metà di persone sbarcate in Italia nello stesso periodo – 123.863 secondo il Viminale. E di posti liberi nei centri di accoglienza diffusa sul territorio tedesco non ce n'è più, lamentano governatori di Laender e sindaci dei comuni. Non tutti i posti creati nel 2015 per accogliere il milione di siriani, afghani e iracheni, nel 2022 per il milione di ucraini, si sono liberati e il problema si pone. «Dobbiamo accettare la realtà e risolvere i problemi, prendendo anche decisioni morali difficili ha detto il vice-cancelliere Robert Habeck – se non vogliamo che il populismo di destra sfrutti il problema». Quindi non commentano le critiche arrivate dall'Italia, né ci si vuole esprimere su misure italiane come la cauzione richiesta ai migranti. L'apertura di una rotta migratoria polacca rende poi tutto più delicato. Olaf Scholz ieri ha accusato esplicitamente la Polonia di fare passare i migranti e ha accennato alla possibilità di rafforzare i controlli al confine.

La notizia che la Ong tedesca Sos Humanity riceverà un finanziamento di 790mila euro nell'ambito del programma del Bundestag e del ministero degli Esteri di Berlino per le organizzazioni non governative che si occupano di assistenza a terra e soccorso in mare dei migranti, poi, getta ulteriore benzina sul fuoco. Se la Sos Humanity sottolinea con LaPresse che questi fondi alle Ong sono fin troppo pochi, perché coprono «solo circa un quarto dei nostri costi annuali per la nostra missione di ricerca e salvataggio nel Mediterraneo» e «corrispondono solo allo 0, 3% del budget tedesco per gli aiuti umanitari», la Lega denuncia la «gravissima ingerenza straniera in vicende interne italiane. È l'unica? Ci sono elementi per pensare che non sia così: è doveroso e urgente fare chiarezza. L'Italia non può essere il campo profughi dell'Europa». Il vicepremier Matteo Salvini rilancia le accuse contro George Soros, da anni nel mirino delle destre, che incanalerebbe «miliardi di euro» verso associazioni «che hanno il primario obiettivo della cancellazione della cultura e della civiltà occidentale» e alle accuse sui 5mila euro richiesti ai richiedenti asilo in arrivo da Paesi sicuri risponde: «A me interessa che si blocchi quella che ha i tratti di un'invasione. Poi, ogni mezzo democraticamente concesso può essere usato».

Di fronte agli attacchi dell'opposizione, il sottosegretario alla Giustizia, Andrea Delmastro, sottolinea che i Cpr non saranno centri di detenzione, mentre il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi puntualizza che la possibilità di versare 5mila euro per evitare il trattenimento non riguarda chi è ristretto nei centri di permanenza per i rimpatri. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hot spot Un gruppo di migranti accolti sull'isola di Lampedusa nei giorni scorsi Il centro di accoglienza è affollato e vicino al collasso

ANSA / CIRO FUSCO

MATTEO PIANTEDOSI
MINISTRO DELL'INTERNO

L'Italia soffre del problema di come si presentano i flussi: arrivi incontrollati e incontrollabili

L'INTERVISTA

Giovanni Maria Flick

"Inaccettabile chiedere 5 mila euro Meglio fare formazione nei centri"

L'ex presidente della Corte: "Ci sono profili di incostituzionalità Rinchiudere i migranti per 18 mesi non servirà a fermare gli arrivi"

CARLO BERTINI
ROMA

«La cauzione di cinque mila euro chiesta ai migranti per non essere rinchiusi nei Cpr è inaccettabile e ha probabili profili di incostituzionalità». L'ultima trovata del governo, che anche sul piano formale - un decreto legge che ne integra un altro - sconcerta l'ex presidente della Consulta, Giovanni Maria Flick, dà il segno di dove si sia arrivati: «Piuttosto - propone Flick - offriamo ai migranti un periodo di formazione e l'apprendimento della nostra lingua, chiedendogli in cambio di sottoporsi a misure di restrizione inevitabili, ma certo non di un anno e mezzo. E per favore lasciamo perdere gli esempi delle caserme dismesse».

Che cosa comporterebbe sul piano giuridico una "cauzione" da chiedere in cambio della libertà?

«I 5 mila euro di "cauzione" sono inammissibili non solo dal punto di vista giuridico, ma umano, sociale, politico ed etico. Soffriamo in Italia la contrapposizione tra due opposti radicalismi: tra chi chiede blocco alle frontiere o blocco navale e chi sembra tollerare un'accoglienza generalizzata. Si deve riconoscere la necessità di un controllo dei migranti e che la maggiore possibilità di accesso sia compensata da un controllo serio delle loro posizioni singole».

Ma qui si parla di 18 mesi di detenzione...

«E ciò significa accantonare il problema in attesa di una sanatoria. Non si può punire come delitto l'entrata nel Paese senza documenti e la Consulta lo ha ripetuto più volte. Questa è la prosecuzione di un'ipocrisia che in passato accettava i migranti di passaggio nella convinzione che se ne sarebbero andati in altri Paesi».

È possibile che la Corte Costituzionale abbia qualcosa da ridire su questo cumulo di norme controverse?

«Se qualcuno farà un ricorso al giudice e solleverà il problema della libertà a fronte di una "cauzione", e se il tribunale riterrà non infondata la questione di una pari dignità che non può dipendere da condizioni sociali, la Corte potrebbe eccepire. Non ho la presunzione di mettermi nella testa dei giudici, né della Consulta, ma non credo che si possa pagare la libertà con un versamento di migliaia di euro chiesto a chi arriva in tali condizioni».

Queste ultime misure saranno inutili?

«Se quei 18 mesi sono una forma di minaccia per impedire alla gente di venire, non saranno un deterrente sufficiente per chi sfugge alla morte. Mi chiedo poi cosa sarà di queste persone dopo quei 18 mesi. Si è visto che i rimpatri di massa sono vietati, costosi e impraticabili».

E allora cosa fare?

«Mi domando se non si giustifichi un rovesciamento della questione, sperimentando magari il modello degli Usa con Ellis island: un filtro per far entrare la gente che risponda alle esigenze di lavoro del Paese. Se si vuol porre una negoziazione con lo straniero per permettergli di non entrare nel Centro di permanenza e rimpatrio (Cpr) con una "cauzione", ecco un'altra proposta migliore: chiediamogli se sia disposto a entrare in un ambiente sorvegliato, in cui possa studiare la lingua italiana e ricevere una formazione professionale per poi trovare un lavoro da chi in Italia ha bisogno di manodopera. E si potrebbe chiedere che le imprese italiane contribuiscano alla formazione in questi centri».

Ma si può eccepire che anche questa sarebbe una privazione di libertà...

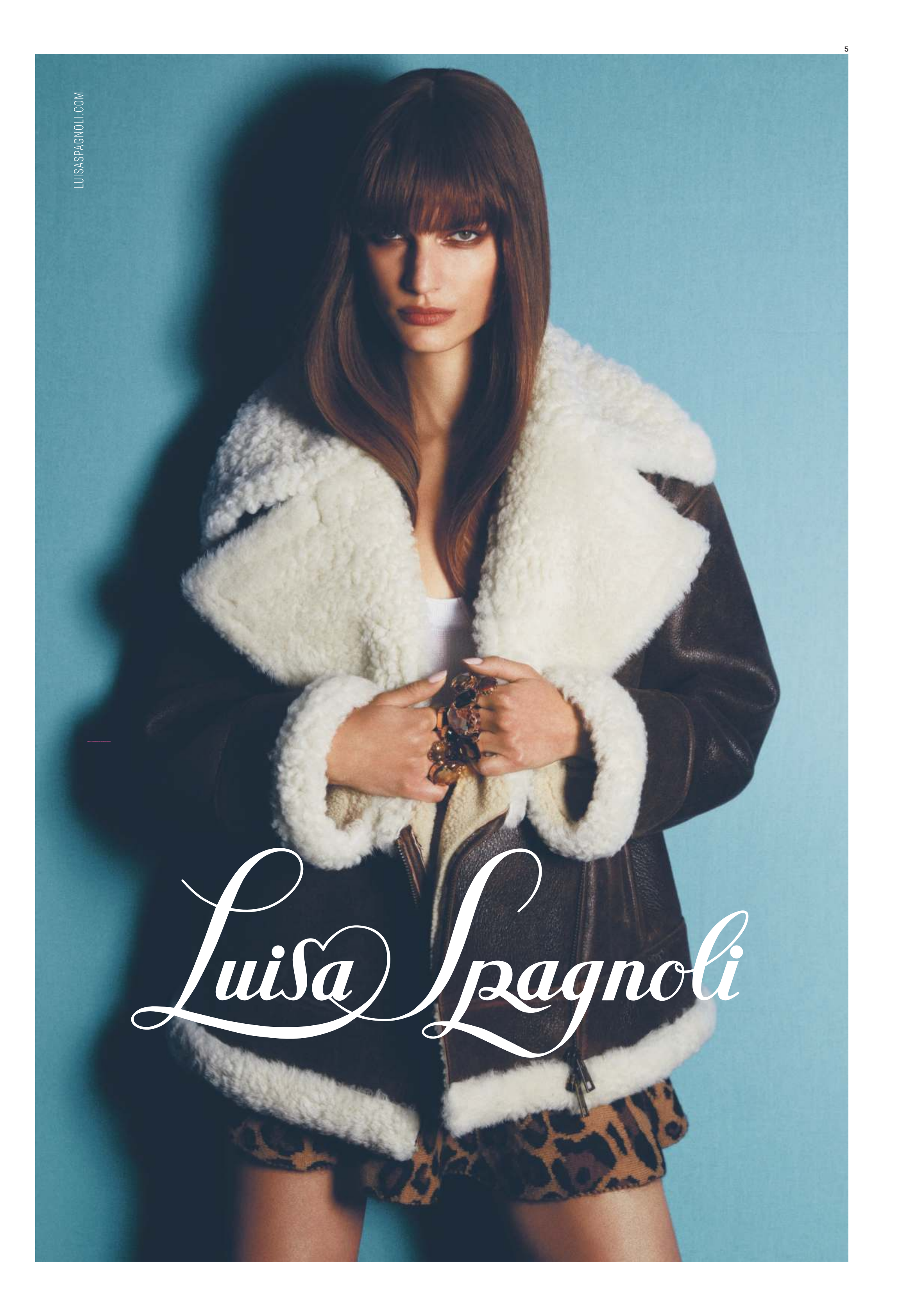
«Certo, è una proposta provocatoria, da discutere, anche in questo caso si aprirebbe comunque il problema dei minori e delle famiglie per i ricongiungimenti. Ma io dico: lavoriamo sull'uomo e non sui numeri. Una volta aperto il dialogo con la norma sulla "cauzione", forse bisognerebbe verificare se non siano più sagge altre alternative. Ovvero se il migrante possa essere disposto ad accettare una limitazione di movimento per una formazione che gli consenta di inserirsi nel Paese e nel lavoro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovanni Maria Flick, giurista, è stato Guardasigilli nel primo governo Prodi del 1996

"Servono controlli seri delle posizioni dei migranti a fronte di una maggiore accoglienza

Chi sbarca forse potrebbe accettare una limitazione di libertà in cambio di lavoro


LUISASPAGNOLI.COM
Luisa Spagnoli

IL TACCUINO

La sanatoria di Matteo

MARCELLO SORGI

Si tratti degli «inviti alla ragionevolezza» del vicepresidente Tajani - «la goccia che fora la roccia» è uno dei suoi soprannomi - o degli avvertimenti venuti dai mercati nei giorni scorsi, la marcia indietro sulla tassa sugli extraprofitti delle banche segna una resa parziale di Meloni e totale di Salvini, che ne aveva fatto una sua bandiera. E adesso reagisce con una proposta che periodicamente riavanza, pur sapendo che può avere conseguenze impreviste e qualche volta letali: il condono edilizio. Si sa: all'inizio è sempre un "mini-condono", ciò di cui ha parlato il leader leghista, attirandosi gli strali delle opposizioni. Ma una volta approdato il testo in Parlamento, un emendamento di qui, una parola in più di là, i confini si allargano e la durata si allunga: né più né meno come accadde al famoso "condono Nicolazzi" degli Anni Ottanta, un precedente ormai studiato nelle università.

D'altra parte, se proprio non si vuol risalire al 119 dopo Cristo e alla sanatoria voluta dall'imperatore romano Adriano e pagata in sesterzi, è mezzo secolo, dal 1973 del IV governo Rumor che si ricorre a questo genere di provvedimenti. Di lì in poi, la cadenza ha subito un'accelerazione: 1982, governo Spadolini e nuovo condono per gli evasori; 1985, entrata in vigore del già citato provvedimento del governo Craxi; 1991, nuova sanatoria fiscale del VI governo Andreotti; 1995, doppio condono, edilizio e fiscale, del governo Dini; 2003, nuova doppietta, stavolta di Berlusconi, che replica nel 2009 con la norma per agevolare il rientro dei capitali, cosiddetti "scudati", illecitamente portati all'estero. Per arrivare alla più recente "voluntary disclosure" - la sostanza è quasi la stessa - decisa nel 2014 dal governo Renzi, ministro dell'Economia Padoan. Complessivamente, secondo un calcolo della Cgia di Mestre, giudicato ottimistico da altri osservatori tecnici, i condoni di qualsiasi tipo degli ultimi tre decenni avrebbero portato nelle casse dello Stato 104,5 miliardi di euro, meno di quanti ne sottragga l'evasione fiscale in un solo anno. A conti fatti, un pessimo affare. Anche per questo, non è detto che il "condono Salvini" farà molta strada. Mentre è sicuro che prima di avanzare altre proposte estemporanee, il governo dovrebbe pensarci un po' su. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il leader della Lega al convegno di Confedilizia boccia la tassa sugli affitti brevi voluta dalla ministra Santanchè
La proposta per la legge di Bilancio: "Lo Stato incassa e i cittadini tornano nella disponibilità del proprio bene"

Salvini corre verso le Europee "Condono sugli abusi edilizi" Il Pd: "Strizza l'occhio ai furbi"

A tutto campo
Il ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, all'inaugurazione del Salone nautico di Genova

IL CASO

ALESSANDRO DI MATTEO
ROMA

Dovrà armarsi di pazienza Giorgia Meloni, la campagna elettorale per le europee è di fatto iniziata, almeno per la Lega, e Matteo Salvini sembra intenzionato a non giocare un ruolo da comparsa nei prossimi mesi. «La battaglia per l'Europa dell'anno prossimo sarà, democraticamente parlando, campale», dice. E per affrontare questa «battaglia campale» il vice-premier rilancia ancora, conquista di nuovo la scena, stavolta parlando di condono edilizio e affitti brevi davanti alla platea interessata di Confedilizia, che apprezza. Ma in Parlamento la reazione alle proposte di Salvini è ben diversa, partono all'attacco le opposizioni, a cominciare dal Pd, ma rimane in silenzio anche il resto del centrodestra, gli alleati di governo di Fdi e Fi.

Salvini sa di toccare un tema esplosivo, dopo i condoni della scorsa manovra e la sanatoria sugli scontrini spuntata fuori due giorni fa, ma il leader leghista pare deciso a giocare quel ruolo "di lotta e di governo" che aveva già sperimentato ai tempi del Conte I con M5s. «Lo dico senza ipocrisia - premette - ci sono problemi di bilancio? Ci sono alcune centinaia di migliaia di piccole irregolarità architettoniche, edilizie e urbanistiche che stanno intasando gli uffici tecnici dei comuni di mezza Italia? Sì! E allora non sarebbe più saggio per quelle di piccola entità andare a sanare tutto quanto?». La quadratura del cerchio, per Salvini, grande sostenitore delle sanatorie in generale: «Lo Stato incassa e i cittadini possono tornare nella disponibilità piena del proprio bene. Penso che sia un ragionamento su cui andare avanti con coraggio fino in fondo».

Ma il leader della Lega si spinge oltre, affonda anche sul tema degli affitti brevi, che il governo intende regolamentare. Salvini ne fa una questione di libertà, «È sbagliato aggredire la proprietà immobiliare. La proprietà privata è sacra, frutto del lavoro e di sacrifici. E questo si applica anche al tema degli affitti brevi. Ognuno deve essere libero di decidere come mettere a reddito il proprio». E, insiste, «non è lo stato che deve eticamente decidere cosa devi fare dei tuoi tre appartamenti. Non è compito dello Stato decidere se lo deve fare a medio, a breve o lungo termine». Il vice-premier assicura che la sua non è una sortita personale, su questo «siamo in totale sintonia con l'intero governo, non leggo quello che è sui giornali».

Di sicuro, è in sintonia Confedilizia, che infatti «ringrazia per le parole chiare e nette in tema di affitti brevi pronunciate nel corso del nostro convegno. Era ora che su questo tema prevalesse il buon senso. Confidiamo che non vi siano ulteriori iniziative estemporanee e non coordinate e che questa materia possa essere affrontata con la necessaria ponderazione». Parte all'attacco invece il Pd, con il capogruppo in Senato Francesco Boccia: «Matteo Salvini va al convegno di Confedilizia e butta lì l'ennesima idea di condono edilizio per non meglio quantificate "irregolarità architettoniche, edilizie e urbanistiche"». Per il dirigente dem non ci sono dubbi, si tratta di «un'altra strizzata d'occhio ai furbi di un go-

Per i Verdi il capo del Carroccio è artefice di una "proposta criminosa"

TUTTI I CONDONI DEL GOVERNO MELONI

Ha detto

La battaglia per l'Europa dell'anno prossimo sarà campale

Non è lo Stato che deve decidere cosa devi fare con i tuoi appartamenti

Le parole del vicepremier agitano la maggioranza. Il nervosismo per una manovra troppo povera

Sale l'irritazione di Fratelli d'Italia "Ormai ne spara due al giorno"

IL RETROSCENA

FRANCESCO OLIVO
ROMA

Certe sparate non fanno notizia, altre sì. «Le confesso che siamo abituati», dice un dirigente di Fratelli d'Italia che chiede l'anonimato, «ma stavolta ci siamo stupiti». La campagna elettorale permanente di Matteo Salvini non concede una tregua nemmeno nei fine settimana, anzi. Prima un colpo agli Stati europei, nel pieno di un negoziato con l'Ue su immigrazione e bilancio, poi proposte non concordate con la coalizione su condono edilizio e affitti brevi.

L'ordine di scuderia di via della Scrofa è di non commentare, anche per evitare di alimentare un dibattito che mostrerebbe la maggioranza spaccata su temi non irrilevanti. Ma gli osservatori più attenti, tra i meloniani, si prendono la briga di contare le dichiarazioni fuori sincrono: «Spesso sono due al giorno, oggi siamo già a tre e sono solo le quattro di pomeriggio». E in un partito molto sensibile alla ricerca di sabotaggi, la cosa non è passata inosservata.

Le frasi di questo sabato però non sono tutte uguali. Se i toni restano durissimi sulla politica estera («quella tedesca è una gravissima ingerenza straniera in vicende interne italiane. E non è l'unica») ma tutto sommato non lontano da un certe posizioni che aleggiano anche nel partito della premier, le dichiarazioni sulle sanatorie e sugli affitti sono completamente in controtendenza rispetto alle politiche dell'esecutivo. Il condono edilizio «non è nel programma di coalizione», ricordano da Fratelli d'Italia, sottolineando come oltre a non far parte degli accordi, questa proposta sia lontana dalle posizioni storiche della destra italiana, giudicandola un estremo tentativo di fare cassa in vista della manovra e magari di insidiare Forza Italia in un tema molto sentito da una fetta dell'elettorato berlusconiano. «Non si farà mai», assicurano fonti del partito della premier, sperando che la questione si chiuda lì.

Molto più gravi, secondo i fedelissimi di Meloni, sono le dichiarazioni sugli affitti brevi. Quando Salvini dice «la proprietà privata è sacra e per questo ognuno deve essere libero di decidere come mettere a reddito il proprio immobile», sta dicendo esattamente il contrario di quello che il governo, in particolare il ministero del Turismo di Daniela Santanchè, porta avanti da mesi, in un lungo negoziato con le categorie. Ma ancora più stupefacente, sempre vista da via della Scrofa, è il momento scelto per dire queste cose: meno di 24 ore prima infatti il responsabile nazionale del dipartimento turismo del partito, Gianluca Caramanna, aveva annunciato l'arrivo di un provvedimento (forse un decreto) nel quale, tra le varie cose, sarà fissato in tutta Italia l'obbligo di una permanenza minima di due notti

400 mila
Gli annunci su Airbnb in Italia fra appartamenti e stanze

ANSA/LUCA ZENNARO

verno disperato che non sa dove trovare risorse per la manovra e che quindi vuole fare cassa attraverso un ulteriore condono, dopo quelli fiscali». A questo punto, conclude malizioso, «ci piacerebbe sapere se Giorgia Meloni e il ministro Giorgetti concordano con la linea "condonista" del loro ministro leghista ai Trasporti».

E Pierfrancesco Majorino, della segreteria Pd, condanna pure le parole sugli affitti brevi: «Salvini ogni volta riesce a fare sempre peggio. Oggi sugli affitti brevi trasmette un messaggio veramente negativo, di pericoloso immobilismo. Un paese libero non è un Paese in assenza di regole. Al contrario servono disposizioni per certo tutelare i piccoli proprietari, ma dall'altra evitare che grandi piattaforme e multinazionali modifichino il volto delle nostre città». Duro anche il co-portavoce di Europa verde Angelo Bonelli: «Quella di Salvini è una proposta criminogena purché, come è sempre accaduto quando si sono annunciati condoni edilizi, causerà una forte ripresa dell'abusivismo edilizio. Chi propone di sanare reati edilizi, e lo fa da vicepremier, favorisce l'illegalità ai danni dell'ambiente». Critica anche Silvia Fregolent di Iv: «Salvini ha la memoria corta su quanti danni i condoni edilizi hanno fatto in Italia, anche in termini di vite umane, e dopo quello approvato con il governo gialloverde ora ci riprova». Ma per il leghista Alberto Gusmeroli sono solo «polemiche pretestuose» perché, sostiene, Salvini ha proposto solo di «sanare piccole irregolarità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Airbnb Daniela Santanchè, ministra del Turismo, è la promotrice della crociata del governo contro Airbnb

per poter affittare un appartamento turistico e abbassato a due il limite di appartamenti di proprietà oltre il quale scatta la «presunta l'imprenditorialità», praticamente la fine del regime della cedolare secca. «Il testo sarà pronto a giorni», aveva detto Caramanna,. Il dirigente di FdI è in Cina con Santanchè, per una missione orientale, entrambe evitano di commentare. Ma la contraddizioni è chiara. Quindi, mentre il governo accelera, venendo incontro alle richieste di sindaci e di albergatori, Salvini non solo frena, ma si schiera con gli avversari di queste norme, i rappresentanti del settore immobiliare e turistico, che in un documento hanno giudicato il provvedimento «fortemente lesivo del diritto di proprietà», «profondamente illiberale e in molte sue parti contrario ai principi costituzionali e soprattutto palesemente mirato a contrastare la locazione delle abitazioni private». Nel governo ci sarà da discutere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MISURE

Dalla plastica allo zucchero tutte le nuove tasse per finanziare la manovra

Allo studio lo stralcio delle sanzioni su scontrini e fatture delle partite Iva possibile una nuova "voluntary disclosure" sui capitali detenuti all'estero

PAOLO BARONI
ROMA

Più deficit ma, inevitabilmente, anche più tasse. Anche ripescando quelle congelate, come la «sugar» e la «plastic tax», o cavalcando evergreen come la tassa su giochi e lotterie. Oltre a questo spazio a nuove sanatorie ed altri minicondoni dopo i 13 già messi in campo quest'anno dal governo Meloni. In vista della nuova legge di bilancio il governo dalla trattativa in corso con Bruxelles spera di poter ottenere 10 miliardi di euro in più di margine alzando dal 3,5 a oltre il 4% il deficit previsto per il 2024. Difficile però immaginare che la Commissione dia semaforo verde ad un «bonus» di questa entità, più ragionevole ipotizzare di ottenere quei 4-5 miliardi di tesoretto che il governo aveva già messo in conto da tempo e che poi il crollo del Pil atteso nel 2024 ha di fatto mandato in fumo; e per questo il piatto (inevitabilmente) piange.

Giovedì 28 il governo presenterà la nuova Nota di aggiornamento del Def e quello sarà il momento della verità. Secondo le indiscrezioni per quest'anno il Pil dovrebbe restare attorno all'1%, mentre certamente non potrà essere mantenuto il +1,5% già indicato per il prossimo quando

Nel mirino un balzello sui contanti detenuti nelle cassette di sicurezza

tutte le stime più recenti si fermano a +0,8. Ed è da qui che iniziano i (nuovi) guai del governo che, tra l'altro, deve fare i conti anche con 14-15 miliardi di euro di spesa per interessi in più.

Mettendo assieme tutte le richieste dei ministeri e delle forze di maggioranza per far quadrare i conti servirebbero più di 30 miliardi di euro, arrivare a trovarne 20 sarebbe però già un miracolo. Il problema è che al momento le risorse certe su cui poter contare si fermerebbero a quota 5,5. Per questo il governo, oltre a ipotizzare una manovra in due tempi in attesa che a livello europeo vada in porto la riforma del patto di stabilità, sta facendo di tutto per fare cassa.

La prima mossa, come è noto, è stata quella di tassare gli extraprofitti delle banche, anche se è improbabile che la nuova versione a cui sta lavorando il Mef garantisca sempre 2 miliardi di entrate fiscali. Anzi, molti ne dubitano.

Giovedì scorso è poi spuntata la sanatoria su scontrini, ricevute fiscali e fatture a favore di commercianti e partite Iva inserita nel decreto che introduce il bonus carburanti che verrà esaminato domani dal Consiglio dei ministri ed andrà a sanare un anno e mezzo di dichiarazioni del tutto o in parte incomplete. Significativo il termine del 15 dicembre fissato per aderire (e versare il dovuto, ovviamente con forti sconti sulle varie sanzioni) perché si arriverebbe giusto in tempo per finanziare una parte della legge di bilancio che in quei giorni sarà alle battute fanali. Dopo le 13 sanatorie varate quest'anno dal governo Meloni questa sarebbe la 14esima, ma potrebbe non essere l'ultima. Nei giorni scorsi è infatti spuntato un condono sul contante detenuto nelle cassette di sicurezza (subito smentito però dal Mef) e si è parlato di altre forme di voluntary disclosure sui capitali detenuti all'estero, mentre è di ieri la proposta di Salvini che «per fare cassa» ha suggerito di sanare le centinaia di migliaia di piccole irregolarità architettoniche, edilizie e urbanistiche che stanno intasando gli uffici tecnici dei comuni di mezza Italia.

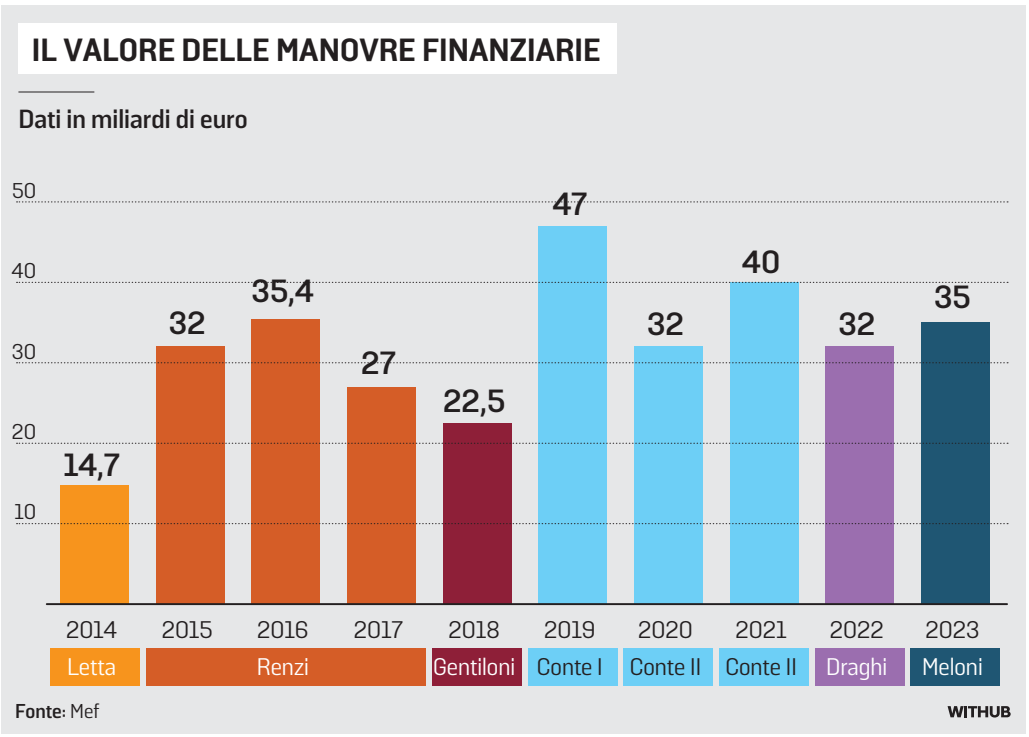
Il piatto piange e questo porta anche a riconsiderare tasse congelate da tempo come la «plastic tax» e la «sugar tax», introdotte tra il 2019 ed il 2020 e poi subito sospese per le proteste delle imprese interessate, due interventi che sommati tra loro valgono circa 650 milioni di euro. Poi potrebbe tornare nel mirino il settore dei giochi, dalle concessioni per le slot alle vincite, visto che da mesi il ministro della Salute Schillaci propone una nuova tassa di scopo per recuperare i 4 miliardi che servono per finanziare la sanità. Un'altra possibilità è quella di riesumare la «tassa Amazon» sulle consegne a domicilio. Col nuovo anno debutteranno poi sia la tassa del 15% sulle multinazionali che il concordato preventivo biennale (che si pensa possa fruttare 1-2 miliardi

Verso una "imposta Amazon" sulle consegne a domicilio

di gettito fiscale aggiuntivo), ma senza avere certezza del loro gettito non è pensabile di poterci contare.

Messe i fila tutte queste misure al governo resta un'ultima carta da giocare, il taglio delle spese. Non tanto la spending review - che per l'ennesima volta sembra stentare, nonostante l'obiettivo molto modesto fissato per i ministeri, 300 milioni di euro appena - quanto delle grandi voci del bilancio. Nel mirino oltre al famigerato superbonus, le cui percentuali di rimborso già riviste in calo l'anno passato potrebbero essere ulteriormente ridotte, e le pensioni, con una riproposizione di un intervento volto a limitare il recupero dell'inflazione in particolare sui redditi più alti. Non sarebbero però scelte molto popolari. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EFFETTO DI RINCARI, IVA E ACCISE

Allo Stato +5,6 miliardi dai carburanti il bonus benzina restituisce 104 milioni

Il rincaro dei carburanti porta alle casse pubbliche 5,6 miliardi di euro annui all'anno per Iva e accise, mentre al bonus da 80 euro per benzina e gasolio che il governo approverà domeni saranno destinati in tutto 104 milioni di euro. Ma l'aumento di prezzo dei carburanti non si avverte solo alla pompa, avendo effetto anche sui prezzi dei prodotti trasportati (che rappresentano l'88 per cento della merce venduta in Italia); tenendo conto anche di questo, le spese extra, dirette e indirette, che le famiglie affrontano in un anno ammontano a 14,7 miliardi di euro, e i 104 milioni del bonus benzina equivalgono ad appena lo 0,7 per cento di quella cifra. Lo rivela uno studio dell'associazione di consumatori Codacons. —

Extraprofitti la retromarcia

Un emendamento del governo cambia la tassa sulle banche L'Abi ancora contraria perché non è prevista la deducibilità

Il monito dell'Abi Il ministro del Tesoro Giancarlo Giorgetti (di spalle) col presidente dell'Abi Patuelli

IL CASO

LUIGI GRASSIA

All'Associazione bancaria italiana la tassa sugli extra-profitti degli istituti di credito non piace neanche nella nuova versione su cui la maggioranza di governo ha trovato l'accordo: ieri sera fonti dell'Abi lamentavano che continua a mancare la deducibilità del contributo straordinario (richiesta dall'Associazione), inoltre i banchieri vorrebbero maggiore chiarezza riguardo alla possibilità, introdotta dall'accordo, di rafforzare il capitale sociale in alternativa al pagamento dell'imposta. Ma al di là di tutto questo l'Abi continua a obiettare alla sovrattassa anche in linea di principio, considerandola di per sé ingiustificata. Le novità sull'imposta saranno contenute in un emendamento del ministro del Tesoro Giorgetti al decreto Asset, emendamento già bollinato dalla Ragioneria generale dello Stato e pensato anche per far cadere tutti gli altri presentati dai parlamentari di centrodestra.

Anziché pagare l'imposta gli istituti potranno rafforzare il patrimonio

Plaude il vicepremier e leader di Forza Italia, il partito che aveva sollevato più obiezioni: «Siamo pronti a togliere tutti i nostri emendamenti alla legge. Noi crediamo che le banche debbano fare sacrifici, però la regola deve essere ben scritta, per evitare danni alle banche piccole e allo Stato. Abbiamo trovato alla fine anche la comprensione della presidente del Consiglio che ha annunciato i correttivi».

Gli extraprofitti che il governo intende tassare sono quelli derivati dalla differenza fra il costo dei servizi bancari, fortemente aumentati assieme al rialzo dei tassi Bce, e le remunerazione dei conti correnti, rimasta ferma (praticamene a zero).

Da notare che il testo dice: «È fatto divieto alle banche di traslare gli oneri sui costi dei servizi erogati nei confronti di imprese e clienti finali». Può sembrare difficile impedire agli istituti di credito di scaricare questo costo, come avviene tutti gli altri, sui clienti, ma l'emendamento sottolinea che «l'Autorità garante della concorrenza e del mercato vigila sulla puntuale osservanza della disposizione, anche mediante accertamenti a campione, e riferisce annualmente al Parlamento con apposita relazione».

Fra le novità dell'emendamento, c'è la modifica al tetto massimo dell'imposta sugli extraprofitti, che passa dallo 0,1% del totale dell'attivo «allo 0,26% dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio su base individuale». A prima vista sembrerebbe una modifica per aumentare gli introiti, in realtà lo scopo è mantenerli invariati (a 2 miliardi di euro), perché la base imponibile si riduce; dato che «l'esposizione al rischio» dei titoli di Stato è considerata zero, la nuova formulazione esclude dalla base imponibile quello che le banche ricavano da Bot, Btp, Cct eccetera; il possibile disincentivo al collocamento di questi titoli presso le banche da parte del Tesoro era una delle obbiezioni fatte alla versione originaria dell'imposta.

ANTONIO TAJANI
VICEPREMIER E LEADER DI FORZA ITALIA

Accolte le modifiche a tutela dei piccoli operatori. Via tutte le nostre obiezioni nell'iter alle Camere

2
I miliardi del gettito atteso dall'imposta sugli extraprofitti delle banche

0,26%
L'ammontare della tassa non potrà superare questa quota limite di esposizione al rischio

Inoltre, viene data alle banche un'alternativa al pagamento della tassa, prevedendosi la possibilità di «destinare, in sede di approvazione del bilancio relativo all'esercizio antecedente a quello in corso al primo gennaio 2024, a riserva non distribuibile a tal fine individuata, un importo pari a due volte e mezza l'imposta». In parole povere: anziché pagare la somma X allo Stato, i soci di una banca possono scegliere di rafforzare il patrimonio dell'istituto tirando fuori dalle loro tasche una somma pari a 2,5 X. Questa eventualità viene incontro a una preoccupazione espressa dalla Bce, contraria a colpire con una tassa extra le banche in una fase di rallentamento economico, proprio quando la forza degli istituti di credito sarebbe più che mai da preservare. Tuttavia la nuova formulazione del decreto ha il difetto di ridurre (in misura non quantificabile a priori) il gettito dell'imposta.

Un'altra modifica stabilisce che il ricavato dalla tassa sarà destinato non solo al fondo per la riduzione della pressione fiscale di famiglie e imprese ma anche al rifinanziamento del fondo di garanzia presso il Mediocredito Centrale per le piccole e medie imprese. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Agenzia delle Entrate pubblica le istruzioni per ricevere il contributo: domande dal 2 ottobre l'ammontare del finanziamento pari al 10% delle spese agevolabili sostenute dai richiedenti

Via al Superbonus 90%, fondo da 20 milioni per prime case e redditi sotto i 15 mila euro

IL PROVVEDIMENTO

LEONARDO DI PACO
TORINO

Addio al tanto contestato 110%. Con la riduzione dell'aliquota del Superbonus, dal 110 al 90% a partire dal 2 ottobre, sono arrivate le istruzioni dell'Agenzia delle Entrate per richiedere il contributo a fondo perduto (con una dotazione tutt'altro che ingente, 20 milioni) per le spese dal 1 gennaio al 31 ottobre 2023 sugli immobili adibiti a prima casa e per le parti comuni condominiali: ma sono rivolte solo ai proprietari con reddito non superiore a 15 mila euro con riguardo al 10% di spese non agevolate.

La misura, viene spiegato dall'Agenzia delle Entrate, è riservata alle persone fisiche che nel 2022 hanno avuto un reddito di riferimento (calcolato sulla base dei criteri introdotti dal Dl aiuti-quater) non superiore a 15 mila euro, titolari di diritto di proprietà (o di diritto reale di godimento) sull'immobile che è stato oggetto di interventi edilizi che beneficiano della detrazione del 90%.

La condizione indispensabile per poter richiedere l'agevolazione, dunque, è che l'immobile oggetto di intervento sia adibito ad abitazione principale di chi ne fa richiesta. La base per il calcolo della misura del contributo è il quantum di spesa rimasto a carico del richiedente su un massimo di spesa agevolabile sostenuta pari a 96 mila euro. In pratica, l'ammontare del contributo richiesto sarà pari al 10% delle spese agevolabili sostenute dal richiedente fino a un massimo di 9.600 euro.

Un altro paletto inserito per non creare ulteriori grattacapi ai conti dello Stato, come avvenuto con il 110 che l'attuale il governo considera «un fardello», parole del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti.

RAFFAELE FITTO
MINISTRO PER IL PNRR E GLI AFFARI EUROPEI

Con le risorse del 110 avremmo potuto fare cose che avrebbero avuto un impatto diverso sul Paese

Ieri anche un altro esponente dell'esecutivo, il ministro per gli Affari Europei e il Pnrr, Raffaele Fitto, è tornato a tuonare contro il 110: «I numeri dicono chiaramente quello che ha rappresentato per i conti pubblici per il Paese. Con quelle risorse avremmo potuto fare tante cose che avrebbero avuto un impatto diverso sul Paese» ha detto Fitto durante un evento organizzato da FdI.

Tornando al Superbonus 90%, un'altra novità è che la misura del bonus riconosciuto sarà determinata in base al numero di domande presentate.

Le risorse finanziarie, come detto, non saranno ingenti. Si parla di un fondo pari a 20 milioni di euro, da ripartire in base al rapporto percentuale tra l'ammontare delle risorse disponibili e l'ammontare complessivo dei contributi richiesti; la percentuale di ripartizione sarà comunicata entro il 30 novembre 2023.

Il provvedimento annovera fra i beneficiari dell'agevolazione anche gli eredi che conservano la detenzione materiale e diretta dell'immobile, in relazione agli interventi sostenuti dal de cuius. Il modello di domanda prevede che il richiedente dichiari di essere in possesso dei requisiti richiesti per l'erogazione del contributo e che indichi, tra l'altro, il proprio codice fiscale (o del de cuius in caso di erede) e l'Iban del suo conto corrente.

96 mila
Il massimo di spesa in euro agevolabile da chi presenta la domanda

Alla presentazione dell'istanza sarà rilasciata una prima ricevuta che comunica la presa in carico, cui seguirà comunicazione dell'esito della richiesta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLITICA ECONOMICA

La premier: "Vorrei che questo fosse l'anno delle riforme. Resteremo per 5 anni". Fazzolari insulta Conte: "Arrivista e benefattore dei ladri"

Meloni chiude la trattativa sul salario minimo "Credo peggiori le condizioni dei lavoratori"

IL CASO

FRANCESCO OLIVO
ROMA

Alla vigilia dell'anniversario della vittoria elettorale che l'ha portata nella stanza principale di Palazzo Chigi, Giorgia Meloni si celebra, ma fa anche autocritica sull'immigrazione. Il discorso ai militanti previsto per stamattina è stato rinviato per rispettare il lutto nazionale proclamato dopo la morte del presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano, ma la premier ha fatto un bilancio in un'intervista all'edizione delle 20 del Tg1. La premessa è autoindulgente: «Avevo promesso che avrei consegnato un'Italia migliore di come l'avevo ricevuta e dopo un anno l'Italia è sicuramente più credibile, più stabile, è sicuramente più ascoltata, ed è l'inizio di un lavoro che va però giudicato alla fine dei 5 anni». Ma le note dolenti arrivano quando si tocca il tema del record di sbarchi a Lampedusa: «Speravamo meglio sull'immigrazione». Al punto che la premier lascia immaginare una svolta: «Questo tema merita una seconda fase».

C'è spazio per gli annunci: «Vorrei che questo fosse l'anno delle riforme: vedere i primi mattoni della riforma fiscale, avviare la riforma costituzionale, fare la parte più consistente della riforma sulla giustizia. E poi la grande riforma del merito, particolarmente nella scuola e intervenire sull'emergenza abitativa».

L'anniversario Giorgia Meloni, intervistata ieri dal Tg1, ha fatto un bilancio alla vigilia de primo anniversario da premier

> Dopo un anno l'Italia è più credibile e stabile, ma il lavoro va giudicato alla fine dei 5 anni

> I 140 miliardi del Superbonus hanno tolto risorse alla sanità, all'istruzione e alle pensioni

Meloni attacca poi le opposizioni, in particolare il M5S, su superbonus e reddito di cittadinanza: «Centoquaranta miliardi di buco tolti alla sanità, all'istruzione, alle pensioni, per ristrutturare le seconde case e anche i castelli. Sul reddito di cittadinanza abbiamo fatto la cosa giusta e quella che avevamo promesso». Nel pomeriggio avevano fatto scalpore i toni utilizzati dal sottosegretario Giovanbattista Fazzolari, che replicando alle accuse di Giuseppe Conte, sul "familismo" di Meloni ha definito l'ex premier: «Arrivista, santo benefattore di affaristi, ladri e truffatori».

Meloni al Tg1 ha toccato il tema controverso del salario minimo. «Mi stupisce che l'opposizione scopra oggi la sua utilità, perché in dieci anni al governo non lo hanno realizzato. Io temo possa peggiorare la condizione di più lavoratori di quelli ai quali la migliora, ma aspettiamo la proposta del Cnel», prende tempo la premier.

Le opposizioni replicano: «I 140 miliardi che secondo lei sarebbero stati sottratti alla sanità per restaurare castelli con il Superbonus sono una cifra totalmente campata per aria - reagisce il leader M5S Conte - Siamo davanti a una persona disperata capace di aggrapparsi solo alle sue menzogne». «Meloni fa solo propaganda», è il giudizio di Benedetto Della Vedova, deputato di Più Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TRATTATIVA

Il Pd si sfila dall'accordo con FdI slitta il voto su Blangiardo all'Istat

I dem hanno negoziato in Senato per il rinnovo della carica cercando un'intesa più ampia

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

«Il Pd non ha alcuna intenzione di votare a favore di una nuova nomina di Blangiardo alla presidenza dell'Istat». L'affermazione di un autorevole dirigente dem suona tanto perentoria quanto imbarazzata. Al Nazareno avrebbero preferito che la trattativa tra i dem e la maggioranza (raccontata ieri su *La Stampa*) per sbloccare la partita dell'Istituto nazionale di statistica, da marzo senza presidente in mancanza di un accordo politico, restasse riservata. Davvero il Pd era pronto a concedere il bis a Giancarlo Blangiardo? Nonostante il profilo ultra conservatore e anti-abortista del 74enne professore di demografia, portato alla guida dell'Istat da Matteo Salvini all'epoca del governo M5s-Lega?

Diverse fonti confermano a questo giornale che un ragionamento in merito è stato fatto, in particolare al Senato, con la partecipazione del capogruppo dem Francesco Boccia. Un indizio in tal senso, viene spiegato, è stata l'improvvisa richiesta della maggioranza (curiosità, Fratelli d'Italia e non Lega), lunedì scorso, di calendarizzare in commissione alla Camera il voto sul parere relativo alla nomina del nuovo (in questo caso vecchio) presidente dell'Istat. Mossa arrivata dopo mesi di stallo, che ha sorpreso lo stesso presidente Nazario Pagano (Forza Italia) e molti dei commissari a Montecitorio: tutti hanno pensato che fosse stata raggiunta un'intesa e che i voti per Blangiardo (necessari i due terzi dei componenti delle commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato) fossero stati trovati. Invece, nuovo colpo di scena, poche ore dopo è arrivato il contrordine: dal partito di Meloni hanno spiegato che l'accordo sembrava a un passo, ma poi è saltato e, quindi, si doveva rinviare la questione Istat «a data da destinarsi».

Un accordo che prevedeva, numeri alla mano, la convergenza del Pd con i suoi 4 componenti al Senato e 5 alla Camera, tra cui anche la segretaria Elly Schlein, sufficienti per la maggioranza qualificata. La conferma arriva da Alberto Balboni, presidente della Affari costituzionali al Senato: «Mi è arrivata voce che il patto con il Pd fosse chiuso – racconta a *La Stampa* – prima di muovermi ho chiamato il loro capogruppo in commissione, il senatore Giorgis, che mi ha spiegato che non era così». A sentire alcuni esponenti dem, la possibilità di votare Blangiardo «non è mai stata davvero sul tavolo», oppure «era un'ipotesi solo sulla carta, nel momento in cui abbiamo aperto un'interlocuzione con la maggioranza per cercare a restituire all'Istat una guida solida». Insomma, un avvio di trattativa c'è stato, ma «non per confermare Blangiardo, piuttosto per provare a individuare un altro nome autorevole e condiviso». C'è chi racconta, invece, che l'opzione del voto per Blangiardo «è stata presa in considerazione», inserita in un contesto di collaborazione più ampio che, dieci giorni fa, ha permesso di eleggere Graziano Delrio alla presidenza del Comitato Schengen quasi all'unanimità. Ma poi «qualcuno ha protestato, per fortuna», dice un senatore. «Qualcuno della minoranza ha voluto strumentalizzare la vicenda», attacca un altro parlamentare vicino a Schlein. Dunque, siamo alle solite: dispetti, sgambetti e manovre interne al Pd, un continuo gioco a farsi del male. Dal Movimento 5 stelle, che pure in passato non ha esitato a trattare poltrone con la maggioranza (un caso per tutti, l'ex ministro Alfonso Bonafede al consiglio di presidenza della giustizia tributaria) non si fanno sfuggire l'occasione di marcare la distanza dai dem: «Ci auguriamo sinceramente che nessuna forza di opposizione si presti a una trattativa per scambi di poltrone. La soglia della decenza istituzionale è stata superata da tempo», dichiarano i capigruppo M5s nelle commissioni Affari Costituzionali Alessandra Maiorino (Senato) e Alfonso Colucci (Camera).

A questo punto, però, il tema è quali siano stati i termini dell'eventuale trattativa. Del Comitato Schengen a Delrio si è detto, ma il discorso sarebbe stato allargato alle presidenze di altre commissioni bicamerali, da quella per la Semplificazione a quelle di vigilanza su Anagrafe tributaria e Cassa depositi e prestiti. Sempre che non si sia già rotto tutto sulla decisione di non appoggiare la rielezione di Blangiardo. Lui, l'ormai ex presidente che spera di tornare in carica, raggiunto da *La Stampa* si limita a un «no comment». L'Istat, intanto, resta nel suo limbo, in attesa di un presidente nel pieno delle sue funzioni, ancora più necessario in vista della sessione di bilancio e dell'esame della manovra messa a punto dal governo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

1. Gian Carlo Blangiardo viene eletto presidente dell'Istat nel 2019 grazie all'appoggio di Forza Italia
2. Il primo aprile la maggioranza si impegna a presentare «in dieci giorni» un nome per la presidenza dell'Istat
3. Sei mesi dopo l'Istat è ancora senza un presidente nella pienezza dei poteri. La maggioranza insiste ancora per riconfermare Blangiardo

IMAGOECONOMICA

Docente Gian Carlo Blangiardo è un esperto di demografia ed è stato anche vicedirettore dell'Istituto di statistica dell'Università Bicocca di Milano

Così su La Stampa

Nel giornale di sabato la notizia della conferma di Gian Carlo Blangiardo alla presidenza dell'Istat: il suo mandato è scaduto lo scorso 22 marzo

25 settembre 2022

LE IDEE

Daniela Padoan

25 settembre 2023

Underdog, Cenerentola, paladina la lunga recita a soggetto di Giorgia

La premier grida al complotto ma ha occupato lo spazio tv e i ministeri chiave con uomini di fiducia Come Zelig di Woody Allen si trasforma: urla con Vox, poi abbraccia Biden e ride di gusto con Modi

DANIELA PADOAN

Il principio del *Never complain, never explain*, «mai lamentarsi, mai spiegare», che è stata una regola di vita per la sovrana del Regno Unito, è del tutto estraneo alla comunicazione di Giorgia Meloni. «Gli attacchi e le trappole si moltiplicheranno, tenteranno di disarcionarci. Aspettiamoci dossieraggio e fake news contro di noi», ha detto qualche giorno fa all'assemblea nazionale di Fratelli d'Italia, pur avendo nominato suoi uomini di fiducia nei ministeri chiave e nelle grandi partecipate dello Stato, pur avendo occupato palmo a palmo lo spazio televisivo pubblico e potendo contare sul sostegno di gran parte di quello privato.

Un dispositivo retorico che utilizza indiscriminatamente la denuncia del complotto: ostilità dei poteri forti e del deep state, sinistra che esulta «a ogni minima difficoltà dell'Italia», «forze italiane ed europee che remano contro e fanno di tutto per smontare il lavoro che si sta portando avanti», accuse all'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza Josep Borrell e al commissario europeo Paolo Gentiloni, reo di non avere «un occhio di riguardo per la nazione che rappresenta», benché il Trattato di Lisbona (art. 17) reciti: «i membri della Commissione non sollecitano e non accettano istruzioni da nessun governo». E contemporaneamente l'esaltazione della figura dell'underdog che, pur vincente, resta fedele alle origini, del condottiero che indica l'accerchiamento e mobilita contro il pericolo.

Cenerentola e Giovanna d'Arco, l'ha definita Alessandro Sallusti nel libro-intervista *La versione di Giorgia*, incassando il compiacimento dell'intervistata, che ha aggiunto di ritrovarsi nel vaticinio letto in un libro di oroscopi, secondo il quale la sua data di nascita corrisponde al «giorno dell'eroismo inevitabile». «Mi ritrovo - ha detto - non nell'eroismo ma nell'inevitabile». La chiamata. Il destino. Non un destino qualunque: Meloni nel libro parla di rivoluzione. «La rivoluzione la fai se riesci a contagiare la nazione», dice a Sallusti. «Il mio obiettivo è che quando morirò qualcuno che non ho conosciuto venga a portare un fiore sulla mia tomba per ringraziarmi di ciò che sono riuscita a fare per l'Italia. Perché le vere rivoluzioni le capisci solo con il tempo».

Ha difeso Dio e la famiglia con Orban poi dichiarato guerra ai migranti sintonizzandosi sulla modalità "due minuti d'odio" descritta da Orwell

Ma per contagiare la nazione bisogna innanzitutto raggiungere i cittadini, diventare una presenza familiare, quotidiana, pervasiva, ineluttabile quasi, ed ecco che radio, televisione e social straripano di quell'"io" che Carlo Emilio Gadda, ne *La cognizione del dolore*, definì «il più lurido di tutti i pronomi» («Quando il pensiero ha i pidocchi, si gratta, come tutti quelli che hanno i pidocchi… e nelle unghie, allora… ci ritrova i pronomi: i pronomi di persona…»).

In una sorta di sindrome da dipendenza ambientale - come quella magistralmente messa in scena in *Zelig* da Woody Allen - vediamo la presidente del Consiglio urlare con Vox, abbracciare Biden, ridere di gusto con Modi, mangiare granchi blu nella masseria pugliese, andare in visita con la famiglia dal primo ministro albanese, recarsi al Gran premio di Monza e concedersi ai selfie degli ammiratori sottraendosi alla corporeità del Forum Ambrosetti, esibirsi in una gag sul saluto fascista davanti a giornalisti frettolosamente liquidati prima dello svolgimento a porte chiuse dell'assemblea nazionale del Partito, presentare il suo libro-intervista a *Porta a Porta* dove, assistita dal padrone di casa e dal direttore del *Giornale*, ossequiosi e paternalisti al tempo stesso, è statista, vicina di casa, mamma, sorella, ma anche quella che, se è il caso, ti aspetta nel vicolo («direttore, sia chiaro che non mi faccio intimidire dalle stese della criminalità organizzata»).

Una continua recita a soggetto. Un istrionismo che fu cifra del Duce, come spiegò magnificamente Alberto Moravia in un'intervista rilasciata a Gianni Bisiach nel 1978: «Se oggi sentiamo un disco di Mussolini, siamo colpiti non tanto dalla falsità delle cose che vengono dette, quanto dalla loro inesistenza, dalla loro mancanza di presa sul reale».

Come quando, lo scorso 14 settembre, nella visita al premier ungherese Viktor Orban, abbiamo visto la presidente del Consiglio ergersi a difesa di Dio, della famiglia e dell'identità europea, salvo, il giorno dopo, nella feroce dichiarazione videoregistrata di guerra ai migranti, sintonizzarsi sulla modalità «due minuti d'odio», la pratica imposta dal governo del Grande Fratello orwelliano, in *1984*, per cui tutti, sui posti di lavoro, negli incontri di partito, in strada, vengono chiamati da un altoparlante a raccogliersi davanti a un telescherm per odiare il nemico supremo della patria.

L'istrionismo fu cifra del Duce Moravia dichiarò: "Se oggi sentiamo un disco di Mussolini, siamo colpiti dalla inesistenza delle cose dette"

Nel pomeriggio dello scorso 16 settembre, dopo la visita a Lampedusa con Ursula Von der Leyen, la presidente del Consiglio, finalmente a casa, ha raccontato con amore materno la festa per la figlia Ginevra, sul tema di *Alice nel paese delle meraviglie*. Viene in mente la risposta che il Gatto del Cheshire dà ad Alice, quando gli chiede quale sia la via da seguire: «Dipende da dove vuoi andare». Sta a noi, oggi, saperlo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgia Meloni ha vinto le elezioni del 25 settembre 2022: è presidente del Consiglio dal 22 ottobre 2022

Così su La Stampa

Salvatore Settis

Un anno di scontri e slogan dissennati lo, un italiano che si sente a disagio

L'anno che ha cambiato l'Ita

Flavia Perina

Meloni e quell'immagine da lady di ferro più forte delle promesse non mantenute

Annalisa Cuzzocrea

Il nuovo Pd di Schlein, le friz

L'opposizione stenta a fare

Sul giornale di ieri la seconda puntata, firmata da Salvatore Settis, dedicata a ragionare su Giorgia Meloni a un anno dalla vittoria elettorale del 25 settembre 2022. Il 21 settembre, la prima puntata con gli interventi di Flavia Perina e Annalisa Cuzzocrea

Le citazioni

Carlo Emilio Gadda
Ne *La cognizione del dolore* (romanzo incompiuto pubblicato nel 1963) lo scrittore definì l'io «il più lurido di tutti i pronomi»

Woody Allen
In *Zelig* (1983) il protagonista Leonard Zelig adatta la sua personalità camaleontica al contesto in una sorta di sindrome da dipendenza ambientale

Gatto del Cheshire (Stregatto)
In *Alice nel paese delle meraviglie*, quando Alice gli chiede quale sia la via da seguire, risponde: «Dipende da dove vuoi andare»

Prosciutto Cotto Beretta.
IL NUMERO 1.

Prosciutto Cotto Beretta:
profumato, morbido...
è il numero uno in Italia*,
il campione a tavola.

Fratelli Beretta 1812

Fresca Salumeria

fratelliberetta.com

*rispetto alle referenze del mercato più vendute per vendite in volume, a totale Italia Iper+Super+LSP, nell'anno progressivo ad agosto 2023, ad esclusione dei prodotti a Marchio del Distributore (Fonte: CIRCANA consulta il sito www.fratelliberetta.com).

1925-2023

Il ricordo di Charles Michel "L'Europa perde un sostenitore"

«L'Europa perde un suo convinto sostenitore. Il suo impegno per rafforzare l'Europa e la democrazia rimarrà con noi». A scriverlo su Twitter il presidente del Consiglio Europeo Charles Michel

Le parole di Von der Leyen "Aveva un forte cuore europeo"

«È stato un grande statista italiano, con un forte cuore europeo». Lo ricorda così sui social la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen: «È stato un'àncora per il Paese»

L'ULTIMO SALUTO

Napolitano l'addio laico

Funerali di Stato martedì a Montecitorio, come per Ingrao e Iotti
da oggi camera ardente in Senato, lutto nazionale e bandiere a mezz'asta

Rieletto
Giorgio Napolitano è stato il primo Capo di Stato rieletto della Repubblica

ANTONIO BRAVETTI
ROMA

Funerali di Stato e lutto nazionale per Giorgio Napolitano. Si terranno martedì nell'aula della Camera dei deputati, con una cerimonia laica, le esequie dell'ex presidente della Repubblica deceduto venerdì a 98 anni. Alle 10 di oggi, alla presenza di Sergio Mattarella, sarà aperta la camera ardente predisposta in Senato, dove il corpo resterà anche domani. Per rispetto all'ex capo dello Stato, Fratelli d'Italia ha annullato i festeggiamenti previsti questo fine settimana per celebrare il primo anno del governo Meloni: l'evento clou era atteso questa mattina all'auditorium di via della Conciliazione con la premier. Tutto rinviato di una settimana. «Un doveroso atto di rispetto», spiegano dal partito.

L'addio a Napolitano avverrà nell'aula di cui fu presidente nell'XI legislatura, quando succedette a Oscar Luigi Scalfaro eletto al Quirinale nel 1992. Palazzo Chigi ha disposto la diretta televisiva su Rai1 e su dei maxi-schermi appositamente predisposti in piazza del Parlamento. Sarà la prima volta che i funerali verranno officiati dentro il Palazzo e non nella piazza. Mentre ancora si stanno definendo i dettagli, a far propendere per questa soluzione sono stati il forte caldo previsto per martedì, la presenza annunciata di ospiti stranieri, la presenza delle più alte istituzioni. Per i suoi predecessori alla presidenza della Camera, Nilde Iotti (nel 1999) e Pietro Ingrao (nel 2015), anch'essi storici dirigenti del Pci, la cerimonia laica si svolse in piazza Montecitorio.

Prima però ci sarà la camera ardente, disposta in Senato, nella sala caduti di Nassirya. Aprirà quest'oggi alle 10, alla presenza del presidente della Repubblica Mattarella e del Senato, Ignazio La Russa. Dalle 11 l'accesso sarà aperto a tutti fino alle 18 e poi dalle 10 alle 16 di lunedì. La disposizione firmata ieri dal sottosegretario Alfredo Mantovano prevede inoltre l'esposizione a mezz'asta delle bandiere nazionale ed europea sugli edifici pubblici dell'intero territorio nazionale e sulle sedi delle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane all'estero.

Il Pd, come anche la Cgil, ha annullato le manifestazioni previste in questi giorni: «In segno di lutto e partecipazione al dolore», ha spiegato la segretaria Elly Schlein ai militanti che l'attendevano domani a Genova. Maurizio Landini non sarà alla festa di Rifondazione comunista a Bologna per salutare oggi a palazzo Madama l'ex capo dello Stato. Tutto il mondo dei sindacati celebra Napolitano. Il segretario della Uil, Pierpaolo Bombardieri lo colloca «nel pantheon degli statisti italiani»; quello della Cisl, Luigi Sbarra, lo ricorda «vicino al mondo del lavoro e ai più deboli». Anche il presidente della Camera Lorenzo Fontana ha cancellato gli impegni dalla sua agenda per recarsi questa mattina alla camera ardente. Mentre il vicepresidente del Csm Fabio Pinelli omaggia «un grande statista. Indimenticato presidente del Csm, di cui è stato illuminata e illuminante guida».

Intanto, continuano i messaggi di cordoglio, anche dall'estero. In un telegramma inviato a Mattarella, il presidente russo Vladimir Putin definisce Napolitano «statista eccezionale e vero patriota italiano» e ricorda che «nella sua giovinezza combatté coraggiosamente contro il fascismo nelle file della Resistenza». Il segreta-

I precedenti

Nilde Iotti
Nel 1999 a piazza Montecitorio l'ultimo saluto laico a Nilde Iotti, partigiana e prima presidente della Camera donna

Pietro Ingrao
Nel 2015 un altro funerale laico in piazza Montecitorio, questa volta allo storico esponente della sinistra Pietro Ingrao

IL RICORDO

Alain Elkann

Quel suo ufficio così spartano e il pronostico "assurdo" dell'elezione

Aveva una grande attenzione per l'arte, il cinema e l'orologio

ALAIN ELKANN

Sento il bisogno di scrivere un piccolo ricordo personale del Presidente Giorgio Napolitano.

Nell'estate del 2006 l'allora direttore de *La Stampa* Giulio Anselmi mi chiese di intervistare un Senatore a vita. Scelsi senza esitazione Giorgio Napolitano, una figura di uomo politico per il quale avevo grande rispetto e lui accettò.

Andai a Palazzo Giustiniani, dove aveva un ufficio molto spartano. L'ho salutato e lui, guardando l'orologio, sottolineò che avevo qualche minuto di ritardo. Ero intimidito di trovarmi faccia a faccia con un uomo che aveva dedicato tutta la sua vita alla politica e negli ultimi anni in particolare all'Europa.

Mi disse che ormai faceva una vita molto ritirata con sua moglie Clio e che frequentava solo più i coniugi Macaluso. Eravamo a poche settimane dall'elezione del Presidente della Repubblica e io uscendo gli dissi: «Lei fa vita ritirata, ma presto sarà eletto Presidente». Lui un po' seccato mi disse «Elkann, non ne parliamo neanche. Le ho detto che ormai sono lontano dalla vita politica attiva».

Qualche giorno dopo andai alle Scuderie del Quirinale all'inaugurazione di una mostra di Giovanni Bellini e vidi che davanti a uno dei quadri, una Madonna con il bambino, Napolitano e sua moglie stavano facendo dei commenti su quella tela. Mi avvicinai per salutarli e dissi «vedrà che la eleggeranno Presidente». Lui, che mi aveva salutato con gentilezza, si irrigidì e mi disse: «La smetta con questa storia. È assurdo». Io gli dissi: «Vedrà che le telefonerò per farle i complimenti e gli auguri». Così me ne andai, e lui avrà pensato che ero stato inopportuno.

Pochi giorni dopo Giorgio Napolitano venne eletto Presidente della Repubblica. Appena saputa la notizia, senza pre-

Il Presidente della Repubblica Napolitano con Alain Elkann

1925-2023

L'omaggio di Macron dalla Francia "Figura eminente della politica"

Napolitano è stato «una figura eminente della politica italiana, europeo convinto, esprimo le mie più sentite condoglianze al popolo italiano» scrive il presidente francese Emmanuel Macron

La missiva di Putin a Mattarella con l'elogio: "Fu un vero statista"

L'omaggio a Napolitano arriva anche dal presidente russo Vladimir Putin con una missiva inviata a Mattarella: «Fu uno statista eccezionale e un vero patriota italiano», scrive il russo dell'ex Capo di Stato

ANSA/GIUSEPPE LAMI

rio di Stato americano Antony Blinken lo definisce «uno statista che ha dedicato la sua vita alla democrazia, ai diritti umani e all'unità europea». La presidente della Commissione europea Ursula Von der Leyen lo ricorda come «un'ancora di stabilità per il suo Paese nei momenti difficili», mentre il presidente francese Emmanuel Macron lo descrive come «figura eminente della politica italiana, europeista convinto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

occuparmi di disturbare e mantenendo il mio proposito, gli telefonai subito. Lui, malgrado l'emozione del momento, mi rispose e io gli dissi: «Vede Presidente che avevo ragione! Tanti auguri!». E lui mi rispose con tono allegro: «Sì, la ringrazio per gli auguri. Non me lo aspettavo. Ci vedremo presto».

In quegli anni ero Presidente del Museo Egizio a Torino e pochi mesi dopo il Presidente Napolitano e la signora Clio vennero a visitare il Museo. Il Presidente mostrò molto interesse, fece numerose domande e guardò l'orologio per essere sicuro di non essere in ritardo al suo successivo appuntamento alla sede de *La Stampa*.

Napolitano era un uomo molto puntuale e preciso. Era un uomo di poche parole che aveva una grande attenzione per l'arte, il cinema e la letteratura . —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Pasquale Cascella

"Sognava di riformare le istituzioni la rielezione per lui fu un fallimento"

L'ex portavoce di Napolitano: "Preciso fino alla virgola, pretendeva onestà La sua più grande amarezza fu la morte del consigliere Loris D'Ambrosio"

UGO MAGRI

> In più occasioni arginò la voglia di strapotere del Cavaliere premier
>
> E spesso gli impose il rispetto delle regole: ad esempio sul caso Englaro

Insieme Cascella al fianco di Napolitano nel 2013

Il «portavoce» ancora non esistevano quando Giorgio Napolitano, eletto presidente della Camera, propose a Pasquale Cascella di lasciare la cronaca politica de *L'Unità* per diventare suo addetto stampa. Era la primavera 1992: nessuno immaginava l'inferno che sarebbe diventata quella legislatura per effetto di Tangentopoli, col «Parlamento degli indagati» sotto assedio (le monetine lanciate a Bettino Craxi erano state scagliate già contro il portone di Montecitorio). Cascella riparte di lì, da come Napolitano difese la dignità dell'istituzione che guidava: «Quando la Guardia di Finanza bussò alla Camera per sequestrare i bilanci dei partiti politici, fece rispondere dal segretario generale che la forza pubblica non poteva accedere, e comunque quella documentazione era già reperibile in Gazzetta Ufficiale. Ebbe la forza di leggere in Aula la lettera drammatica di un deputato suicida, Sergio Moroni: un momento per lui tra i più dolorosi. Nello stesso tempo, s'impegnò a fondo per realizzare la riforma elettorale maggioritaria che avrebbe calato il sipario sulla Prima Repubblica e sui suoi scandali». Nel 2006 Napolitano fu eletto al Quirinale e Cascella lo seguì per l'intero primo settennato.

Come mai salì lui sul Colle e non, come si vociferava allora, Massimo D'Alema?

«Perché si ritenne che Napolitano avesse più capacità di allargare il consenso e una maggiore esperienza delle istituzioni. Oltre che presidente della Camera, era stato ministro dell'Interno, incarico di enorme delicatezza. Sua fu la prima legge che regolava l'immigrazione, in base al criterio tornato attuale della cooperazione con i Paesi di provenienza».

Un comunista al top della Repubblica: si sentiva a disagio?

«Assolutamente no. Il Pci aveva partecipato da protagonista alla rinascita della democrazia e Napolitano, che era figlio di quella storia, interpretava la Costituzione con scrupolo e naturalezza».

Il nomignolo di "Re Giorgio"?

«Forse per una somiglianza alla lontana con Umberto di Savoia. Ma tra gli amici l'appellativo non attecchì, né lui lo gradiva».

Dal 2008 Napolitano si trovò a fare i conti con Silvio Berlusconi…

«Mai ne mise in discussione il diritto di governare; arginò tuttavia la sua voglia di strapotere e in più occasioni gli impose il rispetto delle regole, come ad esempio sul Caso Englaro, quando per decreto Berlusconi voleva sovvertire una sentenza della magistratura».

Secondo alcuni, però, Napolitano non lo frenò abbastanza. Aveva controfirmato "leggi ad personam" come il cosiddetto Lodo Alfano che metteva il premier (e le alte cariche) al riparo dalla giustizia ordinaria. Poteva fare di meglio?

«Fece quanto il ruolo gli consentiva, entro i limiti della "moral suasion" che lo vedeva sempre particolarmente attivo attraverso mille contatti riservati, centrodestra compreso, in particolare con l'ambasciatore berlusconiano Gianni Letta. Non era mistero per nessuno che Napolitano considerasse il Lodo una forzatura. La Corte costituzionale provvide poi a neutralizzarla».

A destra Napolitano fu considerato un nemico perché nel 2011 mise in campo Mario Monti al posto del Cavaliere. Si ipotizzò addirittura un complotto con addentellati a Berlino e a Parigi.

«Domanda: quando nominò Monti senatore a vita, chi fu a controfirmare il decreto presidenziale? Berlusconi medesimo. Il quale sapeva quanto poi sarebbe accaduto, in qualche misura lo avallò pure. Sono fatti inconfutabili».

La Lega invece non gli perdonò l'afflato unitario.

«Per i 150 anni dell'Unità nazionale accompagnai il presidente in un vero e proprio giro d'Italia, da Nord a Sud, che idealmente ripercorreva l'avventura dei Mille. Non avallò le spinte separatiste, questo è sicuro».

Cosa ha rappresentato per lei Napolitano?

«Un maestro di coerenza politica».

Esigente?

«Severo e preciso fino alla virgola».

Perdeva spesso la pazienza?

«Pretendeva che le sue posizioni venissero rappresentate in modo onesto. Voleva che fossero, se non condivise, quantomeno comprese dalla gente. Aborriva la comunicazione intesa come marketing, e da uomo politico vero badava alla sostanza; su quella era puntiglioso, non transigeva. Per questo a un certo punto cominciò a parlare per telefono con i direttori dei giornali, personalmente e senza mediazioni».

L'atto di coraggio più grande?

«Far incontrare al Quirinale, nel giorno dedicato alle vittime del terrorismo, le vedove Gemma Calabresi e Licia Pinelli. Fu un momento toccante di riconciliazione che ricompose una ferita profonda».

La peggiore amarezza?

«Nel 2012: l'improvvisa perdita di Loris D'Ambrosio, consigliere del Quirinale, vittima di una gogna mediatica che l'aveva stroncato. Napolitano sapeva di essere lui il vero bersaglio, per questo ne soffrì in modo speciale».

Per chi non ricordasse la vicenda: il presidente della Repubblica venne intercettato al telefono con Nicola Mancino, sotto inchiesta a Palermo per la trattativa Stato-mafia (ne sarebbe stato assolto sei anni dopo). Napolitano ritenne intollerabile che le sue conversazioni venissero messe in piazza e per distruggere i nastri si rivolse alla Consulta, che gli diede ragione. Temeva ne venisse fuori qualcosa?

«Non aveva nulla da temere; sollevò il conflitto di attribuzione per una questione di principio. Sulla scrivania teneva in vista le parole di Luigi Einaudi, secondo cui dovere di un presidente era di consegnare al successore le proprie prerogative intatte. Se avesse tollerato di farsi intercettare, Napolitano sarebbe venuto meno a quel precetto».

Beppe Grillo tentò senza successo di incriminarlo. Re Giorgio come reagì?

«Con una lezione di stile, ricevendo Grillo al Quirinale insieme alla delegazione del Movimento 5 Stelle».

Che cosa rimproverava ai grillini?

«Un eccesso di anti-politica accompagnata, in quella fase politica, da una fuga dalle responsabilità».

Eppure proprio da Napolitano i partiti ricevettero la più implacabile delle reprimende. Il giorno che lo rilessero Presidente, nel 2013, li trattò come scolaretti. Come mai gli scappò la frizione?

«Essere rieletto non rappresentò un onore. Fu il risultato di un gioco al massacro che aveva via via azzerato le possibili alternative. Ci vide un intollerabile fallimento, un default generale della politica».

Qual era il suo grande sogno?

«Una riforma delle istituzioni che finalmente ammodernasse il Paese. Aveva in mente, ormai possiamo dirlo, una forma di cancellierato alla tedesca sorretta da una legge elettorale maggioritaria con una quota proporzionale».

E il suo massimo cruccio?

«Per lui, uomo della sinistra riformista, convinto fautore del progresso in ogni campo, il rammarico è stato proprio quello di non aver visto compiersi la transizione istituzione per la quale s'era tanto battuto, dando il meglio di sé». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1925-2023

Il ricordo del Nobel Parisi "Era attento e chiedeva consigli"

È stato un Presidente «molto attento alla scienza»: così il Nobel Giorgio Parisi ricorda Napolitano e la sua attenzione al tema della ricerca, aggiungendo: «Spesso chiedeva consigli in modo informale»

La senatrice a vita Elena Cattaneo "Decisivo nella storia del Paese"

La senatrice a vita e ricercatrice Elena Cattaneo ha ricordato il Presidente emerito come «un uomo che ha impresso un segno decisivo nel Paese. Mi esortò a essere una scienziata attiva»

L'INTERVENTO

Elsa Fornero

Lascia un'eredità impegnativa così nel 2011 ha protetto il Paese e me

Mi disse che per fare il ministro ci vogliono "nervi saldi e buona salute" Aggiunse anche la pazienza: "Io ne ho avuta tanta". Mi rincuorò in momenti difficili

ELSA FORNERO

La scomparsa del Presidente Giorgio Napolitano e la lettura di certi commenti "cattivi" e fuorvianti hanno riacceso in me, con un velo di amarezza, la memoria di quei giorni del novembre 2011 in cui fui chiamata a far parte del "governo tecnico" guidato da Mario Monti. Ho un grande ricordo personale del presidente, per il suo spessore culturale, il suo rigore e la profonda umanità concretamente dimostratami in alcuni momenti per me particolarmente difficili dell'attività di governo.

Non è però di questo che voglio parlare bensì del ruolo di Napolitano, visto da un'estranea all'attività politica nazionale, nella nascita e nella stessa ragion d'essere di quel governo. L'origine di quell'esperienza si deve ricondurre a una vera e propria "crisi di sistema", nella quale erano venute intersecandosi, nel corso del 2011, per poi acutizzarsi in una miscela potenzialmente esplosiva, tre differenti fragilità italiane.

Non ricordo una sola volta in cui non mi sentii in piena sintonia con il Presidente

La prima fragilità derivava dall'indebolimento strutturale, e perciò di lungo periodo, del sistema economico, riflesso nella crescente incapacità dell'Italia di tenere il passo della crescita del Pil rispetto agli altri Paesi dell'Ue con analogo livello di reddito per abitante. L'ingresso dell'Italia nell'euro, pur fortemente criticato da una parte della politica e non molto amato dall'opinione pubblica, aveva rappresentato una sorta di ombrello protettivo in grado di smorzare o annullare gli effetti della crescente debolezza economica del Paese, nascondendone i sintomi, in quanto il "campanello d'allarme" del passato, ossia l'indebolimento del cambio della lira, non suonava più. Sotto la protezione di tale ombrello, l'Italia avrebbe dovuto procedere a un sostanziale ridisegno in senso competitivo della propria economia, come facevano altri Paesi della zona euro, ma le istanze dei portatori di "diritti acquisiti" e degli interessi alla "continuità" anziché alle riforme, risultarono troppo forti.

Mentre la produttività aveva smesso di crescere e l'occupazione ristagnava a bassi livelli, la spesa pubblica corrente si rivelava incomprimibile provocando deficit pubblici sempre maggiori. Ed è questa la seconda fragilità manifestatasi in modo intenso con la perdita di affidabilità del nostro debito pubblico nei mercati finanziari internazionali. L'impennata dello spread nell'autunno 2011 dà la misura della sfiducia: per investire in un titolo di stato decennale italiano, i mercati chiedevano 5,7 punti percentuali di interesse in più che per un titolo tedesco della stessa durata. L'attenzione dell'opinione pubblica per questo minuscolo indicatore finanziario divenne spasmodica.

La terza fragilità derivava dalla situazione di stallo della politica. Sulla carta il governo Berlusconi poteva contare su un ampio consenso alle Camere; in pratica, la maggioranza si dimostrava sempre meno coesa e motivata e si sfilacciava nei momenti difficili (sempre più frequenti), determinando una paralisi dell'azione di governo. Mancava una vera volontà politica di procedere a misure impopolari di risanamento finanziario, e tale mancanza portava a conseguenze sempre più destabilizzanti. Non è difficile arrivare alla conclusione della necessità di un governo che fungesse da "capro espiatorio", facendo il "lavoro sporco" (espressione peraltro detestabile) che i partiti non erano disponibili a fare.

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, con Elsa Fornero, allora ministra del Lavoro del governo Monti, durante la cerimonia in occasione della Giornata delle donne l'8 marzo 2013

ANSA/ALESSANDRO DI MEO

Questo quadro era drammaticamente presente al presidente Napoletano, conoscitore acuto e non disinteressato della situazione, preoccupato che il suo deterioramento determinasse non soltanto una crisi finanziaria ma anche le premesse per un diffuso anti-riformismo, antieuropeismo viscerale e per una nostra uscita dall'euro, e forse dall'Europa.

Si dice che il presidente abbia "forzato la mano" – anzi, la Costituzione - ma sono certa che non avrebbe mai spinto verso la soluzione di un governo tecnico se i partiti (con l'eccezione della Lega) non l'avessero sostenuta e avessero invece chiesto di tornare alle urne per dare la parola gli elettori. C'era un'ampia consapevolezza, in quel momento, della gravità della situazione e chi, come me, si trovò a predisporre provvedimenti impopolari (la riforma delle pensioni) conobbe direttamente il peso che ne derivava. Forse per questo, quando salutai il presidente subito dopo il giuramento e prima del Consiglio dei ministri nel quale Mario Monti mi chiese di preparare tale riforma in «due settimane, massimo venti giorni», mi disse: «Per fare il ministro ci vogliono nervi saldi e buona salute». In un'altra occasione, aggiunse la pazienza e, dopo una pausa: «Io ne ho avuta tanta».

Le critiche aspre al governo arrivarono dopo l'approvazione, da parte degli stessi che l'avevano votata e si trasformarono in aperto e cinico risentimento, quando si comprese che le misure di salvataggio – ben presto dileggiate come "austerità" imposta dalla Germania per salvare le sue banche – potevano essere sfruttate politicamente per trarne un vantaggio presso l'elettorato. Rimproverare oggi quella decisione al presidente Napolitano, significa non dire la verità sul baratro nel quale il Paese stava precipitando.

Non ricordo una sola volta in cui non mi sentii in piena sintonia con il presidente. Per esempio, non quando ci chiese, lui custode e garante della Costituzione, di procedere alla riforma del mercato del lavoro predisponendo un disegno di legge, che si rivelò poi nei fatti lungo, faticoso e necessariamente compromissorio, anziché un decreto legge com'era stato per la riforma previdenziale, date le condizioni di necessità e urgenza imposte dalla crisi finanziaria. Ho invece il chiaro ricordo di molte occasioni nelle quali apertamente mi rincuorò, con parole di vero conforto, di fronte ad attacchi violenti nelle parole ma non per questo meno dolorosi.

Non si vedono all'orizzonte molte figure in grado di prenderne il testimone

È forse troppo facile dire che i politici della statura di Giorgio Napolitano scompaiono con lui. Il presidente lascia un'eredità impegnativa, un monito a guardar lontano, a una politica di fatti e non solo di parole, per di più illusoriamente accomodanti. È amaro constatare che non si vedono all'orizzonte molte figure in grado di prenderne il testimone. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Gli ultras di Verona e Lazio fischiano il minuto di silenzio in Serie A

STEFANO SCACCHI

Gli ultrà del Verona e della Lazio hanno sporcato il minuto di silenzio dedicato a Giorgio Napolitano prima della partita col Milan a San Siro e con il Monza all'Olimpico. La commemorazione era stata voluta dalla Figc su tutti i campi in questo fine settimana per rendere omaggio alla memoria dell'ex presidente della Repubblica.

ANSA/MATTEO BAZZI

I giocatori di Milan e Verona

A San Siro il ricordo era esteso anche a Giovanni Lodetti, il mediano dello squadrone rossonero degli anni '60 scomparso venerdì, molto amato dal pubblico milanista. Dalla curva gialloblù si è alzato un coro di incitamento molto rumoroso e del tutto inappropriato, quando era appena partito il momento di raccoglimento. Per coprire questa vergogna è stato decisivo l'atteggiamento del resto dello stadio che, dopo qualche secondo di smarrimento e incredulità, ha iniziato ad applaudire in modo sempre più convinto sovrastando la manifestazione di inciviltà.

La curva Nord della Lazio, qualche ora dopo, ha fischiato allo stesso modo, intonando la canzone antisovietica «Avanti ragazzi di Buda». Anche qui il resto dello stadio ha coperto il coro con degli applausi per il due volte presidente della Repubblica che aveva legato il suo primo settennato al Quirinale al trionfo della Nazionale di Marcello Lippi ai Mondiali di Germania nel 2006. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1925-2023

L'ultimo saluto del Rione Monti il barbiere: "Era amabile"

Il rione Monti, dove abitava con la moglie Clio, lo ricorda come «una persona amabile», racconta il barbiere Domenico. Che aggiunge: «Lo conoscevo da almeno 40 anni, da quando è venuto ad abitare qui»

L'omaggio della Crusca "Valorizzava la nostra lingua"

L'Accademia della Crusca ha ricordato Napolitano come una figura che «ha più volte affermato la funzione istituzionale della lingua, collante sociale e forma viva dello spirito della nazione»

LE INTERVISTE

Piero Fassino

"Era il mio padre politico ha salvato Italia ed euro da una crisi irreversibile"

Il deputato: "Fu un comunista riformista credeva nei valori dell'Europa e dell'Occidente"

PAOLO VARETTO
TORINO

Piero Fassino, ultimo segretario dei Ds, fondatore del Pd, ex sindaco di Torino, è sinceramente commosso. In Giorgio Napolitano vede un padre politico, con la convinzione di esserne un figlio di militanza comunista ma soprattutto di pedagogia istituzionale.

Onorevole Fassino, come ricorda il Presidente Napolitano?

«Ho avuto la fortuna di lavorare con Napolitano per tantissimo tempo. Ho avuto con lui una collaborazione strettissima quando, da lui guidato, dirigevo la politica estera del partito e poi da segretario dei Ds, gestendo in quella fase anche la sua elezione a presidente della Repubblica. Lo consideravo il mio padre politico. E credo che lui mi considerasse uno dei suoi figli».

Che presidente è stato per l'Italia?

«Uno statista, un uomo che ha ispirato ogni suo comportamento alla Costituzione e ai suoi valori. E che ha interpretato il ruolo di garante nel modo più alto, in un momento di grande turbolenza. Sono gli anni della grande crisi economica, delle criticità del nostro sistema politico, di una profonda inquietudine e ansia degli italiani. Napolitano rappresentò un punto di sicurezza, di certezza, di garanzia, non solo per la società italiana, ma anche per l'Europa e il mondo che in quegli anni guardavano con forte preoccupazione alla instabilità italiana. Non a caso gli venne chiesto un secondo mandato da tutte le forze politiche».

Quindi la narrazione secondo cui fece cadere Berlusconi andando oltre le sue prerogative è falsa?

«Una narrazione faziosa e infondata. Napolitano ha esercitato in un momento drammatico la sua funzione di presidente della Repubblica chiamando Mario Monti, colui che era in grado di ricostruire un rapporto di fiducia con l'Europa e con i mercati».

Ha visto la nota della premier Giorgia Meloni sulla morte di Giorgio Napolitano? Non la trova troppo fredda?

«Non credo sia il tempo delle polemiche e io non ne faccio a poche ore dalla sua morte. Giorgio Napolitano è un uomo che ha la stima di tutto il Paese. E anche chi ha opinioni diverse o opposte lo ha sempre rispettato. Un atteggiamento che dovrebbe valere tanto più adesso».

Fu un orgoglioso comunista?

«Sì, lo fu. Ma ha avuto anche la consapevolezza che era indispensabile una evoluzione culturale e politica che rinnovasse l'identità del comunismo italiano, allontanandolo dall'esperienza sovietica per avvicinarlo a quella socialdemocratica europea».

Fu anche un comunista atipico, un comunista atlantista?

«Fu un comunista riformista. Credeva fortemente nei valori dell'Europa e dell'Occidente e ha lavorato perché il Pci assumesse un'identità europeista e occidentale. Nessuna delle svolte del partito, dal riconoscimento della Nato alla centralità dell'Unione Europea alla rottura con Mosca e ai rapporti con gli Stati Uniti, sarebbe stata possibile senza il suo contributo».

Come visse le opinioni di Napolitano sulla repressione in Cecoslovacchia? Ma anche in Ungheria…

«Sulla Cecoslovacchia fu tra i più determinati a sostenere la condanna dell'invasione sovietica, segnando l'inizio del percorso di autonomia del Pci dal movimento comunista internazionale. Sull'Ungheria nel '56 non si distinse dal giudizio del gruppo dirigente, ma successivamente ha avuto il coraggio intellettuale di riconoscere l'errore e di rivalutare il valore democratico dell'insurrezione ungherese».

Un ricordo personale?

«All'indomani della fondazione del Pds andammo a Brema per incontrare Brandt e presentargli la domanda di ingresso nell'Internazionale Socialista. Attraversammo un parco e uno scoiattolo ci tagliò la strada per salire su un albero. Napolitano si fermò, andò sotto l'albero e iniziò a fischiare allo scoiattolo. Un'immagine del tutto distante dal profilo austero, compassato, severo che gli era proprio. Ma quella era la sua profonda umanità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piero Fassino, oggi deputato, è stato segretario dei Ds dal 2001 al 2007. Sindaco di Torino dal 2011 al '16

> Nessuna delle svolte fatte dal partito sarebbe stata possibile senza il suo contributo

> Negli anni della grande crisi economica ha rappresentato una certezza per l'Europa e per il mondo

Pier Ferdinando Casini

"Ma quale golpe bianco quando si dimise Silvio si sentì sollevato"

Il senatore: "Il governo Monti non fu un colpo di Stato aiutò l'Italia a uscire da una situazione pericolosa"

FABIO MARTINI
ROMA

Nella storia di ogni Paese c'è sempre un passato che non passa, passaggi che restano controversi: la caduta del governo Berlusconi nell'autunno 2011 con l'avvento di Mario Monti è uno di questi e si porta dietro iperboli indimostrate ma persistenti. Fu un "golpe" dolce orchestrato dal Quirinale? «Questa definizione appartiene alla modestia della politica italiana. Ad un certo punto, quando si è in difficoltà, si costruiscono dei fantasmi, in modo che per gli altri diventi poi difficile fare i conti con le tue inadeguatezze. Ricostruire a posteriori la storia ha un alto grado di fallacia, ma in questo caso fu subito tutto chiaro». Pierferdinando Casini, il parlamentare italiano più ricco di esperienza e conoscitore di tutti gli ambienti politici, ricostruisce il passaggio più controverso della presidenza Napolitano con dettagli interessanti.

Come nasce la storia della forzatura di Napolitano?

«Quando il governo Monti cadde, Forza Italia fece una campagna elettorale come se fino al giorno prima fosse stata all'opposizione di quello che in realtà era stato un governo ABC - Alfano, Bersani, Casini – nato con l'appoggio determinante di Berlusconi, anche nella designazione dei ministri».

Torniamo a quelle ore del novembre 2011: a caldo lei cosa seppe?

«La sera in cui Berlusconi lasciò il Quirinale, dopo aver dato le dimissioni da presidente del Consiglio, molti mi riferirono che era sollevato. Si era creato nei giorni precedenti un clima che aveva trasformato la permanenza a palazzo Chigi in un supplizio. Davanti ad una terribile crisi finanziaria il presidente Napolitano esercitò la sua efficace moral suasion, che portò alla designazione di Monti. Un governo che in Parlamento, non fu votato dallo Spirito Santo, ma da un'ampia maggioranza».

Il vittimismo è sempre un buon carburante ma la storia del "golpe" a cosa servì?

«Aiutò la campagna elettorale del centrodestra, per evitare che la Lista Monti e il Pd avessero chissà quale affermazione. E alla fine il centrodestra ottenne qualche piccola soddisfazione. Chi pagò maggiormente l'appoggio politico al governo Monti fu il centrosinistra».

E invece chi ipotizza il "golpe" – sono sempre meno – sostiene che il comunista Napolitano lo fece per aiutare i suoi compagni…

«E anche in questo caso i conti non tornano. Il Pd aveva interesse ad andare a votare subito e fu proprio Napolitano a convincere Bersani ad appoggiare il governo Monti. Il prezzo elettorale ci fu, non so se Bersani si sia pentito, ma se fossi in lui, rivendicherei quella scelta».

Un altro refrain anti-Napolitano riguarda il governo tecnico: quello di Monti ebbe una notevole rilevanza politica nella storia politica italiana…

«Se mi consente una battuta, i governi tecnici sono un po' come gli antibiotici: l'abuso diminuisce gli anticorpi, ma quando la situazione è grave, devi assumerli per evitare il peggio».

La prova finale che Berlusconi non si sentisse vittima di un golpe, non è il suo appoggio al bis di Napolitano?

«Certamente! E dirò di più. Nel 1994, dopo il discorso del Napolitano capogruppo Pds, Berlusconi andò a stringergli la mano per i toni civili usati. Berlusconi non esita ad appoggiare il governo Monti e, prima di scegliere Bonino, pensa a Napolitano come Commissario europeo. Io credo che non avesse antipatia per Napolitano. Ma Berlusconi era anche quello che, quando entrava in campagna elettorale, si costruiva una sua narrazione».

Anche a costo di macchiare la reputazione altrui: Napolitano restò amareggiato?

«Sì, perché era un uomo molto preciso, meticoloso, perfezionista e non accettò mai quella ricostruzione a posteriori su una soluzione politica che, non dimentichiamolo mai, aiutò ad uscire l'Italia da una situazione pericolosa. E tutti coloro che allora pagarono costi politici, non si debbono pentire di quelle scelte e di quella stagione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pier Ferdinando Casini, senatore eletto con il Pd, è alla sua undicesima legislatura

> Nel '94, dopo il suo discorso da capogruppo Pds Berlusconi andò a stringergli la mano per i toni civili usati

> La definizione di "golpe dolce" usata da qualcuno appartiene alla modestia della politica italiana

IL GIORNALONE

EBDOMADARIO LETTO DA 4 GATTI CHE PERÒ ALMENO NON FANNO AUTOGOL DA CENTROCAMPO, FONDATO DA LUCA BOTTURA 57

Primo successo del decreto Kunta Kinte. Il carico verrà consegnato domani al porto di Caorle e poi smistati negli esercizi della zona

LEGHISTA VINCE AL SUPERENALOTTO E COMPRA 12.000 MIGRANTI

Li ritirerà direttamente a Lampedusa. "Ormai il barista a 600 euro in nero non lo faceva più nessuno"

GIACOMO G. ÖBBELS

ALBETTONE (VI) – Nella ricevitoria di Albettone le bocche sono cucite ma tutte le strade portano a J. F., nullafacente di 46 anni che con una schedina di soli cinque numeri ha incassato l'intero jackpot del Superenalotto. L'uomo, profittando delle nuove norme per l'immigrazione che permettono di trasformare i migranti in liberti al modico prezzo di 4938 euro, ne ha subito ordinati 120010 (due sono in omaggio per gli acquisti aziendali) e dovrebbe riceverli già nei prossimi giorni comodamente a casa, con la formula "soddisfatti o torturati". In una zona del Paese alle prese da tempo con una pesante crisi di manodopera, J.F. intende utilizzare i richiedenti asilo principalmente nell'edilizia, naturalmente a titolo gratuito, mentre l'alloggio sarà fornito direttamente dal Ministero dell'Interno con un piccolo contributo a carico del migrante. Le docce, su richiesta, saranno gratuite.

SEGUE IN UNA BIRRERIA BAVARESE

(ANSA – AGEPADANIA) Un tizio che non è il vincitore del Superenalotto ma potrebbe avere problemi di fedeltà coniugale

CRONACA

Verona, allarme in un bar per esplosione fognature Poi la scoperta: erano gli scontrini col duce sopra

(STEFANI – 8 SETTEMBRE) Lo scontrino incriminato: alla vista dei pompieri ha tentato di fuggire in Svizzera

PARENTELE

Raitre, Alessandra Mussolini censura il governo sui diritti civili, scossa tellurica a Predappio

(ANSA – GIAMBRUNO) La nipote del Duce a "Tale e quale show" nell'imitazione di Donatella Versace

OBITUARIES

Di Maio: "Cordoglio per la precoce scomparsa di Turco Napolitano, primo presidente straniero"

(ANSA – DE CURTIS) L'illustre trapassato

LE TARIFFE

OPEN TO GATTABUIA

TARIFFE MIGRANTI PER RIACQUISIZIONE LIBERTÀ

Campagna elettorale 2024

LIBERAZIONE SEMPLICE	€ 4938
LIBERAZIONE PLUS (bigliettino di scuse firmato da Piantedosi, una pianta di ficus)	€ 5.100
LIBERAZIONE PREMIUM (drink di benvenuto, poliziotto che culla minori, buono 10% di sconto su Booking.com)	€ 7.600
LIBERAZIONE BUSINESS (intervista a "Fuori dal coro" senza violenza fisica, raccomandazione in Rai, iPhone 12 invenduto per eccesso di radiazioni)	€ 9.999
LIBERAZIONE EXECUTIVE (affiliazione con ruolo di primo piano a malavita organizzata, gestione integrata dell'accoglienza di altri migranti, condoni su evasione fiscale, cittadinanza italiana)	PRICELESS

COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE

MISTERI

Pd, dopo Cofferati tornano anche Pajetta e Tullo Ostilio Schlein: "Serve aria nuova o perderemo i voti dei giovani"

CULTURA

L'eredità di Vattimo: "Il PD mi ha ispirato la mia ultima scoperta, il pensiero inutile"

(ANSA – GIANDUIA) Gianni Vattimo ai provini per "Spiderman Metrosexual"

PACATAMENTE

Ricercami questo

ANDREA* CACCIARI

Vedo che a Chi l'ha visto hanno trattato il caso di uno che aveva finto il suicidio per scappare in Grecia. E io allora? Che da due giorni non appaio in tv perché qualcuno mi cerchi? Cosa state aspettando a chiamarmi? Ma è mai possibile che il primo fesso ignorante abbia più spazio in prima serata di me?...

SEGUE A CHI L'HA VISTO PERCHÉ SI SONO CONVINTI

**Mi sono persino cambiato il nome di battesimo, cosa devo fare per avere la vostra attenzione?*

Settimana corta, il no di Salvini: "Quattro giorni sono comunque quattro in più di quelli che lavoro ora"

(ANSA – SETTIMANA DELLA MODA) Matteo Salvini con una torta molto brutta

AUTUNNO TIEPIDO

Chi non lavora non fa neanche l'amore

ASSIA NEUMANN DAYAN

Elly Schlein ha proposto la settimana lavorativa di quattro giorni: mi chiedo dove pensa di andare a finire il PD con questa totale mancanza di coraggio. La gente non vuole più lavorare, costringerla a farlo per quattro giorni di fila non solo è vessatorio, ma non credo nemmeno sia legale. Per i conducenti di mezzi pubblici, statali vari e scuola pubblica non cambierà niente visto che il venerdì è il giorno dedicato allo sciopero, e i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Lavoreranno quindi solo le partite Iva? Chi fa il part time come si regola? Ma quali sarebbero i vantaggi della settimana corta?

FAMIGLIA Ci sarebbe più tempo per gli affetti, dicono, ma credo che la maggior parte di noi sarebbe disposta a lavorare 7 su 7 ventiquattro ore al giorno pur di non stare con la propria famiglia. Gratis.

AMBIENTE Andando un giorno in meno in ufficio ci sarebbero meno emissioni. Non teniamo però da conto l'organizzazione di gite e gitarelle fuoriporta, la tv accesa ventiquattro ore, l'inquinamento digitale con la gente che passa le giornate su Twitter a litigare.

PARITÀ Schlein dice che lavorare di meno aiuterebbe per la parità di genere. Non mi è chiarissimo il concetto, forse significa che a quel punto gli uomini lavorerebbero le stesse ore che fanno le donne? O è il contrario?

PRODUTTIVITÀ I dati dicono che nei Paesi dove c'è la settimana corta la produttività aumenta. Magia nera? Dati falsi? Voglia di lavorare? Non lo sapremo mai.

MARTEDÌ colpo di scena: l'azienda decide che il giorno in meno sarà il martedì e non il venerdì. E adesso?

ROLLI STONES

Varie ed eventuali, Luca Bottura. Impaginazione e molto altro, Nicolas Lozito. Elaborazione grafica e molto altro, Emiliano Carli. Hanno collaborato a questo numero Andrea Bozzo, Massimo Cacciari, Lele Corvi, Gabriele Costantini, Assia Neumann Dayan, Stefano Rolli, Sergio Staino, Marina Viola. Non ha collaborato Massimiliano Allegri. Scrivete a: ilgiornalonelastampa@gmail.com

ULTIM'ORA
Si aggravano le condizioni di Matteo Messina Denaro

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

In nome e per conto di Dio®, desideriamo esprimere piena solidarietà al nostro CEO terreno che ieri a Marsiglia ha affermato come non ci sia alcuna invasione dei migranti e di come l'accoglienza, per chi professa la religione cattolica®, sia doverosa. Diffidiamo pertanto chiunque utilizzi il nostro marchio (ad esempio non esaustivo per le frasi "Sono una donna, sono cristiana, sono italiana") a propagandarsi come nostro difensore e rappresentante dei noti valori di fratellanza collegati al nostro brand. In caso di ulteriore utilizzo improprio, saremo costretti ad adire le vie legali o anche a fulminarla. Cordiali saluti

Padre, figlio e spirito santo

IN TUTTE LE LIBRERIE. È UN ORDINE

ATLANTICISSIMA SPRINT

Joe e Donald, gli insindacabili

MARINA VIOLA

I lavoratori dell'industria automobilistica americana sono in sciopero per salari più alti e più diritti. Sì, lo so, voi in Italia non sapete di cosa io stia parlando. Siccome è iniziata la campaga elettorale, Joe Biden ha deciso che martedì si recherà nello Stato del Michigan a picchettare con loro mentre Trump ci andrà mercoledì. Ecco come.

Trump: "Ma cosa state qui a protestare! Voi poveri vi lamentate sempre di tutto! Cheppalle! Comunque, se mi votate, vi regalo una Cinquecento a testa: la fanno in Polonia, tra l'altro pensavo di invaderla a breve".

Biden: "Ricordo le chiacchiere che facevo con il mio compagno delle medie tedesco, un certo Karl, che poi da grande ha scritto un libro fantasy. Grande Karl, che a dodici anni aveva già la barba!"

Trump: "Siete i primi operai che vedo in vita mia. Mi hanno sempre detto che siete una leggenda, che non esistete, proprio come il mio 740! Mai e poi mai avrei pensato che un giorno ne avrei incontrati così tanti! Se mi votate, per convincervi che sono di sinistra, mi compro un fiasco di vino e mi frantumo i maroni con tutta Joan Baez cantata da Guccini. O viceversa, non so".

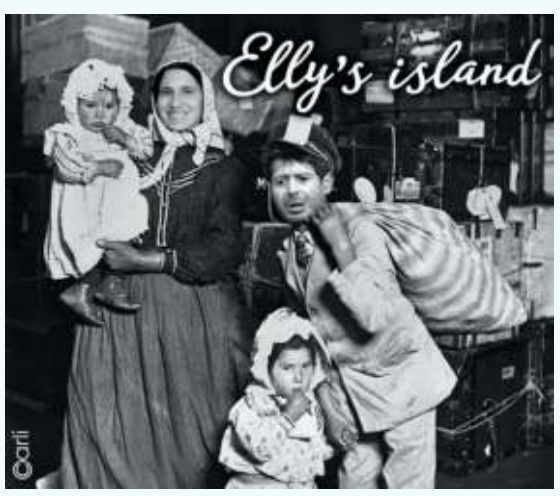
Biden: "Il Sessantotto non l'ho fatto perché ero troppo vecchio, e mi è sempre spiaciuto non aver partecipato alle grandi manifestazioni. Però quel periodo ci lascia una lezione chiarissima. Ma dove sono? Come mi chiamo? Taaaaxi!"

Trump: "Madonna, che puzza di povertà! Per dire la gioia di essere qui: io sono maccartista e le robe di sinistra mi fanno venire l'orticaria. D'altronde, ho bisogno di voti, per cui dai, facciamo in fretta ché devo tornare nella mia villa che voi manco ve la sognate".

Biden: "Non sono comunista: ho molti amici cubani". —

(AP – LINES SPECIALIST) Joe Biden nella celebre imitazione di John Travolta

SULLE PIATTAFORME



SETTIMANA INBOZ

ANDREA BOZZO

CRONACHE LOCALI

AL CINEMA

Zelensky scacco ai russi

Nel raid a Sebastopoli decimati gli ufficiali di Mosca, linee sfondate a Verbove il leader ucraino in Canada ottiene altre armi: "Chi non è con noi è contro di noi"

IL CASO

GIUSEPPE AGLIASTRO
MOSCA

Con il raid sul comando della Flotta russa in Crimea, le forze armate ucraine hanno colpito uno dei simboli dell'invasione ordinata da Putin. Ma al momento non è per niente chiaro quali siano i danni e le conseguenze dell'attacco missilistico di due giorni fa a Sebastopoli. La Russia prima ha annunciato che nell'attacco era morto un militare, poi dato per «disperso». Da Kiev arrivano però notizie di tutt'altro tipo. L'esercito ucraino parla infatti di «decine» di militari russi uccisi o feriti e afferma di non aver lanciato il raid in un momento qualsiasi, ma nel pieno di una riunione dei vertici della flotta russa. In un'intervista a *Voice of America*, il comandante dell'intelligence ucraina Kyrylo Budanov ha dichiarato che nel bombardamento siano morti almeno nove militari russi. Altri 16 sarebbero rimasti feriti secondo lui, e tra loro ci sarebbero anche due alti ufficiali, uno dei quali, il generale Aleksandr Romanchuk, verserebbe «in condizioni molto gravi». Non ci sono però prove a sostegno di queste affermazioni.

Dall'Assemblea Onu arriva la replica di Lavrov: "Non ha cognizione della realtà"

Per colpire il quartier generale della Flotta russa sul Mar Nero potrebbe essere stato utilizzato lo Storm Shadow: un missile con 250 chilometri di gittata fornito all'Ucraina da Londra e Parigi. Questo almeno è quello che sostiene una fonte nell'aviazione ucraina sentita dalla Bbc, che ieri ha pubblicato un video che ritiene autentico e che mosterebbe il momento in cui un razzo si abbatte sul comando mentre enormi nuvole di fumo nero si sprigionano dall'edificio. Le truppe ucraine sembrano aver decisamente intensificato i raid sulla penisola che la Russia si è annessa illegalmente nel 2014. E secondo Mosca anche ieri i soldati di Kiev avrebbero preso di mira la Crimea. Il governatore di Sebastopoli sostiene che le forze russe abbiano abbattuto un missile, i cui detriti sarebbero caduti vicino a un molo della città, nella zona della Baia di Sukharnaya. Alcuni media ucraini parlano di un incendio nella zona di Troyitska Balka.

La Crimea è fondamentale per i rifornimenti delle truppe di Mosca che hanno invaso l'Ucraina, dove Kiev afferma che i suoi militari avrebbero superato le linee difensive russe nella zona di Verbove, nel Sud del Paese. «Abbiamo fatto breccia sul fianco sinistro e continuiamo ad avanzare», ha detto il generale Tarnavsky alla Cnn. Si tratta di una notizia difficile da verificare e smentita nei giorni scorsi da Mosca. Tuttavia recentemente il *Wall Street Journal* ha scritto che i soldati ucraini avrebbero «sfondato» con i veicoli corazzati la «principale linea difensiva russa»: la cosiddetta linea Surovikin. E l'avanzata sarebbe confermata da alcuni video citati anche da altri media. Sempre secondo il *Wall Street Journal*, «la breccia» aperta dai militari ucraini sarebbe però «piccola e fortemente contesa» e tra le file dei soldati di Kiev si registrerebbero «pesanti perdite». Tuttavia, secondo il giornale, i soldati ucraini «potrebbero inviare più veicoli blindati attraverso il varco e penetrare in aree meno fortificate».

La controffensiva ucraina pare andare avanti lentamente e tra scontri sanguinosi e il suo esito resta incerto. Lo stesso Tarnavsky ha ammesso ieri che l'operazione «non è rapida come ci si aspettava», ma ha anche dichiarato che «la cosa più importante è non perdere l'iniziativa» e ha sottolineato l'importanza strategica per le sue truppe di riconquistare Tokmak, a 20 chilometri dall'attuale fronte ucraino e difesa da poderose linee russe. Il generale ucraino ha detto inoltre di non condividere l'opinione di chi pensa che l'inverno possa rallentare Kiev. Un paio di settimane fa era stato il generale americano Milley a dire alla Bbc che «in 30-45 giorni» le condizioni meteo avrebbero potuto cominciare a ostacola-

PATRICK DOYLE / POOL / AFP

Diplomazia e guerra
A sinistra, Zelensky con il premier canadese Justin Trudeau. A destra, una foto inedita dell'impatto dei missili ucraini sul quartier generale russo a Sebastopoli

Le trattative
O si aiuta l'Ucraina o si aiuta la Russia Non ci saranno intermediari: dobbiamo lottare per la libertà

Gli aiuti
Con i 482 milioni di dollari il premier canadese Justin Trudeau salverà la vita a milioni di persone in Europa

DAVID GENDELMAN L'analista israeliano: "I razzi a lungo raggio utili solo se in grandi quantità"

"Con i super missili la Crimea è sotto tiro la controffensiva può riprendere slancio"

L'INTERVISTA

GIOVANNI PIGNI
SAN PIETROBURGO

David Gendelman è un esperto e storico militare israeliano che analizza la situazione sul campo di battaglia dall'inizio del conflitto in Ucraina.

Le fonti del The Wall Street Journal e del ISW sostengono che i mezzi corazzati ucrani avrebbero sfondato per la prima volta le linee di difesa russe nella zona di Rabotino. Lei conferma?

«Parlare di uno sfondamento vero e proprio è ancora prematuro. Avanzamenti di una paio di centinaia di metri oltre le linee di difesa non hanno molta importanza. Il fattore determinante è il rapporto delle forze in campo, cioè quante riserve le due parti hanno a disposizione e a quale ritmo vengono impiegate: da questo dipenderà l'esito finale della battaglia».

Dunque qual è la reale situazione sul campo in quella zona del fronte?

«Ultimamente i russi hanno lanciato frequenti contrattacchi e non ci sono stati significativi avanzamenti da parte ucraina. Kyiv sta inviando più riserve. Continua la lenta erosione delle difese russe a sud di Rabotino».

Venerdì è stato colpito il quartier generale della Flotta russa del Mar Nero a Sebastopoli. Come mai la contraerea russa non ha saputo difendere un obiettivo così importante?

«Sembra che solo uno dei missili sia andato a segno, gli altri cinque o sei, secondo le dichiarazioni dei russi, sono stati abbattuti. È l'ennesima dimostrazione che basta un solo missile andato a segno per portare a termine un attacco».

Che significato ha questo raid nel contesto del conflitto generale?

«L'attacco va visto nel contesto di un'operazione complessiva che ha come bersagli la Crimea e le infrastrutture della flotta russa del Mar Nero. Gli attacchi in questa zona si sono intensificati nell'ultimo periodo e sono utili per la controffensiva, in quanto la Crimea rappresenta la principale retrovia del gruppo di truppe russe a sud. Inoltre questi raid diminuiscono le capacità della flotta russa di lanciare attacchi missilistici contro l'Ucraina e possono facilitare le esportazioni ucraine del grano».

Biden ha annunciato venerdì che gli Usa forniranno a Kyiv una piccola quantità di missili Atacms. Che vantaggio daranno queste armi all'Ucraina?

«Sono armi analoghe ai missili a lungo raggio Storm Shadow e Scalp, di cui l'Ucraina già dispone. La differenza è che questi ultimi possono essere lanciati solo dagli aerei, mentre gli Atacms

DAVID GENDELMAN
ANALISTA E STORICO MILITARE

Arriveranno anche una decina di carri Abrams: una consegna più che altro di valore simbolico

re la controffensiva ucraina.

Non si fermano intanto le tensioni internazionali. Intervenendo all'Onu, il capo della diplomazia russa Lavrov ha lanciato un avvertimento: il mondo è a «un bivio» ed è «comune interesse evitare che si precipiti in una grande guerra». Poi ha bocciato ancora una volta la richiesta di Kiev di mettere fine ai combattimenti ripristinando l'integrità territoriale dell'Ucraina invasa dalle truppe di Mosca. Zelensky ha intanto concluso la sua visita in Canada ringraziando per il sostegno militare ed economico e dichiarando che «o si aiuta l'Ucraina o si aiuta la Russia» perché, a suo parere, «indebolendo il sostegno all'Ucraina si rafforza la Russia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

possono essere lanciati da terra dai lanciarazzi Himars. Se ne verranno forniti in sufficienti quantità, come minimo alcune decine per iniziare, aumenteranno la capacità delle forze ucraine di colpire le retrovie russe. Avendo una gittata massima di 300 chilometri, possono essere lanciati anche dalle proprie retrovie per colpire in profondità il territorio nemico, con meno rischi per i lanciatori».

Una prima fornitura di tank americani Abrams dovrebbe arrivare in Ucraina la prossima settimana. Che impatto avranno sulla controffensiva in corso?

«Per ora probabilmente verranno consegnate circa dieci unità: una simile quantità non può avere un effetto su un conflitto di queste dimensioni. La consegna ha più che altro un valore simbolico: se ne viene consegnata una piccola quantità ora significa che molto probabilmente le forniture continueranno». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL REPORTAGE

Sulla "linea zero" che salva Kiev "Per vivere ci pensiamo già morti"

Sul fronte di Kharkiv le difese sono ridotte al minimo per permettere l'offensiva a Sud "Tra noi e i russi non c'è niente, facciamo turni di otto giorni, gli Himars sono benedetti"

FRANCESCO SEMPRINI

FRONTE DI KHARKIV

«Prima si vede un lampo, poi una palla di fuoco, quindi il rumore della scia quando il missile è già passato da diverse secondi. Segue un istante di silenzio, infine l'esplosione». A parlare è uno dei militari della 113esima brigata della Difesa territoriale, quelli che presidiano la "linea zero" a Nord-Est di Kharkiv, ultima trincea prima dei russi. La località esatta non è consentito rivelarla come è vietato scattare foto che consentano di individuare gli orizzonti. Ma ciò che si può vedere ad occhio nudo è il primo villaggio controllato dai russi, le truppe di Mosca distano a qualche centinaio di metri. Una postazione privilegiata perché consente di sorvegliare il nemico e al contempo di vedere prima di tutti i missili S-300 scagliati su Kharkiv. Il viaggio verso la "zero line" inizia con Ruslan Pihota, uno dei militari di stanza in quella parte di Ucraina che le forze di Vladimir Putin hanno ripreso a spallate in estate approfittando dell'alleggerimento del

Per arrivare in trincea bisogna percorrere 1 km allo scoperto fra campi minati

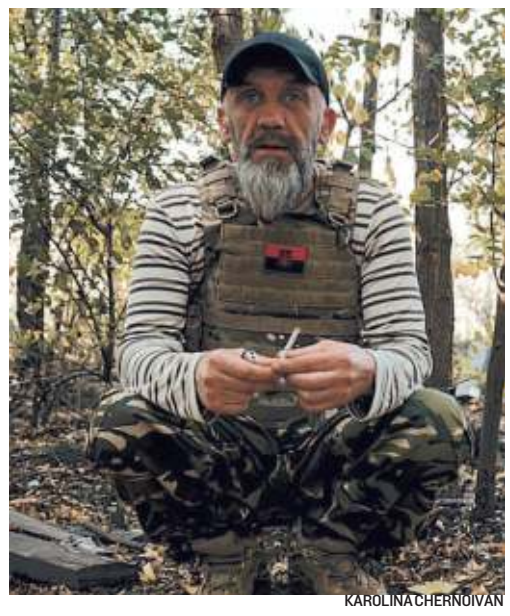
contingente di Kiev.

È "l'economia della difesa" che permette di concentrare le forze su altre direttrici della controffensiva considerate strategiche, come quelle del sud che abbiamo da poco lasciato. Pihota significa "fanteria" ed è per questo che il nome di battaglia di Ruslan è "il fante". In una vita precedente lavorava con una casa editrice per bambini, il suo amore era il disegno. Da quando è iniziata la guerra è diventata una terapia. Ha disegnato "comic" (fumetti caricaturali) in stile "Sturmtruppen" per ogni giorno di conflitto da quando un giorno ha pensato che fosse arrivato il suo momento, bloccato sotto il fuoco nemico. «Ci colpivano con calibro pesante e mortai avevamo finito le munizioni, eravamo spacciati, ho iniziato a disegnare per esorcizzare la paura - racconta -. Poi sono arrivati i rinforzi e ci siamo salvati».

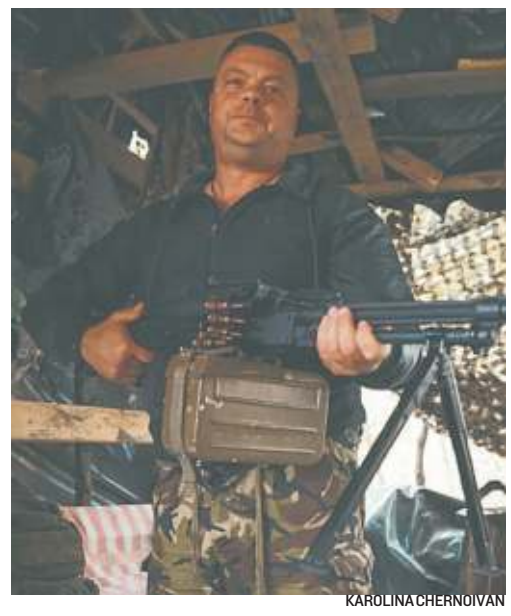
Il cammino verso la linea zero si compie a tappe, dopo aver percorso diversi chilometri in auto tra strade di campagna accompagnate da denti di drago e fili spinati. Si arriva così alla prima postazione trincerata, dove i militari si danno il cambio con quella più avanzata, un dedalo di tunnel dove ci sono armi, munizioni e dormitori. I punti di osservazione sono coperti da reti e fogliame, attorno un bosco e un sentiero sterrato che porta alla trincea successiva, quella della linea zero. Ed è proprio il percorso che dobbiamo fare a piedi per quasi un chilometro, completamente scoperti, incolonnati a distanza di almeno tre metri l'uno dall'altro. «I droni che usano qui hanno una carica esplosiva limitata, se non siamo vicini qualcuno di noi si salva. Se ci attaccano gettatevi a terra ma non fuori dallo sterrato, i campi sono disseminati da mine», spiega Ruslan. Quell'"ultimo miglio" prima della linea zero è interminabile, Karol, compagna anche in questa avventura, esorcizza ripetendo che "vuole un gelato", nonostante la vicinanza al confine russo il sole settembrino è ancora penetrante. Ruslan fa da apripista, cerco di seguirne il cammino ricalcando le impronte dei suoi anfibi sul terreno.

Sotto il fuoco
Militari della 113esima brigata che tengono la "linea zero" nell'oblast di Kharkiv, a poche centinaia di metri dai russi

KAROLINA CHERNOIVAN



KAROLINA CHERNOIVAN



KAROLINA CHERNOIVAN

60.000
I colpi di artiglieria sparati ogni giorno dai russi all'inizio della guerra: ora sono 20 mila

Gli occhi sempre rivolti all'orizzonte sopra le linee russe, le orecchie tese a cogliere la scia di un colpo in entrata o il ronzio di un drone. Ad un certo punto dalla boscaglia sbuca una mimetica. È comandante dell'ultima trincea, con lui ci sono un giovane soldato con l'elmetto adornato di foglie da una parte, tipo bersagliere, c'è il "doc", dottore convertito alla causa patriottica. Ma la vera presenza caricaturale è un militare con barba lunga, maglietta a righe e un cappellino in testa. La passione per l'Italia viene fuori quando ci dice che quando mappa il terreno col metal detector ritrova qualche lira, forse un lascito dell'Armir (Armata italiana in Russia). Ovviamente il calcio è la sua passione quello italiano poi nemmeno a dirlo, mostra una simpatia per il Napoli, ma forse solo perchè è il campione in carica. La sua calma serafica ci impressiona sorseggia caffè scrutando l'orizzonte, di battaglie nella vita le ha viste, e si vede dagli stemmi che porta sulla pettorina. Zolociv nordest di Kharkiv.

«Benvenuti sulla linea zero - dice Ruslan -. Tra noi e i russi non c'è niente, se dovessero avanzare saremmo il primo argine con la copertura dell'artiglieria». Prima c'era una posizione ancora più avanzata: «Era troppo esposta». I militari ci spiegano che una linea zero si crea giorno dopo giorno, iniziando con una prima fortificazione e poi scavando tunnel, come quando si costruisce una casa mattone su mattone abitandoci. All'inizio è stato difficile i russi sparavano 60 mila colpi (di ogni genere) al giorno, da quando sono arrivati gli Himars si sono ridotti a un terzo, ora ancora meno. Certo gli scambi di fuoco non mancano, la vita alla "zero line" non ha soste, otto giorni tirati prima di ricevere il cambio vivendo in un ambiente che definire essenziale è riduttivo. Ma non mancano gli animali, in particolare i gatti che tengono lontani i topi che si insinuano nei dormitori sottoterra. La permanenza dura un'ora, il rischio è che i militari di Mosca ci abbiano visto, i civili possono far gola e al contempo si mette e a repentaglio la postazione. Ripercorriamo a ritroso il corridoio tra i campi minati, l'ultimo della colonna cammina guardando ogni cinque metri indietro, l'orizzonte sopra la linea dei russi. Si sentono colpi ma non sono vicini, almeno sino a quando torniamo alla posizione immediatamente precedente, poi via verso la casa sicura per il meritato caffè di fine missione. Il solubile di Ruslan ci appaga del caldo e della fatica. «La guerra è un'esperienza strana ma a volte interessante inizi a scavare dentro te stesso, noti dei cambiamenti», dice il Fante: «Ho letto un libro, diceva che per non avere paura un soldato deve immaginare di essere già morto. Il problema è che quando finisce la guerra devi risorgere e non tutti riescono a farlo. Io non riesco a immaginare la mia vita come prima». —

I metal detector trovano anche lire italiane lasciate dai nostri soldati negli anni '40

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente e lo sfidante visiteranno i lavoratori dell'auto in sciopero nel Midwest. La protesta è terreno di scontro politico

Biden e Trump vanno in fabbrica il voto operaio di nuovo decisivo

LA STORIA

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Il presidente americano Joe Biden riscrive l'agenda della settimana e inserisce – sulla strada di una missione che martedì lo porterà a San Francisco e in Arizona – una tappa in Michigan per unirsi ai picchetti «di uomini e donne della Uaw», il sindacato dei lavoratori del settore auto. Lo sciopero proclamato una settimana fa contro le Big Three (General Motors, Stellantis e Ford) ed esteso ieri ad altri 38 siti, diventa terreno di scontro politico.

Donald Trump aveva annunciato qualche giorno fa che avrebbe tenuto un comizio a Detroit mercoledì 27, snobbando il dibattito che i rivali per la nomination repubblicana terranno alla Reagan Library vicino a Los Angeles e spostando l'attenzione sui "blue collar" degli Stati della Rust Belt, decisivi per orientare il duello alla Casa Bianca del 2024. Questa volta, però, Biden non ha ripetuto l'errore dell'autunno scorso quando evitò di andare a East Palestine, dove un treno carico di scorie chimiche era deragliato facendo scattare l'allarme ambientale e terrorizzando un'intera comunità. Trump fu lesto e andò fra i volontari che distribuivano acqua e viveri ai cittadini dell'Ohio. A smuovere il presidente che si autodefinisce «il più pro-sindacati della storia Usa», è stato l'invito che gli ha rivolto Shawn Fain, capo del sindacato metalmeccanico venerdì in una diretta su Facebook nella quale ha annunciato l'estensione dello sciopero. La Casa Bianca dapprima è rimasta in silenzio, dopo qualche ora però un tweet e un comunicato hanno spiegato che Biden si sarebbe unito «ai picchetti» per solidarizzare con i lavoratori mentre «lottano per ottenere una giusta quota del valore che hanno contribuito a creare».

Il braccio di ferro con le Big Three si sta allargando ad altre realtà

Biden non ha specificato dove andrà in Michigan, ma la sua missione è complicata. Il sindacato Uaw ha rotto con le altre grandi sigle sindacali ed è l'unico a non aver appoggiato formalmente la rielezione di Biden. I temi della trattativa con i produttori di auto mettono a nudo la difficoltà del presidente democratico di conciliare il suo essere vicino alle istanze dei "blue collar" con il green deal, ovvero il sostegno alla transizione verde. È un tema che rivela le molteplici anime dentro il partito democratico. Nel 2019 la deputata Alexandria Ocasio Cortez assieme a Ed Markey promosse un "Green Deal Act" che ottenne l'appoggio di cinque candidati alla Casa Bianca, fra cui Bernie Sanders e Kamala Harris. Non quello di Biden, che pure da presidente ha accolto parte delle richieste di Aoc all'interno dell'Ira, ovvero la norma che favorisce il passaggio all'auto elettrica con ingenti finanziamenti, sussidi e sgravi fiscali per le aziende.

È una norma che la base dei lavoratori iscritti all'Uaw ritiene incompatibile con le proprie esigenze: le fabbriche per la produzione di batterie, infatti, sono dislocate in Stati dove non c'è rappresentanza sindacale e, soprattutto, esse impiegano un numero di operai nettamente inferiore a quelli attuali. In un sondaggio di inizio settembre del Pew Research Center è emerso che il 54% dei "blue collar" considera le questioni ambientali un «grave pericolo», ma quando si tratta di collocarle in un elenco di temi ritenuti primari, finiscono al 17° posto su 21.

Su questo ha gioco facile Trump che ha una base elettorale poco attenta all'innovazione energetica. Ieri l'ex presidente ha esternato su *Truth*, accusando «Crooked Joe», il corrotto Joe, «di aver tradito gli operai con la bufala dell'auto elettrica». «Entro tre anni tutte queste auto – ha proseguito – saranno fatte in Cina». Quindi, se gli operai e il settore dell'auto non vogliono sparire, «dovete solo sostenere Trump come presidente degli Stati Uniti». Nelle presidenziali del 2020, Biden batté Trump in Michigan, Pennsylvania e Wisconsin, tre stati dove il sostegno dei "blue collar" è determinante. Un tempo ossatura della base del partito democratico, dagli anni '80 gli operai bianchi si sono allontanati sposando spesso le cause conservatrici. Biden nel 2020 è riuscito a riconquistarne parzialmente la fiducia. Ma lo scarto con cui ha vinto in Wisconsin è stato di appena lo 0,7%; in Pennsylvania 0,2% e solo in Michigan un più sicuro 2,8%.

Secondo i sondaggi rispetto al 2020 Donald va meglio mentre Joe è in calo

Per questo entrambe le campagne si sono già mobilitate. Al momento, i sondaggi sul duello fra Biden e Trump sono ballerini, ma concordano su un punto: Trump va meglio e Biden peggio rispetto al 2020. Le chiavi per entrare alla Casa Bianca potrebbero essere nell'auto delle Big Three. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sfida per la Casa Bianca
A sinistra, il presidente degli Stati Uniti Joe Biden durante un intervento alla Casa Bianca
A destra, l'ex presidente repubblicano Donald Trump durante un comizio elettorale nello Iowa
Entrambi stanno seguendo gli scioperi dei "colletti blu"

SAUL LOEB / AFP — GETTY IMAGES VIA AFP

38
I siti a cui è stato esteso lo sciopero proclamato una settimana fa contro le Big Three

54%
La quota dei colletti blu che ritiene pericolosa la questione ambientale

Il senatore democratico e la moglie accusati di corruzione
Nel garage anche una Mercedes Benz da 60 mila dollari

Soldi e lingotti d'oro nascosti negli armadi la caduta di Menendez

REUTERS / SHANNON STAPLETON
Il procuratore mostra i beni nascosti da Menendez

Il senatore Bob Menendez

IL CASO

CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Nella casa del senatore del New Jersey Bob Menendez, capo della Commissione Esteri del Senato, democratico, gli agenti dell'Fbi hanno trovato un tesoro. Migliaia di dollari appallottolati e nascosti nelle giacche del senatore, tutte rigorosamente con le iniziali ricamate; buste negli armadi e in una cassaforte.

La contabilità dice di 480mila dollari, oltre a lingotti d'oro per un valore di 100 mila dollari. Nel garage anche una Mercedes Benz di lusso da 60 mila dollari. Per arrivare ad accumulare tutta questa ricchezza, il senatore – è l'accusa formulata in un dossier di 39 pagine dal procuratore della Corte federale di Manhattan – ha incassato mazzette, regali (persino un congegno per la purificazione dell'aria) e in cambio ha usato la sua posizione influente per elargire favori, licenze a tre imprenditori del suo Stato, fra cui un suo donatore, e per sbloccare, nel luglio 2018, 300 milioni di aiuti militari all'Egitto in un pacchetto di oltre 2,5 miliardi. La situazione del senatore è assai difficile, lui si è dichiarato innocente evocando – trumpianamente – «un'inchiesta politicamente motivata» e dicendo al procuratore che non conosce come funziona la routine a Capitol Hill. Il governatore del New Jersey, Philip Murphy, già venerdì sera ne ha chiesto le dimissioni da senatore: «Sono accuse che implicano la sicurezza nazionale e l'integrità del sistema penale».

Menendez ha replicato: «Non andrò da nessuna parte». Ieri ha fatto invece il passo indietro – dovuto in base alle regole del Senato – da capo della Commissione Esteri. La Casa Bianca mantiene il no comment, ma la vicenda rischia di complicare l'agenda del presidente. Menendez non è nuovo ad accuse di corruzione. Nel 2015 è finito alla sbarra per aver ricevuto tangenti comprese vacanze di lusso. Nel gennaio 2018 si è salvato poiché la giuria non è riuscita a trovare un accordo e il Dipartimento di Giustizia ha così deciso di non intentare un secondo processo.

Pochi mesi dopo ha conosciuto una donna, Nadine Arslanian, 56 anni (lui ne ha 67) che ha sposato due anni dopo. Dai capi di imputazione emerge un ruolo chiave per Nadine che dapprima ha introdotto Bob a Wael Hana, imprenditore egiziano-americano esportatore di prodotti halal e punto di contatto con il governo di Al Sisi. In un intreccio di favori sempre crescente, Hana mette a libro paga la signora Menendez (sino ad allora disoccupata) e ottiene l'impegno del marito a oliare i meccanismi per scongelare gli aiuti militari che il Dipartimento di Stato trattiene, a causa delle ripetute violazioni dei diritti umani del governo del Cairo. Il senatore ha condiviso con la moglie materiale sensibile del Dipartimento di Stato contenente note su nazionalità e numeri di coloro che lavoravano all'ambasciata Usa al Cairo. Informazioni che sono finite ai funzionari egiziani passati dalla signora Nadine. Gli aiuti verranno poi concessi. C'è una fitta rete di sms, intercettazioni, in un sms inviato a un generale egiziano, Hana si riferisce al senatore come «il nostro uomo». Anche la moglie è stata incriminata e come il senatore si è dichiarata innocente. A.SIM. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Libia
La diga della morte

Viaggio nel Wadi Bu Mansur dove lo sbarramento crollato ha causato 20 mila vittime a Derna
"L'acqua premeva e si sentiva odore di bruciato per l'attrito delle rocce prima che franasse tutto"

IL REPORTAGE

CLAUDIA GAZZINI
WADI BU MANSUR – DERNA

La diga di Wadi Bu Mansur si trova a soli 13 chilometri a sud di Derna, ma la strada diretta che costeggia la valle e collega la diga alla città è stata spazzata via. È stato il crollo di questa diga e di un'altra più piccola, vicina alla città, ad aver trasformato l'inondazione di Derna, l'11 settembre, in una catastrofe umana, dopo il passaggio dell'uragano Daniel.

Per arrivare qui ci dobbiamo dirigere a 100 km a sud di Derna, in direzione del deserto e poi risalire lentamente le brulle colline del Jebel Akhdar. Viaggiamo con un autista e un vecchio conoscente della zona che ci mostra la strada. Passiamo davanti a un posto di blocco chiamato "bawaba al-nuwar", ben noto ai locali, perché tra il 2014 e il 2016 i militanti dell'Isis che controllavano Derna hanno assassinato qui molti ufficiali militari di passaggio, lungo questa strada che collega Tobruk a Bengasi. Ora è presidiata dalla polizia militare dell'Esercito nazionale libico

Gli abitanti incolpano i politici per la mancata manutenzione

guidato da Haftar, che ci lascia passare. Siamo alla ricerca di risposte sul crollo di questa diga, costruita a metà degli anni '70. I libici, indignati per la catastrofe che ha provocato la morte di circa 20 mila persone, hanno incolpato i politici per la mancata manutenzione e per non aver dato in tempo l'ordine di evacuare i residenti di Derna, sapendo che si stava avvicinando una pericolosa tempesta. Chi esattamente incolpano dipende dalla fazione libica di appartenenza. Alcuni islamisti di Tripoli si sono spinti fino a dire che sono stati gli egiziani a far esplodere la diga intenzionalmente. Pochi sono i libici propensi a credere che si tratti di un disastro naturale.

Osservando dall'alto il Wadi Bu Mansur si vede una profonda valle che scende da sud e prosegue verso nord, è profonda almeno 300 metri. «Al tramonto la valle era ancora asciutta» racconta un giovane che vive in una casa vicina, l'unica ancora in piedi in questa zona. Spiega che la diga era stata concepita per l'irrigazione, ma a partire dagli anni '90, a causa dei problemi strutturali riscontrati, non è stata più utilizzata per trattenere l'acqua. La guardia locale della diga conferma.

CLAUDIA GAZZINI

Le macerie
I resti della diga di Wadi Bu Mansur: il crollo ha causato l'inondazione devastante di Derna e ventimila morti
Sotto, la diga prima del cedimento

Aggiunge che da allora le valvole sono sempre state lasciate aperte, permettendo all'acqua piovana di scorrere attraverso la diga fino alla valle sottostante. Il suo capo a Bengasi, Abdelqader al-Sweisi, responsabile di tutte le dighe della Libia orientale, conferma che le valvole erano aperte. Alcuni residenti di Derna, tuttavia, dicono che gli agricoltori locali le hanno chiuse per coltivare melograni nel fondovalle.

La guardia continua il suo racconto: «La diga ha iniziato a riempirsi attorno alle 20, ma a mezzanotte era piena solo a metà – dice –. È stato tra mezzanotte e le 2 del mattino che ha iniziato ad alzarsi il livello dell'acqua a velocità pericolosa; alle 2 l'acqua aveva già superato di 2 metri la sommità della diga e si riversava sull'altro lato». La pressione della tracimazione ha eroso il terreno sul lato destro della diga. «Questo ha gradualmente indebolito la struttura della diga facendola crollare. Si sentiva l'attrito delle rocce che rilasciava nell'aria un particolare odore di materiale bruciato». La guardia dice che è la diga è venuta giù alle 2.40 del mattino.

L'acqua ha sventrato la parte centrale e la strada che vi passava sopra. Gli esperti sostengono che queste dighe di argilla e di roccia non siano di per sé un problema, ma le loro fondamenta sono vulnerabili agli effetti erosivi delle esondazioni,

100
milioni di metri cubi d'acqua hanno riempito la diga che può trattenerne 22 milioni

soprattutto quando sono costruite su una base di argilla. Sembra che la diga di Wadi Bu Mansur si sia prima riempita con le piogge torrenziali che si sono abbattute nel pomeriggio del 10 settembre nella zona di Bayda, a 100 chilometri di distanza, che sfocia in questa valle. Il Centro meteorologico nazionale libico ha riferito che quel giorno sono caduti circa 200 mm di pioggia, con un picco di oltre 400 mm ad Al-Bayda, che è quasi la media annuale delle precipitazioni in questa zona. Nel tardo pomeriggio la tempesta ha virato inaspettatamente in direzione di Derna, dove attorno alle 23 ha iniziato a piovere intensamente.

Secondo i calcoli del Ministero delle Acque di Tripoli, quella notte la valle potrebbe essere stata riempita da 100 milioni di metri cubi d'acqua e la diga di Wadi Bu Mansur è progettata per trattenere 22 milioni di metri cubi. In una casa vicina incontriamo Sharifa, una vedova con i tradizionali tatuaggi beduini sulla fronte. Viveva in una casa nella valle sotto la diga. «Ho perso tutto», racconta. Quando le chiediamo della pioggia, dice di non aver mai visto nulla di simile in tutta la sua vita. Ma si ritiene fortunata.

È partita presto per sfuggire all'inondazione e ora risiede a casa di alcuni parenti. Sei dei suoi vicini si sono rifiutati di lasciare le loro case e sono morti nell'inondazione. La guardia scoppia in lacrime ricordando che anche un suo amico e collega ha perso la vita: «Quella sera ho detto alle persone che la diga si stava riempiendo e che dovevano andarsene, ma alcuni non volevano». Nessuno si aspettava il crollo. Alcuni dicono che, pochi giorni prima dell'inondazione, a Derna si era tenuto un incontro pubblico per discutere dei pericoli per la diga, ma la riunione non ha fatto scattare alcun campanello d'allarme. L'ex sindaco di Derna conferma: «Nessuno in città ci aveva avvertito che la tempesta avrebbe potuto causarne il crollo».

La prima preoccupazione delle autorità della regione era Bengasi, la principale città della Libia orientale, che si trovava sulla traiettoria prevista dalla tempesta. Invece la tempesta si è diretta verso est, lasciando Bengasi relativamente indenne. «Pensavamo che il pericolo venisse dal mare», dice il sindaco di Derna Abdelmonem al-Gaithi. Ci si preparava anche a una grave tracimazione delle dighe, ma non al vero e proprio crollo della diga di Bu Mansur e di quella più piccola di Derna, alla periferia della città. Il sindaco insiste sul fatto che il comitato di emergenza della città, istituito tre giorni prima della tempesta e di cui lui era membro, aveva dato ordine di evacuare i tre quartieri più a rischio di inondazione, perché si trovavano nelle zone più basse. «Purtroppo pochi sono andati via», afferma.

Sweisi dice: «Sapevamo che la diga di Bu Mansur aveva problemi strutturali e per questo negli anni '90 abbiamo incaricato una società di consulenza svizzera a studiare il problema ed elaborare un progetto per risolverlo. Poi abbiamo ingaggiato una società turca per la ristrutturazione della diga». Questo risale a quando Gheddafi era ancora al potere. L'azienda ha firmato il contratto nel 2008 e ha iniziato i lavori a Derna nel 2010. Poi è scoppiata la guerra del 2011 e la squadra turca ha dovuto evacuare.

In seguito tutte le attrezzature sono state rubate. Sweisi prosegue: «Nel 2014 il governo ha fiquel punto l'Isis era arrivato a Derna e la situazione della sicurezza non permetteva ai turchi di ricominciare a lavorare.

Una superstite racconta che i vicini non hanno lasciato le case e sono morti

Quando l'Isis è stato finalmente sradicato e l'Esercito nazionale libico ha preso il controllo della città, la Libia era divisa in due governi, uno a est e uno a Tripoli. La Turchia sosteneva Tripoli e aveva un contratto con le autorità di Tripoli. Sarebbe stato impossibile far ripartire i lavori della diga in un contesto di tale frammentazione politica. Ma Swesi è categorico nell'affermare che: «Nemmeno una diga perfettamente nuova avrebbe potuto trattenere quella quantità d'acqua».

I libici aspettano risposte. Data la sfiducia nei confronti delle proprie istituzioni, molti hanno già chiesto la nomina di una commissione d'inchiesta internazionale, per un'indagine su quella che potrebbe presto passare agli atti come la terza più grande tragedia del mondo causata dal crollo di una diga. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ritorno dei vaccini

A ottobre parte la campagna anti-Covid
la priorità verrà data
a over 65 e ai fragili. Addio agli hub
Saranno i medici di famiglia
e i farmacisti a somministrare il farmaco
In Piemonte arriveranno 290 mila dosi
che si aggiungono alle 490 mila già presenti

IL CASO

ALESSANDRO MONDO

«Malattia meno aggressiva ma per anziani e fragili decisiva la vaccinazione», ha ribadito il ministro della Salute, Orazio Schillaci, a margine dell'Assemblea Generale Onu a New York.

È la sintesi della campagna vaccinale contro il Covid, al nastro di partenza ma diversa dalle precedenti. È cambiato il virus, sempre presente - anzi: in ripresa -, ma ormai endemico. Sono cambiate le varianti - alle più contagiose e già note Kraken e Arturo si aggiunge Eris, e i vaccini aggiornati contro le varianti. Sono cambiate le regole - resta la raccomandazione a vaccinarsi, prioritariamente per specifiche categorie -, ma è venuta meno l'obbligatorietà.

Una sfida è la doppia immunizzazione: anti-Covid e antinfluenzale

Cambierà anche l'impostazione della campagna di immunizzazione, e la logistica. Un fronte, quest'ultimo, che contiene un traguardo nel traguardo, ovvero la capacità di far procedere in parallelo la campagna anti-Covid e quella contro l'influenza (partirà il 16 ottobre), data la possibilità di somministrare entrambi i vaccini in una sola seduta. Per chi lo vuole, naturalmente.

Niente più hub vaccinali, al massimo resteranno in funzione quelli che sono sopravvissuti al disarmo: a Torino al Lingotto e al san Giovanni Bosco, dove peraltro si somministrano diversi vaccini (anti-pneumococco, anti-zoster, etc.). Spina dorsale della campagna saranno i medici di famiglia e i farmacisti, per il Covid come per l'influenza. Quanto alle fasce considerate prioritariamente da vaccinare, l'elenco contenuto nella circolare ministeriale è lungo ma parliamo sostanzialmente di over 65 e con elevata fragilità, donne in gravidanza, operatori sanitari. I questi casi la vaccinazione potrà essere consigliata a familiari e conviventi.

Precisazione nella precisazione: «In fase di avvio della campagna, nell'eventualità di una disponibilità di dosi insufficienti a garantire un'adeguata copertura, la vaccinazione sarà prioritariamente somministrata alle persone di età pari o superiore a 80 anni, agli ospiti delle strutture per lungodegenti, agli immunodepressi e al personale impiegato in ospedali e nelle strutture di lungodegenza».

In questo quadro, non esente da dubbi e interpretazioni - fino a qualche giorno fa non era chiaro se questa volta i vaccini anti-Covid sarebbero stati offerti gratuitamente a tutti, come poi è stato precisato -, si stanno muovendo le Regioni: alcune sono in fase di organizzazione avanzata, altre, come il Piemonte, si stanno attrezzando.

In Piemonte, da ottobre, arriveranno 290 mila dosi del nuovo vaccino Covid, quello di Pfizer, che si aggiungono alle 460 mila già disponibili nei magazzini: queste ultime, però, non offrono copertura per le ultime varianti apparse all'orizzonte del macrocosmo Sars-Cov2. I farmacisti, reduci da un incontro in Regione, sono pronti a partire. I medici di famiglia sono ancora in stand by. Roberto Venesia, presidente Fimmg Piemonte, aspetta di sedersi ad un tavolo, con le altre sigle sindacali, per ottenere chiarimenti: in primis, tempi e modalità di distribuzione dei vaccini. Nel secondo caso la richiesta è di applicare ai vaccini anti-Covid la stesso modello adottato per quello antinfluenzale, ovvero la distribuzione direttamente presso gli studi. Peraltro, tra i dottori non mancano dubbi su possibili disagi per frigoriferi che potrebbero non riuscire a contenere le fiale anti-influenza e quelle anti-Covid: queste ultime, oltretutto, più complesse da gestire.

In arrivo anche l'antinfluenzale con 560 mila fiale da distribuire

Intanto la prima tranche di vaccino antinfluenzale è prossimo alla consegna: 800 mila dosi di quadrivalente, circa 560 mila di Influvacs e 240 mila Vaxugrip della Sanofi. Altre 150 mila sono etichettate Fluad e sono per gli over 85, mentre 30 mila sono Efluelda e sono destinate agli ospiti delle Rsa.

Consegne in corso anche nel resto d'Italia, su entrambi i fronti. Due virus, sintomi sovrapponibili, una popolazione complessivamente sempre più anziana da mettere in sicurezza: è questa la sfida. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lotta al virus
Ritorna la campagna vaccinale contro il Covid, considerato ormai endemico, anche se le varianti riscontrate al momento sembrerebbero meno pericolose. La campagna vaccinale incomincerà a metà ottobre con anziani e persone fragili

IMAGOECONOMICA

15%
I casi attribuiti nel Regno Unito alla nuova variante Eris l'ultima evoluzione

+17%
L'incidenza dei casi in Italia nell'ultima settimana: 61 casi per 100mila abitanti

ORAZIO SCHILLACI
MINISTRO DELLA SALUTE

Malattia meno aggressiva ma per anziani e fragili decisiva la vaccinazione

---

È mancata
Giuseppina Boncristiano ved. Lanzone
Lo annuncia la famiglia.
Orbassano, 22 settembre 2023
Giubileo - 011.8181

Francesca Bruno Galletto (Lilli)
A funerali avvenuti i familiari annunciano la scomparsa.
Torino, 19 settembre 2023
O.F. Astra - Tel. 800.772.166

È mancato a 92 anni
Giovanni Brussino
uomo e padre meraviglioso. Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e i nipoti. I funerali si svolgeranno martedì 26 settembre 2023 alle ore 14,30 presso la chiesa parrocchiale di None.
None, 22 settembre 2023

È mancata
Italia Giovannone
Lo annuncia la famiglia.
Torino, 20 settembre 2023
Giubileo - 0118181

È mancata all'affetto dei suoi cari
Rosina Miolano
Per orari esequie contattare la Casa Funeraria Eurofunerali 011.389.335.
Torino, 22 settembre 2023
Eurofunerali 011.389.335

L'Amministratore Delegato Raimondo Zanaboni e Dirigenti e colleghi della A. Manzoni & C. SpA, partecipano commossi al lutto di Giuseppe Bitti per l'improvvisa scomparsa della cara moglie
Gabriella di Saint Pierre in Bitti

È mancata
Rosalba Spagnut ved. Mosca
Ex Donatrice Sangue Fidas
Ne danno il triste annuncio la figlia Luisa con Roberto, i nipoti Elena e Davide e parenti tutti. Funerali martedì 26 settembre ore 11,30 Parrocchia Madonna della Guardia. S. Rosario lunedì 25 settembre ore 18,45 stessa Parrocchia. La presente è partecipazione e ringraziamento.
Torino, 23 settembre 2023
La Sfinge 0117707517

011-8181
CASA FUNERARIA
CAMERE ARDENTI PRIVATE
ORARIO CONTINUATO • SEMPRE APERTO FESTIVI INCLUSI
GIUBILEO
La Cerimonia Funebre

Il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, il Direttore generale Luigi Federico Signorini, i Vice Direttori generali Alessandra Perrazzelli, Piero Cipollone e Paolo Angelini partecipano al dolore della moglie Clio e dei figli Giovanni e Giulio per la scomparsa del
Presidente emerito
Giorgio Napolitano
ricordandone il rigore morale e la passione civile, la cultura politica ed economica, l'altissimo impegno al servizio dello Stato.
Roma, 25 settembre 2023

RINGRAZIAMENTI

I famigliari del compianto
Francesco Garetto
ringraziano tutti coloro che hanno condiviso il loro dolore.

ANNIVERSARI

27/09/2016 27/09/2023
Aldo Gambaudo
Sei sempre nel cuore dei tuoi cari, che hai amato e guidato in modo straordinario. Paola, Laura, generi, nipoti, Alessandra e Vittorio.

2017 2023
Arturo Gazzola
Sempre con noi.

2009 2023
Maurizio Laudi
Sempre nei nostri cuori. La tua famiglia.

2020 2023
Giusi Maddaloni
Sei sempre nel nostro cuore Claire.
Torino, 24 settembre 2023

A. MANZONI & C. S.p.A.
LA RICHIESTA DI NECROLOGIE PUÒ ESSERE EFFETTUATA:
CONTATTANDO IL N. VERDE
Numero Verde
800-700800
ATTRAVERSO LO SPORTELLO LA STAMPA
Via Lugaro 21 – Torino
dal Lunedì al Venerdì dalle 9,30 alle 13,00
Pomeriggio, Sabato, Domenica e Festivi: chiuso
ATTRAVERSO LO SPORTELLO WEB
sportelloweb.manzoniadvertising.it
Il pagamento potrà essere effettuato solo con carta di credito.

In aula a Tempio Pausania il racconto di Roberta, la studentessa che ha partecipato a una festa con il presunto stupro: "L'hanno violentata tutti"

Processo Grillo jr, lo sfogo della testimone "Silvia era solo un corpo che camminava"

IL CASO

TOMMASO FREGATTI
INVIATO A TEMPIO PAUSANIA

«È vero non parlo più da tre anni con Silvia, ma quella violenza, quella notte l'ha sconvolta. Nei giorni e nei mesi successivi a quanto accaduto in Sardegna non era più lei. Era solo un corpo, non le interessava più di se stessa». Roberta, la studentessa milanese che accusa di molestie sessuali Ciro Grillo e i suoi amici (Edoardo Capitta, Francesco Corsiglia e Edoardo Capitta), in due giorni ha parlato per quasi dieci ore in aula. Ha pianto, si è commossa, ha risposto pure con fermezza e decisione alle domande che gli avvocati della difesa le hanno posto incalzandola con un'infinità di domande.

Quello che ne esce è un quadro spontaneo e preciso che una ragazza di 23 anni ha fatto di una violenza che ancora non riesce a metabolizzare. «La mia vita - aggiunge davanti ai giudici - da quando ho saputo di essere vittima in questo processo e non più solo semplice testimone, esattamente dopo un anno dai fatti, è cambiata drammaticamente. Vivo con il terrore di essere identificata, i giornalisti mi cercano insistentemente, contattano i miei amici. Non mi fanno più stare tranquilla». E poi c'è l'amicizia spezzata con Silvia. «Il nostro rapporto è finito nel maggio del 2020 più di tre anni fa. Non ci parliamo, non ci cerchiamo più».

La ricostruzione "Avevamo bevuto ma eravamo lucidi Niente droga"

«Silvia forse non si è sentita tutelata quella sera. È venuta da me singhiozzando ma io non ho capito cosa fosse successo. Ho proseguito a dormire anche perché mi ha giurato che non era accaduto nulla di grave, che andava tutto bene». Roberta in aula ha anche confermato come Silvia alla mattina del risveglio le abbia svelato di aver subito abusi sessuali. «Era nuda sul letto - spiega ai giudici - mi ha detto che era stata violentata da tutti i ragazzi». Poi dopo quella dichiarazione non è più tornata sull'argomento. «Siamo rimasti nella casa di Ciro Grillo per due ore - prosegue - ma non mi ricordo precisamente cosa abbiamo fatto. Aspettavamo che due dei ragazzi ci riaccompagnassero a casa. No, Silvia non voleva fuggire». Silvia le ha anche detto di non aver attrazione per nessuno dei quattro studenti genovesi. «Non le piaceva nessuno in particolare - precisa Roberta - non aveva interesse e non era attratta da quei quattro ragazzi. O così almeno mi ha detto». Secondo il racconto di Roberta incalzata dagli avvocati della difesa, l'amica ha acconsentito ad entrare in una delle due stanze del residence con Corsiglia.

«Ho visto Silvia - prosegue - che si appartava in una camera con "Corsi" come lo chiamavamo tutti durante la serata. Ho visto bene la scena perché c'era la tenda e non una porta. Io a quel punto mi sono messa a dormire perché ero molto stanca».

Nel corso della deposizione si è affrontato anche il tema dell'alcol e della droga. Roberta ha confermato come tutti i giovani presenti quella sera avessero bevuto super alcolici. «In discoteca - aggiunge - almeno due bottiglie di vodka e due di champagne. Poi precisamente non ricordo di altri drink al bancone ma qualcuno ne ha bevuto. Diciamo che non eravamo né sobri né ubriachi ma tutti eravamo lucidi». Smentito, invece, il consumo di sostanze stupefacenti: «Non ho mai visto nessuno consumare droga quella sera - precisa Roberta - sì qualcuno ad inizio serata mi aveva detto se volevo fumare della marijuana ma io ho detto che non ne facevo uso. Forse i ragazzi l'anno cercata ma nessuno ha trovato nulla».

A novembre fissate quattro udienze per sentire la parte lesa

Intanto è stata fissata al 7 novembre l'attesa deposizione di Silvia, la ragazza che accusa Ciro Grillo e i suoi amici genovesi di uno stupro di gruppo. La testimonianza della presunta vittima è così determinante ai fini del processo che sono state stabilite quattro udienze: il 7 e l'8 novembre, il 13 e il 14 dicembre. Silvia, accompagnata dal suo avvocato Giulia Bongiorno, ieri si è presentata a sorpresa in aula per assistere alla testimonianza dell'ex amica ma non ha potuto entrare perché è anche testimone. Nel processo non entra (per ora) la vicenda che vede uno degli imputati, Francesco Corsiglia indagato per una violenza sessuale avvenuta in discoteca questa estate a Genova quando strappò in sala da ballo un top a una ragazza di 19 anni lasciandola seminuda. Il giudice hanno respinto la richiesta di acquisire gli articoli di giornale che parlavano della vicenda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accusato e difesa Sopra, Ciro Grillo assieme a un amico dopo la vittoria in una competizione di kick-boxing. Sotto, l'avvocata Antonella Cuccureddu, del pool di difesa nel processo per stupro di gruppo contro il figlio di Beppe Grillo e tre suoi amici

ANSA/FABRIZIO FOIS

Le tappe della vicenda

1. Il 16 luglio 2019, Grillo jr e tre amici organizzano una festa. Una ragazza li accusa di violenza
2. Oltre un mese dopo quella serata, la giovane decide di denunciare gli abusi di gruppo subìti
3. La procura di Tempio Pausania lavora un anno e mezzo per raccogliere elementi su quella sera
4. A novembre dello scorso anno, la procura ottiene il rinvio a giudizio dei quattro giovani

TENTATO FEMMINICIDIO A PANTELLERIA

Getta benzina sulla moglie e le dà fuoco lei è in fin di vita, lui rimane ustionato

I vicini di casa sono ancora attoniti: «Sembrava una torcia umana». Sono tutti scappati dalla palazzina, temendo che le fiamme facessero esplodere le bombole del gas. Ma quella torcia era una donna di 48 anni, madre di cinque figli avuti da un matrimonio finito. Il nuovo compagno l'ha cosparsa di benzina e poi le ha dato fuoco.

Lei, adesso, Anna Elisa Fontana, impiegata in un albergo, lotta per vivere con ustioni sull'80 per cento del corpo. Lui, Onofrio Bronzolino, 52 anni, che lavora nel settore edile, rischia di diventare cieco per il ritorno delle fiamme che ha appiccato.

L'ennesimo femminicidio, l'ennesima stazione del calvario di questi tempi durissimi per le donne, arriva da Pantelleria, l'isola nel Canale di Sicilia che d'estate si popola di vip che amano la riservatezza delle grandi distese di vigneti, e d'inverno ritrova la sua quiete di paese agricolo, dove ci sono vecchi contadini delle contrade interne che non hanno mai messo piede in mare. Settemila abitanti dalla vita tranquilla, un ritmo interrotto talvolta dall'arrivo dei barconi di migranti dal Nordafrica, che adesso fanno rotta anche qui, oltre che su Lampedusa. «Sono sconvolto, in paese non era mai avvenuto un fatto così grave - dice il sindaco Fabrizio D'Ancona - solo qualche rissa denunciata ai carabinieri, ma mai nulla del genere. Speriamo che la donna si possa salvare».

ANSA

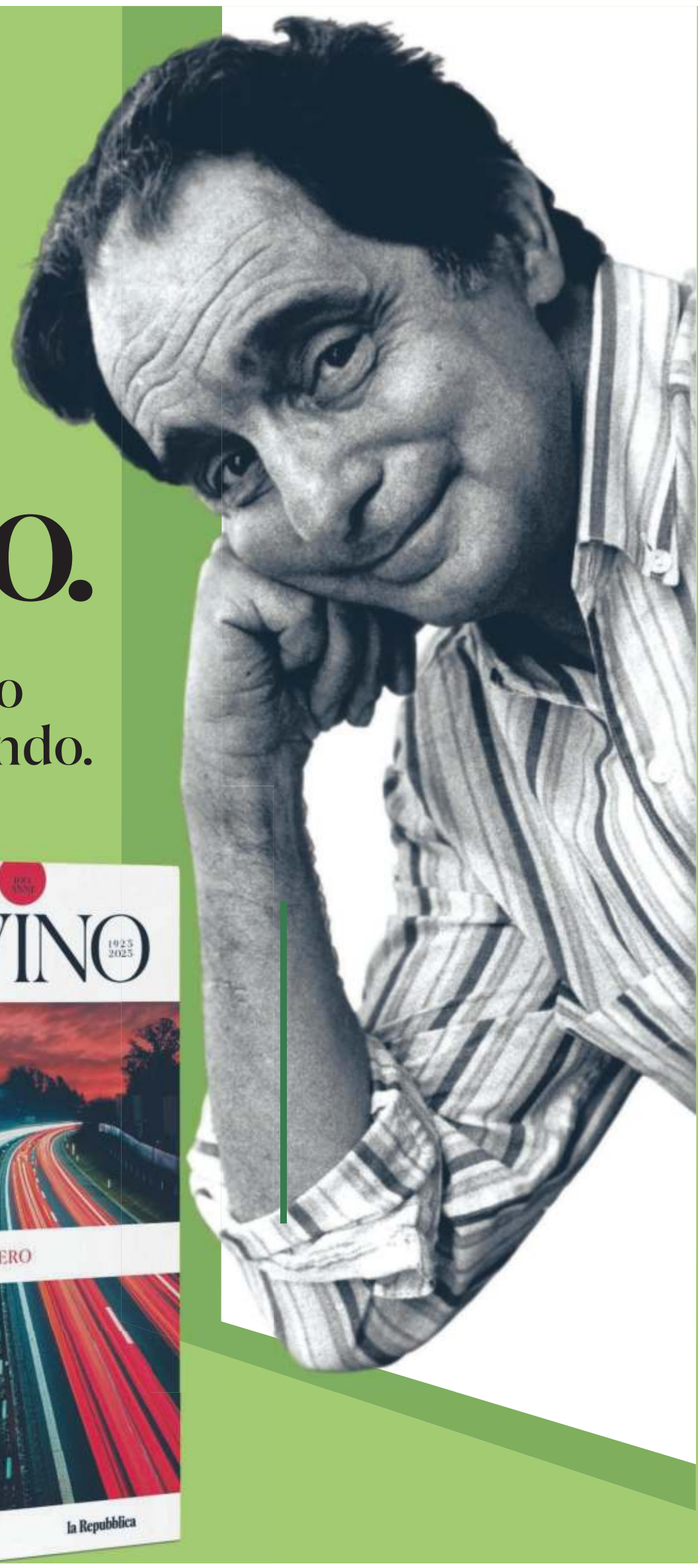
L'ospedale civico di Pantelleria dove la coppia è stata ricoverata

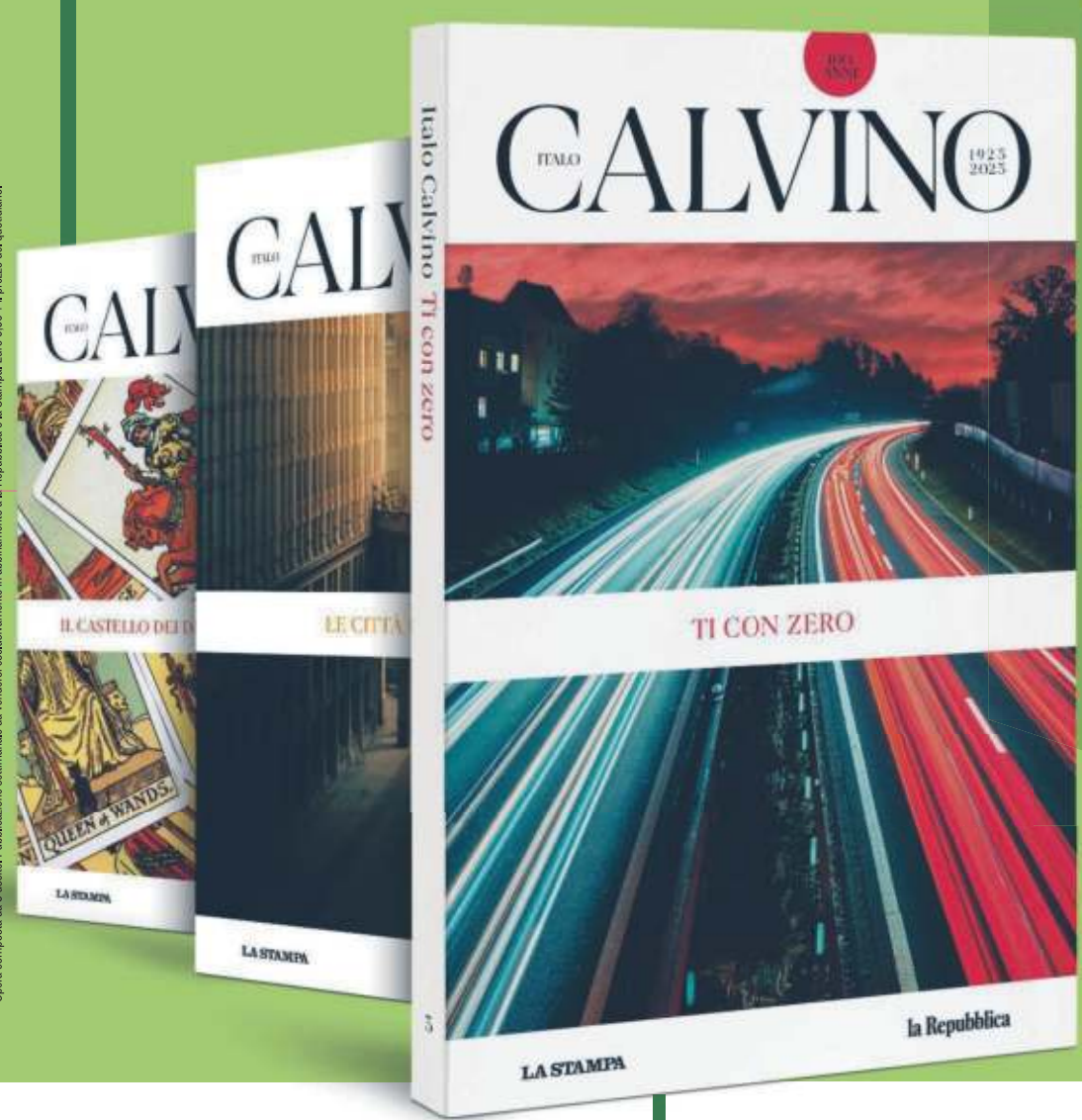
Una lite incominciata in un bar del centro, pare per gelosia, e culminata nell'abitazione della coppia venerdì sera, in via Maggiulovedi, nel centro della cittadina.

Accuse, urla, insulti, hanno raccontato i testimoni al bar. Poi a casa - secondo le prime ricostruzioni - l'uomo ha preso una bottiglia di benzina, ha cosparso il corpo della donna e ci ha buttato sopra un fiammifero, alla presenza dell'unica figlia di lei che si trovava con loro: gli altri vivono in altre contrade. Nel giro di qualche minuto c'è stato il fuggi fuggi dal palazzo, mentre alcuni vicini tentavano di soccorrere la donna e altri chiamavano l'ambulanza per il trasferimento in elisoccorso all'ospedale Civico di Palermo. «Condizioni gravissime», ripetono i medici. Lui è nello stesso ospedale, con la faccia sfregiata dal fuoco. L. AN.

100 anni di Italo Calvino.

Un anniversario da festeggiare leggendo.





Opera composta da 8 uscite. Pubblicazione settimanale da vendersi esclusivamente in abbinamento a la Repubblica o la Stampa. Euro 9,90 + il prezzo del quotidiano.

fuoriformat

Credit: ©Angelo Turetta/Contrasto

“I mare in cui un tempo gli esseri viventi erano immersi, ora è racchiuso entro i loro corpi.”

Una serie di racconti nei quali ogni frazione di tempo diventa un universo.

Italo Calvino è stato uno dei più grandi intellettuali e romanzieri del Novecento. Un talento irripetibile al quale, in occasione dei **100 anni dalla nascita**, Repubblica e La Stampa dedicano una collana di 8 fra i titoli più significativi della sua produzione. In questa serie di racconti sulla scienza e sulle dimensioni spazio-temporali, l'autore utilizza uno stile unico per raccontare situazioni tipicamente umane e risolverle con procedimenti di astrazione, come se si trattasse di problemi matematici.

Volume 3 **Ti con zero**

la Repubblica

DA VENERDÌ 22 SETTEMBRE IN EDICOLA
LA TERZA USCITA

LA STAMPA

Il logo delle Olimpiadi invernali che si terranno in Lombardia e Veneto

Cortina bob fuori pista

Gli ambientalisti contro la struttura per le Olimpiadi "Non necessaria e procurerà gravi danni ai boschi"

ANSA

La vecchia pista da bob "Eugenio Monti" a Cortina

IL CASO

LAURA BERLINGHIERI

Cortina. Non Cortina. Magari Innsbruck, o altre strutture già esistenti sull'arco alpino. In ogni caso, non Cortina. Non passando dal rifacimento della vecchia pista Monti, dismessa nel 2008, con lavori da non meno di 81 milioni euro. Il movimento di protesta contro la realizzazione della pista da bob, in vista delle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026, ingrossa le sue fila.

La petizione su Change.org ha superato le 5.500 firme: ci sono associazioni, come il Cai, diverse sezioni di Legambiente, e poi Italia Nostra. E volti autorevoli: l'esploratore e divulgatore Alex Bellini, l'etnobotanica Benedetta Gori, l'atleta Martina Valmassoi, il giornalista Marco Albino Ferrari. E i membri del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna: Paolo Cognetti, Enrico Camanni, Franco Michieli. E per questa mattina, alle 10.30, è stata organizzata una mobilitazione, in piazza Dibona a Cortina. Il nome scelto è eloquente: Pista da bob-Ultima chiamata. Anche perché i Giochi sono alle porte, se si considera che il tempo stimato per il rifacimento della vecchia pista è di 807 giorni. Un dispendio di soldi ed energie che i comitati ritengono eccessivo, per discipline sportive che «in Italia contano 34 praticanti, tra bob, slittino e skeleton, maschile e femminile». Ma non è solo questa la contestazione. Si aggiunge l'accusa di cementificazione scriteriata. Perché la «Regione parla di riqualificazione, demolizione e rifacimento della pista, che avverrà senza aumento del consumo di suolo e permetterà di recuperare un'area centrale di Cortina oggi dismessa e abbandonata. Ma è impossibile, in quanto il rifacimento della pista esistente, con recupero degli spazi per una pista moderna, sicura, ben attrezzata e accessibile ad atleti, tecnici, giornalisti e spettatori, richiederebbe la liberazione di un ampio intorno da qualsiasi presenza e manufatto». E, aggiungono ancora gli oppositori, «Rifare la pista nell'attuale sito comporterebbe la distruzione di una grande fascia boschiva a nord, e di case, strade e attrezzature urbane a sud».

In ogni caso, ad annebbiare il futuro cortinese della pista da bob non sono solo le prese di posizione dei comitati. Ma anche una commissione dei lavori che non riesce a essere assegnata, per assenza di imprese interessate. Troppi soldi, troppe difficoltà, troppo poco tempo. Nessuna offerta. Nemmeno da Webuild e Pizzarotti, le ditte che pure avevano formalizzato una manifestazione di interesse, e che rimangono i principali attori in campo. Sul punto è intervenuto il presidente Luca Zaia, che da sempre considera il rifacimento della pista da bon un lavoro-chiave. «Le aziende che possono fare un'infrastruttura come questa non sono molte – ammette – e in questo momento il lavoro non manca». E allora c'è la strada che potrebbe portare in Austria: «Ho chiesto spesso che si andasse al "vedo". Innsbruck sembra abbia fatto un'offerta per un affitto di 17 milioni di euro, ma senza contare i costi per il resto: dal villaggio olimpico all'ospitalità». Come dire: meglio la strada veneta. Ma con un varco aperto ancora più a nord. —

La petizione ha superato le 5.500 firme tra intellettuali e associazioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

Paolo Cognetti

Una scelta assurda è l'ipocrisia del cemento

Il Veneto sta commettendo lo stesso errore fatto a Torino nel 2006 Gli amministratori vogliono spendere soldi e aprire nuovi cantieri

PAOLO COGNETTI

Di nuovo? Due volte lo stesso errore non è possibile da tollerare. Un'altra pista di bob che non servirà che per qualche giorno? Cortina come Cesana Torinese. Il 2026 come il 2006. Da una Olimpiade all'altra, da una cattedrale nel deserto a un'altra. A Cesana la pista è un rudere costato svariati milioni e adesso mi pare che si sia previsto di spendere 120 milioni per costruire una pista a Cortina. Sono solidale con chi protesta, senza alcun dubbio. Chi manifesta a Torino, così come altrove per questa scelta assurda ha ragione. Non si può neanche nascondere con una bugia una scelta che sappiamo già come finirà, un fallimento, un altro impianto che dopo qualche giorno diventerà uno dei troppi ruderi che ci sono nelle Alpi.

È un caso lampante di quanto sta accadendo nelle nostre montagne. L'unico motivo che si può trovare è la speculazione edilizia. Un'altra. Ecco perché sono con chi è contrario. Non si può che opporsi. Dobbiamo ricordarci che sono 35 gli atleti interessati a questa pista, mettiamoci pure anche lo skeleton e lo slittino oltre al bob, ma non se ne contano di più. E siccome non così distante c'è la pista di Innsbruck e sia la città sia il Comitato olimpico internazionale sono d'accordo perché non fare le gare olimpiche nella capitale del Tirolo? Non vedo cosa ci sia di male a aggiungere il nome di Innsbruck a quello di Milano e Cortina. E invece il Veneto dice di «no» con ostinazione, vuole costruire per forza, aprire anche quel cantiere per fare un impianto che fin dal giorno dopo la chiusura della manifestazione a cinque cerchi sarà inutile. Sappiamo tutti che la pista di bob fa parte di quegli impianti rivolti a uno sport di nicchia, quindi perché farne un altro? Andiamo in Austria e siamo tutti felici e contenti, sarebbe anche un segnale importante, intelligente, rispettoso dell'ambiente.

Uno sport di nicchia che in Italia conta 34 praticanti inclusi slittino e skeleton

A Cesana (Torino) il tracciato per bob, slittino e skeleton

Rimango meravigliato di fronte a amministratori che si dimostrano fuori dai tempi. Scelte come queste sono da indicare come anacronistiche. Non solo, ma siamo di fronte a una colossale ipocrisia ed è questa la cosa peggiore che emerge da questa vicenda. Ipocrisia che consiste nel dire pubblicamente che costruire la pista di bob è saggio, mentre è lampante che dietro c'è il desiderio di spendere soldi e aprire un altro cantiere. E così fanno le Olimpiadi dei cantieri, non quelle dello sport. Gare d'appalto non tra atleti. Non vedo saggezza in tutto ciò, soprattutto perché non si tiene conto della crisi ambientale. È vero che si parla molto del cambiamento climatico, ma non è che un aspetto della crisi che riguarda invece l'ambiente e il nostro rapporto con la natura.

Le Olimpiadi, proprio perché sono un evento anche mediatico, potrebbero servire come simbolo di una nuova attenzione nei confronti di quanto ci circonda. E invece si pensa di fare ciò che è segno di inutilità e di spreco. Qui non si tratta di fare una pista di sci in più o di allargare quelle esistenti per ospitare meglio le gare olimpiche che poi, finché ci sarà neve, possono essere utilizzate anche dai turisti sciatori. Parliamo di un uso inesistente dopo i Giochi. Chi mai potrà affrontare una discesa su quell'infrastruttura? Ecco l'anacronismo, il non senso di costruire un impianto per uno sport che non esiste al di fuori di un ristretto numero di atleti. Tanto più che la soluzione è pronta. Non posso che far ricorso alla logica di chi deve decidere e sperare che quel cantiere resti un'idea sbagliata da non realizzare. —

Testo raccolto da Enrico Martinet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RACCONTO

IL CASO

Autismo la festa dell'arte

L'Aut Art Festival di Roma: tre giorni di incontri, mostre e musica
L'organizzatrice: "Così diamo voce a chi solitamente non ce l'ha"

FRANCA CASSINE
ROMA

Una delle cose più interessanti l'ha spiegata Diletta Pandolfi, una delle tante ospiti del Festival Aut Art, la tre giorni organizzata a Roma dall'associazione "Siamo Delfini - Impariamo l'autismo" e dalla sua fondatrice Paola Nicoletti, l'occasione per tornare a parlare di autismo con un sorriso. Diletta, 28 anni, studentessa universitaria di San Benedetto del Tronto, spiega così la differenza tra una persona autistica e una che non lo è: «È come Linux e Windows, sono entrambi sistemi operativi, funzionano in maniera differente, ma vengono utilizzati per lo stesso scopo. Non è che uno sia migliore dell'altro. Ecco noi siamo così». Invece, Niccolò Scarnato, 35 anni di Lucca, ci tiene a precisare il giusto utilizzo delle parole, «Non è corretto dire "persona affetta da autismo". Meglio persona autistica». Intanto Brando Delaiti, 19 anni di Pontedera, intrattiene tutti

Per la prima volta sono i ragazzi ad aprire il loro mondo alla società e non il contrario

con i suoi aneddoti sulla musica, ne conosce moltissimi e parecchio divertenti. Lui ha ricevuto scroscianti applausi per l'esibizione nella quale ha dato prova di essere un ottimo polistrumentista e cantante esibendosi prima con chitarra e voce, poi al pianoforte e, infine, facendo ballare la platea con la sua interpretazione al sax di "Street Life" dei The Crusaders.

I veri protagonisti di "Aut Art Festival" sono loro, le persone autistiche. La kermesse, organizzata nello spazio del Teatro degli Eroi e sottotitolata "Autismo e Arte", parla di autismo in maniera differente.

«Questa prima edizione vuol essere una festa pensata per accendere un faro e dare una voce a chi solitamente non ce l'ha, esprimendo tutte le sfumature che caratterizzano l'autismo, anche, e soprattutto, per mezzo del linguaggio artistico – spiega la presidente e fondatrice Paola Nicoletti -. Abbiamo dato la possibilità ai ragazzi di farsi conoscere perché riteniamo che loro sappiano farlo al meglio. Meglio forse anche di genitori, medici e istituzioni. Negli ultimi tempi è emersa, anche tra chi si occupa di comunicazione, una sorta di ignoranza sull'argomento che porta a pericolosi strafalcioni». Spesso sono le persone che meno ti aspetti quelle più comprensive e disponibili ad andare incontro alle diversità».

Così tra spettacoli teatrali, concerti, sfilate di moda e una mostra, oltre a numerose chiacchierate, è emersa una realtà interessante fatta di persone che si impegnano quotidianamente. «Siamo tante piccole isole, noi genitori ci adattiamo alla singolarità dei rapporti sociali dei nostri figli» dice Gianluca Nicoletti, giornalista, scrittore e papà di Tommy (che, nonostante il cognome in comune con la presidente in realtà condivide solo il ruolo di genitore di un ragazzo autistico). La particolarità di questo festival è l'amore: «Nasce dalla volontà e dalla forza di una madre che ha preso in mano la situazione e ha scelto questo percorso faticoso pur senza aiuti o sostegni politici. Da tutto ciò emerge una realtà fatta di ragazzi neurodivergenti che, una volta diventati adulti, vengono dimenticati, sono dei fantasmi. Quello che si sta facendo in questi giorni è buttare dei semi. Vediamo dei ragazzi come i nostri con una situazione patologica complessa come sono veramente, viene mostrato un punto divergente sulla realtà. In un momento di massificazione dell'immaginario in cui l'intelligenza artificiale produce opere, musica, realtà, loro sono la vera divergenza, sono rimasti gli unici a portare dei contributi aggiungendo qualcosa al mondo immaginario che non è la rielaborazione di quello che c'è».

Ascoltando dalla voce dei ragazzi le loro storie, le difficoltà e anche i momenti divertenti, tutto assume un sapore speciale. «Che parlino e si esprimano con gli strumenti che hanno a disposizione è fondamentale - afferma ancora Paola Nicoletti - . Per molti motivi i limiti della nostra normalità non ci permettono di comprendere alcune sfumature. Noi genitori pensiamo di capire, ci mettiamo al posto loro, a volte ci sostituiamo a loro, in realtà spesso andiamo fuori strada. Lo spostamento del punto di vista è importante perché se seguitiamo a guardare le cose con lo stesso sguardo, ci parliamo addosso, ci consoliamo a vicenda, ma non stiamo facendo il salto di qualità: svelare la realtà per quel che è inviando un messaggio corretto».

A raccontare da protagonisti l'impatto dell'autismo in famiglia sono stati i sibilings, i fratelli e le sorelle coinvolti, loro malgrado, in una vita complicata e preoccupati per il futuro. Alla sua prima edizione il Festival si presenta come qualcosa di innovativo, inclusivo al contrario: è l'universo autistico che apre le porte alla società, a chi viene definito

Personaggi
Nella foto grande l'artista neurodivergente Tommaso Nicoletti alle prese con tele e pennelli. Qui a lato lui con il papà Gianluca e alcune delle sue opere. Sotto il cantante e polistrumentista Brando Delaiti durante l'esibizione nell'ambito dell'Aut Art Festival

Il programma della prima edizione

L'evento
L'associazione "Siamo Delfini – impariamo l'autismo" ha promosso "Aut Art", un festival dal 22 al 24 settembre al Teatro degli Eroi di Roma. Tre giorni di incontri, mostre, musica e teatro per raccontare il mondo attraverso gli occhi dei ragazzi

PAOLA NICOLETTI
FONDATRICE E PRESIDENTE DI "SIAMO DELFINI"

Noi genitori ci sforziamo ma i limiti della normalità non ci permettono di capire le sfumature

Le diagnosi in costante aumento. Più esposti i bimbi prematuri e quelli con un papà in età avanzata
Gli esperti: "La genetica ha un ruolo fondamentale. E tra i maschi l'incidenza è quattro volte più alta"

In Italia un caso ogni 70 nascite "Lo smog tra i fattori di rischio"

IL DOSSIER

MARIA BERLINGUER
ROMA

Si fa presto a dire autismo. Gli autismi sono tanti, ognuno con le sue sfumature di arcobaleno. L'associazione "Siamo Delfini – impariamo l'autismo" ha promosso a Roma il Festival Aut Art con il duplice obiettivo di migliorare e facilitare la vita della persona autistica offrendole la possibilità di esprimere, secondo le proprie caratteristiche neuro divergenti emozioni, pensieri e abilità artistiche, aprendogli la strada per nuove amicizie e possibilità di lavoro. Una tre giorni all'insegna della creatività con l'intento di far uscire ciascuno di noi dalla propria comfort zone e attraversare il ponte. Secondo gli ultimi studi americani, la prevalenza dell'autismo è in crescita da anni - ma si tratta di dati ponderali, cioè di studi limitati ad alcune popolazioni -, si parla di un caso ogni 33 nati, ossia quasi il 3%.

«In realtà, i dati italiani ricavati dagli alunni segnalati dalla scuola, cioè dal ministero dell'Istruzione, parlano di un caso ogni settanta, quindi siamo intorno all'1.4%, un dato in costante aumento», spiega Stefano Vicari, che dirige l'unità complessa di Neuropsichiatria infantile dell'Irccs dell'ospedale Bambino Gesù di Roma. Calcolando per difetto, ci sono almeno 500 mila persone autistiche nel nostro Paese. I motivi della crescita dei casi sono diversi. Sicuramente pesa il fatto che sono cambiati i criteri diagnostici e oggi sono inclusi nella categoria autismo quello che un tempo avremmo inquadrato come ritardo mentale. Siamo diventati un po' più bravi a riconoscerlo e quindi includiamo casi che prima sfuggivano, come tutte le forme lievi che vengono diagnosticate. E poi c'è davvero un aumento perché sono aumentati i fattori di rischio.

La certezza del disturbo arriva a tre anni ma i sospetti emergono già a 18 mesi

«Non conosciamo la causa ma sappiamo che ci sono sia fattori genetici che fattori ambientali che incidono sul fattore genetico - aggiunge Vicari -. I fattori ambientali sono per l'esempio l'esposizione in gravidanza al particolato, soprattutto idrocarburi, ci sono studi che dimostrano che se si vive vicino a un'autostrada è più alto il rischio come lo è vivere al pian terreno di una grande città. Oggi i prematuri sopravvivono più di dieci anni fa, sotto il chilo c'è più possibilità di diventare autistici. E uno dei motivi per i quali i neonati nascono prematuri è l'alcol e il fumo in gravidanza. Il centro anti veleni di Pavia ci dice che almeno il 5% delle donne continua a fare uso in gravidanza di stupefacenti».

L'altro fattore di rischio è l'età paterna, più alta è e maggiore risulta lo spettro autistico. L'età certa della diagnosi è a tre anni ma oggi è sospettata già dai diciotto mesi. Conosciamo ormai meglio l'autismo, dice Vicari: «È una malattia biologica, tutte le teorie imperanti negli anni sessanta, tipo la mamma frigorifero non sono vere. La genetica gioca un ruolo fondamentale: se una coppia ha un figlio autistico e fa un secondo figlio la probabilità che il secondo figlio sia autistico sale al 18 per cento. Se il secondo figlio è maschio arriviamo al 26 per cento. La genetica spiega molto».

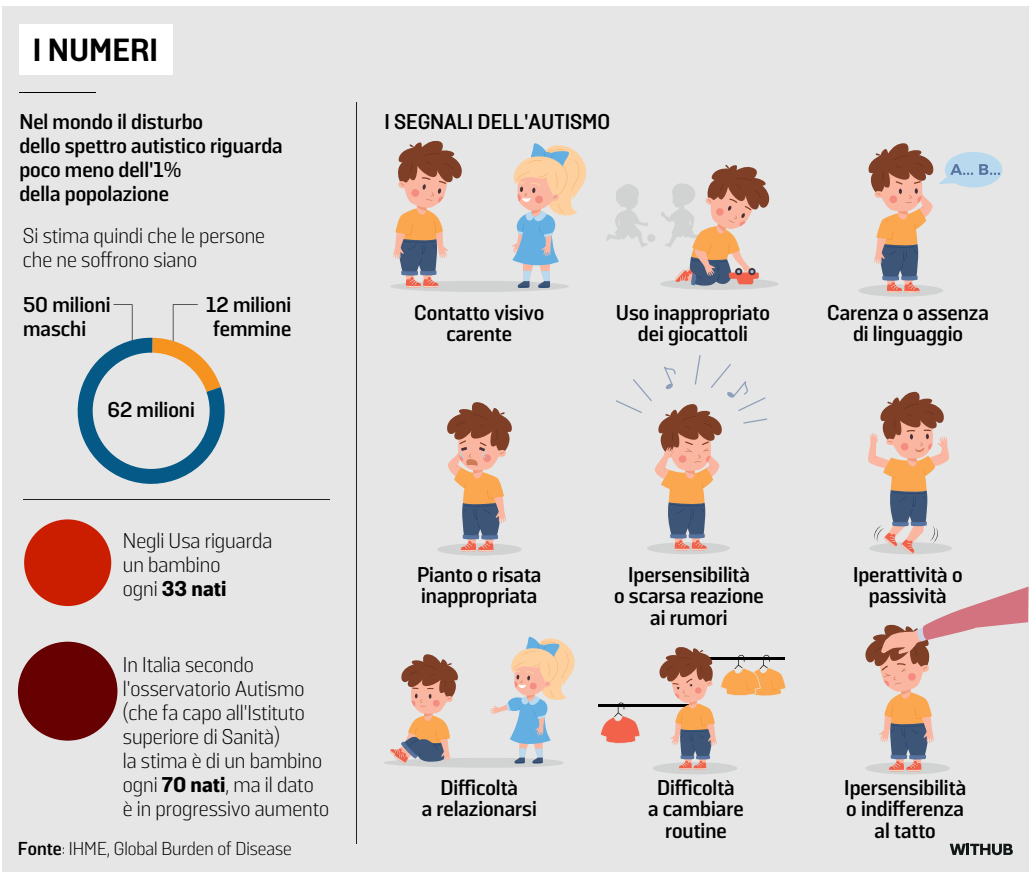
L'autismo incide quattro volte di più sui maschi, come in generale tutti i disturbi neurovegetativi. «Le ragazze autistiche sono più mascherate, tecnicamente si chiama camouflage, è più difficile riconoscerle. Le donne volano sotto i radar della diagnosi perché riescono a camuffare i loro comportamenti», spiega il professor Luigi Mazzone, direttore della scuola di specializzazione di Neuropsichiatria infantile all'Università di Tor Vergata. Il vero dramma resta la solitudine delle famiglie. I centri per le cure sono praticamente inesistenti e il carico anche economico è tutto sulle spalle delle famiglie.

Il vero dramma resta la solitudine delle famiglie, i centri per le cure non esistono

Stasera andrà in scena "Noi due tra pesci d'argento e coralli rossi", estratto da un libro di Paola Nicoletti e diretto da Pier Luigi Nicoletti. C'è una frase molto forte in cui l'attrice che impersona la mamma racconta di avere questo bambino di due anni in braccio e di cercare di incontrare il suo sguardo. «Non so nemmeno di che colore sono i tuoi occhi perché tu non me li presti e non me li dai ed è incredibile che anche quando riesco a incrociare il tuo sguardo il tuo sguardo sembra attraversarmi. Mi guardi ma non mi vedi, vai oltre». È pesante per un genitore la mancanza di uno sguardo e una parola, perché lo sguardo e la parola sono i nostri strumenti di comunicazione. Ma sta a noi la capacità di scoprire i loro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI



3%
Il tasso dei casi registrato negli Usa uno dei più alti al mondo

5%
Le donne che in gravidanza fanno uso di stupefacenti, un altro dei fattori di rischio

LUIGI MAZZONE
UNIVERSITÀ TOR VERGATA

Le ragazze autistiche sono più difficili da riconoscere perché riescono a camuffare i loro comportamenti

STEFANO VICARI
BAMBINO GESÙ DI ROMA

Se una coppia ha un figlio autistico e fa un secondo figlio la probabilità che sia autistico sale al 18%

FOTO VANESSA D'ORAZI

tura che ha offerto nella prima giornata il "Talento neurodivergente nelle arti figurative", collettiva proposta dall'associazione Ultrablu. Ieri, invece, ha spiccato Tommy Nicoletti con opere che colpiscono non solo per i colori ma pure per i suoi "pupazzi ballerini" che nulla hanno da invidiare ai grandi nomi presenti nelle gallerie. «I suoi quadri sono già stati esposti più volte – prosegue il padre -. È importante che i ragazzi escano dalla gestione artigianale dei loro talenti». Nel quartiere Prati di Roma Gianluca Nicoletti ha creato un atelier aperto a tutti. «L'ultimo progetto si chiama "Cyber Rebel", una call aperta a ragazzi autistici con l'attitudine all'informatica – chiosa -. Sono arrivate una quindicina di candidature da tutta Italia. Qualche giorno fa un paio di loro hanno firmato un contratto per uno stage pagato nel quale si occuperanno di cyber security per l'azienda Kirey Group».

"Art Aut" va avanti ancora oggi con un programma articola, incontri, presentazioni di libri, il laboratorio di mosaico "Mosaicisti per caso", la proiezione di "Super Giò", diretto da Gianni Aureli e l'incontro con il direttore de La Stampa Massimo Giannini e il direttore del Teatro degli Eroi. A chiudere alle 21 sarà "Noi 2 - Tra pesci d'argento e coralli rossi" di Paola Nicoletti con la regia di Pier Luigi Nicoletti con Francesca Nunzi, Lorenza Guerrieri e Francesco De Simone. Tante immagini dove le parole sembrano mancare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

20 ANNI
2003
2023
INTERGEA
GRUPPO
over
THE DREAM
24 SETTEMBRE 2023 LINGOTTO
UN EVENTO PER CELEBRARE I NOSTRI PRIMI 20 ANNI
PRIMI IN ITALIA PER AUTO VENDUTE
CR Award
MF CENTRALE RISK
PREMIO CREDIT REPUTATION AWARD 2023
PER LA SOLIDITÀ FINANZIARIA E LA REPUTAZIONE CREDITIZIA
870
Persone
33
Marchi rappresentati
137
Punti vendita automotive
55.000
vetture vendute (incluse partecipate)
1.150 mln
di Euro di fatturato (incluse partecipate)
www.gruppointergea.it

Il nostro segreto?
LE PERSONE

Questo spazio è dedicato a voi.

LE NOSTRE AZIENDE

CONTROLLATE

AUTOINGROSTORINO GRUPPOLOGICA
THEOREMA FORZA **TEKNOGEST**
PRIVATECARRENT **MOCAUTOGROUP** OVERDRIVE
GRUPPOFERRARI AUTOTEAM **AUTOTEAM9**
G.VILLA **AUTOBROBYCARZOOON** CERTO
CIERREFFE CIERREFFELOMBARDIA **CARVILLAGE**
FIRENZE E20 **ETICA** AUTOARONA **IDEADUE**

PARTECIPATE

ALTERNATIVA **AUTO3**
AUTOSI **CONTATTO** ECLETTICA
FRATELLICOZZI GRUPPO
D.MOTORS **LOCAUTODUE**
CHIODA **EFFEPIAUTO**
TORINOAUTO **TUA** QUEENCAR

EF ECONOMIA & FINANZA

Open Fiber, Giuseppe Gola (ex Acea) favorito per diventare nuovo ad

Sarebbe Giuseppe Gola, ex ad di Acea, il favorito per diventare il nuovo ad di Open Fiber, la società controllata al 60% da Cassa Depositi e Prestiti e partecipata al 40% da Macquarie, dopo la decisione dell'attuale amministratore delegato, Mario Rossetti, che nei prossimi giorni rassegnerà le dimissioni. Amministratore delegato di Acea al maggio 2020 al settembre 2022, Giuseppe Gola ha lavorato per Wind Telecomunicazioni, dove, da ottobre 2007 a dicembre 2016, ha ricoperto la carica di cfo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Risparmio assalto francese

Crédit Agricole con Amundi ha messo nel mirino Anima ma per l'esecutivo i fondi degli italiani sono una questione politica e non solo finanziaria

IL CASO

MANUEL FOLLIS

«Mentre noi perdiamo tempo a dibattere sugli strafalcioni di questo o quel politico, Crédit Agricole continua la sua scalata per diventare il secondo polo "italiano" e per controllare tutto il risparmio gestito. Dopo Pioneer toccherà ad Anima? Il tema non è di mercato è politico». Era il 13 agosto 2022 quando Guido Crosetto, che ancora non era ministro della Difesa, lanciava l'allarme su Twitter a difesa di una delle più grandi Sgr italiane. L'intervento non arrivava ovviamente a caso. Poche settimane prima, nel maggio 2022, la banca francese dopo essersi aggiudicata il 9% di Banco Bpm era anche salita al 5,2% di Anima attraverso Amundi.

I transalpini sono già vicini al 5% del capitale della società tricolore

Un passaggio allora derubricato come tecnico. «Nell'ambito dei fondi aperti gestiti da Amundi per i suoi clienti alcuni di questi fondi, presi in modo cumulato, hanno recentemente superato la quota del 5% del capitale di Anima. Questa situazione rientra nella normalità per un asset manager di grandi dimensioni. Questa partecipazione è detenuta attraverso fondi gestiti per conto di terzi e in nessun modo costituisce una posizione costruita da Amundi per proprio conto».

La sensazione che però il colosso francese potesse nutrire un interesse per Anima non ha mai del tutto abbandonato le conversazioni dei salotti della finanza. E così, mentre gli operatori finanziari sono alle prese con il futuro di Mps o con gli effetti della tassa sugli extraprofitti, dietro le quinte sembra essere tornato d'attualità il risiko delle società di risparmio gestito. Un business cruciale per il Paese, visto che implica il controllo dei capitali messi da parte dagli italiani. Non a caso si tratta di un settore da sempre attenzionato dalla politica.

Dallo scorso 6 luglio, il titolo di Anima Holding (che controlla Anima Sgr) ha guadagnato oltre il 22% a Piazza Affari, con volumi di scambio sostenuti, tornando a capitalizzare quasi 1,3 miliardi di euro. La certezza di chi segue da vicino il dossier è che Anima sia tornata al centro del risiko. L'indiscrezione è che Crédit Agricole, forse proprio attraverso Amundi, abbia di nuovo aperto il dossier. La banca francese contattata da *La Stampa* si è limitata a un «no comment».

L'operazione ha sicuramente senso, così come è comprensibile perché un colosso come Crédit Agricole pensi ad un boccone ghiotto come la società guidata da Alessandro Melzi d'Eril. Il punto è che, come evidenziato da Crosetto, il risparmio gestito non è un settore qualunque. A marzo, Giorgia Meloni, spiegava che «per mettere al sicuro il nostro debito da nuovi choc finanziari bisogna aumentare il numero di italiani residenti in Italia che detengono quote del debito». Tema caro anche al ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti della Lega: «Fino alla fine degli Anni '80, inizio degli Anni '90, gli alti tassi di inflazione e i conseguenti elevati rendimenti offerti dai titoli di Stato, uniti all'ancora poco sviluppato mercato finanziario domestico, facevano sì che la percentuale di debito pubblico detenuto dai risparmiatori domestici fosse superiore al 20% del totale. Tuttavia la discesa dei rendimenti (e del costo per il servizio del debito per l'emittente) conseguente al controllo della dinamica dei prezzi e alla convergenza nell'area della moneta unica, accompagnata alla continua crescita del debito pubblico nel suo complesso, ha prodotto una continua e marcata discesa di tale percentuale di partecipazione, fino a scendere al 6,4% nel 2021». Era nato in quel contesto il "Btp patriottico" (poi diventato Btp Valore) prodotto perfetto da inserire nei portafogli degli italiani, portafogli gestiti da colossi come Amundi o appunto Anima.

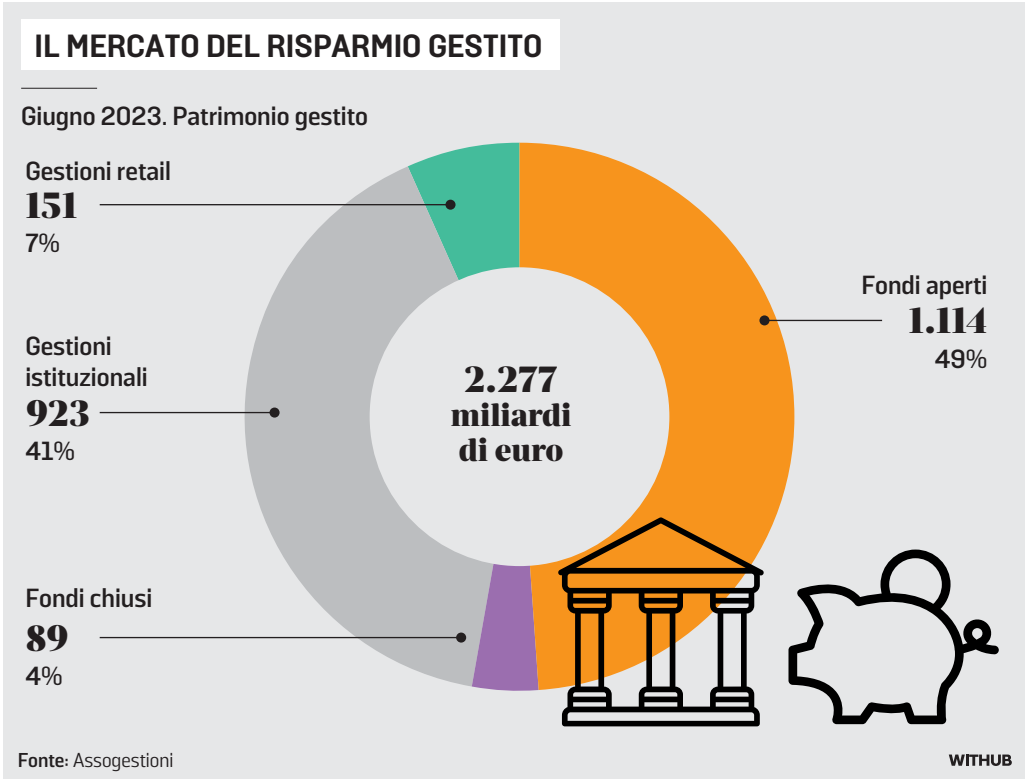
Oggi a guidare la graduatoria del risparmio gestito in Italia, secondo le statistiche elaborate da Assogestioni, è il gruppo Intesa Sanpaolo con 485 miliardi di euro di asset under management, insidiato a pochi miliardi di scarto da Generali. Dietro ai due colossi la classifica prosegue proprio con Amundi (212 miliardi) e Anima Holding (177 miliardi) mentre il quintetto delle prime cinque è chiuso da Poste Italiane (94 miliardi), che è anche socio di Anima.

L'azionariato della Sgr è un altro aspetto da considerare quando si tratta di pensare al futuro e alle mire espansionistiche di altri gruppi, soprattutto stranieri. Il primo azionista è Banco Bpm con il 21,7%, segue Poste con l'11,6% e poi si segnalano i più recenti ingressi, quello della Fsi di Maurizio Tamagnini che detiene il 9,5% e quello di Gamma Srl con il 3,4%, società che fa capo all'imprenditore Francesco Gaetano Caltagirone.

Per il governo si tratta di un asset cruciale per tenere sotto controllo il debito pubblico

Di fatto c'è un blocco di soci italiani che sommati arrivano al 46,2% del capitale di Anima. Un ostacolo davvero complesso da superare per qualsiasi pretendente. Un ostacolo che però non impedisce al mercato di continuare a considerare Anima una preda. O forse, come recita un adagio sempre d'attualità a Piazza Affari, tutto ha un prezzo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



177
I miliardi gestiti da Anima: il quarto gruppo in Italia dopo Intesa, Generali e Amundi

21,7%
La quota del gruppo controllata da Banco Bpm di cui Crédit Agricole ha il 9%

REGIONE BASILICATA
Direzione Generale Stazione Unica Appaltante
Ufficio Appalti di Servizi di Ingegneria e Architettura e Lavori
Esito di gara SIMOG: 8961586

Amministrazione Aggiudicatrice: Direzione Generale Stazione Unica Appaltante della Regione Basilicata - Ufficio Appalti di Servizi di Ingegneria e Architettura e Lavori, via Vincenzo Verrastro n. 4 - 85100 POTENZA - ITF51 - PEC: ufficio.appalti.lavori@cert.regione.basilicata.it; indirizzo Internet https://www.sua-rb.it
Oggetto dell'appalto: Gara europea a procedura aperta telematica per l'affidamento dei lavori di adeguamento migliorativo dei canali irrigui consortili - Ripristino della tenuta e della capacità di vettoriamento dei canali irrigui "SX AGRI", "RECOLETA" e "SAN BASILIO" – SIMOG: 8961586 - CUP: C37H21006480006
Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa
Numero offerte ricevute: 8
Aggiudicatario: RTI costituendo Marottoli Costruzioni e Servizi S.r.l., C.F. P.IVA 01468210768 con sede legale in Cancellara (PZ), marottoli@pecimpresa.it (mandataria) - Mancusi S.p.a. C.F. P.IVA 01730680764 con sede legale in Potenza (PZ), mancusispa@pec.it (mandante).
Valore dell'offerta vincente: € 12.552.650,47 oltre IVA come per legge.
Altre informazioni: Ulteriori informazioni e documenti sono reperibili sul sito internet: https://www.sua-rb.it/N/G00382.
Il Responsabile del Procedimento
ing. Giuseppe Bianchini

Finanziato dall'Unione europea
MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA
EGEA ACQUE
AUTORITÀ D'AMBITO n° 4 CUNEESE

EGEA Acque S.p.a. sede in Alba (CN) Via Vivaro n.2

Procedura aperta di rilievo comunitario, ai sensi degli articoli 35, 58, 59 comma 1-bis e 60 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 e dell'art. 48, comma 5 del D.L. 31 maggio 2021, n. 77, in modalità, per l'affidamento: della progettazione esecutiva, del coordinamento della sicurezza in fase di progettazione e dell'esecuzione dei lavori relativi all'intervento PNNR "Interventi per la razionalizzazione del sistema di collettamento e depurazione dei Comuni del Roero. Dismissione impianti depurazione di Canale Loc. Cimitero e potenziamento impianto di Canale Loc. Valpone".
Importo a base di gara I.V.A. esclusa, è di € 6.332.454,52
Luogo principale di esecuzione: Canale (CN), Vezza d'Alba (CN)
I documenti di gara sono disponibili presso:
https://www.egeacque.it/Gare-e-appalti

www.manzoniadvertising.it

IL MINISTRO PICHETTO: L'AZIENDA VADA AVANTI

"Sì alla copertura finanziaria per decarbonizzare l'ex Ilva"

I fondi per la decarbonizzazione dell'ex Ilva non sono ancora disponibili, ma «se vanno avanti ci sarà la copertura finanziaria».

È il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, a rispondere al presidente di Acciaierie d'Italia, Franco Bernabè, che ha paventato la chiusura dello stabilimento di Taranto senza un intervento del Governo per concedere nuove risorse alla decarbonizzazione del Siderurgico. Bernabè è anche presidente della Dri Italia, la società incaricata da Invitalia di costruire a Taranto due impianti per il preridotto di ferro (le ditte individuate per i lavori sono la Paul Whurt e la Midrex).

«Sono d'accordo - ha aggiunto il ministro - che senza la decarbonizzazione si rischia molto, ma loro devono andare avanti. Il Governo si è impegnato a dire che i fondi ci sono, ma bisogna mandare avanti l'operazione, serve l'impegno di tutti».

La questione si ripropone a pochi giorni dal vertice sull'ex Ilva convocato a Palazzo Chigi (il 27 settembre) dopo la richiesta di confronto avanzata dalle sigle metalmeccaniche e dallo sciopero di 24 ore proclamato in occasione dell'evento "Steel Commitment 2023" il 28 settembre, incontro commerciale con i clienti organizzato da Acciaierie d'Italia.

Per i sindacati, che nei giorni scorsi hanno inviato una lettera alla premier Giorgia Meloni e ai ministeri interessati, la fabbrica «sta vivendo una fase di abbandono e pericoloso declino" e rischia «una irreversibile condizione di spegnimento» L.D.P. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CI COMMENTI & IDEE

Contatti
Le lettere vanno inviate a
LA STAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it – Fax: 011 6568924
www.lastampa.it/lettere

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

Direttore Responsabile
Massimo Giannini
Vicedirettore Vicario
Andrea Malaguti
Vicedirettori
Annalisa Cuzzocrea, Federico Monga, Marco Zatterin
Ufficio Redazione Centrale
Gianni Armand-Pilon (responsabile)
Angelo Di Marino (Coordinamento carta-web), Antimo Fabozzo, Nicolas Lozito (Coordinamento Grafico)
Ufficio Centrale Web
Giuseppe Bottero, Paolo Festuccia
Capo Della Redazione Romana
Francesca Schianchi
Capo Della Redazione Milanese
Paolo Colonnello
Italia: Gabriele Martini **Esteri:** Giordano Stabile
Economia: Gabriele De Stefani **Cultura:** Bruno Ventavoli
Spettacoli: Raffaella Silipo **Sport:** Paolo Brusorio
Province: Roberta Martini **Cronaca di Torino:** Andrea Rossi
Glocal: Natalia Andreani

Gedi News Network S.p.A.
via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino

Consiglio di Amministrazione
Presidente: Maurizio Scanavino
Amministratore Delegato e Direttore Generale: Fabiano Begal
Consiglieri: Alessandro Bianco, Francesco Dini, Corrado Corradi, Gabriele Comuzzo, Gabriele Acquistapace
Direttore Editoriale Quotidiani Locali: Massimo Giannini
C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di **Gedi Gruppo Editoriale S.p.A.**
Presidente: John Elkann
Amministratore Delegato: Maurizio Scanavino
Direttore Editoriale: Maurizio Molinari

Titolare del trattamento dei dati personali: Gedi News Network S.p.A. Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (Reg. UE 2016/697): il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore Gedi News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo. È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del Gdpr (Regolamento UE 2016697 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: Gedi News Network S.p.A., via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it

Redazione Amministrazione e Tipografia
via Lugaro 15 - 10126 Torino, tel. 011.6568111

Stampa
Gedi Printing S.p.A., via Giordano Bruno 84, Torino
Litosud S.r.l. via Carlo Pesenti 130, Roma
Litosud S.r.l., via Aldo Moro 2, Pessano con Bornago (MI)

Reg. Telematica Trib. di Torino n. 22 12/03/2018
Certificato Ads 9171 del 08/03/2023.
La tiratura di Sabato 23 Settembre 2023 è stata di 123.618 copie

PEFC/18-32-111

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA
10126 Torino, via Lugaro 15, telefono 011.6568111, fax 011.655306;
Roma, via C. Colombo 90, telefono 06.47661, fax 06.486039/06.484885;
Milano, via Nervesa 21, telefono 02.762181, fax 02.780049.
Internet: www.lastampa.it.

ABBONAMENTI 10126 Torino, via Lugaro 21, telefono 011.56381, fax 011.5627958.
Italia 6 numeri (c.c.p. 950105) consegna dec. posta anno € 440,50; Estero (Europa): € 2.119,50.
Arretrati: un numero costa il doppio dell'attuale prezzo di testata.
Usa La Stampa (Usps 684-930) published daily in Turin Italy. Periodicals postage paid at L.I.C. New York and address mailing offices. Send address changes to La Stampa c/o speedimpex Usa inc.- 3502 48th avenue - L.I.C. NY 11101-2421.

SERVIZIO ABBONATI Abbonamento postale annuale 6 giorni: € 440,50.
Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta tramite Fax al numero 011 5627958;
tramite Posta indirizzando a: La Stampa, via Lugaro 21, 10126 Torino; per telefono: 011.56381;
indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.
Forme di pagamento: c. c. postale 950105; bonifico bancario sul conto n. 12601
Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al numero 011-56.381
oppure collegandosi al sito www.lastampashop.it; presso gli sportelli del Salone

La Stampa
via Lugaro 21, Torino.
INFORMAZIONI Servizio Abbonati tel. 011 56381; fax 011 5627958. E-mail abbonamenti@lastampa.it
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ:
A. Manzoni & C S.p.a. Via Ferrante Aporti, 8 – 20124 Milano
Telefono: 02 574941 www.manzoniadvertising.it
DISTRIBUZIONE: GEDI Distribuzione S.p.A.
via Lugaro 15, 10126 Torino.

RE GIORGIO E L'ITALIA ORFANA DI UNA DESTRA REPUBBLICANA

MASSIMO GIANNINI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Le dimissioni dell'Unto del Signore (che Napolitano non pretese, ma che furono propiziate dalla rottura nella maggioranza culminata nel voto contrario sul Rendiconto Generale dello Stato). Le mancate elezioni anticipate (che Napolitano non decise perché nessun partito le voleva, rifiutando di intestarsi l'inevitabile manovra lacrime e sangue). E infine il governo di Mario Monti (che Napolitano inventò, per non esporre il Paese all'anarchia di una campagna elettorale nel segno del berlusconismo feroce e ferito, e all'ordalia di un voto anticipato nel pieno di una tempesta finanziaria sul nostro debito sovrano).

Tutto questo è cancellato e distorto, nella narrazione delle Sorelle e dei Fratelli, dei cognati e dei cugini d'Italia. Per ignoranza o per calcolo, non rammentano nemmeno quello che oggi sul nostro giornale gli ricorda Montesquieu: e cioè che un anno prima di quel fatidico 2011 fu proprio quell'odiato Capo dello Stato a "salvare" lo stesso Berlusconi in crisi per lo strappo di Fini, regalandogli altri due mesi di tempo prima della fiducia decisiva in Parlamento (che l'Uomo di Arcore usò al suo meglio, comprando a peso d'oro deputati e senatori). È come se il Paese fosse per sempre prigioniero di una Storia parallela, dalla quale non si può fuggire o lo si può fare solo attraverso le "uscite di sicurezza", bugiarde, proposte o imposte dai profeti della nuova egemonia culturale. Napolitano ha commesso i suoi errori. Di fronte al collasso della partitocrazia e al rischio di default della democrazia, allargò a volte fino all'estremo la "fisarmonica" dei poteri del Quirinale. Non vide arrivare l'onda grillina (resta agli atti il suo commento infausto dopo le amministrative del maggio 2012: «L'unico boom che ricordo è quello degli Anni Sessanta, altri non ne vedo...»). Probabilmente il governo tecnico di cui fu demiurgo quell'onda populista contribuì ancora di più a ingrossarla. Ma per quanto salatissimo, quello fu il prezzo da pagare, per salvare l'Italia dalla bancarotta e proteggere gli italiani dalla distruzione dei risparmi. E contro le successive spallate del populismo, negli anni a venire, Napolitano fu argine e baluardo. Alfiere della politica, contro l'anti-politica. E "partigiano", certamente. Cioè sempre dalla parte del Parlamento, contro gli avventurismi personali e le disintermediazioni digitali. Sempre dalla parte della Costituzione, contro le storpiature presidenzialiste e le storture plebiscitarie.

Questo, oggi, addolora e indigna. Nemmeno di fronte a questa bara la destra italiana trova il coraggio e la voglia di compiere l'ultimo passo verso una compiuta "normalità" repubblicana. Riconoscendo il valore di chi la Repubblica l'ha onorata e servita, senza mai perseguire un interesse di partito. Facendo di quella testimonianza il patrimonio comune e condiviso di una nazione che si vorrebbe unita, almeno nei principi e nei valori fondamentali. E che invece si continua a voler dividere, in nome di un passato che non passa mai, o che passa solo se e quando conviene. È uno scherzo del destino, che questo vecchio ex Presidente della Repubblica se ne vada proprio nei giorni in cui si celebra il primo anno di una giovane Presidente del Consiglio. E come scrive Massimo Cacciari, è vero che Napolitano "si porta via con sé un'epoca intera", attraversata dalle domande senza risposta, dalle grandi speranze nel Sol dell'Avvenire e dalle crisi di sistema, dalle chimere federaliste e dal disincanto dell'Europa, dal dominio globale al declino dell'Occidente. Ma "l'epoca nuova", ammesso che sia cominciata davvero, non promette granché di buono. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PERCHÉ LA SUA TERZIETÀ NON SI PUÒ DISCUTERE

MONTESQUIEU

Quando se ne vanno gli uomini decisivi della vita di uno Stato, è giusto, addirittura auspicabile che la commozione che serpeggia tenga separate le posizioni politiche dei commentatori, mostrando in filigrana consensi e dissensi. Con la delicatezza del caso, ma non al punto da intaccare la nettezza del pensiero, o addirittura alterarne il significato. Così è stato per i grandi eventi internazionali che recano il segno del giudizio, e delle contraddizioni all'interno dello stesso, di Giorgio Napolitano: soprattutto quelli relativi alla relazione tra l'Unione Sovietica e i poveri Paesi satelliti. Giudizio che fortunatamente, ma non casualmente, segna nel tempo l'evoluzione del pensiero e della pienezza democratica dello stesso.

È giusto che la distanza dei commenti sia netta, addirittura vistosa, intorno alle decisioni che nel quasi decennio presidenziale hanno maggiormente influito sulla nostra vita istituzionale: tra le quali emerge da destra nettissima e giustificata, l'avversione della coalizione, politica e giornalistica, di centrodestra a una decisione che portò alla caduta definitiva del governo nel 2011 e all'investitura di Mario Monti. Ma non sempre è stato così: tanto che ci vuole la pazienza della ricerca per ricordare una vicenda che, l'anno precedente, produsse conseguenze di portata non inferiore, questa volta a favore del periclitante governo Berlusconi. Nessuno, dei tre protagonisti di un calendario dei lavori della Camera (il Capo dello Stato e i presidenti dei due rami del Parlamento, Fini e Schifani) che lasciava un irragionevole spazio inerte tra il voto sulla legge finanziaria e la fiducia al governo Berlusconi fiaccato dalla straordinaria iniziativa di Gianfranco Fini, ha mai detto una parola chiara su una decisione che ha consentito al capo del governo di recuperare la perduta fiducia del numero necessario di parlamentari pentiti. Ricordiamolo qui, nella tenue speranza che almeno il ricordo non venga definitivamente seppellito.

Poi, resta agli appassionati delle regole istituzionali confidare nella estraneità della prima carica dello Stato da quella decisione, e la sua perdurante terzietà di garanzia. Si potrà obiettare che l'obbligo di terzietà non risparmia i presidenti delle Camere, ma al rispetto di questo vincolo spesso interpretato con leggerezza dai titolari di quegli incarichi, siamo a sufficienza disabituati. —

Montesquieu.tn@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SPORT IN COSTITUZIONE E LA CULTURA DEL RISPETTO

DONATELLA STASIO

Tanto si è detto sull'importanza del riconoscimento esplicito dello sport in Costituzione. E chi, come me, ha alle spalle anni di impegno sportivo agonistico – il basket è stato una grande passione e una scuola di vita – non può che unirsi a quelle voci. Intendiamoci, lo sport già godeva di una tutela costituzionale "mediata", per il suo forte legame con tutta una serie di diritti fondamentali della persona, dalla salute alla dignità al lavoro. Ma la riforma non ha certo un significato soltanto simbolico se la leggiamo come deve essere letta, per ciò che lo sport rappresenta e veicola: non solo il benessere psicofisico ma, anzitutto, il rispetto della persona. Questa è la vera cifra della riforma costituzionale, declinata come rispetto della dignità, dell'inclusione, del pluralismo, della solidarietà e del principio di non discriminazione. Non parole ma valori fondamentali della nostra Carta e del nostro stare insieme, e tuttavia negati, rimossi, cancellati, persino irrisi dalla politica e dalla cultura delle destre di governo, ben rappresentate dal pizzo di Stato di 5mila euro preteso dai migranti richiedenti asilo come prezzo della loro libertà oppure dalla negazione ai nati nelle famiglie arcobaleno degli stessi diritti riconosciuti a tutti gli altri figli. Lo sport è prima di tutto cultura, cultura del rispetto. E chi governa ha il dovere di darne l'esempio. "Mens sana in corpore sano", scriveva Giovenale e ripeteva sempre il mio professore di filosofia per sottolineare l'importanza dell'equilibrio psicofisico nel guardare alle vicende della storia, ai fatti della vita politica, per comprenderne il senso e sviluppare una capacità critica autonoma. È il "benessere psicofisico" di cui parla la riforma, dopo aver riconosciuto il valore "educativo e sociale" dello sport. Forse il mio professore attribuiva a quel verso latino un respiro più ampio di quello che emerge dalla formulazione letterale della modifica costituzionale. Tuttavia, non c'è dubbio che la riforma abbia messo al centro il rispetto, non il semplice fair play sul campo, ma una cultura, una mentalità che ben possiamo qualificare come "costituzionale". Del resto, forse non è un caso la scelta del "luogo" in cui lo sport è planato nella Costituzione, quell'articolo 33 che esordisce sancendo la libertà dell'arte e della scienza, e del loro libero insegnamento: una scelta che segnala la stretta connessione tra sport e cultura.

Lo ha spiegato in modo efficacissimo Evelina Christillin, dirigente sportiva e presidente della Fondazione del Museo egizio di Torino, dal 2014 diretto mirabilmente da Christian Greco, finito nel tritacarne dell'intolleranza della destra fin dal 2018, per aver cercato di incrementare l'affluenza al Museo anche di visitatori di lingua araba: per questo lo accusano di essere "razzista contro gli italiani". In un podcast registrato nel 2021 con la giudice costituzionale Maria Rosaria Sangiorgio, Christillin spiega come il rispetto attraversi il mondo dello sport e della cultura: non esistono diversità, né di genere né di colore della pelle né di religione né di etnie; il rispetto deve essere la regola del gioco nell'uso del linguaggio e nei gesti, di chi sta in campo e di chi affolla gli spalti. Ma anche di chi dirige o visita un museo che, come tutti i luoghi di cultura, è una comunità, perciò deve promuovere integrazione e inclusione, deve rispettare le diversità, spiegare a ogni genere di pubblico quel che vede, senza imposizioni dall'alto, e quindi, se si tratta di collezioni che arrivano dall'estero, deve spiegarle con didascalie in arabo, anche per rispetto di chi le ha donate.

La relazione con l'altro, chiunque esso sia, è il primo insegnamento dello sport che, come racconta la giudice costituzionale Sangiorgio, ha anche una funzione di promozione umana e sociale, di educazione al rispetto degli altri e al confronto. Da questo punto di vista, grande è la responsabilità degli atleti più famosi, che diventano un modello per i giovani e dunque devono saper trasmettere, con il loro comportamento e il linguaggio, i valori della tolleranza, della solidarietà e di una sana competizione, non dell'odio e della discriminazione.

La riforma costituzionale sullo sport, quindi, ha un pregnante significato politico. Va ben oltre i campi da gioco e le palestre e irrompe nella nostra vita di cittadini, nella nostra cultura. Riconoscersi nei valori dello sport significa riconoscersi nei valori costituzionali, rispettarli e tradurli in comportamenti quotidiani ma anche in politiche, azioni di governo coerenti con essi. Il campo da gioco è la democrazia costituzionale, e i giocatori, comunque la pensino, devono rispettare le regole solo e soltanto di quel gioco, che si chiama Costituzione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CULTURA

LIBRI • ARTE • MOSTRE • SOCIETÀ

L'ultimo saluto a Vattimo Torino ricorda il suo impegno culturale e politico

FILIPPO FEMIA

Era stracolma ieri la chiesa di San Lorenzo, nel cuore di Torino, per l'ultimo saluto al filosofo Gianni Vattimo, morto martedì scorso a 87 anni. Ai funerali del padre del pensiero debole hanno partecipato colleghi, ex studenti, amici ma anche tanti cittadini comuni. Tra i volti noti Massimo Cacciari, il filosofo e allievo Maurizio Ferraris, l'ex ministra Elsa Fornero con il marito Mario Deaglio, la sociolo-

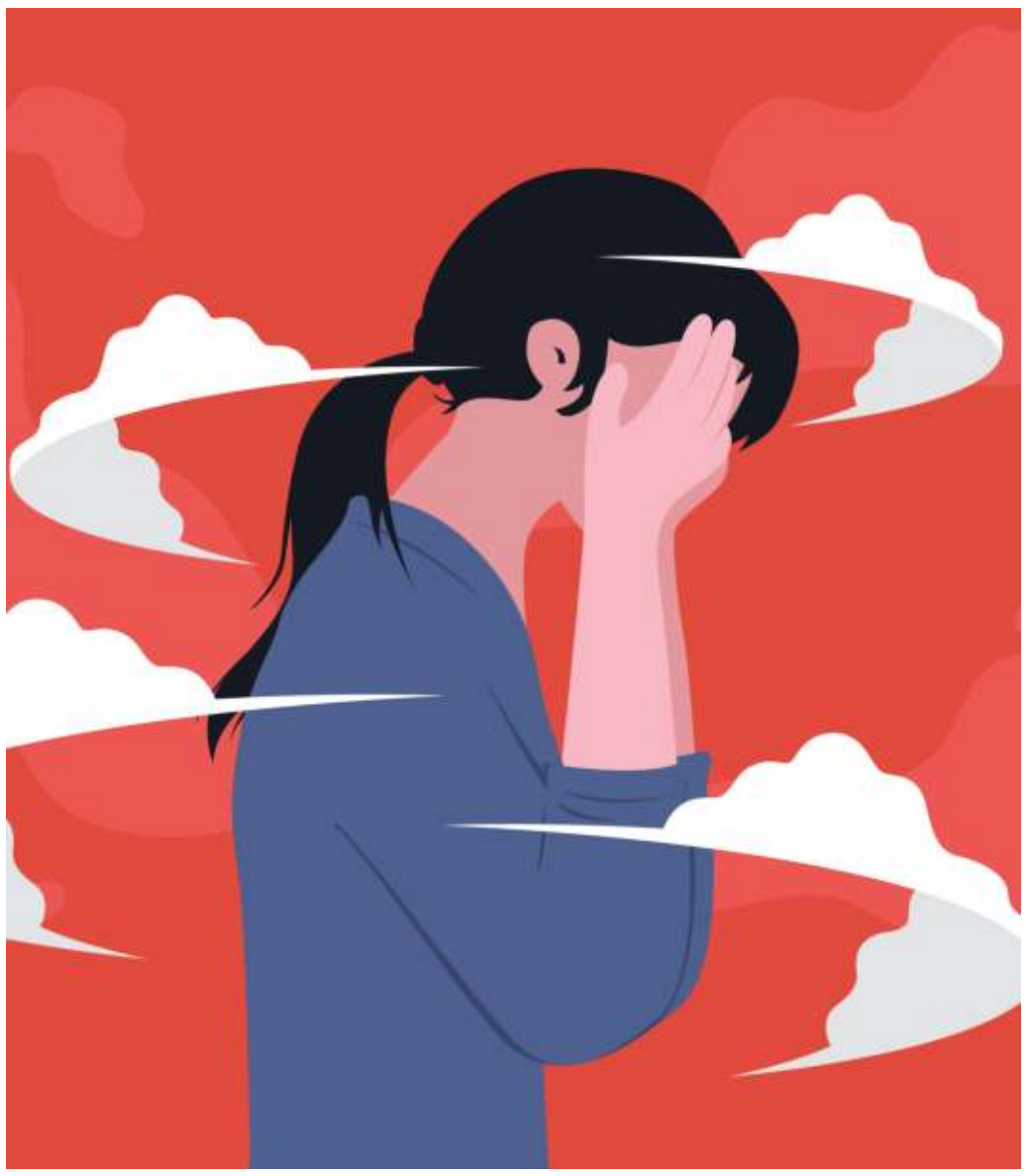
LA LETTERATURA

Cormac McCarthy

Vite di tenebra

In uscita "Stella Maris", che completa il dittico iniziato con "Il passeggero" una giovane con problemi psichiatrici protagonista di un mondo senza futuro

GIUSEPPE CULICCHIA



A pochi mesi di distanza dallo splendido *Il passeggero*, esce in questi giorni in Italia, tradotto per i tipi di Einaudi da Maurizia Balmelli, *Stella Maris*, seconda parte del dittico con cui Cormac McCarthy - tra i maggiori scrittori americani della nostra epoca, scomparso nell'amata Santa Fe lo scorso 13 giugno - ha voluto accomiatarsi dai suoi numerosissimi lettori. E se il primo di questi due romanzi faceva venire in mente fin dal titolo la distinzione che gli antichi avevano ben chiara tra gli dei dell'Olimpo e i mortali, che sulla Terra sono in quanto tali per l'appunto di passaggio, la scelta di intitolare quest'ultima opera usando il nome con cui un tempo i cristiani indicavano la Vergine Maria, invocata come guida materna e fonte di speranza specie da coloro che percorrevano i mari, è a sua volta significativa, visto che tale denominazione era usata dai navigatori per riferirsi altresì alla stella polare, a loro indispensabile per orientarsi nel corso di viaggi spesso perigliosi.

Periglioso assai è infatti il viaggio sulla terra della ventenne Alice Western, già incontrata dagli *aficionados* di McCarthy proprio nel precedente *Il passeggero*. Sorella del protagonista principale di quel romanzo, Bobby, che lei ha dato praticamente per deceduto dopo l'incidente automobilistico che in Italia ne ha provocato il coma, Alice è una ragazza dalla salute psichica a dir poco compromessa. Già sofferente di anoressia, probabilmente alle prese con una forma di autismo, è vittima di allucinazioni che la perseguitano sotto forma di svariati personaggi, alla testa dei quali è convinta ci sia un certo verboso e sguaiato Talidomide Kid. Non solo: Alice soffre di una conclamata schizofrenia paranoide e più di una volta, all'indomani della pubertà, ha mostrato di avere tendenze suicide. Accompagnata da diverse diagnosi di sociopatia deviante e portando con sé un notevole gruzzolo in contante, la giovane donna si rivolge così a una nuova clinica psichiatrica nel Wisconsin, la Stella Maris del titolo: e dato che in passato è già stata ricoverata un paio di volte senza che ciò abbia avuto su di lei alcun effetto positivo, questo passo rappresenta ai suoi occhi l'ultima speranza di guarigione.

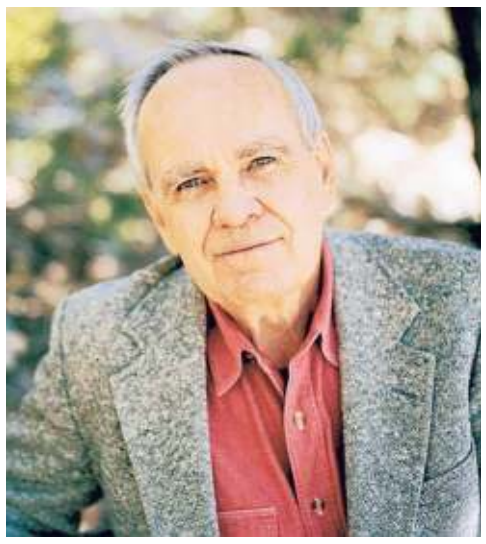
Alice in clinica inscena con il dottor Cohen un duello verbale a colpi di battute e citazioni colte

Lo psichiatra che la prende in cura, il dottor Cohen, si rende ben presto conto di avere di fronte a sé un caso disperato. Allo stesso tempo, parallelamente al cumulo di problemi che porta con sé, Alice ha però anche delle qualità particolari: il suo QI per esempio è fuori della norma, cosa testimoniata dal suo indubbio genio matematico; inoltre è un'eccelsa violinista, anche se, ossessionata com'è dalla teoria dei topoi di Grothendieck - con cui afferma di avere lavorato - non si è mai dedicata allo studio dello strumento fino al punto da riconoscere a se stessa la bontà dei risultati ottenuti. Altro segnale della sua determinazione ad auto-punirsi.

Tra Alice e il dottor Cohen s'instaura fin da subito un rapporto che assomiglia a un duello condotto a colpi di parole, tra battute spesso ironiche, citazioni ultracolte e rimandi al pensiero e alle teorie di geni quali Gödel, Wittgenstein, Schopenhauer, Kant, Bach, Jung, Freud, Joyce. Alice, che per certi versi è tanto verbosa quanto il suo Talidomide Kid e che nel corso dell'infanzia è stata una vera e propria bambina prodigio, non parla però praticamente mai di Bobby. Lo psichiatra intuisce che proprio nella relazione tra lei e il fratello deve celarsi l'origine del male di vivere che ha inghiottito come in un gorgo o un pozzo senza fondo questa paziente che a un certo punto gli racconta di essere diventata, appena dodicenne, una poco di buono, quando l'arrivo del ciclo mestruale è coinciso con le prime avvisaglie della sua particolare follia.

E così, assieme alla figura alquanto ingombrante di un padre coinvolto nella realizzazione della prima bomba atomica con il Progetto Manhattan, cosa per cui stando a lei il genitore non si è mai sentito in colpa, ecco stagliarsi poco a poco quella incestuosa di questo fratello che Alice ritiene vittima di morte cerebrale: «Certe volte lo vedevo guardarmi e uscivo dalla stanza in lacrime. Sapevo bene che nessuno mi avrebbe mai più amata così. Ero semplicemente convinta che saremmo sempre stati insieme… Fantasticavo sulla nostra prima volta. Lo faccio ancora. Volevo essere venerata. Volevo che entrasse in me come in una cattedrale».

Pagina dopo pagina, McCarthy ci costringe ancora una volta a confrontarci con le cosiddette questioni ultime, portandoci al limite estremo del pensiero. Se i personaggi di libri come *Meridiano di sangue* morivano come si muore nei western, quelli di queste sue ultime opere fanno in tempo a vedere intorno a loro un mondo di un grigiore assoluto, in cui ogni ipotesi di futuro conduce nelle tenebre. Tra questioni esistenziali e metafisiche, si va a sbattere contro un pessimismo cosmico molto leopardiano, roba da aggrapparsi a un'ancora e buttarsi nelle acque gelide di un lago.



Cormac McCarthy (Providence, 20 luglio 1933 – Santa Fe, 13 giugno 2023). Tra le sue opere più note, *Meridiano di sangue*, *Trilogia della frontiera*, *Non è un paese vecchi*, *La strada*. Lo scorso maggio è uscito *Il passeggero* (Einaudi), primo romanzo del dittico che ora si chiude con *Stella Maris*

Sta di fatto che prima di *Stella Maris* Cormac McCarthy non si era mai cimentato con una protagonista femminile. Quasi novantenne, ha voluto affrontare anche questa sfida e l'ha vinta. Impossibile non innamorarsi di Alice Western; cosa che, per quanto possa turbare qualsiasi "nuova sensibilità", ci porta a comprendere il povero Bobby.

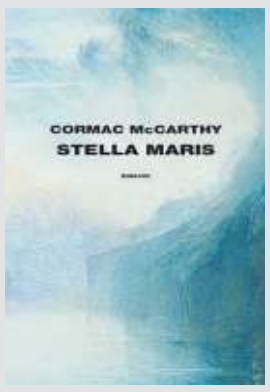
E insomma: a partire dai dialoghi che ora essenziali ora barocchi compongono l'intera architettura del romanzo, ritroviamo qui, come già ne *Il passeggero* - due libri arrivati dopo ben sedici anni dalla pubblicazione dell'indimenticabile *La strada* - lo stile inconfondibile di uno scrittore capace come pochi di lasciare un segno nella storia della letteratura (e del cinema).

Ci sono il suo stile inconfondibile e un pessimismo cosmico molto leopardiano

Al di là dell'Atlantico, la critica letteraria lo ha spesso accostato ad alcuni di coloro che la nostra Fernanda Pivano amava definire i «Mostri Sacri» della narrativa made in Usa: Faulkner, Hemingway, De Lillo. Non sappiamo se in futuro gli eredi di McCarthy pubblicheranno qualche inedito o se davvero *Stella Maris* è destinato a restare il suo ultimo romanzo. Ma se così fosse, non avremmo potuto desiderare un congedo migliore. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il romanzo



Cormac McCarthy
Stella Maris
Trad. di Maurizia Balmelli
Einaudi
200 pp., 18,50 euro
in uscita il 26 settembre

ANSA

ga Chiara Saraceno e l'amico di una vita Franco Debenedetti. Nella sua omelia don Giovanni Ferretti ha ricordato «l'impegno culturale e politico di Gianni per la giustizia sociale e l'emancipazione di poveri e oppressi, che gli stava particolarmente a cuore». All'entrata della chiesa Simone Caminada, 39 anni - dal 2010 compagno del filosofo e condannato in primo grado per circonvenzione di incapace ai suoi danni - stringeva tra le mani il "buffo", il copricapo accademico nero di Vattimo. «Gianni ha cercato di ripensare con rigore critico la sua fede, impegnandosi a superare la visione sacrificale del cristianesimo che lo aveva tormentato in gioventù - ha aggiunto don Ferretti -. Ha scoperto che essa corrisponde al Vangelo di Gesù». Fuori dalla chiesa, dove

sventolavano alcune bandiere No Tav, il feretro è stato salutato con un applauso. «Perdiamo un filosofo che ha contribuito al prestigio internazionale della nostra università e un rappresentante dell'impegno politico per la libertà», ha detto il sindaco Stefano Lo Russo. Le sue ceneri sono custodite al cimitero monumentale di Torino. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUIGI MANCONI
E TÊTES DE BOIS

Che sarà

di Migliacci, Fontana, Greco, Pes (1971)

Paese mio che stai sulla collina
Disteso come un vecchio addormentato
La noia, l'abbandono, niente
Son la tua malattia
Paese mio ti lascio, io vado via

José Feliciano e i Ricchi e Poveri la cantarono a Sanremo '71

Ricevo una lettera da Maria Elisa Pirattoni Koukoulis da Atene, ex insegnante emigrata «non sempre per libera scelta», vissuta in Canada e a Cipro e oggi residente in Grecia: «Non esiste la più bella canzone. Se mai le più belle canzoni rappresentative di un'epoca, di eventi, di emozioni. Mai chiamarle canzonette come ha sempre fatto il coniuge che ascolta solo musica classica e operistica. Le canzoni italiane sono terapeutiche, consolatorie, capaci di farti sognare, di offrirti una realtà astratta che ti allontana dalla devastazione quotidiana di una vita arida. Le canzoni ti penetrano nel profondo, ti leggono nell'anima; sono poesie musicali, capaci di interpretare i tuoi sentimenti, infonderti entusiasmo o commuoverti inesorabilmente. In Grecia ho insegnato la lingua italiana partendo dalle canzoni: verbi, modi, tempi. E in Italia ho insegnato i fenomeni sociali attraverso i testi e i contenuti delle canzoni *Don Raffaè*, *Bocca di Rosa*, *Il ragazzo della via Gluck*, *Che sarà* o la grandiosa storia contenuta in *Tammurriata nera*».

Scrive ancora la lettrice: «"Paese mio che stai sulla collina/disteso come un vecchio addormentato": era la canzone che i nostri emigrati meridionali e veneti (siamo negli anni '70 in Canada) mi chiedevano quando lavoravo come speaker alla Italian Radio of Montreal: 250 mila connazionali appena alfabetizzati che mi gettonavano la loro nostalgia canaglia. A Torino, in pieno '68 e in piena rinascita personale, culturale, politica e sociale, protagonista di quelle favolose lotte per le libertà e l'emancipazione contro gli autoritarismi di ogni genere, ascoltavo estasiata coi miei compagni le lezioni di Norberto Bobbio, Galante Garrone, Alessandro Passerin d'Entrèves. Ma ascoltavo anche "Io lavoro al bar di un albergo a ore/Porto su il caffè a chi fa l'amore". Erano giorni felici, "oh happy days", ovvero *I migliori anni della nostra vita*. A 18 anni nell'Inghilterra dei Beatles e di Bertrand Russell, dove volli recarmi "alla pari", mi scannai in un litigio tempestoso con l'amica di stanza inglese, che pervicacemente sosteneva che *It's now or never* era un grande successo di Elvis e non il rifacimento della italianissima *'O sole mio*».

Non condivido tutto di questa lettera, né il giudizio su alcune canzoni, né tantomeno quella definizione di «poesie musicali» che, come ho scritto tante volte, mi sembra profondamente errata. Eppure la lettera dice benissimo che cos'è la musica leggera, quale funzione giochi nella vita quotidiana delle persone. In altre parole, Maria Elisa Pirattoni argomenta perfettamente qual è la natura profonda della musica leggera come passatempo ricreativo e come statuto epistemologico di questa forma di modalità espressiva e creativa.

***

Canzone strofica per eccellenza in tonalità maggiore. È composta da tre strofe alternate ai ritornelli. Da notare: il range melodico su cui si muovono entrambi spazia per l'estensione di un'ottava senza che vi sia, come quasi sempre accade nella musica pop, una diversa altezza melodica delle strofe rispetto ai ritornelli; più gravi le prime, più acuti i secondi.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pubblichiamo la 48ª puntata di Canzoniere italiano un brano musicale per raccontare il nostro tempo

LE IDEE

Murgia sempre in classifica il potere della scrittura militante

Dopo la morte della scrittrice, molti suoi libri sono tornati tra i più venduti è il simbolo dell'intellettuale che incarna forme di rivolta, come il Gruppo 63

MIRELLA SERRI

Da settimane Michela Murgia compare con tre o quattro delle sue opere nelle diverse categorie delle classifiche dei libri più venduti tra librerie, e-commerce e grande distribuzione. Ieri *Accabadora* ha confermato il suo primo posto fra i tascabili, mentre *Tre ciotole* è al terzo nella narrativa italiana e anche nella saggistica resiste una sua opera, *Stai zitta*.

Queste recenti affermazioni nelle top ten di lavori radicali - *Accabadora* tratta delle attualissime tematiche dell'adozione e dell'eutanasia - della narratrice sarda scomparsa il 10 agosto scorso ci pongono un interrogativo e sanciscono uno spartiacque sul ruolo degli intellettuali italiani. Il successo di Murgia testimonia che gli autori italiani, per incidere e far sentire la propria voce, non possono limitarsi a indossare i panni di cantori solitari

La neoavanguardia voleva stravolgere il romanzo, l'editoria e il giornalismo

di personali traversie? È forse che i lettori, soprattutto i giovani, si aspettano oggi che gli scrittori scendano in campo e preferiscono il romanziere pronto a sporcarsi le mani e capace di superare la dimensione esclusivamente letteraria? E conta che gli autori combattano contro i pregiudizi della nostra società, ad esempio quelli riguardanti le persone Lgbtq+, la sessualità, la famiglia e il lavoro?

Sicuramente Murgia con i suoi libri ci fa sentire meno soli. Ha lasciato tantissimi orfani (solo sui social quasi seicentomila followers su Instagram, mentre su Telegram più di ottomila persone pronte a preservare la sua eredità intellettuale). Con i suoi testi l'Italia è diventata un po' meno un Paese per vecchi. Quanti giovani in cerca di un'occupazione ancora oggi si riconoscono nell'ironia de *Il mondo deve sapere. Romanzo tragicomico di una telefonista precaria* (2006)? E chi, della stessa generazione, non sposa la tesi di Murgia secondo cui nuove forme di fascismo si sarebbero configurate a partire dalla repressione della galassia dei No-global durante i cruenti episodi del G8 a Genova? O quale ragazza non apprezza *Stai zitta e altre nove frasi che non vogliamo sentire più*?

Michela Murgia (Cabras, 3 giugno 1972 – Roma, 10 agosto 2023), attivista e scrittrice È prevista l'uscita di un suo libro postumo sulla genitorialità

UFFICIO STAMPA / AGF

La narratrice e polemista ha saputo navigare in acque diverse, dal romanzo al blog, al podcast al pamphlet. Sempre impugnando la frusta. E non è stata solo un fiore spuntato nel deserto, una pasionaria solitaria. Al contrario, Murgia incarna la più fervida e importante eredità della tradizione militante della letteratura italiana (come l'ha rappresentata anche il solitario Pier Paolo Pasolini).

A ottobre ricorrono i sessant'anni dalla nascita del Gruppo 63, il movimento dei letterati militanti per eccellenza. Quegli intellettuali nati intorno agli anni Trenta - Umberto Eco, Angelo Guglielmi Alberto Arbasino, Furio Colombo, Edoardo Sanguineti, Nanni Balestrini e Luigi Malerba - immaginarono una nuova letteratura che sposasse le forme della rivolta e della protesta. Erano critici nei confronti delle opere letterarie dei romanzieri delle generazioni precedenti, legati a modelli tipici degli anni Cinquanta. I cattivi ragazzi della neoavanguardia (che includeva, ahimé, solo un numero esiguo di poetesse e narratrici) volevano stravolgere, oltre che la lirica e il romanzo, anche l'editoria e il giornalismo. Cercavano di combattere la mercificazione dell'opera d'arte, il soddisfacimento indiscriminato di bisogni non essenziali della civiltà dei consumi e l'omologazione dei valori culturali. Gli ultimi arrivati desideravano spedire in soffitta narratori di grande qualità ma da loro considerati vetusti, come Giorgio Bassani (classe 1916) e Carlo Cassola (classe 1917). Dagli intellettuali più conservatori fu però rimproverato agli avanguardisti di aver dato vita a un'associazione intellettuale di stampo corporativo per conquistare posti e prebende nelle case editrici e nei giornali. Ma i "ragazzi" del '63 produssero capolavori, da *Fratelli d'Italia* a *Il nome della rosa*, e si connotarono come letterati progressisti che preannunciavano barricate e contestazioni studentesche.

Cosa rimprovera oggi a Murgia la componente più retriva della politica e della cultura italiana? Quello che i reazionari degli anni Sessanta rinfacciavano agli avanguardisti: l'autrice di Cabras, con le sue battaglie, ha anche lei dato vita a un "gruppo", a una comunità non solo di lettori ma anche di giovani scrittori che si sono stretti al fianco dei suoi principi femministi, antifascisti e ribelli alle logiche del mercato. Il consesso di romanzieri che ha un punto di riferimento in Murgia è stato bollato dalle destre come "amichettismo", accusato, allo stesso modo del Gruppo 63, di essere un aggregato di scrittori e giornalisti dediti a cercare solo spazi personali.

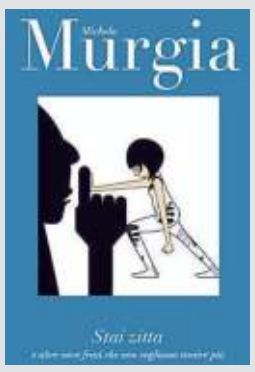
L'appello di Gramsci a "istruirsi" e "agitarsi" è un manifesto politico contro la solitudine

Invece Murgia, Pasolini e gli avanguardisti sono stati estimatori della dimensione collettiva dell'autore e dell'opera d'arte, alla maniera di Gramsci. Per tutti loro vale la citazione del politico sardo più amata da Murgia: «Istruitevi, perché avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza. Agitatevi, perché avremo bisogno di tutto il nostro entusiasmo. Organizzatevi, perché avremo bisogno di tutta la nostra forza». Un manifesto politico contro la solitudine di chi vuole fare.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In edicola con La Stampa

Ogni sabato, dal 9 settembre per dodici settimane, in edicola con *La Stampa* è possibile acquistare un libro di Michela Murgia a 8,90 euro oltre al prezzo del quotidiano. In questi giorni in vendita c'è *Stai zitta*, dal 30 settembre ci sarà *God save the queer*



SPETTACOLI

CINEMA • TV • TEATRO • MUSICA

Fiorello visita il reparto a rischio chiusura

Nuova visita di Fiorello nel Centro di cardiochirurgia pediatrica del Mediterraneo Bambino Gesù dell'ospedale San Vincenzo di Taormina. Lo showman (che è andato a trovare la mamma in Ortopedia), ha salutato gli amici del reparto che rischia la chiusura e ha cercato di sensibilizzare gli organi competenti per evitarla. —

L'EVENTO

Marracash

Il riscatto

ANDREA BIANCHERA

Dalla periferia milanese agli 85 mila dell'ippodromo per il festival "Marrageddon" "Il mio rap è per tutti i figli degli immigrati e per le seconde generazioni"

LUCA DONDONI
MILANO

«Il pezzo *Bastavano le briciole* è per tutti i figli degli immigrati e per tutte le seconde generazioni. Le foto dietro le mie spalle sono quelle di quando ero piccolo e questo mondo potevo solo sognarlo. La Barona è il quartiere dove sono nato, vedevo mio padre spaccarsi la schiena di lavoro e ricordo che solo quando andavamo in vacanza in Sicilia, la sua terra, era un padre felice».

Di «Marrageddon» potremmo dire che il più grande evento musicale dell'estate è arrivato nel primo giorno d'autunno. Lui, Marracash, il rapper che piace agli intellettuali, e il primo a vincere il premio Tenco, con il suo pubblico è sincero, diretto, crudo. Parla di sé, delle sue radici, di chi lo ha aiutato a emergere e degli artisti di una scena della quale è il Re indiscusso. Non a caso la canzone/totem di una carriera iniziata nel 1999 si intitola *King del Rap* e arriva subito dopo l'intro dell'iconica *Badabum Cha Cha*. Ieri sera all'Ippodromo La Maura di San Siro si è assistito a una magnifica serata che si ripeterà solo il prossimo sabato a Napoli e, per chi ce l'ha fatta ad accaparrarsi un biglietto (88.400 persone a Milano e 55mila a Napoli, ma gli organizzatori hanno dovuto dire di no a decine di migliaia di altre richieste), sarà da ricordare. «Volevano tutti un biglietto per un figlio, un amico – sussurra nel backstage l'organizzatore Ferdinando Salzano –; mi hanno chiamato personaggi molto potenti della politica e dell'imprenditoria italiana, ma è stato impossibile. Abbiamo raggiunto il massimo della capienza possibile».

Nell'enorme spazio di San Siro Marra ha battuto anche Vasco che ha contato circa duemila spettatori in meno, ma lo show di Fabio Bartolo Rizzo (questo il suo nome all'anagrafe) è davvero qualcosa di mai visto prima. Il concetto di festival si presenta con un aggregato di palchi collegati tra loro che vanno a comporre un'unica struttura larga quasi 100 metri.

Ma Marra non dimentica da dove è venuto, e non dimentica quei ragazzi per cui «la vita è stata un disastro», come ha detto recentemente di Baby Gang, il trapper sottoposto a misure cautelari, un ragazzo di 22 anni che fa milioni di ascolti in streaming. Marra si spende per lui, che è presente ma solo in video, prima di cantare *Rapper/Criminale*: «BabyGang non è potuto essere qui per i problemi giudiziari che conoscete, ma vi invito a non giudicare gli altri quando non si conoscono le storie perché a volte non è come ce la raccontano. Pensate sempre con la vostra testa e imparate a leggere le notizie per quello che sono». Il brano recita: «Conosco un rapper che vorrebbe fare il criminale/conoscono un criminale che vorrebbe fare il rapper. Io non dico a te come evitare le manette/tu non dire a me come devo fare il rapper». BabyGang sta scontando i problemi che ha avuto con la giustizia in una comunità terapeutica e lo scorso ottobre è stato incarcerato insieme al rapper Simba la Rue per una sparatoria avvenuta in una delle vie della movida milanese.

«Amo l'Italia ma dobbiamo muoverci, fare di più», ha detto Marra prima di *Catatonica* e per spiegarne i contenuti si affida a visual, filmati proiettati su schermi più che giganti e realizzati dallo Studio Ombra, uno dei più importanti in Europa.

In alto un'immagine delle coreografie del live di Marracash per il suo Marrageddon all'Ippodromo di Milano (e a Napoli sabato prossimo). A lato, Marra a Milano con lo sfondo dei palazzoni della periferia in cui è cresciuto

Ieri c'erano gli ospiti annunciati fra i quali Salmo, Mahmood, Anna, Miles, Kid Yugi, il tenore Cristobal Campos, il pianista classico Claudio Guarcello, Blanco, Madame, Lazza e Paky, Shiva e Fabri Fibra, ma all'ippodromo sono arrivate a farcire la scaletta anche star a sorpresa. Tedua, Ensi, Nerone, Noyz Narcos sono stati accolti da autentici boati ma è su Gué Pequeno, protagonista della seconda parte dello show, che si è raggiunto il climax. «Sono qui con mio fratello Gué, insieme abbiamo fatto la storia del rap in Italia in un anno in cui si celebrano i 50 anni dell'hip hop e noi, penso che lo possiamo dire, di questa storia in Italia abbiamo scritto qualche pagina, o no»? La cultura hip hop è costruita su tre fondamenta: il rap, la danza e i graffiti. Così, se i visual sono i graffiti 2. 0 e le rime di Marra fanno tremare gli altoparlanti, la danza è affidata a una dozzina di bravissimi ballerini che contrappuntano le canzoni. «Sono felice di quello che ho fatto e sto già pensando a quello che farò – ha detto Fabio durante le prove del venerdì sera – e oltre agli amici che avete visto stasera a Napoli che è già sold out, vedrete anche Nayt, Ernia e Geolier».

Una decina di telecamere hanno ripreso lo show che fra non molto vedremo su una delle più importanti piattaforme streaming. Anche perché spettacoli così accadono di rado. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MiTo chiude con oltre 50 mila presenze

Con 50.030 presenze tra Milano e Torino e 45 concerti sold out su 70 si è concluso venerdì il Festival MiTo SettembreMusica. Una edizione di successo, sottolineano gli organizzatori, confermato non solo dai numeri, ma anche e soprattutto dall'accoglienza straordinaria, arrivata fino alle zone più periferiche dei due capoluoghi del Nord Italia. "In questi ultimi 8 anni -spiega Nicola Campogrande, alla sua ultima edizione come direttore artistico- nei quasi mille concerti inventati per MiTo SettembreMusica, quello che ho fatto è stato seminare curiosità. Perché di questo si è trattato: evitare programmi preconfezionati, superare le convenzioni, esplorare sentieri nascosti. E i frutti che in questa edizione si raccolgono, nell'esito così fuori dall'ordinario, nella lunghissima serie di tutto esaurito, a me sembra siano passione, desiderio, intensità. Lascio dunque un festival in forma eccellente e soprattutto due città nelle quali la musica classica, a settembre, ha imparato a risuonare in modo nuovo ed eccitante". —

IL COLLOQUIO

Alessia Camoirano

"La camorra recluta anche sui social e trasforma i ragazzi da vittime in carnefici"

La regista candidata agli Emmy con il doc girato tra Scampia e il Parco Verde di Caivano

MARCO CONSOLI

«Quando ero bambino e il boss mi ha chiesto di lavorare per lui, mi sono sentito protetto, mi ha mostrato le moto, i bei vestiti, mi ha affascinato: è stato il padre che non ho avuto. Oggi i camorristi si servono dei ragazzini perché sono convinti che hanno il coraggio che gli adulti non hanno più». Bruno Mazza, ex camorrista che oggi tenta di sottrarre con la sua onlus i bambini alla criminalità organizzata, racconta la sua attività al Parco Verde di Caivano in *The Teenage Mafia Academy*, documentario di Alessia Camoirano che il 27 settembre concorre per l'assegnazione di un Emmy Award, il premio più prestigioso al mondo per i programmi tv.

«La criminalità giovanile mi ha sempre circondato e interessato, sia in Colombia dove sono stata perché ho origini colombiane da parte di madre, sia a Londra dove vivo e sono stata derubata da baby gang», spiega Alessia, nata a Genova ma ormai stabilitasi nel Regno Unito. «E dopo aver realizzato due documentari sulla microcriminalità di Marsiglia e Milano, volevo allargare lo sguardo a quella organizzata. Sono stati alcuni ragazzi di Milano a mettermi in contatto con quelli di Napoli». Nel documentario visibile su Youtube e prodotto da Vice Media, società fallita a maggio scorso dopo quasi 30 anni di attività, Camoirano si addentra con una troupe a Scampia per raccontare la storia di quattro teenager criminali, simili a quelli raccontati da Roberto Saviano ne *La paranza dei bambini*, che raccontano perché se abiti nelle Vele, fare il criminale è l'unica via di uscita. «Mi dicevano di avere un'età maggiore ma ho scoperto che hanno tra i 13 e i 15 anni», racconta Camoirano, che di anni ne ha 28. «Mi ha colpito vedere come passano da un momento in cui scherzano, giocano a carte e vivono la propria età, a un altro in cui raccontano che vanno a rubare, spacciare, impugnano una pistola. C'è un fortissimo contrasto da cui si percepisce che sono stati derubati della loro infanzia».

Convincere i piccoli criminali e i loro capi a girare il documentario non è stato facile e ha comportato rischi. «Ho parlato prima coi ragazzi e poi con i boss e li ho convinti che non volevo spiarli o giudicarli, ma raccontare le loro storie. Ma non ho accettato nessun condizionamento sui contenuti», spiega l'autrice. «Sono abituata a contesti pericolosi, come quello del narcotraffico su cui sto girando un documentario per Sky UK, ma non ho avuto paura che potessero farmi del male, quanto del fatto che maneggiando armi ed essendo inesperti potessero spararmi per errore».

Alessia Camoirano intervista i ragazzini di Scampia nel suo doc

Interessante è vedere come l'uso dei social media sia ormai una parte fondamentale del processo di reclutamento: «Un giovane boss mi ha raccontato che attraggono i ragazzini postando video in cui si esalta la carriera criminale per i soldi, le belle auto, le feste e la vita agiata che ti garantisce. Questa glorificazione del crimine è terribile, e supera i confini di Napoli: anche a Verona mia sorella che ha 13 anni racconta che i suoi compagni di scuola agiati scimmiottano quei video. Ma se parlassero con i ragazzini delle Vele capirebbero che stanno male, sono stati abusati e non c'è nulla da glorificare. La cosa è paradossale perché si è passati dall'omertà dei vecchi boss all'esposizione sui social dei nuovi, che è l'esatto contrario del silenzio».

Quando Camoirano ha avuto la notizia della nomination agli Emmy (la cui assegnazione per le serie tv è stata rimandata causa sciopero degli attori), ammette di essere stata felice, ma anche che è arrivata proprio nel momento in cui lo stupro di gruppo avvenuto a Caivano l'ha riportata con la mente al dramma che vivono questi giovani. Nell'addentrarsi nel Parco Verde a un certo punto la sua troupe incontra un disperato che va a farsi due volte al giorno e racconta di comprare la droga proprio dai ragazzini addestrati dalla camorra. «I fatti di Caivano sono terribili e non è possibile non metterli in correlazione con quanto succede a poca distanza a Scampia. I ragazzini lì sono vittime di una narrazione degli adulti, criminali che gli fanno credere di essere la loro famiglia, e che l'unico modo di uscire da quell'abbandono è attraverso il crimine organizzato. E sono vittime che stanno per trasformarsi in carnefici». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> Mio padre a Milano si spaccava la schiena di lavoro , solo quando era in vacanza in Sicilia la sua terra, era felice

> Nell'anno dei 50 anni dell'hip hop io e Guè Pequeno possiamo dire di aver scritto qualche pagina di questa storia

Gli ospiti sul palco

Lazza

Madame

Mahmood

Fabri Fibra

L'INTERVISTA

Alessio Vassallo

"Gli ascolti di Montalbano? Merito di Camilleri La gente chiede il sequel, io lo farei di corsa"

FRANCESCA D'ANGELO

Una storia di riscatto, «ma senza la spettacolarizzazione del dolore». L'avventura sportiva dello spadista Paolo Pizzo, «ma soprattutto un film sul valore della sconfitta». Ed è proprio per questi «ma» che Alessio Vassallo ha accettato il ruolo di protagonista del film tv *La stoccata vincente*, in onda stasera su Rai 1 (prodotto da Anele).

Perché pone l'accento sul valore della sconfitta?

«Oggi bisogna sempre mostrare il lato migliore di noi. Ma noi non siamo il selfie perfetto che postiamo online. Anzi, spesso la parte più interessante sono proprio le nostre fragilità. È fondamentale tornare a raccontare questo lato di noi, senza però spettacolarizzarlo».

Ogni riferimento *ai Ferragnez* è puramente casuale?

«Il rischio di queste operazioni non è solo che non ci credi più, perché il conflitto sembra finto. Quello che mi preoccupa è la perdita di empatia: facciamo "i guardoni" della sofferenza altrui, la trasformiamo in meme, ci giochiamo. Invece il compito di un attore è portare il pubblico dentro la caduta, trasformarla in nutrimento».

Vassallo ne *La stoccata vincente* (stasera su Rai1). Ne *Il giovane Montalbano* è invece Mimì

Che Sicilia emerge da *La stoccata vincente*?

«Da palermitano, sono stanco di vedere la mia terra rappresentata da picciotti, piccioli e traditori. Questo film non mostra un'altra Sicilia, ma la mia isola: quella reale. Edificante».

Però esistono anche i fatti come lo stupro di Palermo.

«Non è lo stupro "di" Palermo, ma "a" Palermo. Il problema non è il luogo ma l'educazione dei nostri giovani. Per esempio, se a 13-14 anni hai accesso ai siti per adulti, come cresci sessualmente? Che idea ti fai della donna? Ricordiamo che spesso la pornografia è violenza, iniziamo quindi a bloccare questi siti».

Servono pene più severe?

«Sono contrario alla castrazione chimica, ma a favore di pene carcerarie più lunghe».

Per molti lei è il Mimì de *Il Giovane Montalbano*. Come spiega il successo delle repliche estive?

«Abbiamo superato i 3 milioni... ad agosto! È stato davvero un risultato pazzesco e il merito è della penna di Camilleri: le sue storie sembrano sempre nuove, perfino dopo anni. La gente per strada mi chiede ancora se uscirà un sequel».

Lei lo farebbe?

«Di corsa».

Se per la tv è un periodo d'oro, il nostro cinema invece arranca: qual è il problema?

«L'autosabotaggio. Il rilascio dei film in streaming è spesso a ridosso dell'uscita in sala. Inoltre il cinema dovrebbe tornare a parlare di cinema. Sono stato alla Mostra del cinema di Venezia, per ritirare il premio Starlight, e il red carpet era pieno di influencer e gente che non c'entrava nulla che faceva a gara ad attirare l'attenzione. E ci riusciva». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPECIALE

TORINO – OGR
27-28-29 SETTEMBRE 2023

Scopri il programma completo inquadrando con la telecamera del telefonino il QR code qui a destra
Per informazioni scrivere a info@italiantechweek.com

Italian Tech Week

Sbagliando si innova

Il 90% delle startup fallisce: alle OGR una serie di incontri con gli imprenditori capaci di rialzarsi dopo gli errori

ELEONORA CHIODA

"Non è una mancanza ma una pienezza. Non è un arresto definitivo, ma un momento di riflessione. Non è un marchio indelebile, ma una distinzione. Non è una perdita, ma una scoperta". Eccola la definizione di fallimento per Francesca Corrado, fondatrice della prima scuola di fallimento in Italia.

Fallisce il 90% delle startup (dati Startup Genome), eppure sembra che per diventare grandi bisogna passare da lì. *Lessons Learned* è un nuovo format che durante l'Italian Tech Week darà voce agli imprenditori che hanno fallito e si sono rialzati. Storie di successo che partono però da inciampi.

«Ci vuole coraggio per fare errori. Io sono una persona coraggiosa perché di errori ne ho fatti tanti». Benedetta Arese Lucini ha 40 anni e di vite professionali ne ha già vissute parecchie. Tra i primi 100 dipendenti di Uber, assunta direttamente dal fondatore Travis Kalanick, è stata direttore generale di Uber in Italia e nel Sud Europa dal 2013 al 2016. Per la sua posizione, ha subito attacchi personali e insulti sessisti. Donna digitale, appassionata di numeri e di fintech, nel 2016 con il sogno di rendere la finanza accessibile a tutti, fonda a Londra OvalMoney, startup per risparmiare in modo automatico. Raccoglie capitali, assume, fa un crowdfunding. Tutto sembra andare a gonfie vele, poi un giorno con un post su Linkedin Benedetta scrive: la mia storia con Oval chiude. Passano due anni e ora lei riparte. Con Otter, una fintech che permette di investire e di ottenere fondi in anticipo senza un programma di rimborso.

«Il mio fallimento è diventato il mio valore, la mia lesson learned che porto alle startup che incontro. Ho fatto 4 grandi errori. Il primo: quando ho raccolto capitali non ho guardato da chi arrivava il denaro. I soldi non vanno mai separati dalle persone. Non ho scelto tutti gli investitori gusti e mi sono portata a bordo persone non allineate. Secondo: Nei momenti difficili, dicevo sempre: "Faccio io". Sentivo il peso della responsabilità e volevo portarmelo tutto sulle spalle. Da sola. Consideravo il chiedere aiuto un atto di debolezza, ma chiedere aiuto è un atto di forza. Io l'ho fatto troppo tardi. Terzo: c'è stato un lungo periodo di tempo in cui le startup si misuravano in users e non in business model. Anch'io ho fatto questo grande errore. Bisogna partire con un business model che funzioni dal giorno 1. Quarto: ci ho sempre messo la faccia, non mi sono mai nascosta e credo che ogni founder debba avere una "reason why". Però con Uber ho sbagliato. Ero la country manager non la founder. Mi sono impersonificata nell'azienda. Nel ruolo. Ed è diventata una battaglia di genere».

Da Londra a San Francisco. Paolo Privitera ha fondato sei startup. Una dopo l'altra. Quattro exit, investimenti in 100 compagnie e in 7 fondi, ha raccolto 300 milioni di dollari di capitali. Nel 2015 è diventato co-founder di Evensi, che in un anno si trasforma nella più grande piattaforma di eventi del mondo. Poi però arriva il 2020, l'anno del Covid, il mondo si chiude. Evensi arriva a fatturare zero. «Ho passato settimane di depressione. Poi ho iniziato a scrivere a tutti. Ho fatto 70 proposte di acquisizione. Ho ricevuto 61 NO, uno in fila all'altro, ma ho continuato ad andare avanti. Poi sono arrivate le offerte di acquisizione: 9, 6 non buone, ma alla fine abbiamo trovato il meglio. Evensi è stata acquisita da Events.com a ottobre 2020. Ho capito che non esistono scuse. Abbiamo accesso a tutto: tecnologia, conoscenza, capitali. Non abbiamo nessuna scusa per non far accadere le cose. Proprio in questi giorni in Silicon Valley, dove vivo da 20 anni, vedo nascere un nuovo trend. I fondi sembrano più propensi a investire in international founder pù che in founder locali. Perché? Perché cercano chi ha fame, chi ha energia, chi fa un immenso sforzo per superare barriere linguistiche, geografiche, di adattamento ed esce dalla comfort zone. Bisogna muoversi e farlo in fretta. Una delle parole più belle che mi ha insegnato l'America è "speed". Velocità. E questo è un gap immenso che ancora noto tra USA e Italia».

Da San Francisco a Milano. Il tema della velocità ricorre. Lei è Chiara Russo, la Ceo di Codemotion, startup fondata da due donne che inizialmente organizzava conferenze per sviluppatori in tutta Europa. Oggi sono una piattaforma di riferimento per la crescita professionale dei developer e per le aziende che vogliono assumere talenti IT.

La loro è una storia di grande trasformazione. Tra il prima e il dopo, c'è in mezzo la crisi. La paura. «Stavamo fallendo, a metà aprile 2020 nel pieno della pandemia, dopo avere chiuso un round 15 giorni prima, abbiamo capito che avremmo perso tutto. Non potevamo più organizzare conferenze. Quella mattina mi sono svegliata e non riuscivo nemmeno a respirare per la paura… Ho iniziato a guardare a tutti gli errori che avevo fatto. Non sono stata capace di prendere decisioni difficili in modo veloce. Guardavo al team come a una famiglia, ma non lo è. Non abbiamo usato appieno la cassa integrazione in un momento di difficoltà in cui le risorse erano diminuite perché c'era il lockdown. Aspettavo che le cose cambiassero, ma le cose non cambiano. Ho imparato che devi guardarle dal loro lato peggiore. E attrezzarti per affrontarle. Le decisioni vanno prese subito, non rimandate. Devo ammettere: non è facile riconoscere gli errori. C'è una parte emotiva importante. Quest'estate ho fatto una summer school ad Harvard dove abbiamo fatto un grande lavoro introspettivo proprio su questo. Come ripartire quando la sconfitta brucia». Codemotion a febbraio 2023 ha raccolto 8 milioni di euro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I protagonisti

Benedetta Arese Lucini, ex country manager di Uber

Chiara Russo, è Ceo di Codemotion

Paolo Privitera ha fondato sei startup, tra cui Evensi

L'INCONTRO CON FEDERICO MARCHETTI

All'ITW le avventure del fondatore di Yoox, primo unicorno italiano

BRUNO RUFFILLI

Non c'è successo che non sia stato costruito su qualche fallimento. È una lezione che si impara crescendo, ed è questo il tema di tre incontri dell'Italian Tech Week. *Lesson Learned, i migliori errori della mia vita* comincia il 27 settembre con un panel cui partecipano Paolo Privitera (Events.com), Benedetta Arese Lucini (Otter Finance) e Chiara Russo (Codemotion). Prosegue il 28 con Federico Marchetti e Daniela Hamaui: insieme hanno scritto *Le avventure di un innovatore* (Longanesi), che racconta la storia, la vita e gli errori del fondatore di Yoox, il primo vero unicorno italiano dal 2000 a oggi. Il terzo appuntamento, il 29 settembre, è ancora un panel, con Massimo Banzi (Arduino), Salvo Mizzi (Kauffman Fellows), Simona Maschi (Copenhagen Institute of Interaction Design). Gli incontri si terranno alle 19 in Sala Duomo e saranno moderati da Riccardo Luna.

Nei tre giorni dell'Italian Tech Week, ovviamente, ci saranno moltissime occasioni di parlare di casi di successo: di idee, di imprese, di persone che, poco o tanto, stanno cambiando il mondo. Chi sarà alle OGR di Torino potrà seguire panel, keynote, workshop, e ascoltare dalla loro voce le esperienze di superospiti come Sam Altman, fondatore e Ceo di OpenAi, e Brian Chesky, fondatore e Ceo di AirBnb. E ancora, incontri informali, concerti ed eventi musicali: tutto iscrivendosi su www.italiantech-week.com. Gli altri potranno seguire l'Italian Tech Week 2023 sul sito Italian.tech, su La Stampa, La Repubblica e il Secolo XIX a partire da mercoledì 27 settembre. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dolce & Gabbana Stile senza età

Naomi Campbell chiude una passerella di pizzi e trasparenze "Il nostro un omaggio alla sensualità contro ogni pregiudizio"

LAURA ASNAGHI

A sinistra la sfilata di Dolce & Gabbana alla Fashion Week di Milano; a destra Naomi Campbell in passerella con abito di tulle trasparente

Finale mozzafiato per la sfilata dei Dolce&Gabbana. A chiudere la passerella è Naomi Campbell, la Venere nera, bellissima, con un abito in tulle trasparente e lingerie a vista. Tutto è in nero velatissimo, di massima sensualità. Lei, la top model, che ha superato i cinquant'anni, incede sulla passerella con grande sicurezza e una bellezza fisica straordinaria. I lunghi capelli neri ondeggiano sulla sua schiena. Applausi a scena aperta per Naomi che fanno dimenticare la lunga attesa per l'inizio della sfilata, un vero inno alla sensualità senza limiti d'età, voluto dai Dolce&Gabbana che oltre a Naomi, hanno portato sulla loro passerella star come Natasha Poly, Mariacarla Boscono, Irina Shayk e Vittoria Ceretti, ma anche regine curvy come Ashley Grahm. Donne affascinanti, con carattere, che indossano la lingerie con gran classe, con la stessa forza e autorevolezza delle modelle ritratte da Helmut Newton.

«Il nostro è un omaggio a tutte le donne, alla femminilità e alla sensualità che si può esprimere a tutte le età, senza pregiudizi o censure», spiegano i due creativi ricordando che «non esistono solo le ragazzine a cui guardare, ci sono anche le donne adulte, più mature e molto speciali». La sfilata è un trionfo di pizzi, chiffon, calze velate e abiti trasparenti. Tutto in puro stile Dolce&Gabbana che, in questa occasione, offrono alle giovani il piacere di indossare capi sartoriali mentre alle donne più adulte riservano mise più provocanti, che svelano il corpo. Un modo per opporsi ai pregiudizi, duri a morire, che impediscono alle donne "dopo una certa età" di non potere più osare. E loro, invece, rompono questo tabù con la forza dei loro corsetti, degli abiti eterei in chiffon con grandi spacchi che svelano il reggicalze. La passerella è una sinfonia di bianchi e neri, interrotta qua e là da pois, con lingerie che si impone con raffinatezza sotto bluse fluttuanti da indossare con culotte e calze velate e abiti trasparenti e leggeri come un soffio. Tutto profuma di sartorialità. Le giacche sembrano scolpite sul corpo e i mini abiti neri, con colletto e plastron bianchi, pensati per le giovani ragazze, hanno un'aria apparentemente bon ton. Gli smoking sono impeccabili e i cappotti di taglio maschile sono indossati nella maniera più sexy possibile, con reggiseno in pizzo, culotte e calze a rete. Tra gli accessori fondamentali, le scarpe décolleté in raso nero, che, con il loro tacco alto, conferiscono un incedere molto elegante. «Più che una moda amiamo definire uno stile, che non ha età e non ha stagione perché questi abiti sono destinati a durare nel guardaroba» spiegano Stefano Gabbana e Domenico Dolce che ad ogni stagione offrono una riflessione sul mondo della donna, con i suoi desideri e il suo modo di esprimere la femminilità, «Una femminilità speciale, tutta italiana che gli stranieri ci invidiano e che fa parte del nostro Dna, della nostra storia. Dove si esalta il bel vestire e il fatto su misura».

> Non esistono solo le ragazzine a cui guardare, ci sono anche le donne adulte, più mature e molto speciali

La collezione è priva di ricami, zero orpelli, con tagli e volumi studiati al dettaglio e quella trasparenza che rende ipnotica la passerella. Soprattutto quando a indossare i capi sono modelle di grande esperienza. Come Naomi Campbell che vanta una lunga amicizia con i Dolce&Gabbana. E ieri, come accadeva un tempo, la presenza in passerella di Naomi e le altre top model, ha fatto slittare la sfilata di 50 minuti. Tempi normali per grandi eventi. Con Kyle Jenner in prima fila insieme a Blanco, tempestati di flash e protetti da un muro di bodyguard. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAXIMILIAM DAVIS

Ferragamo, rigore che rasserena e un po' di feticismo

GIANLUCA LO VETRO

Lo si intuisce già dal pubblico in coda per lo show: latitano i fenotipi eccentrici da selfie, mentre abbondano le signore con accessori che "parlano" per la squisitezza dell'artigianalità. Ferragamo è un'altra faccia del mondo di tanta moda vista in questi giorni. La sfilata del brand fiorentino disegnato da Maximiliam Davis, al Palazzo delle Scintille, è come una tisana rasserenante, dopo gli shock di molte passerelle che hanno ipotizzato le nuove frontiere. Lo show tra teli candidi come va per la maggiore adesso, si apre con un robe-manteau: abito con la forma di un soprabito, emblema dell'eleganza ai tempi dell'alta moda. Infatti, il capo è sagomato alla perfezione sulla silhouette della modella. Ad attualizzarlo, le maniche tagliate verticalmente lungo il braccio, che così, possono fare le veci di una mantellina, arieggiando le braccia in questo clima balzano.

I Caraibi italianizzati

Il "ritmo" cambia, quando le linee si allontanano dal corpo, diventando fluide, fluttuanti. Così, entrano in scena trench iper-svasati, stretti in vita da una cintura. Anche in questo caso, a rinnovarli dal classico maschile del tenente cinematografico, ci sono dettagli doppiati con una seta nera che sembra fodera. Mentre, gli abiti volteggianti e i kaftani di seta, danzano appesi a una collana o fermati in vita da un bracciale in oro satinato. «C'è un sentimento di familiarità che riconosco nel modo di vestire e di vivere italiano, - sostiene Davis, nato da genitori di Trinidad - una naturalezza molto vicina allo spirito caraibico. L'idea di poter seguire sempre il proprio ritmo e il proprio tempo». Logico: occhi puntati sulle calzature nella maison fondata dal "calzolaio delle stelle". Dal suo archivio, riemerge il modello Calipso del 1955 col tacco-gabbia a banana. Una scultura.

Ma c'è di più. Gli abiti da sera non brillano di lustrini ma per i corsetti di pelle spazzolata a specchio. «Il feticismo - spiega Davis - è insito nel Dna del mio lavoro. C'è qualcosa di molto moderno nel volerlo incorporare nella vita e nel guardaroba di tutti i giorni». Tirando le somme, ci sono tutte le istanze odierne: meticciaggio delle etnie, fluidità dei generi coi maschi in calzoncini ai confini degli hot pants, inclusione delle taglie con una modella indiana che sembra una dea e un filo di "perversione". Della serie, l'innovazione si può conciliare col comune senso del vestire. Senza "traumi", per l'opinione pubblica che poi deve comprare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMMERSA NEL CONTEMPORANEO LA COLLEZIONE DI ROCCO IANNONE

È il desiderio a creare lo stile Ferrari inno al corpo con costruzioni minimal

MARIA CORBI

Se avevamo qualche dubbio su quello che sta accadendo nel mondo della moda ce lo siamo tolte alla sfilata Ferrari, brand iconico nel mondo dello sport, ma che in quello della moda calca le scene da pochi anni con diversi vantaggi. Qui non ci sono archivi a cui attingere, maestri fondatori da non contraddire, e quindi c'è maggiore libertà di espressione. Il direttore creativo Rocco Iannone può permettersi di immaginare uno stile nuovo immerso nell'oggi e non nel passato. Sperimentare senza paura di allontanarsi da un percorso tracciato. E così la collezione presentata ieri al teatro Alcione è stata non solo contemporanea, ma anche uno sguardo sul mondo in cui stiamo entrando, fatto di tecnologia, di urgenze ambientali, di recupero del desiderio, quello vero, intimo, che esula da logiche social, o comunque dal mainstream. E non è un caso se il nome di questa collezione per la prossima estate sia proprio «desiderio», «sentimento senza tempo e senza confini - come spiega lo stilista -. Il più grande architetto planetario: agisce in ciascuna delle menti umane, le guida, le plasma, le conduce là dove non arriverebbero mai da sole».

Certo ci sono codici stilistici precisi legati al mondo Ferrari - il racing, il workwear, il tailoring, a rendere la mano del creativo meno libera. Vero. Ma se nelle passate collezioni di "rodaggio" venivano fuori con prepotenza, adesso si mescolano e addirittura si nascondono in capi che vivono di vita propria, prepotenti e contemporanei. Con il desiderio a tenere uniti i due mondi.

Le modelle, moltissime star come Maria Carla Boscono e Irina Shayk, incedono in jumpsuit, o invece in completi di gonna e camicia, in abiti da sera fatti di cristalli, fluidi sul corpo. Una costruzione minimal, ma non «basica» come spiega Iannone: «C'è molta differenza. Ho voluto arrivare all'essenza senza essere basico». Tanto bianco, ma anche colore. Si parte da completi candidi per arrivare alla potenza del rosso. In mezzo, blu, carta da zucchero, beige, mattone, nero.

Maria Carla Boscono per Ferrari

La T-shirt bianca potrebbe anche essere un miniabito, con maniche voluminose, imbottite come le tute dei piloti. I cappotti di pelle leggerissima sono over, c'è il jeans, il vestito di pelle lucida rosso. Le maglie e le gonne di garza color carne, un inno al corpo e un rimando all'importanza dell'anatomia per il mondo Ferrari. Gonne di seta e camicie rilassate, ma anche jeans e pantaloni cargo. Tanti accessori. Tra le novità della stagione, i gioielli scultura ispirati ai pezzi originali dei motori, i guanti tech-couture e le mascherine da sole dal design avveniristico.

Grande ricerca sui tessuti, seguendo la mission della sostenibilità. Lana recuperata, filati ottenuti dal riciclo degli pneumatici, il denim e il cotone organico, le pelli plongè conformi agli standard di tracciabilità e trasparenza della filiera. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROGRAMMI TV

DEL 24 SETTEMBRE 2023

Salvo variazioni dell'ultimo minuto non pervenute al momento di andare in stampa

RAI 1

6.00 **A Sua Immagine.** ATTUALITÀ
6.30 **Uno Mattina in famiglia.** SPETTACOLO
9.35 **TG1 L.I.S..** ATTUALITÀ
9.40 **Azzurro. Storie di mare.** DOCUMENTARI
10.30 **A Sua Immagine.** ATTUALITÀ
12.20 **Linea verde.** DOCUMENTARI
13.30 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
14.00 **Domenica in.** SPETTACOLO Tante le sorprese che daranno brio e allegria al programma per un lungo e coinvolgente pomeriggio dai toni spensierati.
17.15 **TG1.** ATTUALITÀ
17.20 **Da noi... a ruota libera.** SPETT.
18.45 **Reazione a catena.** SPETT.
20.00 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
20.35 **Affari Tuoi.** SPETTACOLO
21.30 **La stoccata vincente** FILM. (Biogr., 2022) con Alessio Vassallo, Flavio Insinna. Regia di Nicola Campiotti. Il film racconta la storia del pluricampione di scherma Paolo Pizzo e di suo padre Piero.
23.30 **Tg 1 Sera.** ATTUALITÀ
23.35 **Speciale TG1.** ATTUALITÀ
0.50 **Giubileo 2025. Pellegrini di speranza.** ATTUALITÀ
1.20 **Testimoni e Protagonisti.** LIFESTYLE

RAI 2

8.05 **Tg2 Cinematinée.** ATTUALITÀ
8.10 **Tg 2 Achab Libri.** ATTUALITÀ
8.15 **Tg 2 Dossier.** ATTUALITÀ
9.00 **Il meglio di Radio2 Happy Family.** SPETTACOLO
11.00 **Tg Sport.** ATTUALITÀ
11.15 **Il ranger - Una vita in paradiso.** SERIE
13.00 **Tg 2.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg 2 Motori.** LIFESTYLE
14.00 **Paesi che vai...** DOC.
15.00 **Corsa in linea: Uomini Elite.** CICLISMO
17.15 **Candice Renoir.** SERIE
18.15 **Tg Sport della Domenica.** ATT.
18.25 **90° Minuto.** ATTUALITÀ
19.00 **Rai Sport 90° Minuto - Tempi supplementari.** ATT.
19.45 **N.C.I.S. New Orleans.** SERIE
20.30 **Tg2.** ATTUALITÀ
21.00 **Il Collegio** SPETTACOLO. Al via l'8ª de "Il Collegio" che porta i protagonisti nel 2001. Stefano De Martino, voce narrante, accompagnerà il racconto dei 23 protagonisti.
22.45 **La Domenica Sportiva.** CALCIO
0.30 **L'altra DS.** ATTUALITÀ
1.00 **Meteo 2.** ATTUALITÀ
1.05 **Appuntamento al cinema.** ATTUALITÀ

RAI 3

6.00 **Fuori orario. Cose (mai) viste.** ATTUALITÀ
7.00 **Sorgente di vita.** ATTUALITÀ
7.30 **Sulla Via di Damasco.** ATT.
8.00 **Agorà Weekend.** ATTUALITÀ
9.00 **Mi manda Raitre.** ATTUALITÀ
10.30 **TGR Puliamo il Mondo.** ATT.
12.00 **TG3.** ATTUALITÀ
12.25 **Quante storie.** ATTUALITÀ
12.55 **TG3 - L.I.S..** ATTUALITÀ
13.00 **Il posto giusto.** ATTUALITÀ
14.00 **TG Regione.** ATTUALITÀ
14.15 **TG3.** ATTUALITÀ
14.30 **In mezz`ora.** ATTUALITÀ
16.15 **Rebus.** ATTUALITÀ
17.25 **Kilimangiaro On The Road.** DOCUMENTARI
19.00 **TG3.** ATTUALITÀ
19.30 **TG Regione.** ATTUALITÀ
20.00 **Chesarà....** ATTUALITÀ
21.20 **Il Provinciale...** DOCUMENTARI. Il cammino di Federico Quaranta inizia da un libro di fiabe del 1600 "Il racconto dei racconti" di Giambattista Basile. Si approda in Basilicata, una terra magica...
23.05 **TG3 Mondo.** ATTUALITÀ
23.25 **Meteo 3.** ATTUALITÀ
23.30 **Blob.** ATTUALITÀ
0.15 **Timeline.** ATTUALITÀ
0.30 **In mezz`ora.** ATTUALITÀ

CANALE 5

6.00 **Prima pagina Tg5.** ATTUALITÀ
8.00 **Tg5 - Mattina.** ATTUALITÀ
8.45 **Il Mistero Della Lancia Che Trafisse Gesù.** DOCUMENTARIO
10.00 **Santa Messa.** ATTUALITÀ
10.50 **Le storie di Melaverde.** ATTUALITÀ
12.00 **Melaverde.** ATTUALITÀ
13.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
13.40 **L'Arca di Noè.** ATTUALITÀ
14.00 **Amici.** SPETTACOLO
16.30 **Verissimo.** ATTUALITÀ
18.45 **Caduta Libera Story.** SPETTACOLO
19.55 **Tg5 Prima Pagina.** ATTUALITÀ
20.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
20.40 **Paperissima Sprint.** SPETTACOLO
21.20 **Caduta Libera - I Migliori** SPETTACOLO. Il programma mette in luce i "Migliori" concorrenti della scorsa edizione offrendo agli spettatori l`opportunità di rivedere i talenti che hanno lasciato il segno.
0.30 **Tg5 Notte.** ATTUALITÀ
1.05 **Paperissima Sprint.** SPETTACOLO
1.30 **Baciati dall'amore.** SERIE
4.00 **All American.** SERIE
5.10 **Squadra Antimafia.** SERIE

ITALIA 1

7.00 **Super Partes.** ATTUALITÀ
7.40 **Scooby-Doo e i pirati dei Caraibi.** FILM (An., 2006) regia di Chuck Sheetz
9.05 **Friends.** SERIE
10.05 **Will & Grace.** SERIE
11.00 **Mom.** SERIE
12.25 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
12.55 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
13.00 **Sport Mediaset .** NEWS
14.00 **E-Planet.** AUTOMOBILISMO
14.30 **Tartarughe Ninja - Fuori dall'ombra.** FILM (Az., 2016) con Megan Fox, Will Arnett. Regia di Dave Green. ★★
16.55 **Due uomini e mezzo.** SERIE
18.20 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
19.00 **Studio Aperto Mag.** ATT.
19.30 **C.S.I. Miami.** SERIE
20.30 **N.C.I.S..** SERIE
21.20 **Fbi: Most Wanted** SERIE. Remy e la sua squadra indagano su un gruppo di attivisti che ha compiuto un sabotaggio in una stazione elettrica dell`Ohio e hanno rapito il direttore di una server farm.
23.05 **Law & Order: Unità Speciale.** SERIE
23.55 **Pressing.** ATTUALITÀ
1.55 **E-Planet.** AUTOMOBILISMO
2.25 **Studio Aperto - La giornata.** ATTUALITÀ

RETE 4

8.20 **Io E Mamma.** FICTION
9.30 **Casa Vianello.** FICTION
10.25 **Dalla Parte Degli Animali.** ATTUALITÀ
11.55 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
12.25 **Agatha Christie: tredici a tavola.** FILM (Gia., 1985) con Peter Ustinov, Faye Dunaway. Regia di Lou Antonio
14.25 **Il Bounty.** FILM (Avv., 1984) con Mel Gibson, Simon Adams. Regia di R. Donaldson. ★★★
17.00 **Il comandante del Flying Moon.** FILM (Az., 1953) con Rock Hudson, Marcia Henderson. Regia di J. Pevney
19.00 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora.** ATTUALITÀ
19.50 **Tempesta d'amore.** SOAP
20.30 **Stasera Italia Weekend.** ATT.
21.20 **Dritto e rovescio** ATTUALITÀ. Appuntamento con il talk condotto da Paolo Del Debbio. Al centro del programma di approfondimento, l'attualità politico-economica del nostro Paese.
0.50 **Deepwater: Inferno sull'oceano.** FILM (Dr., 2016) con Mark Wahlberg, Kurt Russell. Regia di Peter Berg. ★★★
2.55 **Tg4 - L'Ultima Ora Notte.** ATTUALITÀ

LA 7

8.00 **Omnibus - Dibattito.** ATT.
9.40 **Camera con vista.** ATTUALITÀ
10.10 **L'ingrediente perfetto.** LIF.
11.00 **Baia, la Pompei sommersa.** DOCUMENTARI
11.50 **La7 Doc.** DOCUMENTARIO
12.40 **L'Aria che Tira - Diario.** ATT.
13.30 **Tg La7.** ATTUALITÀ
14.15 **La calda notte dell'ispettore Tibbs.** FILM (Az., 1967) con Sidney Poitier, Larry Gates. Regia di N. Jewison. ★★★
16.15 **Promised Land.** FILM (Dr., 2012) con Matt Damon. Regia di Gus Van Sant. ★★★
18.15 **Casa mia, casa mia....** FILM (Comm., 1988) ★★
20.00 **Tg La7.** ATTUALITÀ
20.35 **In altre parole - Domenica.** ATTUALITÀ
21.15 **In Onda** ATTUALITÀ. L`approfondimento dei temi sociali e di politica del giorno con Marianna Aprile e Luca Telese in compagnia di numerosi ospiti in studio e in collegamento.
23.15 **Giovanna d'Arco.** FILM (Dr., 1999) con Milla Jovovich, Dustin Hoffman. Regia di Luc Besson. ★★★
2.20 **L'Aria che Tira - Diario.** ATTUALITÀ

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 — 21

17.20 **Squadra Speciale Cobra 11.** SERIE
19.50 **Fire Country.** SERIE
21.20 **Solomon Kane.** FILM
23.00 **Greta.** FILM
0.40 **Anica Appuntamento Al Cinema.** ATTUALITÀ
0.45 **Narcos: Mexico.** SERIE
2.35 **Domino.** FILM
3.55 **In the dark.** SERIE
4.35 **The dark side.** DOCUMENTARI

RAI 5 — 23

18.00 **Visioni.** ATTUALITÀ
18.30 **Rai News - Giorno.** ATTUALITÀ
18.35 **La Traviata.** SPETTACOLO
21.00 **Rai 5 Classic.** SPETTACOLO
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi.** DOCUMENTARI
23.05 **Io, Daniel Blake.** FILM
0.45 **Rai News - Notte.** ATTUALITÀ

RAI STORIA — 54

18.50 **La Grande Guerra.** DOCUMENTARI
19.40 **Domenica per.** DOC.
20.05 **Il giorno e la storia.** DOCUMENTARI
20.25 **Scritto, letto, detto.** DOCUMENTARI
20.35 **Passato e Presente.** DOCUMENTARI
21.10 **Edison - L'uomo che illuminò il mondo.** FILM
22.55 **La storia vergognosa.** DOCUMENTARI

RAI MOVIE — 24

12.15 **Lezioni di cinema.** DOCUMENTARI
12.25 **Prova schiacciante.** FILM
14.10 **The Post.** FILM
16.10 **A Hong Kong è già domani.** FILM
17.30 **Il soldato di ventura.** FILM
19.25 **Sfida senza regole.** FILM
21.10 **Abel - Il figlio del vento.** FILM
22.50 **L'ultimo lupo.** FILM

NOVE — 9

17.55 **Frecciarossa Supercoppa 2023 (live).** BASKET
20.20 **Little Big Italy.** LIFESTYLE
22.05 **Only Fun - Comico Show.** SPETTACOLO
0.05 **Fratelli di Crozza.** SPETTACOLO
1.30 **Io e il mio (quasi) assassino.** LIFESTYLE
4.40 **Summer Crime - Amore e altri delitti.** DOCUMENTARI

CIELO — 26

17.30 **Snowmageddon.** FILM
19.15 **Affari al buio.** DOCUMENTARI
20.15 **Affari di famiglia.** SPETTACOLO
21.15 **Django.** FILM
23.15 **Papaya dei Caraibi.** FILM
0.45 **La cultura del sesso.** DOCUMENTARI
1.30 **Arakimentari - L'arte dell'erotismo.** DOCUMENTARI

TV8 — 8

18.30 **Paddock Live.** ATTUALITÀ
19.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel.** SPETTACOLO
20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti.** LIFESTYLE
21.30 **Baywatch.** FILM
23.45 **Pechino Express - La via delle Indie.** SPETTACOLO
2.15 **Io vengo ogni giorno.** FILM
4.00 **Lady Killer.** DOCUMENTARI

REAL TIME — 31

15.25 **Primo appuntamento.** SPETTACOLO
17.05 **Matrimonio a prima vista Italia.** SPETTACOLO
18.35 **Il castello delle cerimonie.** LIF.
21.15 **Il castello delle cerimonie.** LIF.
21.55 **Il castello delle cerimonie.** LIF.
22.35 **90 giorni per innamorarsi: lontano dagli Stati Uniti.** LIFESTYLE

DMAX — 52

17.55 **Frecciarossa Supercoppa 2023 (live).** BASKET
20.15 **Nudi e crudi Francia.** SPETTACOLO
21.25 **Aeroporto di Roma: traffico illegale.** LIFESTYLE
22.20 **Aeroporto di Roma: traffico illegale.** LIFESTYLE
23.15 **Avamposti.** DOCUMENTARI

SKY FILM

17.20 **L'ultima notte di Amore** SKY CINEMA UNO
17.25 **Il mio amico Leo** SKY CINEMA COMEDY
The Secret - Le verità nascoste SKY CINEMA SUSPENSE
17.40 **DC League of Super-Pets** SKY CINEMA FAMILY
18.20 **2012** Nel 2012 secondo il calendario Maja, avrà luogo la fine del mondo. Quando il professor West si accorge che alcune tempeste solari hanno colpito il pianeta, prova a dare l'allarme, ma... SKY CINEMA ACTION
18.50 **Cast Away** Chuck è un ingegnere della Federal Express. Un giorno l`aereo su cui viaggia precipita su un'isola deserta. SKY CINEMA DUE
19.10 **Chi m'ha visto** Martino, abile chitarrista, stanco di rimanere dietro le quinte, inscena la propria scomparsa per attirare l'attenzione... SKY CINEMA COMEDY
Every Breath You Take - Senza respiro SKY CINEMA SUSPENSE
19.30 **Space Jam** SKY CINEMA FAMILY
19.35 **Sniper - Missione non autorizzata** SKY CINEMA UNO
21.00 **Il destino di un cavaliere** Lo scudiero William vorrebbe fare un salto di qualità e diventare un cavaliere. L'occasione gli si presenta quando incontra per caso un uomo che in cambio di vestiti e di cibo gli regala documenti che possono farlo passare da nobile. SKY CINEMA ACTION
Si vive una volta sola SKY CINEMA COMEDY
L'ultimo giorno sulla Terra SKY CINEMA DRAMA
La volpe e la bambina In un giorno d'autunno, mentre attraversa la foresta, una bimba vede una volpe e ne rimane fortemente affascinata. SKY CINEMA FAMILY
Il Presidente - Una storia d'amore Amore, lotta politica ed ecologia s'intrecciano in questa commedia romantica che vede Michael Douglas nel ruolo di Presidente Usa dalla moralità inattaccabile. SKY CINEMA ROMANCE
Inside Man Quattro uomini e una donna travestiti da imbianchini fanno irruzione nella sede centrale della Manhattan Trust prendendo in ostaggio una cinquantina di persone. SKY CINEMA SUSPENSE
21.15 **Harry Potter e i doni della morte: Parte II** Harry, Ron e Hermione organizzano un furto alla Gringott, dove è nascosto uno degli Horcrux rimasti. Nello scontro con Voldemort potrebbe rivelarsi necessario un sacrificio. SKY CINEMA COLLECTION
Quasi amici La storia vera dello strano incontro tra un aristocratico tetraplegico, e un giovane di colore da poco uscito dal carcere. SKY CINEMA DUE
Il talento di Mr. Crocodile SKY CINEMA UNO
22.50 **Come Un Gatto In Tangenziale** Due famiglie di estrazione sociale differente sono unite controvoglia dall'amore tra i figli adolescenti. SKY CINEMA COMEDY
23.00 **Tutti pazzi per l'oro** Finnegan è ossessionato da un'idea: ritrovare la leggendaria e inestimabile "dote della regina", perduta in mare nel 1715. SKY CINEMA ROMANCE
23.05 **Wolf Call - Minaccia in alto mare** Quando un sottomarino si trova in una situazione di crisi, il comandante e i suoi uomini, tentano di trovare una soluzione. Ma... SKY CINEMA UNO

SKY SERIE

6.00 **Big Little Lies.** SERIE
7.00 **Big Little Lies.** SERIE
9.30 **Speciale da definire.** ATTUALITÀ
9.45 **Two Weeks to Live.** SERIE
10.15 **Two Weeks to Live.** SERIE
10.45 **Two Weeks to Live.** SERIE
11.45 **Call the Midwife.** SERIE
12.15 **Call the Midwife.** SERIE
13.15 **Domina.** FICTION
14.15 **Domina.** FICTION
15.00 **Speciale da definire.** ATTUALITÀ
15.15 **Call My Agent - Italia.** SERIE
16.15 **Call My Agent - Italia.** SERIE
17.15 **Call My Agent - Italia.** SERIE
18.15 **Call My Agent - Italia.** SERIE
19.15 **Call My Agent - Italia.** SERIE
20.15 **Call My Agent - Italia.** SERIE
22.15 **Big Little Lies.** SERIE
23.15 **Domina.** FICTION
0.15 **Domina.** FICTION
1.00 **Call the Midwife.** SERIE
2.00 **Call the Midwife.** SERIE
2.45 **Speciale da definire.** ATTUALITÀ
3.00 **Baywatch.** SERIE
3.45 **Baywatch.** SERIE
4.30 **Chicago Fire.** SERIE
5.15 **Chicago Fire.** SERIE

INTRATTENIMENTO

12.30 **Vivi, morti, o estinti** DISCOVERY CHANNEL
12.55 **Paul Newman - Il divo dagli occhi di ghiaccio** SKY ARTE
13.05 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** SKY UNO
13.25 **Vivi, morti, o estinti** DISCOVERY CHANNEL
13.55 **Masterpiece - L'arte svelata** SKY ARTE
14.15 **X Factor 2023** SKY UNO
14.40 **Bruce Springsteen in His Own Words** SKY ARTE
15.15 **Ai confini della civiltà** DISCOVERY CHANNEL
15.55 **Jane by Charlotte** SKY ARTE
16.10 **Ai confini della civiltà** DISCOVERY CHANNEL
16.35 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** SKY UNO
17.05 **Ai confini della civiltà** DISCOVERY CHANNEL
17.30 **Fidenza Street Art Festival** SKY ARTE
17.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** SKY UNO
18.00 **I segreti delle strutture** DISCOVERY CHANNEL
Una boccata d'arte SKY ARTE
18.55 **X Factor 2023** SKY UNO
19.00 **I segreti delle strutture** DISCOVERY CHANNEL
I Am Johnny Cash SKY ARTE
20.00 **I segreti delle strutture** DISCOVERY CHANNEL
20.30 **Masterpiece - L'arte svelata** SKY ARTE
21.00 **Lo zoo del Bronx** DISCOVERY CHANNEL
21.15 **Searching for Ingmar Bergman** SKY ARTE
Alessandro Borghese 4 ristoranti SKY UNO
21.55 **Lo zoo del Bronx** DISCOVERY CHANNEL
22.25 **Alessandro Borghese 4 ristoranti** SKY UNO
22.50 **Deadliest Catch** DISCOVERY CHANNEL
23.00 **Sull'isola di Bergman** SKY ARTE
23.35 **Alessandro Borghese 4 ristoranti** SKY UNO
23.45 **Contact** DISCOVERY CHANNEL
0.40 **Contact** DISCOVERY CHANNEL
0.45 **X Factor 2023** SKY UNO
0.55 **Kubrick by Kubrick** SKY ARTE
1.35 **Contact** DISCOVERY CHANNEL
2.00 **Dracula - L'eterno** SKY ARTE
2.30 **Contact** DISCOVERY CHANNEL
3.00 **Masterpiece - L'arte svelata** SKY ARTE
Case da milionari LA SKY UNO
3.25 **Contact** DISCOVERY CHANNEL
3.40 **Joe Bastianich On the Road** SKY ARTE
4.00 **Case da milionari LA** SKY UNO
4.20 **Come è fatto** DISCOVERY CHANNEL

PREMIUM SERIE TV

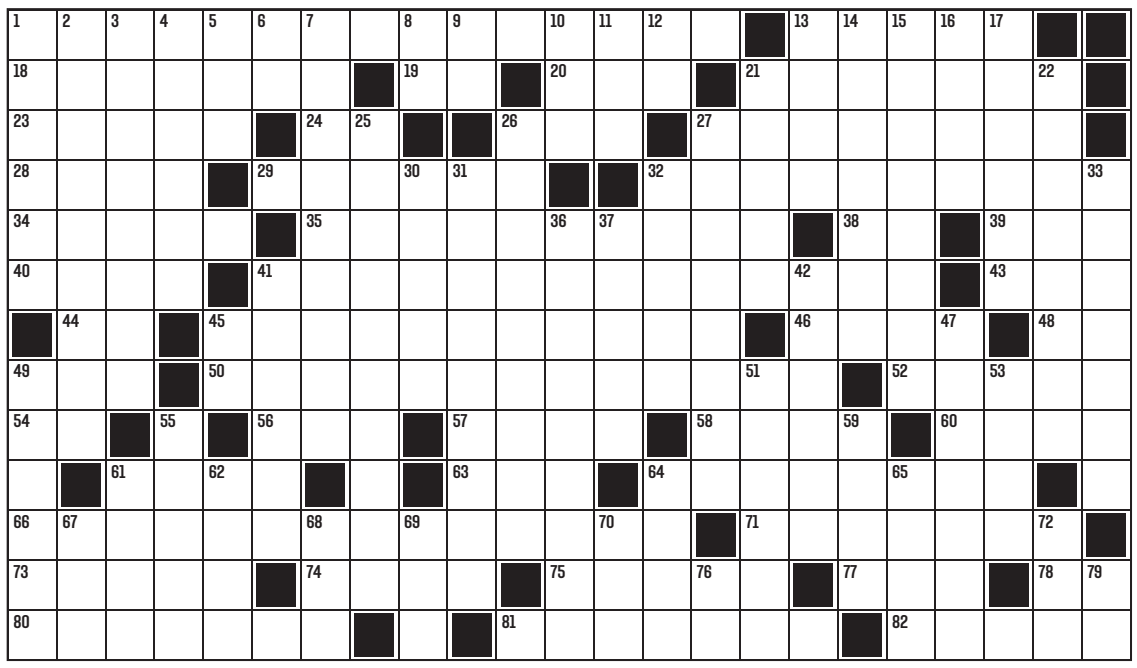
8.40 **The Cleaning Lady** TOP CRIME
9.30 **The Cleaning Lady** TOP CRIME
10.30 **Law & Order: Unità Speciale** TOP CRIME
11.20 **Law & Order: Unità Speciale** TOP CRIME
12.15 **Law & Order: Unità Speciale** TOP CRIME
13.10 **Law & Order: Unità Speciale** TOP CRIME
14.05 **Major Crimes** TOP CRIME
14.55 **Major Crimes** TOP CRIME
15.50 **Solo uno sguardo** TOP CRIME
16.45 **Solo uno sguardo** TOP CRIME
19.25 **Major Crimes** TOP CRIME
20.15 **Major Crimes** TOP CRIME
21.10 **Colombo** TOP CRIME
22.55 **Poirot** TOP CRIME
23.50 **Poirot** TOP CRIME
0.45 **Law & Order: Unità Speciale** TOP CRIME
1.40 **Law & Order: Unità Speciale** TOP CRIME
2.35 **Law & Order: Unità Speciale** TOP CRIME
3.30 **Law & Order: Unità Speciale** TOP CRIME
4.20 **Alfred Hitchcock Presenta** TOP CRIME
4.25 **Solo uno sguardo** TOP CRIME
5.15 **Solo uno sguardo** TOP CRIME

GIOCHI

A CURA DI studiogiochi

PAROLE INCROCIATE

F. MAGINI

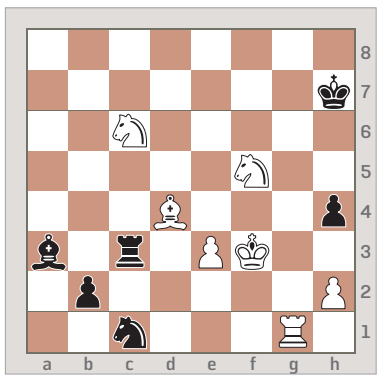


ORIZZONTALI: **1.** Film di Fellini con Alberto Sordi - **13.** Una misura contro la violenza negli stadi - **18.** La patria di Joyce - **19.** In mezzo alle onde - **20.** La più bella era Venere - **21.** Valéry... d'Estaing, ex presidente francese - **23.** Un capolavoro di Michelangelo - **24.** Iniziali della Ferilli - **26.** Materia prima per bottiglie di plastica - **27.** Supporto del pavimento - **28.** Attrezzo del falegname - **29.** Quella ferrarese è... da sugo - **32.** Maschera napoletana - **34.** Grande lago finlandese - **35.** Lo calcola l'astrologo - **38.** Poderi senza peri - **39.** Aurora greca - **40.** Le orecchiette del cuore - **41.** Opera di Meyerbeer - **43.** I messaggi del cellulare - **44.** Poco assennato - **45.** Bighellonare - **46.** Fu un quotidiano di Palermo - **48.** Laggiù in fondo - **49.** Partito Liberale Italiano - **50.** Celebre quella di Chopin - **52.** Il fior fiore della società - **54.** Unione Europea - **56.** Relatore (abbr.) - **57.** Il frutto... della discordia - **58.** Moneta del Sudafrica - **60.** Ottavo figlio di Giacobbe - **61.** Era la sigla dell'Unione Sovietica - **63.** Un fiabesco Babà - **64.** Antonello, cantautore romano - **66.** Così possono essere le vocali dei dittonghi - **71.** Il punto più alto del dorso del cavallo - **73.** Parete rocciosa - **74.** Una a Berlino - **75.** Sono più corte dei metri - **77.** Divinità norrena della medicina - **78.** Vercelli per l'Aci - **80.** L'ammiraglio Nelson - **81.** L'uccello mosca - **82.** Affluente dell'Adda.

VERTICALI: **1.** Una sconfitta di Napoleone - **2.** Asiatico, levantino - **3.** Liberarsi dalle corde - **4.** Eretici detti anche albigesi - **5.** Fu regina di Spagna - **6.** Idem in breve - **7.** Costruzione fortificata medievale - **8.** All'opposto di "off" - **9.** Le separa la "C" - **10.** L'oltretomba di Omero - **11.** Fa ripetere il servizio - **12.** Due volte in carica - **13.** Il compact musicale - **14.** Piccolo gufo - **15.** Calare, andare in basso - **16.** Un... pasticcio francese! - **17.** Svetta nelle Alpi Retiche - **21.** Elmo dei legionari romani - **22.** Minerale di calcio e magnesio - **25.** Iniezione endovenosa - **26.** Babbuccia - **27.** Femminile - **30.** Piacevoli e divertenti - **31.** Dolce di zucchero e mandorle - **32.** L'ozio è quello dei vizi - **33.** Re persiano sposo di Ester - **36.** Un metallo argenteo - **37.** Storica località campana - **41.** Bruciato dal caldo - **42.** Altro nome della sfalenite - **45.** Le cifre di Mazzini - **47.** I giudici che siedono accanto al presidente del tribunale - **49.** Colpo di Stato militare - **51.** Guardia forestale statunitense - **53.** Istituto Statale d'Istruzione Superiore - **55.** Bandi di una volta - **59.** Un mare lo divide dal fare - **61.** Quello vitreo è nell'occhio - **62.** Auto d'epoca - **64.** I "probi" che controllano i collegi - **65.** Corsa ippica - **67.** Amò Leandro - **68.** Leggero difetto - **69.** Yoko che sposò Lennon - **70.** Il signor dei Tali - **72.** Periodi storici - **76.** Simbolo del decibel - **79.** I confini del Congo.

SCACCHI

ALA



DAULYTE - KHOTENASHVILI
IL BIANCO MUOVE E VINCE

Con Kasparov rivive Bobby Fischer

Nella nona edizione del mondiale femminile a squadre vittoria della Georgia, favorita della vigilia, che in finale ha sconfitto la sorpresa Kazakistan; bronzo alla Francia che nella finalina ha battuto le ragazze USA; deluse le cinesi. Questo campionato si svolge ogni due anni, la prima edizione venne giocata nel 2007. Nell'Albo d'Oro 4 volte la Cina, 2 la Russia e con questa vittoria la Georgia, e una l'Ucraina. Intanto a Saint Louis è stata giocata la terza edizione del campionato USA di Fischer-Random (ovvero Chess 960 o anche, in un mix con i numeri romani, Chess9LX). Quest'anno è stato invitato a giocare nientemeno che Garri Kasparov, che ha sciupato molte posizioni per lo "zeitnot". Classifica finale: Sevian 7 su 9, So, Shankland e Aronian 6, Caruana 5.5, Nakamura 4, Xiong 3.5, Kasparov 3, Domínguez 2.5, Robson 1.5.

TEXAS HOLD'EM

N. PAGANO

Come si gioca a Omaha High-Low?

Nei giochi High-Low il piatto viene diviso in due: una parte va al punto più alto, l'altra al punto più basso. L'Omaha Hi-Lo è uno dei più giocati. Le regole base dell'Omaha sono le stesse dell'Hold'em, ma in mano si hanno 4 carte e la propria combinazione deve essere composta da 2 carte della mano e 3 carte del board. Giocando Hi-Lo il piatto viene suddiviso – in caso di showdown – tra la mano più alta e quella più bassa; in pratica si gioca contemporaneamente una mano High e una mano Low. L'Asso vale sia come carta più alta sia come carta più bassa; nella mano Low, scala e colore non contano, ma la mano deve essere "qualificata", vale a dire formata da 5 carte diverse tra loro e non superiori all'8 (da cui il nome Eight or Better); ne deriva che il punto Low migliore è la scala 5-4-3-2-A. Senza una mano Low, si concorre solo per la High, ma se nessuno ha la mano Low, tutto il piatto va alla High. Fra due mani Low, si confronta la carta più alta: la mano che ce l'ha più bassa prevale. In caso di parità si confrontano via via le carte seguenti. Tutto chiaro? In grafica lo showdown di una mano, come viene distribuito il piatto?

SUDOKU A ZONE

Anche i settori di colore diverso devono contenere tutti i numeri da 1 a 9, senza ripetizioni.

	3		7	9				
					1	2		8
	6	1				7		
	2							3
1								5
8							7	
		5				8	2	
9		2	6					
				8	2		9	

TRAIT D'UNION

In ogni serie i cinque indizi sono tutti correlati ad una sesta parola: quale?

A	B
VERDI	CORONA
CATENA	GATTOPARDO
ROCCIOSE	MORO
OTTO	FONTANA
RUSSE	MARAMALDO

MAI QUATTRO

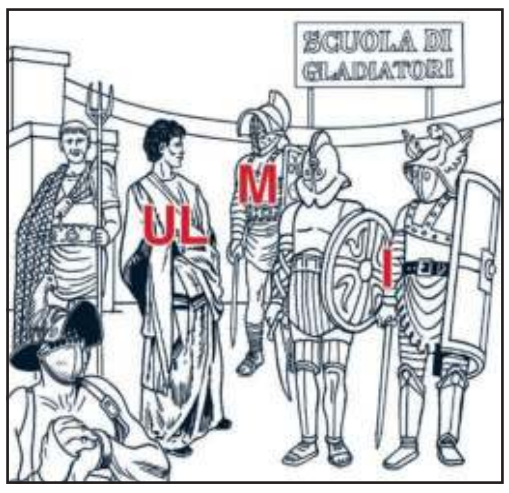
Inserire O e X in modo che non vi siano mai 4 simboli uguali consecutivi in nessuna riga, colonna né diagonale.

X	O			X	X			O	O	O
X	X	X				O	O			O
X		X		O	O				X	O
		X		O		O				
					O			X		O
X		X						X		
X					X	O			X	O
				X		X		O		
		O	X	X				O	O	
X					O		O			X
O	X		O			X			O	X

REBUS

MINIGAME

[2 3 1 1 7 = 5 9]



LE SOLUZIONI SARANNO PUBBLICATE SU LA STAMPA DI MARTEDÌ 26 SETTEMBRE 2023

SPORT

Volley, preolimpico: l'Italia batte la Germania e si gioca tutto con le polacche

L'Italia torna alla vittoria nel preolimpico di volley femminile in svolgimento a Lodz. Le azzurre battono la Germania in tre set (25-20; 25-22; 25-15) e restano in corsa per la qualificazione ai Giochi. Dopo la sconfitta 1-3 con gli Stati Uniti, la squadra del ct Mazzanti reagisce sfoderando una prestazione tutta concretezza. Top scorer Antropova (24 punti). Oggi alle 20.30 (tv su Sky Sport) l'Italia scenderà in campo all'Atlas Arena per l'ultimo impegno della Pool C affrontando le padrone di casa della Polonia (vittoriose sugli Usa 3-1). Chi vince stacca il pass per Parigi '24.

PAGELLE

RESTA A GALLA SOLO CHIESA RABIOT SPARISCE

DALL'INVIATO A REGGIO EMILIA

3 SZCZESNY
Come i gol regalati al Sassuolo. Sembrava essersi ripreso dopo la "papera" sul tiro senza pretese di Laurientè, gran parata su Tressoldi, ma nel finale va in tilt: innesca Pinamonti con una respinta sballata e poi fa il patatrac con Gatti.

3 GATTI
Robe da Gatti... Non c'è solo il clamoroso autogol all'ultimo secondo, ma un'intera partita di errori: Laurienté è libero di fare quello che vuole.

5 BREMER
Cerca di tenere a galla una difesa colabrodo, ma poi crolla anche lui e tiene in gioco Pinamonti sul 3-2 dopo averlo annullato.

4,5 DANILO
Berardi gli fa vedere le streghe e forse anche per questo cerca di azzopparlo nella ripresa con un intervento duro. Finisce male, litigando anche con Perin.

6 MCKENNIE
Propizia l'autogol di Viña e nel primo tempo fa vedere buone cose tra intercetti e assist, poi finisce la benzina (dal 14' st **WEAH 5,5**: qualche accelerazione, ma è più fumo che arrosto).

5 MIRETTI
Fatica ad entrare in partita e commette molti errori, uno grave sul 2-1 neroverde visto come si fa saltare da Henrique (dal 1' st **FAGIOLI 5,5**: una cosa buona, l'assist per Chiesa, ma anche tanti passaggi a vuoto e al 23' regala un contropiede a Berardi con una giocata senza senso).

5 LOCATELLI
Impreciso, sia al tiro che nei passaggi, ma soprattutto lento e svagato. Tre passi indietro rispetto alla prova muscolare con la Lazio: sembra patire il ritorno a Reggio Emilia (dal 38' st **MILIK SV**).

5 RABIOT
Pronti-via e svirgola un'occasione ghiotta. Non è la serata giusta, ma invece di reagire è il primo a sparire dal campo. Nel secondo tempo passa a destra, solo che la musica non cambia.

5 KOSTIC
Un cross per Vlahovic al 39' e stop: troppo poco per essere vero (dal 1' st **ILING-JUNIOR 6**: si sbatte, ma soprattutto salva un gol recuperando Laurienté al 23').

4,5 VLAHOVIC
Riceve i giusti palloni, ma sbaglia di tutto e di più (dal 30' st **KEAN SV**).

7 CHIESA
Avessero tutti la sua voglia... Corre senza sosta, serve assist come fossero caramelle e praticamente segna i due gol bianconeri. G. ODD.

Federico Chiesa, 25 anni

Black-out Juve

Incredibile crollo psicofisico dei bianconeri travolti (4-2) in casa del Sassuolo. Errori di Szczesny che regala 3 gol e autorete clamorosa di Gatti Berardi scatenato: surclassa Danilo e trascina gli emiliani

La disperazione di Dusan Vlahovic, 23 anni, al Mapei Stadium: un'immagine simbolo dell'inattesa disfatta bianconera

LAPRESSE

IL CASO

GIANLUCA ODDENINO
INVIATO A REGGIO EMILIA

Ora servirà uno psicologo bravo a questa Juve, capace di strapazzare la Lazio vice campione d'Italia e poi perdere tanto malamente quanto clamorosamente contro un Sassuolo che era in crisi e terz'ultimo in classifica. Tutto nell'arco di una settimana e dire che gli uomini erano gli stessi (per la prima volta dopo 112 partite è stata confermata la stessa formazione), mentre non c'è neanche l'impegno europeo a poter giustificare un crollo psicofisico nella partita che poteva regalare il primo posto in solitaria - almeno per una notte - dopo tre anni. La squadra di Allegri esce con le ossa rotte e il morale a pezzi: il 4-2 di Reggio Emilia brucia per come è maturato, una galleria di errori che farebbe le fortune di "Paperissima" per il prossimo decennio, e congela i sogni di gloria dopo un promettente inizio di campionato. «Cerchiamo di arrivare tra le prime quattro a fine stagione – mastica amaro Massimiliano Allegri in uno stadio che non gli porta molta fortuna – e non sarà una cosa semplice».

L'allarme che il tecnico aveva fatto risuonare alla vigilia («C'è troppa euforia: bisogna avere equilibrio») non deve aver funzionato granché visto come i suoi giocatori hanno affrontato il Sassuolo. I bianconeri erano lenti, molli e prevedibili, ma soprattutto sciagurati nell'area avversaria (quante giocate sbagliate da Vlahovic) e tragici nella propria. Il tradimento peggiore è arrivato da quei senatori che dovevano aiutare i più giovani a tenere alta la tensione e conquistare un'altra vittoria: Szczesny in porta ne ha combinate di tutti i colori, di fatto regalando tre gol su quattro, mentre Danilo è stato surclassato da Berardi e sono spariti malamente big come Rabiot e Kostic. La ciliegina del disastro juventino è stato l'autogol di Gatti al 95': un errore che non si vede neanche nei campetti tra amatori e che la dice lunga sul tilt accusato dai bianconeri. «Abbiamo sbagliato mentalmente – il mea culpa del capitano Danilo -: siamo una squadra giovane e dobbiamo far crescere più ragazzi con lo spirito di leadership. La responsabilità va condivisa, ma è stata una serata difficile e una partita così ci deve servire come insegnamento».

Si salvano in pochi da questo inatteso naufragio sulla via Emilia, dove per la prima volta. Solo Chiesa ha lottato e tenuto a galla la Juve, segnando di fatto i due pareggi: suo il cross che ha spinto Vina all'autogol al 21' e suo il tiro del 2-2 al 33' della ripresa. In entrambe le occasioni, però, i bianconeri non hanno saputo "tenere" la partita e così sono arrivati i nuovi vantaggi di Berardi a fine primo tempo (ottimo modo per celebrare le 300 presenze in Serie A e far vivere qualche rimpianto alla squadra che lo voleva e non l'ha ingaggiato) e soprattutto il 3-2 di Pinamonti che ha tagliato le gambe alla squadra di Allegri. La prima sconfitta stagionale è pesante, ma forse peggio di così non poteva andare ed è come se la Juve si fosse giocata un jolly. «All'interno di una stagione c'è sempre una partita rocambolesca – commenta l'allenatore bianconero – e adesso dobbiamo tornare alla vittoria». Farlo martedì allo Stadium contro il Lecce, che ha un punto in più dei bianconeri ed è l'unica squadra imbattuta insieme all'Inter, diventa più di un obbligo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DANILO
DIFENSORE E CAPITANO DELLA JUVENTUS

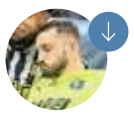
Abbiamo sbagliato mentalmente: siamo una squadra giovane Una gara così serva da insegnamento

Sassuolo

Chi sale
Berardi
7

Festeggia le 300 presenze in Serie A nel modo migliore: regala grandi giocate e segna un bel gol alla squadra che lo voleva, anche se su Bremer viene graziato.

Chi scende
Viña
5



Sfortunato nel primo pareggio bianconero, però l'autogol è frutto della mancata marcatura su McKennie. Fatica a riprendersi.

Il serbo sbaglia tutto e viene sostituito da Kean

La delusione di Allegri "Una partita farfallina" Vlahovic esce furioso

IL PERSONAGGIO

DALL'INVIATO A REGGIO EMILIA

Tu quoque, Berardi. Non saranno i fantasmi del passato, quando un poker dell'attaccante del Sassuolo lo fece esonerare dal Milan nel gennaio 2014, ma certamente Massimiliano Allegri si sarebbe evitato un'altra batosta a Reggio Emilia e non solo perché mai la Juve aveva preso 4 gol dai neroverdi. «In questo momento bisogna stare solamente zitti – spiega il tecnico - perché arrabbiarsi e innervosirsi non serve a niente: facciamo tesoro di questa partita e pensiamo a lavorare». Capire perché la sua squadra ha questi alti e bassi emozionali sarà la prima missione di Allegri, ma subito dopo dovrà capire come gestire la rabbia di Vlahovic. Il centravanti serbo, capace di segnare 4 gol nelle prime 4 partite di campionato, è uscito infuriato dal campo quando è stato sostituito da Kean, dopo 75' di errori grossolani e gol divorati. «È una questione di tranquillità – sottolinea il suo allenatore -: Dusan

LAPRESSE

Massimiliano Allegri, 56 anni

Ciclismo, Europei: oro Bredewold, Persico 5ª

Mischa Bredewold ha vinto la prova donne elite agli Europei di ciclismo nei Paesi Bassi. L'olandese, 23 anni, ha battuto Lorena Wiebes (Ola) e Lotte Kopecki (Bel). Al 5° posto Silvia Persico. Caduta all'ultimo giro per Elisa Balsamo, che era in buona posizione per il finale di gara. —

Tennis: Chengdu, Musetti ai quarti

Esordio positivo per Lorenzo Musetti nel torneo di Chengdu, in Cina. L'azzurro si è qualificato ai quarti grazie alla vittoria per 7-6 6-7 6-0 su Philip Sekulic (Aus), n.325 dell'Atp. Musetti (n.18) nel prossimo turno affronterà il francese Arthur Rinderknech (67). —

Bundesliga: Bonucci ko all'esordio

Leo Bonucci scende in campo per la prima volta in Bundesliga con l'Union Berlino: a 36 e 145 giorni, diventa il più anziano esordiente dal 2003. Debutto amaro: perde 0-2 con Hoffenheim, provoca un rigore e si lascia anticipare in occasione del raddoppio. Sostituito all'80'. —

Serie B: pari del Venezia a Brescia

Serie B, 6ª giornata: Brescia-Venezia 0-0, Cremonese-Ascoli 2-2, FeralpiSalò-Pisa 0-1, Modena-Lecco 0-0, Ternana-Sudtirol 1-1, Spezia-Reggiana 1-2. Oggi (16.15): Bari-Catanzaro, Cittadella-Como, Parma-Samp. Classifica (prime pos.): Parma 13, Venezia 12, Modena 11 —

SASSUOLO 4
JUVENTUS 2

Sassuolo (4-2-3-1): Cragno 6; Toljan 6,5, Erlic 7, Tressoldi 6,5 (1' st Viti 6), Viña 5 (46' st Ferrari sv); Boloca 6, Henrique 7; Berardi 7, Bajrami 6 (40' st Defrel sv), Laurienté 6,5 (40' st Pedersen sv); Pinamonti 6,5 (40' st Castillejo sv). **All.**: Dionisi 8

Juventus (3-5-2): Szczesny 3; Gatti 3, Bremer 5, Danilo 4,5; McKennie 6 (14' st Weah 5,5), Miretti 5 (1' st Fagioli 5,5), Locatelli 5 (38' st Milik sv), Rabiot 5, Kostic 5 (1' st Iling-Junior 6); Vlahovic 4,5 (30' st Kean sv), Chiesa 7. **All.** Allegri 4

Arbitro: Colombo 5,5
Reti: pt 12' Laurienté, 21' Viña (autogol), 41' Berardi; st 33' Chiesa, 37' Pinamonti, 50' Gatti (autogol)
Ammoniti: Rabiot, Boloca, Danilo, Berardi, Viña, Pinamonti.
Spettatori: 20.141

5ª giornata

Salernitana-Frosinone	1-1
Lecce-Genoa	1-0
Milan-Verona	1-0
Sassuolo-Juventus	4-2
Lazio-Monza	1-1
Empoli-Inter (Dazn/Sky)	Oggi ore 12.30
Atalanta-Cagliari (Dazn)	ore 15
Udinese-Fiorentina (Dazn)	ore 15
Bologna-Napoli (Dazn)	ore 18
Torino-Roma (Dazn)	ore 20.45

Classifica

Inter	12	Sassuolo *	6
Milan *	12	Bologna	5
Lecce *	11	Monza *	5
Juventus *	10	Roma	4
Frosinone *	8	Lazio *	4
Napoli	7	Genoa *	4
Torino	7	Udinese	3
Fiorentina	7	Salernitana *	3
Verona *	7	Cagliari	2
Atalanta	6	Empoli	0

* una partita in più

Verona battuto da un gol del portoghese in avvio. Pioli dopo il crollo nel derby agguanta momentaneamente l'Inter in vetta

Il Milan ritrova Leao ma non il gioco "C'è troppa negatività attorno a noi"

L'ANALISI

STEFANO SCACCHI
MILANO

Il Milan torna alla vittoria col Verona a San Siro, ma non esibisce la versione spumeggiante ammirata nelle tre giornate di agosto prima della sosta per le nazionali. Il trauma del crollo nel derby, seguito dallo 0-0 col Newcastle in Champions League, non sembra ancora completamente superato, anche se Pioli fa di tutto per spingere l'ambiente a dimenticare il naufragio con l'Inter: «Per quanto sto male non possiamo parlare sempre di quella partita. C'è troppa negatività intorno ai miei giocatori». Di sicuro ha voltato pagina Leao, criticatissimo per l'avventato colpo di tacco fallito col Newcastle. Il portoghese ha approfittato di un ottimo recupero di Giroud, abilissimo a trasformare in assist un disimpegno errato dei gialloblù, con la sua classica folata inarrestabile. Il modo migliore di celebrare la fascia di capitano al braccio per le assenze di Calabria ed Hernandez, fermati da due botte fastidiose, che hanno spinto Pioli a varare un inedito 3-4-3. L'allenatore ha riproposto la mossa del terzino-regista, questa volta con Florenzi sul centro-sinistra. Il rapidissimo gol di Leao sembrava il preludio a un successo tranquillo dopo il nubifragio che si è abbattuto su Milano prima del via costringendo a posticipare il calcio d'inizio di 25 minuti. Non è stato così. Il Milan non è riuscito a chiudere la partita concedendo al Verona la possibilità di pareggiare, fallita da Folorunsho con un colpo di testa ravvicinato respinto bene da Sportiello. «Avrebbe dovuto sfondare la rete. Non ricordo azioni costruite dal Milan, sono state tutte palle regalate da noi», commenta il tecnico dei veneti, Marco Baroni, confermando che l'equilibrio non è mancato. Nel secondo tempo sono stati proprio gli ospiti a spingere di più. Il Milan ha risposto in contropiede senza dare l'impressione di poter colpire agevolmente. Dalla panchina sono arrivate risposte ambivalenti. Ancora indietro Jovic che ha preso il posto di Giroud, molto incoraggiante Okafor che ha sostituito Leao. Lo svizzero ha il passo giusto per mandare in confusione le difese avversarie. E sta scalando le gerarchie Musah, per la prima volta titolare: l'americano sprigiona energia. In questo momento ha scavalcato per efficacia gli altri due acquisti del centrocampo: Reijnders e Loftus-Cheek. A maggior ragione adesso che potrebbe fermarsi Krunic, uscito a causa di un risentimento muscolare al flessore della coscia destra. Inizia ad allungarsi l'elenco degli infortunati di Milanello. La partenza molto lanciata in campionato sta già presentando il conto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rafael Leao, 24 anni, dopo aver segnato all'8' pt il gol decisivo contro il Verona, corre ad abbracciare l'allenatore Stefano Pioli (57)

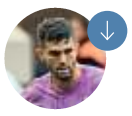
LAPRESSE

Milan

Chi sale
Musah 6,5

Frizzantissimo. Sprigiona bollicine lungo la sua fascia. Non è il suo ruolo naturale ma si adatta benissimo.

Chi scende
Pulisic 5



Le prestazioni di agosto sono un ricordo. Esce dall'anonimato solo con una giravolta respinta da Montipò.

Verona

Chi sale
Dawidowicz 6,5

Il difensore colombiano porta vivacità sulla corsia sinistra: sue le uniche discese pericolose verso l'area rossonera.

Chi scende
Folorunsho 5

Lodato anche dal suo allenatore in conferenza stampa. Concede a Pulisic un solo spunto e duella alla pari con ogni avversario.

MILAN 1
VERONA 0

Milan (3-4-3): Sportiello 6,5; Thiaw 6, Kjaer 6, Tomori 6; Musah 6,5, Krunic 5,5 (20' st Loftus-Cheek 6), Reijnders 5,5, Florenzi 6 (29' st Bartesaghi 6); Pulisic 5 (40' st Pobega sv), Giroud 6 (20' st Jovic 5,5), Leao 6,5 (35' st Okafor 6,5). **All.**: Pioli 6.

Verona (3-5-2): Montipò 6,5; Magnani 5,5, Hien 5, Dawidowicz 6; Faraoni 5,5 (1' st Bonazzoli 5,5), Folorunsho 5, Hongla 5,5, Duda 5,5 (25' st Saponara 5,5), Terracciano 6 (44' st Djuric sv); Ngonge 5 (35' st Suslov sv), Lazovic 5 (25' st Cabal 6,5). **All.**: Baroni 6.

Arbitro: Maresca 6
Reti: pt 8' Leao
Ammoniti: Thiaw, Faraoni, Bonazzoli, Musah, Pioli, Florenzi
Spettatori: 71.070
Incasso: 2.241.898 euro

ha solo 23 anni e crescendo imparerà a trovare l'equilibrio perché nel calcio sbagliano tutti. Quando le cose gli vanno bene è più sereno, quando invece sbaglia un gol diventa più nervoso: capirà che deve rimanere sereno e tranquillo".

Martedì contro il Lecce ci saranno dei cambi, un po' per turnover e un po' per scuotere la squadra. Potrebbe riposare proprio Vlahovic, mentre Allegri si interroga sul crollo psicologico dei suoi giocatori. «Eravamo poco compatti e molto fragili nella fase difensiva – commenta –, mentre mentalmente abbiamo giocato una partita farfallina: non eravamo attaccati con la testa e dobbiamo migliorare perché abbiamo perso punti importanti». La squadra dopo il ko è andata a chiedere scusa ai tanti tifosi presenti, mentre Allegri lancia un segnale. «Dentro lo spogliatoio c'è equilibrio, ma nel calcio c'è una legge non scritta, quella del campo. E chi va in campo deve dimostrare di meritarsi la maglia da titolare remando tutti insieme dalla stessa parte». G. ODD. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MONZA STRAPPA UN PARI ALL'OLIMPICO, BIANCOCELESTI FISCHIATI

Il rigore di Immobile illude la Lazio Sarri non riesce a uscire dalla crisi

LAZIO 1
MONZA 1

Lazio (4-3-3): Provedel 7; Marusic 5,5, Patric 6, Romagnoli 6, Hysaj 5 (11' st Pellegrini 5,5); Guendouzi 5 (10' st Vecino 5), Cataldi 5 (31' st Rovella sv), Luis Alberto 5,5; Isaksen 5 (10' st Felipe Anderson 5), Immobile 6,5, Zaccagni 6,5 (31' st Pedro sv). **All.**: Sarri 5,5

Monza (3-4-2-1): Di Gregorio 6,5; Izzo 5 (24' st D'Ambrosio 5,5), Marì 6,5, A. Carboni 6,5; Ciurria 6,5 (33' st Birindelli sv), Pessina 5,5, Gagliardini 7, Kyriakopoulos 6,5; Colpani 6 (39' st Akpa Akpro sv), Mota 5,5 (24' st Vignato 6); Colombo 6 (39' st Maric sv). **All.**: Palladino 6,5

Arbitro: Abisso 6
Reti: pt 12' rig. Immobile, 36' Gagliardini
Ammoniti: Izzo, Mota, Rovella, Luis Alberto

ANDREA MELLI

Resta piuttosto scarno il bottino della Lazio, che rimpingua la propria deficitaria classifica con un solo punticino e che chiude con i fischi della propria gente. Non basta il calcio di rigore realizzato da Immobile, che all'OIimpico non segnava da 134 giorni, per centrare il primo successo casalingo stagionale. La ragione di così tanta fatica la si trova anche nell'ottima prestazione del Monza, che va sotto dopo 12' ma che ha la forza per riabilitarla. La sblocca il capitano biancoceleste, alla seconda rete stagionale, che dagli undici metri spiazza Di Gregorio. Non segnava invece dal 7 dicembre 2021, dal 5-0 dell'Inter sulla Salernitana, Roberto Gagliardini, alla prima firma con la maglia del Monza (36'). Ciurria lo imbecca e l'ex nerazzurro apre il piattone che vale il pari. Equilibrio che regge anche in una ripresa piuttosto movimentata. Immobile centra il palo (12'), quindi Provedel, l'eroe di Champions, si esalta sia su Colpani (26') che sul fendente da fuori di Kyriakopoulos (29'). —

Ciro Immobile, 33 anni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACCORDO CON FIGC E AIA. IL VIA STASERA

Arbitri, una svolta storica Dazn manda gli audio Var

NICOLA BALICE

Un piccolo-grande passo per avvicinare i tifosi agli arbitri. Ufficiale infatti l'accordo tra Figc, Aia e Dazn, da questa sera andrà in onda "Open Var". Sarà possibile così ascoltare il punto di vista degli arbitri direttamente dalla voce di chi li rappresenta, attraverso pure gli audio dei colloqui tra arbitri e Var, abbinati alle immagini. Si comincerà dopo il posticipo di Torino-Roma, sarà Gianluca Rocchi a intervenire in diretta all'interno di "Sunday Night Square" per inaugurare il primo appuntamento con "Open Var": il designatore arbitrale di Serie A e Serie B commenterà gli episodi principali di questo inizio di stagione.

Così ha commentato questa svolta Gabriele Gravina, presidente della Figc: «È una svolta importante nel modo di comunicare il calcio, con "Open Var" vogliamo contribuire a creare nel nostro Paese una rinnovata cultura sportiva, una profonda conoscenza del regolamento del gioco più amato dagli italiani e far conoscere meglio il mondo arbitrale». Sempre Gravina chiarisce il senso di questa iniziativa, non sarà una moviola speciale ma una specie di lezione per aiutare il pubblico a comprendere le decisioni arbitrali: «Lo spazio Figc-Aia all'interno della programmazione di Dazn non è una moviola, ma l'occasione per capire, in totale trasparenza, come nascono le scelte dei direttori di gara in uno dei settori più innovativi e rivoluzionari del calcio degli ultimi anni, che è il Var». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zapata-Radonjic vs Lukaku-Dybala: bomber e giocolieri allo specchio

Toro, c'è il test Roma fantasia e potenza sul filo dell'Europa

I PERSONAGGI

FRANCESCO MANASSERO
TORINO

Alla quinta giornata è troppo presto per parlare di svolta, ma Torino e Roma cercano i primi veri segnali dal campionato. Conferme, dopo l'abbuffata di gol dell'ultimo turno (10 in tutto) che hanno rilanciato i granata e stappato i giallorossi. Dopo un mese, però, Juric è davanti a Mourinho di 3 lunghezze e, oltre ad essere la prima curiosità, spiega da sola la delicatezza di un incrocio dall'esito troppo scontato negli ultimi anni, con 10 successi su 13 da parte della squadra sulla carta più attrezzata.

Il Torino vuole ribaltare la storia, dopo aver ribaltato (per ora) la classifica. Pensa solo ai prossimi 90', i primi di 4 prove condensate in 13 giorni che si chiuderanno con il derby. E cerca un altro esame per l'Europa contro una squadra che in Europa gioca, reduce dalla sfida in Transnistria contro lo Sheriff Tiraspol (giovedì) e vinta per 2-1 grazie a Lukaku. Il primo, contro il Milan, si è concluso in modo disastroso. «È una partita molto importante, mi aspetto una grande prestazione - l'attesa di Juric -. A San Siro mi sono intristito anche se era da un po' che vedevo dei segnali non belli, adesso ci siamo ritrovati. Se stiamo sul pezzo possiamo fare un bel campionato. Arriviamo da due vittorie consecutive, voglio la terza». I granata non la centrano da 4 anni, ma un attacco così forte - anche con Sanabria e Pellegri - era dai tempi del miglior Belotti che non l'avevano. Sarà una sfida tra bomber e giocolieri: Zapata e Radonjic da una parte, Lukaku e Dybala dall'altra. «Vogliamo portare Zapata al livello di 2/3 stagioni fa - il progetto di Juric -, siamo già molto contenti di lui, ma questa settimana si è allenato poco, non ha recuperato benissimo, ma non è niente di che. La Roma? Ha gente di livello, che bravo Lukaku. Anche Belotti è un top player quando è in condizione: lo sta dimostrando». L'ex dell'Atalanta sarà confermato, a meno di ripensamenti dell'ultima ora. Sanabria è in ripresa e Pellegri ha sempre giocato, anche se mai dall'inizio. «La settimana scorsa ho visto Sanabria un po' così - rivela il tecnico del Toro -, allora gli ho parlato e l'ho già visto cambiato: nessuno ha il posto sicuro». Per i granata recuperano Vlasic e Ilic, ma Juric è tentato di confermare la squadra di Salerno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IVAN JURIC
ALLENATORE DEL TORO

Se stiamo sul pezzo possiamo fare un bel campionato voglio la terza vittoria

TORINO
ROMA

Dazn Ore 20.45

Torino (3-4-2-1): 32 V.Milinkovic-Savic; 3 Schuurs, 4 Buongiorno, 13 Rodriguez; 19 Bellanova, 28 Ricci, 61 Tameze, 20 Lazaro; 23 Seck, 10 Radonjic; 91 Zapata. **All.** Juric

Roma (3-5-2): 1 Rui Patricio; 23 Mancini, 14 Llorente, 5 Ndicka; 43 Kristensen, 4 Cristante, 16 Paredes, 22 Aouar, 37 Spinazzola; 21 Dybala, 90 Lukaku. **All.** Mourinho

Arbitro: Guida

LAPRESSE

Duvan Zapata, 32 anni colombiano, attaccante del Toro

IN CAMPO ALLE 12.30

L'Inter insegue la quinta vittoria l'Empoli riparte da Andreazzoli

EMPOLI
INTER

Dazn/Sky Ore 12.30

Empoli (4-3-1-2): 12 Berisha; 24 Ebuehi, 34 Ismajli, 33 Luperto, 3 Pezzella; 21 Fazzini, 18 Marin, 29 Maleh; 35 Baldanzi; 9 Caputo, 28 Cambiaghi.
All. Andreazzoli

Inter (3-5-2): 1 Sommer; 28 Pavard, 15 Acerbi, 95 Bastoni; 36 Darmian, 16 Frattesi, 20 Calhanoglu, 22 Mkhitaryan, 32 Dimarco; 9 Thuram, 10 Lautaro.
All.: S. Inzaghi.

Arbitro: Mercenaro

L'Inter cerca a Empoli la quinta vittoria consecutiva in questo avvio di campionato per difendere il primato in classifica e chiudere la parentesi del sofferto pareggio con la Real Sociedad in Champions League. Torna Calhanoglu, fuori per infortunio a San Sebastian. Frattesi verso il debutto da titolare con la maglia nerazzurra. L'ex centrocampista del Sassuolo dovrebbe giocare al posto di Barella che partirà dalla panchina per avere un turno di riposo. Sulla panchina dell'Empoli debutta Andreazzoli che ha sostituito Zanetti. s.c. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ITALIAN TECH WEEK

27 - 29 SETTEMBRE
OGR TORINO

Italian Tech Week è pronta ad accogliere le menti più brillanti della scena tech nazionale e internazionale. Tre giornate di storie, idee e protagonisti che stanno cambiando il mondo: tra gli ospiti, Sam Altman, Presidente OpenAI, Brian Chesky, fondatore di AIRBNB e molti altri.

Closing Party con dj set di Albertino e i deejay di M2O.

Maggiori informazioni su **italiantechweek.com**

INQUADRA E PARTECIPA

GEDI GRUPPO EDITORIALE · Italian Tech · In collaborazione con Exor Ventures · vento

Con il patrocinio di Città di Torino · Regione Piemonte · IAAD · Politecnico Milano 1863 · Politecnico di Torino · Scuola Holden · Università di Torino

Con il supporto di Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Torino · punto impresa digitale · Fondazione CRT · Italian Tech Academy · ogr

Media partner radio m2o · One Podcast · sky tg24

Partner accenture · Banca europea per gli investimenti · Capgemini · CESI · COVISIAN · Deloitte. Digital · eni · Ferrovie dello Stato Italiane · Fincantieri · Google Cloud · L'Oréal Italia · mundys · Philip Morris Italia · prima · Qonto · rekeep · Reply · sas · Sisal · snam · Stellantis · TIM

Charity Partner Fondazione La Stampa Specchio dei tempi

Technical Partner Exceptional Ventures · LATUTA · NSE Europe · resetfestival

LA STORIA

Duello rosso

MotoGp: doppietta Ducati nella Sprint in India, Martin precede Bagnaia e lancia la sfida Dividevano la stanza e giocavano alla playstation: oggi lottano per il titolo mondiale

MATTEO AGLIO

Quando erano poco più che bambini, Bagnaia e Martin condividevano la stanza durante i Gp. Correvano nella stessa squadra in Moto3 «e la sera ci sfidavamo alla Playstation» ha ricordato Pecco con un pizzico di nostalgia. Non hanno mai smesso di confrontarsi l'uno con l'altro, solo che adesso non lo fanno davanti a uno schermo ma dietro ai cupolini delle loro Ducati. Una sfida tutta in rosso con il palio per il vincitore non più una pizza, ma un titolo mondiale. I vertici di Borgo Panigale hanno promesso che li lasceranno giocare senza interferire, «di ordini di scuderia neanche a parlarne» hanno assicurato. Del resto, i primi 3 piloti in classifica corrono per loro e anche in India hanno recitato lo stesso copione. In qualifica con la pole position di Bezzecchi davanti a Martin e Bagnaia, poi nella gara sprint con Jorge vincitore e Pecco alle sue spalle. È mancato Marco solamente perché è stato tamponato al via dal compagno di squadra Luca Marini (che nell'incidente si è rotto una clavicola ed è già tornato in Italia per operarsi). Il Bez ha dato comunque spettacolo rimontando dal 17° al 5° posto in appena 11 giri per far sapere ai rivali che oggi, nella gara lunga, ci sarà anche lui per ristabilire il trio delle meraviglie.

Bagnaia già sapeva che sarebbe finita così, una lotta in famiglia per decidere chi sia il migliore. Con Bezzecchi è abituato a sfidarsi a ogni allenamento, Martin è una novità, ma lo spagnolo sta dimostrando di meritarsi il soprannome "Martinator" che porta cucito sulla tuta. Il fisico non è quello di Schwarzenegger, ma i risultati sono comunque impressionanti: da 3 gare (due sprint e una lunga) nessuno riesce a batterlo. «Sono nel momento migliore della mia carriera, sia come pilota sia per quanto riguarda la mia mentalità» gonfiava ieri, giustamente, i muscoli. Pronti via, si è messo al comando e ha facilmente lasciato sul posto il campione del mondo. «Cercare di seguirlo era semplicemente troppo per me» ha dovuto arrendersi Pecco, che già preparava la rivincita. «Qualcosa non funziona alla perfezione sulla mia Ducati, la frenata era il mio punto forte e ora non riesco a sfruttarlo. Però so che la mia squadra conosce il problema e troverà una soluzione» rilanciava. Anche perché è arrivato «il momento di non perdere altri punti». Jorge si è già avvicinato abbastanza, 33 sono quelli che lo separano da Pecco che vuole ristabilire in fretta le distanze. Senza dimenticarsi di Bezzecchi, che è più staccato (69 lunghezze), ma ha tutto quello che serve per intromettersi nella lotta al vertice.

La Ducati punta a chiudere la stagione con i suoi 3 gioielli davanti a tutti e non è un caso se anche Marc Marquez per rilanciare la sua carriera sta bussando alle porte del team Gresini per salire sulla moto bolognese il prossimo anno. Ieri si è preso il 3° gradino del podio (non gli riusciva dalla prima sprint dell'anno a Portimao), ma nella battaglia per il titolo per il momento può fare solo da spettatore. Bagnaia, Martin e Bezzecchi si godono il momento e ognuno di loro ha delle carte da giocare. «Ho lavorato per la gara lunga, vedremo cosa succederà» prometteva Pecco. Jorge assicurava di avere «ancora margine di miglioramento». Marco non vedeva l'ora di ributtarsi nella mischia. Difficile dire chi avrà la meglio, ma sicuramente non mancherà il divertimento. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Amici e rivali: Pecco Bagnaia 26 anni (a sinistra) e Jorge Martín, 25 anni spagnolo

Scontro tra VR46 Marini tampona Bezzecchi e si frattura la clavicola: operato

Oggi alle 12 (Sky e Tv8)

MotoGp, Qualifiche: 1. Bezzecchi (Ducati), 2. Martin (Ducati), 3. Bagnaia (Ducati). Sprint: 1. Martin (Ducati), 2. Bagnaia (Ducati), 3. M. Marquez (Honda), 4. Binder (Ktm), 5. Bezzecchi (Ducati), 6. Quartararo (Yamaha), 7. Miller (Ktm), 8. Viñales (Aprilia), 9. R. Fernandez (Aprilia). Classifica: 1. Bagnaia (Ita) 292 punti, 2. Martin (Spa) 259, 3. Bezzecchi (Ita) 223. Moto2, Qualifiche: 1. Dixon (Kalex), 2. Acosta (Kalex), 3. Garcia (Kalex). Moto3, Qualifiche: 1. Masia (Honda), 2 Bertelle (Honda), 3. Sasaki (Husqvarna). Oggi le gare: Moto3 alle 9, Moto2 alle 10.15, MotoGp alle 12 (diretta tv su Sky e TV8). —

F1, GP DEL GIAPPONE

Verstappen contro i sospetti "Vadano a farsi f...re"

STEFANO MANCINI

«Vadano a farsi f...re». Max Verstappen non usa giri di parole al termine delle qualifiche del Gran premio del Giappone. Dopo una severa lezione di velocità (la pole position con distacchi dai sei decimi in su) il pilota olandese si prende la libertà di ribattere a chi aveva criticato la legittimità dei suoi trionfi. La polemica risale al Gp d Singapore: la Federazione emette una direttiva tecnica che impone controlli più severi sulla flessibilità di alcune componenti. Le prestazioni della Red Bull all'improvviso crollano. Gli invincibili diventano normali. Verstappen a caldo ribatte come può («abbiamo sbagliato una gara, ma prima ne abbiamo vinte 14 di fila»).

La giustificazione non basta e i dubbi circolano. Per questo motivo il due volte campione del mondo non vede l'ora di tornare in pista. Aspetta le qualifiche, cioè il momento in cui i piloti spingono tutti al massimo. Li attende al varco e li punisce. Si prende la 29ª pole position della carriera (raggiunto Fangio) e nona della stagione, davanti a Piastri, Norris, Leclerc, Perez e Sainz, tutti con distacchi enormi. Fine della discussione. Verstappen è il cavaliere nero della storiella di Gigi Proietti, guai a farlo arrabbiare. L'unico dubbio sul suo terzo titolo mondiale riguarda il quando lo conquisterà. L'8 ottobre in Qatar è la prima data utile. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Max Verstappen, 25 anni

Basket, Supercoppa: Banchi lascia subito il segno e oggi (ore 18) cerca il primo trofeo

Virtus, nuovo coach e solito orgoglio batte Milano e va in finale con Brescia

L'ANALISI

MATTEO DE SANTIS
BRESCIA

Nemmeno troppo lontana parente del Trofeo Berlusconi di una volta, quello che nel calcio condannava spesso chi lo alzava a non abbinarci lo scudetto successivo, la Supercoppa dei canestri, dal 2018 finita continuativamente dove poi non si è brindato al tricolore, ripropone come portata principale la finale dell'ultima Coppa Italia. Si contenderanno il primo alloro stagionale, pensando più a mettere qualcosa in bacheca che a sfatare un tabù, la coccardata Leonessa Brescia, padrona di casa e domatrice di una Tortona in gabbia (86-63), e la detentrice Virtus Bologna, uscita a braccia al cielo dal primo dei possibili sedici episodi stagionali della sfida infinita con l'Olimpia Milano (73-78).

Ingannevole e provvisorio, con un bel po' di ruggine ancora addosso a tanti protagonisti (soprattutto milanesi) dei Mondiali, il basket dei cantieri aperti di settembre ha emesso i primi due verdetti. Dalla giornata di gloria di casa Segafredo, abbellita dal primo alloro al femminile nella Supercoppa, risalta l'esordio col botto in panchina di Luca Banchi, paracadutato solo nove giorni fa a Bologna dal quinto posto iridato con la Lettonia per raccogliere l'eredità di Scariolo. Dopo quattro allenamenti al comando di una squadra con sette pezzi nuovi e assemblata da altri, il miglior tecnico degli ultimi Mondiali ha incastonato un altro piccolo capolavoro. «Mi premeva vedere una Virtus competitiva, con un buon atteggiamento e che si attenesse al piano partita - commenta il coach grossetano - poi con il tempo avremo anche una condizione di gioco più adeguata». Sorride Bologna, quando i leader Belinelli (15 punti), Shengelia (13) e Mickey (13) alzano i colpi del ko; non ride l'EA7 Milano, tenuta in linea di galleggiamento - fino al quinto fallo - dal cecchino Shields (26), dalla classe di Mirotic (15) e dalla prova leonina di Bortolani (12) prima dell'annegamento finale. «Partita racchiusa in due nostre statistiche: le 19 palle perse e i soli 10 assist. In attacco siamo stati farraginosi - analizza Ettore Messina - e non potevamo pensare di vincere affidandoci solo a uno o due giocatori». Nell'altra semifinale, per la gioia della maggioranza dei 5097 del PalaLeonessa esaurito, Brescia (Della Valle 20, Massinburg 15) ha rullato una Tortona mai pervenuta. Appuntamento all'ora dell'aperitivo (ore 18; Nove, Dmax, Eurosport 1 e Dazn) per la rivincita della scorsa Coppa Italia torinese e l'incrocio senese, quasi in famiglia, tra Luca Banchi e Alessandro Magro: nel 2013, quando la Mens Sana vinse l'ultimo scudetto sul campo (prima della revoca), il virtussino era il capo allenatore e il bresciano il suo fidato collaboratore. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tornike Shengelia 31 anni georgiano ala-pivot della Virtus Bologna in azione

Messina (Armani): "Non potevamo pensare di vincere affidandoci a due giocatori"

MOTORI

COM'ERA

COM'È

La 600 storica è stata costruita dal 1955 al 1969 in quasi 5 milioni di esemplari era lunga 3,2 metri e pesava meno di 600 kg. Il nuovo modello è lungo quasi un metro in più, sarà in versione elettrica e ibrida

PRESENTATA LA NUOVA UTILITARIA TORINESE

Ritorna la Fiat 600 Spaziosa e comoda ora è anche elettrica

Dopo la Punto, il marchio torna a presidiare il segmento B
Disponibile anche in versione ibrida, prezzi da 24.950 euro

ALESSANDRO VAI
TORINO

Segmento B, piccola o, come si diceva una volta, utilitaria. La 600e riporta Fiat in una zona del mercato lasciata sguarnita nel 2018, con la fine della produzione di quella Punto che era nata Grande Punto nel 2015. Rispetto a questa, la nuova arrivata è più lunga e più larga di 10 cm - 4,17 e 1,78 metri totali - ma è solo due dita più alta, con un'altezza di 1,52 m. Il paragone tra le due, dunque, non è azzardato, anche se in questo lustro il mondo è cambiato e le auto sono diventate molto più costose. Se nel suo ultimo anno di commercializzazione la Punto partiva da 14.430 euro, il listino della 600e parte da 35.950 euro.

Prima di fare paragoni bisogna sottolineare che parliamo di un'auto elettrica e che la 600 Hybrid - si può già pre-ordinare ma le prime consegne sono previste tra marzo e aprile 2024, mentre quelle dell'elettrica già da novembre - avrà un prezzo di attacco di 24.950 euro. Cifra che scenderà fino a 19.950 euro, tra incentivi e promozione con relativo finanziamento. «Con la 600 - ha spiegato Gaetano Thorel, head of Fiat Europe, durante la presentazione al Lingotto - Fiat torna dopo tanti anni nel segmento B, il segmento di casa con 23 milioni di vetture vendute negli anni. Abbiamo raggiunto il livello massimo di semplicità con due proposte molto diverse fra loro, entrambe ricche, no optional, no pack. Tutto molto semplice per il cliente.. Vogliamo cambiare gli standard del segmento B e credo che la 600 lo farà».

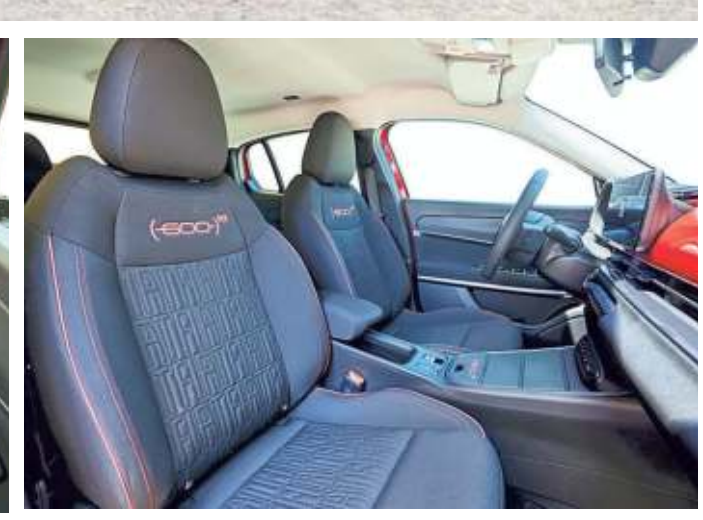
Esauriti gli aspetti economici e industriali, torniamo a quelli pratici considerando che la 600e può essere tranquillamente una prima auto: sia per lo spazio a bordo, ottimo per quattro persone e buono per cinque (il bagagliaio misura 360 litri), sia per i 400 km di autonomia omologati WLTP frutto del pacco batterie da 54 kWh, che nell'utilizzo urbano diventano 600. Qui si apprezza anche una certa brillantezza, visto che i 156 CV del motore elettrico restituiscono un'accelerazione da 0 a 100 km/h in 9 secondi.

156
I cavalli erogati dalla versione più potente del motore elettrico della 600e

600
I chilometri di autonomia annunciati nel ciclo urbano

6
Le ore necessarie a "fare il pieno" con il caricatore di bordo da 11 kW

L'obiettivo di Fiat è di riuscire a lasciare un segno nel settore B, abbandonato dalla fine della produzione della Punto. La 600e è studiata per ospitare quattro persone con il loro bagaglio e per offrire comfort anche nel classico viaggio in famiglia per le vacanze. La versione elettrica sarà disponibile da novembre



Ma al di là dello scatto da fermo, è molto apprezzabile la risposta pronta a tutte le velocità, soprattutto inserendo la modalità Sport (le altre due sono Normal e Eco).

La 600e si lascia guidare con grande facilità, ma non bisogna farsi ingolosire troppo dalla coppia del propulsore perché l'assetto è tendenzialmente votato al comfort: l'assorbimento è buono, ma c'è pure un certo rollio che emerge prendendo le curve allegramente. Nella guida cittadina si può anche selezionare la marcia B (Brake) al posto della D (Drive), che aumenta la decelerazione rigenerativa e permette di utilizzare meno il freno, ma non arriva ad arrestare l'auto. Per quanto riguarda la ricarica, il sistema accetta fino a 100 kW in corrente continua, così da portare la batteria all'80% in meno di mezz'ora. C'è anche il caricatore di bordo da 11 kW per caricare con la corrente alternata; in questo caso per fare il «pieno» bastano meno di 6 ore. L'utilizzo generale della 600e è piuttosto semplice e amichevole, come del resto suggerisce il suo stile che è un'evoluzione di quello della 500e. Rispetto a quest'ultima, il look è più deciso con un frontale più affusolato e c'è una citazione all'antenata del Dopoguerra, ovvero la linea che unisce la parte finale del detto al lunotto.

All'interno l'atmosfera è rilassante: si possono selezionare otto colori diversi sia per la luce ambientale che per il display, con una combinazione predefinita tono su tono e un totale di sessantaquattro abbinamenti diversi. Inoltre il sedile del guidatore si regola elettricamente e integra la funzione di massaggio. Nella plancia spicca il touchscreen da 10,25 pollici del sistema di infotainment che è completamente connesso e include Android Auto e Apple Carplay wireless. La dotazione tecnologica è completata dal cruise control adattivo, dalla frenata automatica di emergenza con riconoscimento di pedoni e ciclisti, dal monitoraggio degli angoli ciechi, dai sensori a 360° e dalla videocamera posteriore a 180°. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova linea della E-3008 rappresenta per il Suv il «Next Level» che Peugeot vuole raggiungere per la sua produzione

La Casa del Leone aggiorna il Suv venduto in un milione e 300 mila esemplari

La Peugeot E-3008 scommette sull'autonomia da 700 chilometri

LA NOVITÀ

MATTIA ECCHELI
SOCHAUX

Con un'autonomia che può raggiungere i 700 chilometri l'inedita Peugeot E-3008 è il «Next Level», il prossimo livello, della casa del Leone. La nuova generazione nasce per essere a zero emissioni - è anche la prima auto del gruppo Stellantis a essere stata sviluppata sull'architettura STLA Medium - ma sopravviverà anche con motori convenzionali, seppur elettrificati. Il costruttore ha svelato il veicolo a Sochaux, in Francia, nello stabilimento dove verrà fabbricato. Per Peugeot e per Stellantis è una macchina importante: la sola seconda generazione è stata venduta in 1,32 milioni di esemplari, circa il 12% dei quali sono finiti in Italia. Nel cambio di marcia del gruppo, la 3008 è strategica: «È un passo importante nella radicale trasformazione di Peugeot in un marchio cento per cento elettrico», sintetizza Linda Jackson, numero della casa del Leone. Esordirà in Europa e nel Regno Unito a partire da febbraio e sarà disponibile, a seconda dei mercati, con tutte le motorizzazioni, incluse quelle ibride basate su motori convenzionali (le caratteristiche non sono state svelate).

Il costruttore punta alla completa conversione con il 2030, ma già dal 2025 ogni modello avrà anche una declinazione elettrica. La E-3008 ha una responsabilità importante: convincere i clienti, probabilmente piuttosto danarosi (anche se il prezzo non è stato ancora ufficializzato), che per la mobilità a zero emissioni può bastare anche una sola auto. Perché nel configurazione più efficiente (trazione anteriore, motore da 230 Cv e batteria da 93 kWh di capacità utile) questo Suv non solo ha una percorrenza significativa, ma anche un bagagliaio con una capacità che parte da 520 litri. È stato «stirato» di 9 centimetri in lunghezza (4,54 metri) con un guadagno di 70 millimetri nel passo (2,74) e ciò nonostante ha un raggio di sterzata di 10,6 metri, il «migliore tra i Suv cento per cento elettrici della sua categoria», garantisce il costruttore.

Il 12 per cento della produzione del Suv 3008 è stato venduto in Italia

La E-3008 sarà offerta anche con una batteria da 73 kWh, con 525 km di autonomia e un'unità a due ruote motrici da 210 Cv e in una declinazione ad alte prestazioni da 320 Cv con due propulsori (da 210 Cv sull'asse anteriore e da 110 su quello posteriore) e a trazione integrale (50 litri in meno di capienza del vano bagagli) per il quale vengono dichiarate un'accelerazione da 0 a 100 all'ora di 6,4" e una velocità massima di 180 m/h, 10 in più rispetto alle declinazioni con motore singolo. I tempi del rifornimento sono quelli «classici»: mezz'ora per un pieno tra il 20 e l'80% con una garanzia sulla batteria di 8 anni o 160.000 km per il 70% della capacità di carica.

«Il Next-Level E-3008 inaugura una nuova era per Peugeot - insiste la manager britannica - quella del marchio generalista che offre la più ampia gamma di veicoli elettrici sul mercato». Per accrescere l'interesse attorno al veicolo, il costruttore ha anche anticipato opzioni come il Trip Planner, la ricarica intelligente, il Vehicle to load e gli aggiornamenti «Over The Air» che si aggiungono al rivisitato Panoramic i-Cockpit basato su uno schermo curvo da 21" e arricchito sia dallo head-up display sia dal monitor centrale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NOVITÀ DI CITROËN

La C5 Aircross in versione a zero emissioni e carburante ottime doti di sostenibilità, motori da 136 e 156 cavalli

In linea con gli obiettivi di sostenibilità del gruppo Stellantis, Citroën spinge sull'elettrificazione. Ma anche sull'inclusione. Con la Ami, il quadriciclo a zero emissioni a due posti che si può guidare a 14 anni (con la relativa patente), che viaggia fino a 45 orari e vanta un'autonomia massima di 75 km, si schiera nelle scuole contro il bullismo e, grazie alla collaborazione con uno allestitore specializzato, si appresta a lanciare la variante «For All» (per tutti) sviluppata per i disabili.

La grande offensiva sostenibile (più sostenibile rispetto a prima) include l'inedita motorizzazione a 48 Volt per la C5 Aircross da 136 Cv (36.500 euro) e cambio automatico a sei marce a doppia frizione accreditato di una riduzione di consumi e emissioni fino al 15%. È la Hybrid e-DCS6 da 36.500 euro che completa un listino di cui fanno parte anche una versione a benzina, una a gasolio e due plug-in. Le elettriche ë-C4 ed ë-C4 X sono state equipaggiate con il nuovo e più potente motore da 156 Cv e la batteria da 54 kWh (da 41.800 euro) che garantisce fino a 420 km di percorrenza (+17%), ma restano a listino anche con l'unità da 136 Cv e l'accumulatore da 50 kWh (fino a 360 km di autonomia). Su questi modelli debutterà E-Routes, l'applicazione ideata da Riccardo Rio, un 30enne comasco che è Product Manager Navigation di Stellantis e che sottolinea lo sviluppo portato avanti dall'intero team. M. ECC. —

La Citroën C5 Aircross

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C.A.R.

Centro Artigiano di Revisione
Società Consortile a R.L.

...dal 1998
i professionisti della **revisione**
IN PROVINCIA DI **CUNEO**

oltre **200** autoriparatori consorziati

Unità locale di:
CUNEO
Via Savona, 77
Tel. 0171 333098
Fax 0171 333098

Unità locale di:
FOSSANO
Via Ghiglione, 13
Tel. 0172 637446
Fax 0172 630035

Unità locale di:
SCARNAFIGI
Via Circonvallazione, 7
Tel. 0175 274846
Fax 0175 274942

Sede principale:
BERNEZZO
Via Cuneo, 101 • Tel. 0171 687400 • Fax 0171 857821
E-mail: carbernezzo@libero.it

Unità locale di:
CEVA
Strada Malpotremo, 19/C
Tel. 0174 704248
Fax 0174 708255

NON SOLO **REVISIONI AUTO, MOTO** e **QUAD**
ma anche:

- Noleggio autovetture *(parco auto 20 unità)*
- Revisione autocarri >35q a Bernezzo e a Fossano
- Agenzia pratiche auto per volture, collaudi, ecc..
- Corsi di formazione per autoriparatori
- Portale per dati tecnici ufficiali e assistenza diagnosi
- Consulenze amministrative per autoriparatori
- Informazioni sugli adempimenti obbligatori per autoriparatori

Unità locale di:
RODDI
Via C. Cavallotto, 42
Tel. 0173 615667
Fax 0173 620701

Unità locale di:
VERZUOLO
Via Prov. Cuneo, 57
Tel. 0175 87500
Fax 0175 87500

Orari revisioni:
dal lunedì al venerdì 8,00/12,00 - 14,00/18,00 - Siamo aperti anche il **sabato mattina** dalle 8,00 alle 12,00.
Le revisioni vengono effettuate senza prenotazione preventiva

CUNEO

E PROVINCIA

Redazione: Corso Nizza 11
CUNEO 12100
Tel. 0171 452411

Fax: 0171 64402
E-mail: cuneo@lastampa.it
Web: www.lastampa.it/cuneo

Pubblicità: A. Manzoni & C. S.p.A.
Cuneo corso Nizza 11

Telefono: 0171 609122
Cell.: 349 609.64.88
Mail: areapiemonte@manzoni.it

DOPO L'ORDINANZA DEL SINDACO DI PORNASSIO CHE HA BLOCCATO I TIR E I DISSERVIZI DEI BUS

Tremila firme in valle Tanaro "Riaprite la linea Ceva-Ormea"

I problemi di sicurezza sulla statale 28 rilanciano il tema della ferrovia con richiesta alla Regione

La statale 28 di nuovo alle prese con problemi di sicurezza. Che è anche alla base dell'ordinanza con cui il sindaco di Pornassio (Im) ha vietato ai Tir il passaggio sulla ss28 in paese. In contemporanea, gli ennesimi disagi dei bus (soprattutto per gli studenti). La val Tanaro chiede nuovamente che sia riaperta la ferrovia Ceva-Ormea, con una petizione che ha già raccolto 3 mila firme. PAOLA SCOLA – P. 48

MAGAZZINO A MONTICELLO

Morto nel rogo Arrestata una piromane

Pagare il conto? No, meglio dar fuoco al negozio e fuggire con la merce. Forse è stato questo il folle ragionamento alla base del «modus operandi» di una donna bulgara residente a Canelli, nell'Astigiano, ora in arresto. Dopo un primo incendio appiccato giovedì scorso al negozio di scarpe di un centro commerciale a Canelli, senza vittime, ne è seguito un secondo, martedì, allo store di Monticello, in cui ha perso la vita il titolare, un trentaseienne di nazionalità cinese. Per lei l'ipotesi di accusa è omicidio in conseguenza di altro reato.

PAOLO VIARENGO – P. 57

LA GRANDA RICORDA GIORGIO NAPOLITANO

Addio Presidente

Quell'abbraccio a don Aldo Benevelli e quel saluto fuori del rigido protocollo del Quirinale al prete partigiano («Giovanotto!») rimarranno nel ricordo che la provincia Granda ha del Presidente della Repubblica emerito Giorgio Napolitano, morto venerdì. L'allora Capo dello Stato aveva fatto visita il 7 e 8 ottobre 2011, in occasione dei 50 anni dalla morte di Luigi Einaudi e del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Due giorni intensi e densi di significato. E ora la Granda dice: «Addio Presidente». SERVIZIO – P. 51

FEDELTÀ AL LAVORO

QUEI CUNEESI CHE CREANO PROGRESSO

ANTONIO FERRERO

Questa mattina, alle 9,30, nel complesso di San Francesco a Cuneo si svolgerà la 70ª edizione del premio Fedeltà al lavoro e progresso economico, nel corso della quale saranno assegnati i riconoscimenti agli operatori economici che, con l'impegno di una vita dedicata al lavoro, hanno contribuito al progresso civile, economico e sociale della provincia. Nel corso della cerimonia verrà consegnato il premio speciale «Sostenibilità e innovazione» a Corrado Dentis, Ad di «Dentis Recycling Italy». Saranno inoltre insignite del «Sigillo d'oro» personalità che hanno saputo far crescere, oltre alle proprie aziende, anche la collettività e il territorio: Piera Bergese e Piergiuseppe Torta (Cooperazione), Enrico Castellano (Commercio), Carlo Gai (Industria), Pietro Felice Isnardi (Agricoltura) e Domenico Massimino (Artigianato).

Il premio Fedeltà al lavoro e al progresso economico 2023 sarà attribuito a 157 donne e uomini che, in 35 anni di attività e nei diversi settori, con il loro lavoro hanno contribuito a costruire l'economia del territorio e a porre le basi per le nuove generazioni. L'iniziativa della Camera di Commercio di Cuneo prese il via nel 1953 durante il faticoso percorso dell'Italia verso la ripresa economica e intende offrire un riconoscimento a chi, con una vita dedicata alla propria attività, ha contribuito in maniera significativa, spesso rimanendo dietro le quinte, alla crescita che ha caratterizzato la provincia dal secondo dopoguerra a oggi. Si tratta di una festa di ringraziamento pubblico e della dimostrazione, da parte della collettività, della consapevolezza che, se Cuneo ha raggiunto l'attuale livello di benessere, il merito è di centinaia di uomini e donne che hanno passato una vita a costruire le fondamenta del benessere di cui possiamo godere adesso.

CONTINUA A PAGINA 53

Gamma Honda ZR-V e:HEV Full Hybrid: consumi ciclo combinato da 5,7 a 5,8 l/100km (WLTP). Emissioni CO_2 ciclo combinato da 130 a 132 g/km (WLTP). I dati, ricavati tramite test di laboratorio condotti ai sensi delle normative UE, sono forniti esclusivamente per finalità di confronto e potrebbero non riflettere le reali condizioni di utilizzo.

GARELLI AUTOMOBILI SRL
CUNEO > SALUZZO > MONDOVÌ

BORGO SAN DALMAZZO (CN)
Via Cuneo 127
0171.261609
commerciale@garelliautomobili.com

PORTE APERTE
SABATO 23 E DOMENICA 24!
www.garelliautomobili.com

PRIMO PIANO

Strada o treno?

Una petizione con tremila firme in Alta valle Tanaro per chiedere la riattivazione della ferrovia dopo i nuovi problemi sulla statale 28

PAOLA SCOLA
ORMEA

Quarant'anni fa in migliaia scesero la valle Tanaro, minacciando di bloccare il casello dell'autostrada a Ceva, per protestare contro il rischio di soppressione della linea ferroviaria per Ormea. Allora riuscirono nell'intento, ma nel 2012 la tratta - considerata un «ramo secco» poco redditivo - è stata chiusa davvero. E non c'è stato modo, in seguito, di ottenerne la riattivazione. Oggi il territorio ci riprova: sono quasi 3000 i firmatari della petizione online lanciata dopo l'ennesima sequenza di disservizi da parte dei bus, soprattutto quelli che trasportano gli studenti delle scuole a Ceva e Mondovì.

«La ferrovia ha resistito alle alluvioni, la strada no. Il treno garantisce dal rischio di incidenti che continuano a registrarsi sulla statale 28 e funzionerebbe meglio di quanto stanno dimostrando di fare i bus», hanno rimarcato gli abitanti che, l'altra sera a Priola, hanno partecipato alla riunione con i sindaci della vallata, il presidente della Provincia Luca Robaldo e il consigliere Pietro Danna, indetta per affrontare il problema dei collegamenti nella zona. L'assemblea si è conclusa con un mandato agli amministratori: ottenere un incontro con il governatore della Regione, Alberto Cirio, per chiedere la riapertura del collegamento ferroviario.

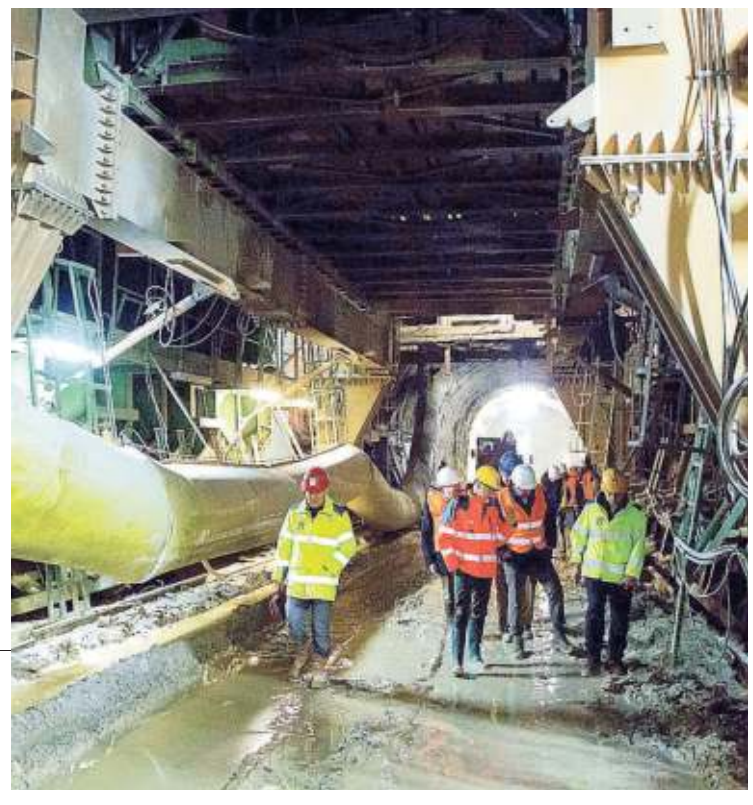
«Quando è stato inaugurato, di recente, il ritorno del treno sulla Alba-Asti, dopo 13 anni di stop - sottolinea Giorgio Ferraris, presidente dell'Unione montana e sindaco di Ormea -, l'assessore regionale ai Trasporti, Marco Gabusi, ha parlato di possibilità pure per altre linee. La nostra istanza nasce anche di qui. Certo, firmare una petizione è importante, ma poi saranno fondamentali i numeri di chi il treno lo utilizza. Perché è sulle piccole cifre che hanno giustificato la soppressione».

La Ceva-Ormea è perfettamente funzionante, tanto da ospitare - tre o quattro volte l'anno - il passaggio del treno storico turistico. Dal progetto «D'Acqua e di Ferro», coordinatore dell'iniziativa turistica, aggiungono: «Ci siamo da sempre battuti per la nostra bellissima linea ferroviaria. Tutte le nostre proposte sono volte alla salvaguardia di questo inestimabile patrimonio . Supportiamo orgogliosamente la petizione, in quanto, per noi, la salvaguardia del bene è sempre solo stata considerata un primo necessario step per puntare a obiettivi più ambiziosi: riapertura completa e potenziamento della ferrovia».

Accanto ai binari, in Alta val Tanaro corre l'asfalto della statale 28. Da 40 anni al centro degli appelli dei sindaci all'Anas, perché sia messa in sicurezza. E dal 15 settembre di nuovo nell'occhio del ciclone, per l'ordinanza del primo cittadino di Pornassio (Im) che vieta il passaggio dei Tir sul tratto della ss28 in paese, fino al 31 ottobre. Un provvedimento, motivato dalla necessità di garantire la sicurezza stradale, che ha suscitato la rivolta delle associazioni degli autotrasportatori. Mercoledì, in un summit con i prefetti e i presidenti delle Province di Cuneo e Imperia, è stata adottata una soluzione di compromesso, provvisoria, che prevede di modificare l'ordinanza con una deroga: consentire il transito ai mezzi pesanti che caricano o scaricano nelle due province. Domattina, tuttavia, il presidente della Provincia di Cuneo Luca Robaldo riceverà i rappresentanti delle associazioni datoriali, insieme con il presidente della Camera di Commercio, Mauro Gola.

Intanto, dopo la segnalazione di mezzi pesanti che, visto il blocco sulla ss28, imboccano come alternativa la ss582 del colle San Bernardo a Garessio - se possibile ancora meno idonea al tipo di traffico -, il sindaco Ferruccio Fazio ha «reso operativa» l'ordinanza del 2020 che vieta il passaggio sul ponte di Barjols ai camion con peso superiore alle 15 tonnellate, tranne quelli diretti alle aziende cittadine. Ma di tutto si parlerà nel convegno «Passaggi a Nord-Ovest» organizzato, giovedì alle 18, a Ormea (salone Croce Bianca), da Uncem e Unione Montana. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto il treno Ceva – Ormea A sinistra il cantiere del Tenda Sopra la strettoia di Pornassio sulla ss28 A destra la riunione a Priola

IL RETROSCENA

Domani il viceministro Rixi a Limone per un sopralluogo al cantiere e incontro in municipio

"Va riaperto al più presto il Tenda bis ma solo quando saranno finiti i lavori"

MATTEO BORGETTO
LIMONE

Prima un sopralluogo al cantiere per verificare lo stato di avanzamento dei lavori sui lati italiano e francese. Poi un incontro in Municipio con il governatore del Piemonte Alberto Cirio, gli assessori regionali ai Trasporti di Piemonte e Liguria, i presidenti delle Province di Cuneo e Imperia, i sindaci delle valli Vermenagna e Roya, oltre ai primi cittadini di Cuneo e Ventimiglia, ai rappresentanti Anas e delle istituzioni.

Obiettivo, arrivare a una posizione «politica» condivisa sul Tenda bis, in vista della Conferenza intergovernativa del 6 ottobre. È il programma della visita del viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Edoardo Rixi, atteso domani a Limone per un vertice a porte chiuse con gli amministratori, al termine del quale incontrerà i giornalisti insieme al commissario per il Tenda bis, ingegnere Nicola Prisco. Sono due, in particolare, i punti principali già affrontati dal Comitato di monitoraggio cuneese guidato dal presidente della Provincia, Luca Robaldo.

Il primo è «l'assoluta necessità di vedere riaperto nel più breve tempo possibile il nuovo tunnel», ma una riapertura completa, garantendo i criteri di sicurezza. Tradotto: no all'apertura anticipata in modalità di cantiere entro fine anno (come hanno chiesto i francesi anche con una protesta a Tenda), qualora interferisca con i lavori e ne allunghi la conclusione (un tunnel completo di impiantistica) annunciata da Anas «entro giugno 2024». Al secondo punto, «un cronoprogramma preciso su progettazione e finanziamento della seconda canna», il rifacimento del tunnel storico, sempre inserito nel capitolato d'appalto con Edilmaco che tuttavia, finita la nuova galleria, potrebbe uscire di scena. I costi sono lievitati da 176 a 265 milioni e permangono dubbi sulla copertura finanziaria per intervenire sul vecchio traforo, «impresa» tutt'altro che semplice considerate le attuali condizioni, la vicinanza con la canna di raddoppio, il rischio di crolli. A Limone si parlerà anche di ferrovia Torino-Cuneo-Ventimiglia-Nizza, con la richiesta di farla rientrare nell'elenco delle linee internazionali, finanziate dai Governi dei due Stati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAURO PIOVANO

Alcuni momenti dell'incontro inaugurale di venerdì a Scarnafigi dell'assemblea dell'Anpci, l'Associazione dei piccoli Comuni italiani, guidata da Franca Biglio, sindaca di Marsaglia, che si chiude oggi a Staffarda

Paesi resistenti

All'assemblea dei piccoli Comuni l'allarme per le crescenti difficoltà

DEVIS ROSSO
SCARNAFIGI

Appena tre anni fa, in piena pandemia, c'è stata una parentesi temporale in cui risiedere in un piccolo comune aveva indubbi vantaggi: riscoperta dei negozi di prossimità, possibilità di uscire per una passeggiata in campagna, smart working. Una riscoperta, quella della vita di paese, che sembrava presumere un ritorno dei piccoli comuni verso quel ruolo di motore dell'economia italiana che per secoli hanno ricoperto. Ma oggi, a soli tre anni di distanza, l'eredità di quel periodo è di fatto azzerata. Nei piccoli municipi i negozi chiudono, gli studenti devono andare a scuola lontano, i servizi latitano. Oggi a Staffarda si conclude la tre giorni di assemblea dell'Anpci, l'associazione dei piccoli Comuni guidata da Franca Biglio, sindaca di Marsaglia, riconfermata alla carica di presidente dell'associazione nel corso del convegno. Più che un'assemblea, è stata una festa quella ospitata quest'anno da Octavia, l'associazione dei 17 Comuni delle «Terre di mezzo» guidata dal sindaco di Cardè Matteo Morena.

Oltre 200 i sindaci iscritti alla conferenza, molti dei quali in arrivo da altre regioni. I Comuni in Italia con meno di 5 mila abitanti sono 5.534 e rappresentano il 70% del totale. Il Piemonte ne ha il maggior numero, ben 1.045, seguita dalla Lombardia con 1.040. Scarnafigi ha ospitato venerdì l'incontro inaugurale, mentre Vottignasco è stata la sede della premiazione del concorso letterario, ieri mattina.

Proprio il cinema di Scarnafigi è stata una sorta di passerella per i tanti politici, dai ministri Gilberto Pichetto Fratin e Roberto Calderoli, al sottosegretario Andrea Delmastro e al presidente della Regione Alberto Cirio.

Si è parlato di orgoglio, di bellezza, di tanti piccoli «miracoli» di cui i municipi di «poche anime» dovrebbero andare orgogliosi. Eppure la presidente Biglio, nel suo intervento, è stata chiara: «Il sindaco di un piccolo comune non deve essere considerato un eroe». Perché questo presuppone un impegno che va oltre quanto richiesto dal ruolo. Ed è questo che le decine di amministratori locali seduti in sala volevano sentirsi dire. Non è nella normalità essere sindaco e dover indossare la casacca della protezione civile in caso di emergenza, del cantoniere, del volontario durante la sagra di paese, dell'autista dell'auto comunale per consegnare le schede elettorali al tribunale, solo perché non c'è personale.

200
i sindaci iscritti alla conferenza molti dei quali in arrivo da altre regioni

«Quando alcuni sindaci del Bellunese – racconta Morena, sindaco di Cardè -, presenti all'assemblea, mi riferiscono che i piccoli comuni di Octavia sono fortunati ad avere ancora due o tre dipendenti, perché a loro lo scioglimento delle Comunità montane ha tolto anche quelli, mi vengono i brividi. Quando, come Octavia, ci è stato prospettato di ospitare l'assemblea Anpci, ho ritenuto che fosse una opportunità. Vogliamo andare oltre la sfilata dei sindaci in centro, il momento di festa, i saluti dei politici. Vogliamo che venga lanciato un messaggio che evidenzi le difficoltà dei paesi più piccoli».

Proprio per questo nel 2016 era nata Octavia: con lo scopo di fare rete, unire le competenze e far sentire la propria voce a sostegno di quei paesi «svuotati» da anni di tagli o di investimenti sbagliati. «Octavia è un esempio positivo - ha sottolineato Cirio nel suo intervento -, e non è accettabile che ogni incombenza sia sempre e comunque in capo al sindaco».

«Abbiamo gli stessi adempimenti di una città – continua Morena – e limiti di spesa che ci impediscono di assumere personale e chiedono di tagliare. Ma nei piccoli comuni, da tagliare, non c'è più nulla. Il Pnrr è stato un'eccezione, che ci ha consentito di accedere a fondi che altrimenti non avremmo potuto raggiungere, ma ad un costo alto: un salasso dal punto di vista dell'impegno del poco personale dipendente che i municipi hanno, costretto a dedicare gran parte del tempo agli adempimenti che i progetti Pnrr richiedono. Insomma va bene dirci che siamo belli e bravi, ma dobbiamo sfruttare questi appuntamenti per far sentire la nostra voce». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA 23ª EDIZIONE DEGLI INCONTRI "TRA-MONTANI" CON DON CIOTTI

Ostana rimane un grande modello per sfidare lo spopolamento

Venerdì e ieri mattina hanno visitato i luoghi della rinascita di Ostana, e nel pomeriggio hanno fatto il punto su progetti, prospettive e ricadute sul territorio di quanto fatto. Oggi, giornata conclusiva, è il momento delle riflessioni. Il «Caso Ostana», dallo spopolamento alla rinascita, è al centro della 23ª edizione degli incontri «Tra-montani» in corso di svolgimento nel piccolo dentro dell'alta valle Po. Un'idea nata nel 1990 da un incontro casuale fra associazioni culturali della valle Camonica e della val Trompia. Dalla constatazione di una scarsa comunicazione tra le valli e dalla lettura delle grandi difficoltà nelle quali la montagna si trovava (esodo, interventi distruttivi, disoccupazione giovanile), nacque l'idea di un convegno annuale che cominciasse a creare una rete di relazioni non istituzionali fra gruppi operanti nelle Alpi italiane, svizzere, austriache, francesi, con l'intento di favorire la reciproca conoscenza, la collaborazione, lo scambio di analisi e di possibili proposte. Agli incontri partecipano rappresentanti delle valli cuneesi, Camonica, Giudicarie, val di Sole, Valtellina, Seriana, Cavallina, Carnia e la val Verzasca.

«Nel termine Tra-montani – dice Giacomo Lombardo, vicesindaco di Ostana - c'è un doppio significato: la necessità dell'incontro e la presa di coscienza del tramonto di una civiltà che è stata al centro dell'economia preindustriale poiché tutte le "macchine" medioevali necessitavano dell'energia prodotta dalla caduta dell'acqua, e quindi della montagna».

MAURO PIOVANO

Un momento della 23ª edizione degli incontri «Tra montani» che si è tenuta ad Ostana con ospite don Luigi Ciotti

Una montagna, dunque, che deve ricostruire la propria identità e trovare un equilibrio tra sostenibilità e sviluppo. Di qui la scelta di Ostana quale esempio di «riconversione», pur tra mille difficoltà legate all'ambiente, alla perdita di servizi, alla poca disponibilità di risorse economiche. Dopo la sintesi della storia recente, dal 1985 ad oggi, con la rinascita e il passaggio da una decina ad oltre 50 residenti effettivi, ieri le delegazioni sono state accompagnate alla scoperta dei servizi «rinati» in paese: la panetteria, l'orto di Ostana, l'agriturismo «A nosto mizoun», il caseificio, la scuola, il centro culturale Lou Pourtoun e il bosco incantato.

Le conclusioni sono state affidate, ieri, a don Luigi Ciotti, cittadino onorario di Ostana e, oggi, al direttore generale di Confcooperative Terre d'Emilia, Giovanni Teneggi e ad Annibale Salsa, ex presidente del Cai. D. ROS. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRUPPO GIOVANI IMPRENDITORI
CONFINDUSTRIA CUNEO

La "Mission non impossible" dei Giovani Imprenditori di Confindustria Cuneo: business profit o responsabilità sociale, perché scegliere?

L'edizione 2023 dell'Assemblea del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Cuneo andrà in scena in una location inedita: dopo aver supportato e finanziato la realizzazione del playground dell'artista Gummy Gue, il Gruppo Giovani industriali ha scelto il NUoVO come sede dell'annuale appuntamento.

Continua l'apporto al progetto NUoVO da parte del GGI Confindustria Cuneo. Dal finanziamento dell'opera alla volontà di portare presso il Parco l'evento clou del 2023: l'Assemblea annuale, infatti, rappresenta per il Gruppo un momento di approfondimento e condivisione di temi trasversali, utili per tracciare linee bilanci e delineare futuri orizzonti. L'incontro, all'interno dell'area del playground, agevolerà le 'confluenze' tra le diverse anime dei relatori.

Nella foto, un momento dell'inaugurazione del playground alla quale hanno preso parte, tra gli altri, i vertici di Confindustria Cuneo, i rappresentanti del Comune di Cuneo, della Fondazione CRC, del NUoVO, le Associazioni culturali e gli artisti che hanno contribuito al progetto.

ASSEMBLEA ANNUALE

PROGRAMMA

SALUTI ISTITUZIONALI
Mariano Costamagna, Presidente Confindustria Cuneo

INTRODUZIONE AI LAVORI
Matteo Rossi Sebaste, Presidente Gruppo Giovani Imprenditori Confindustria Cuneo

INTERVENGONO
coordinati da **Giuliana Cirio**, Direttore Generale Confindustria Cuneo

Marco Bertoluzzo, Direttore Consorzio Socio-Assistenziale Alba-Langhe-Roero

Maria Raffaella Caprioglio, Presidente Umana S.p.A.

Cristina Clerico, Assessore alla Cultura del Comune di Cuneo

Enrico Conforto, Neo Dottore in Economia e Finanza Università Bocconi

Patrizia Paglia, Amministratore Delegato Iltar-Italbox S.p.A. (già Presidente di Confindustria Canavese)

Stefano Pesci, Direttore Cantina Terre del Barolo Soc. Coop. Agricola

Gianluca Serale, Presidente NUoVO Cuneo

CONCLUSIONI
Andrea Marangione, Vice Presidente Giovani Imprenditori Confindustria

A seguire aperitivo

Evento ad invito

GIOVEDÌ 28 SETTEMBRE 2023
ORE 17.30

NUoVO
VIA PARCO DELLA GIOVENTÙ, CUNEO

Con il contributo di UMANA

L'arrivo del Presidente Napolitano a Dogliani nel 2011 e (in basso) la visita a Cuneo con il discorso al Toselli

La visita nell'ottobre 2011 per i 50 anni dalla morte di Luigi Einaudi e il 150° dell'Unità d'Italia

Quando Cuneo e Dogliani accolsero Giorgio Napolitano

IL RETROSCENA

PAOLA SCOLA
CUNEO

Forse quella visita, il 7 ottobre 2011, verrà ricordata soprattutto per l'affettuoso abbraccio con don Aldo Benevelli. E l'esclamazione fuori protocollo con cui Giorgio Napolitano saluta il prete partigiano: «Giovanotto!». La provincia di Cuneo non dimentica il Presidente della Repubblica emerito, scomparso venerdì.

Dodici anni fa, quasi in questi giorni, Napolitano accoglie l'invito in Granda, in occasione del 50° anniversario della morte di Luigi Einaudi e della ricorrenza del 150° dell'Unità d'Italia. Arriva da Aosta con l'aereo presidenziale allo scalo di Levaldigi, che già aveva conosciuto nei trasferimenti da Roma a Strasburgo, da europarlamentare.

Alla scaletta il saluto del prefetto, poi il trasferimento in auto a Cuneo. Nel pomeriggio gli onori in municipio da parte del sindaco, Alberto Valmaggia, dei presidenti della Regione, Roberto Cota, e della Provincia, Gianna Gancia. Napolitano raggiunge il «Toselli» a piedi, lungo via Roma. Il teatro - presenti i 250 sindaci in fascia - è un tripudio di tricolori. Parlano il sindaco, don Benevelli, l'oratore ufficiale Gustavo Zagrebelsky. In platea, i partigiani e i rappresentanti delle Associazioni Combattenti per la Libertà. Il Capo dello Stato, dopo aver ringraziato Cuneo «per la calorosa accoglienza», rivolge a loro un «saluto particolarmente cordiale». Un secondo, scrosciante applauso sale dagli amministratori all'appello di Valmaggia per la salvezza dei Comuni, specialmente quelli delle zone più disagiate di montagna, «presidio sociale insostituibile». È toccante l'intervento di don Benevelli, che cita Galimberti e Vian ed evoca «lo spirito costruttivo della Resistenza», con il motto dedicato a Piero Cosa: «Odio ci uccise, ci fa rivivere amore». Ci sono due ragazzi, a ringraziare dal palco il Presidente: la liceale Nicla Minolfi e l'universitario Filippo Perlo. Napolitano pranza e cena in Prefettura: un pranzo freddo preparato nelle cucine del «Le antiche contrade» e la cena curata dallo chef Juri Chiotti.

Il mattino successivo il Presidente incontra, il primo cittadino di Alba, Maurizio Marello, che gli dona il «Tartufo d'onore». Quindi fa tappa in Provincia, dove gli presentano Giunta e capigruppo del Consiglio.

Poi Dogliani. Al cimitero il Capo dello Stato, accolto dal sindaco Nicola Chionetti, depone un cuscino di garofani bianchi e rossi sulla tomba di Luigi Einaudi. Sono presenti i familiari dello Statista. «Che splendide montagne», dice lui, di fronte al panorama. Quindi il momento ufficiale in municipio, per il 50° anniversario della morte di Einaudi. In piazza sventolano bandierine gli oltre 300 ragazzi dell'istituto comprensivo. In Aula un centinaio le autorità invitate.

La visita si fa, infine, privata, con la salita a Villa San Giacomo, dimora degli Einaudi. Sulla porta lo riceve tutta la famiglia. Una carezza ai bambini, poi lo accompagnano nello studio che fu del suo predecessore. Napolitano esce sul balcone, per ammirare di nuovo le montagne. E sono le 13 quando il corteo presidenziale riparte alla volta di Levaldigi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuova KONA Full Hybrid.
Live unlimited.

Nuova KONA Full Hybrid.
Tua da **€ 189*** al mese
grazie al finanziamento
Super Hyundai Plus.

L'attesa è finita. Nuova KONA è arrivata. Scopri tutte le grandi novità e i suoi consumi ridotti. **Ti aspettiamo nei nostri showroom sabato 23 e domenica 24 settembre.**

Anticipo € 6.730 - 36 rate da € 189 al mese - Valore Futuro Garantito € 22.080 - Prezzo promo € 31.600
Importo dovuto dal consumatore escluso anticipo € 29.090 - TAN 4,95% (tasso fisso) - **TAEG 6,00%**

Hyundai verso la Carbon Neutrality entro il 2045

VELA

VELA Concessionaria Ufficiale Hyundai
Showroom: Via Valle Po, 143 Madonna dell'Olmo - Cuneo - Tel. 0171 41.29.46
Assistenza: Via E. Negri di Sanfront, 11 Madonna dell'Olmo - Cuneo - Tel. 0171 41.36.91
www.vela.hyundai.it

HYUNDAI

5 ANNI Garanzia Km illimitati **

8 ANNI 160.000 km Batteria Garantita ***

Annuncio promozionale. Gamma Nuova KONA HEV: consumi l/100km (ciclo medio combinato WLTP correlato) da 4,6544 a 4,765. Emissioni CO_2 g/km da 103,11 a 108,13. Valori di emissioni calcolati secondo gli ultimi dati omologativi disponibili, da verificare con il tuo concessionario Hyundai di fiducia. In ogni caso, per i valori di emissioni fa fede il COC. Offerta valida dal 01/09/2023 fino al 30/09/2023 presso le Concessionarie aderenti e con Contributo Hyundai per un vantaggio totale cliente di € 2.900 (vantaggi massimi calcolati sul prezzo di listino) così composto: € 1.750 Hyundai Promo Finanziaria e € 1.150 con permuta o rottamazione a fronte del download del Voucher dedicato. Offerta valida con finanziamento Super Hyundai Plus. Esempio di finanziamento Nuova Kona HEV X-Line, Prezzo di Listino €34.500, IPT e PFU esclusi, prezzo promo valido a fronte della sottoscrizione del finanziamento "Super Hyundai Plus" €31.600, anziché €32.450 (prezzo promo senza finanziamento). Anticipo (o eventuale permuta) € 6.730; importo totale del credito € 24.870; maxi-rata finale pari al Valore Garantito Futuro di € 22.080,00 (se il cliente decide di tenere il veicolo); importo totale dovuto dal consumatore (escluso l'Anticipo) € 29.089,62 da restituire in 36 rate mensili ognuna di €189 (oltre la maxi-rata finale). TAN 4,95% (tasso fisso) – **TAEG 6,00% (tasso fisso)**. Spese comprese nel costo totale del credito: interessi € 3.612,16, istruttoria €395, incasso rata €3,90 cad. a mezzo SDD, produzione e invio lettera conferma contratto €1; comunicazione periodica annuale €1 cad.; imposta sostitutiva: €63,16; per un chilometraggio totale massimo pari a 30.000 km; in caso di restituzione/sostituzione del veicolo, verrà applicato un costo esubero km pari a 0,10€/km. Condizioni contrattuali ed economiche nelle "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" presso i concessionari e sul sito www.hyundaicapitalitaly.com/area-trasparenza.it da leggere prima della sottoscrizione delle stesse. Salvo approvazione di HCBE GmbH Italy. Ai sensi del D.lgs. n. 26/2023 si precisa che l'ultimo prezzo promozionale della medesima versione nei 30 giorni precedenti all'inizio del presente annuncio pubblicitario era di € 31.400 (in caso di finanziamento Super Hyundai Plus) e di € 32.350 (senza finanziamento). **Condizioni e limiti della garanzia Hyundai su www.hyundai.it/servizipostvendita/5anni.aspx. Tale Garanzia proposta non si estende a tutte le componenti delle autovetture e può variare a seconda della destinazione del veicolo. La Garanzia Hyundai di 5 Anni a Chilometri Illimitati si applica esclusivamente ai veicoli Hyundai venduti al cliente finale da un Rivenditore Autorizzato Hyundai, come specificato dalle condizioni contrattuali contenute nel libretto di garanzia. ***Hyundai offre una garanzia di 8 anni o 160.000 km sulla batteria ad alta tensione agli ioni polimeri di litio.

70ª Premiazione

CUNEO
24 settembre 2023 - Ore 9.30
Complesso Monumentale di San Francesco
Via Santa Maria 10

Fedeltà al Lavoro e Progresso Economico

Il Presidente e gli Amministratori della Camera di commercio di Cuneo porgono i più vivi complimenti ai premiati che, durante la cerimonia della Fedeltà al Lavoro e Progresso Economico, riceveranno le medaglie e i diplomi al merito per i **35 anni di attività** e i premi speciali **"SOSTENIBILITÀ E INNOVAZIONE"** e **"SIGILLO D'ORO" 2023**.

Riceveranno il premio

SOSTENIBILITÀ E INNOVAZIONE 2023

Corrado DENTIS - Amministratore Delegato Dentis Recycling Italy

e i premi

SIGILLO D'ORO 2023

Enrico CASTELLANO - Carlo GAI - Felice Pietro ISNARDI
Domenico MASSIMINO - Piergiuseppe TORTA e Piera BERGESE

SETTORE 1 INDUSTRIA

DARDANELLI Elvio - BORGO SAN DALMAZZO
OPERE IDRAULICHE E STRADALI
BERTELLO Gian Carlo - MARENE
COSTRUZIONI EDILI
CHIAVASSA Antonio - MARENE
COSTRUZIONI EDILI

SETTORE 2 COMMERCIO E SERVIZI

ASSOLA Liliana - ALBA
COMMERCIO AL MINUTO E ALL'INGROSSO CANCELLERIA, CARTOLERIA E MATERIALI PUBBLICITARI
BERTELLO Teresa - ALBA
COMMERCIO AL MINUTO E ALL'INGROSSO DI CANCELLERIA, CARTOLERIA E MATERIALI PUBBLICITARI
GABUTTI Bruno - ALBA
COMMERCIO AL MINUTO E ALL'INGROSSO CANCELLERIA, CARTOLERIA E MATERIALI PUBBLICITARI
RITTÀ Piero - ALBA
COMMERCIO AL MINUTO E ALL'INGROSSO DI CANCELLERIA, CARTOLERIA E MATERIALI PUBBLICITARI
BADELLINO Giorgio - ALBA
COMMERCIO AL MINUTO E ALL'INGROSSO APPARECCHIATURE TRATTAMENTO ACQUE, MATERIALI IMPIANTI RISCALDAMENTO E CONDIZIONAMENTO
BODDA Maria Rita - ALBA
COMMERCIO AL MINUTO E ALL'INGROSSO PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI
FENOCCHIO Roberto - ALBA
BAR E TABACCHI
GRASSO Enzo - ALBA
COMMERCIO AMBULANTE DI DOLCIUMI E GIOCATTOLI
TRUCCO Luciana - ALBA
COMMERCIO AMBULANTE TARTUFI E COMMERCIO INGROSSO PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI
COERO BORGA Claudio - BARGE
COMMERCIO AL MINUTO AUTOVEICOLI, MOTOCICLI E CICLOMOTORI, AUTOCARRI E AUTOCARAVAN
POLETTO Maria Rosa - BARGE
COMMERCIO AL MINUTO AUTOVEICOLI, MOTOCICLI E CICLOMOTORI, AUTOCARRI E AUTOCARAVAN
GENOVESIO Gemma Margherita - BARGE
COMMERCIO AL MINUTO OROLOGERIA OREFICERIA
FERRERO Gian Franco - BUSCA
COMMERCIO ALL'INGROSSO PRODOTTI PER L'AGRICOLTURA E LA ZOOTECNIA
GOLLÈ Susanna - BUSCA
RISTORANTE E AFFITTACAMERE
DOGLIO Alfredo - CARAGLIO
AGENTE DI COMMERCIO VENDITA PRODOTTI ALIMENTARI
SIMONDI Elvio - CARAGLIO
COMMERCIO CALZATURE
CARDONE Carla - CARRÙ
COMMERCIO AL MINUTO FRUTTA E VERDURA
ARNEODO Anna Maria - CASTELMAGNO
BAR TRATTORIA DEI CACCIATORI
ABRATE Maria Anna - CENTALLO
COMMERCIO AL DETTAGLIO BIANCHERIA INTIMA, MERCERIA, ACCESSORI
MANDRILE Dario Bartolomeo - CERESOLE D'ALBA
COMMERCIO ALL'INGROSSO PRODOTTI AGRICOLTURA E ZOOTECNIA
CANDELA Ada - CEVA
COMMERCIO AL MINUTO CALZATURE ED ACCESSORI
PANERO Marcello - CHERASCO
AGENTE DI COMMERCIO
ARTUSIO Enrico - CUNEO
COMMERCIO AL MINUTO CALZATURE E ARTICOLI IN PELLE E CUOIO
BRACCO Bruno - CUNEO
POLLERIA
CHIAPELLA Luca - CUNEO
COMMERCIO AL DETTAGLIO ARTICOLI CASALINGHI
DAMIANO Pietro - CUNEO
COMMERCIO E ASSEMBLAGGIO APPARECCHIATURE E RICAMBI PER L'OLEODINAMICA, PNEUMATICA ED ELETTRONICA INDUSTRIALE
GIORDANO Gianfranco - CUNEO
COMMERCIO E ASSEMBLAGGIO APPARECCHIATURE E RICAMBI PER L'OLEODINAMICA, PNEUMATICA ED ELETTRONICA INDUSTRIALE
LONGO Giovanni - CUNEO
COMMERCIO AL MINUTO E ALL'INGROSSO ATTREZZATURE PER SCUOLE, ENTI PUBBLICI E PRIVATI
PAROLA Claudio - CUNEO
AGENTE DI ASSICURAZIONE
SOLA Antonio - CUNEO
COMMERCIO AL MINUTO ARTICOLI IN PELLE E ACCESSORI, ARTICOLI DI PELLETTERIA E DA VIAGGIO
SULLA Giacomina - CUNEO
COMMERCIO AL MINUTO ARTICOLI IN PELLE E ACCESSORI, ARTICOLI DI PELLETTERIA E DA VIAGGIO
TOMATIS Giovanna - CUNEO
COMMERCIO AL DETTAGLIO GENERI ALIMENTARI
SANSO Pietro - DIANO D'ALBA
RAPPRESENTANTE DI COMMERCIO
FERRERO Silvano - LAGNASCO
BAR E DISTRIBUTORE DI CARBURANTE
GARELLI Claudio - LAGNASCO
IMPORT EXPORT ARTICOLI PER VETRINISTICA, DECORAZIONI FLOREALI E COMPLEMENTI D'ARREDO
SCOCOZZA Alfredo - LIMONE PIEMONTE
RISTORANTE
PEIRANO Dario Michele - MANTA
COMMERCIO AL MINUTO ARTICOLI SPORTIVI
TARICCO Giacomo - MONDOVÌ
PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA E CESSIONE DELLA MEDESIMA A RETI DI DISTRIBUZIONE
BOTTASSO Margherita - PEVERAGNO
RISTORANTE
TURCO Roberto - PEVERAGNO
RISTORANTE
MOZZI Giovanni - PIETRAPORZIO
SOMMINISTRAZIONE ALIMENTI E BEVANDE
CANAVESE Giovanni - PRIOLA
BAR, RISTORANTE, ALBERGO
PEIRANO Guglielmina - PRIOLA
BAR, RISTORANTE, ALBERGO
BARBERO Rosa Gabriella - RACCONIGI
COMMERCIO AL MINUTO ABBIGLIAMENTO E ACCESSORI
TESTA Mario - RACCONIGI
COMMERCIO GENERI ALIMENTARI
TESTA Valeria - RACCONIGI
COMMERCIO GENERI ALIMENTARI
BONO Gianfranco - REVELLO
COMMERCIO AMBULANTE PRODOTTI ALIMENTARI
ARTALE Corrado - SALUZZO
RIPRODUZIONE STAMPE ARTISTICHE E COMMERCIO AMBULANTE SUPPELLETTILI PER L'ARREDAMENTO
BECCHIO Bruna - SALUZZO
PASTICCERIA
DELSOGLIO Maurizio - SALUZZO
PASTICCERIA
BERGIA Manuela - SALUZZO
BAR E TABACCHI
GNECH Giovanni Battista - SALUZZO
BAR E TABACCHI
BOLLATI Loredana - SALUZZO
COMMERCIO AL MINUTO CALZATURE E ARTICOLI IN PELLE E CUOIO
SELVAGGIO Vincenzo - SALUZZO
COMMERCIO AL MINUTO CALZATURE E ARTICOLI IN PELLE E CUOIO
CASALE Sergio - TARANTASCA
AMBULANTE ALIMENTARE
BORDINO Ester - TREISO
COMMERCIO CAMPER, ROULOTTE E ARTICOLI DA CAMPEGGIO
SANDRI Giancarlo - TREISO
COMMERCIO CAMPER, ROULOTTE E ARTICOLI DA CAMPEGGIO

SETTORE 3 ARTIGIANATO

LORA Alessandro - ALBA
GOMMISTA, MECCATRONICA
RAMELLA Anna - ALBA
AFFILATURE, PRODUZIONE LAME, UTENSILERIA E OGGETTI AFFINI
ROSSA Oreste - ALBA
PARRUCCHIERE PER UOMO
CONTERNO Ornella - BAROLO
PETTINATRICE
SCHELLINO Paola - BELVEDERE LANGHE
PARRUCCHIERA PER DONNA E UOMO
CALLERI Giovanni - BERNEZZO
DECORAZIONI E TINTEGGIATURE
DUTTO Roberto - BORGO SAN DALMAZZO
PARRUCCHIERE PER UOMO E DONNA
DUTTO Carlo - BOVES
OFFICINA MECCANICA, ELETTRAUTO
MARRO Ezio - BOVES
LAVORAZIONE ARTIGIANALE PELLE E CUOIO
ABRATE Giovanni Battista - BRA
VERNICIATURA AUTOVETTURE, AUTOCARRI, AUTOTRENI, AUTOARTICOLATI - CARROZZERIA
POLIZZI Maria - BRA
PARRUCCHIERA
CHIAVASSA Anna Maria - BUSCA
COSTRUZIONE MACCHINE AGRICOLE E SILVICOLTURA
RINAUDO Pietro - BUSCA
DECORATORE
VALTORTA Franco - CANALE
FALEGNAME
FUSO Aldo - CARAGLIO
SCULTORE, RESTAURATORE, FABBRICAZIONE E PRODUZIONE MOBILI
GIORDANO Silvio - CARAGLIO
COSTRUZIONI EDILI, MANUTENZIONE E RIPRISTINO STRADE, NOLEGGIO MACCHINE PER L'EDILIZIA
CAPEZIO Salvatore - CARRÙ
CARROZZERIA
CONTERNO Franca - CARRÙ
OTTICO
GARELLI Bruna - CARRÙ
PARRUCCHIERA PER DONNA E UOMO
MARENCO Daniele - CASTELLETTO STURA
ESCAVAZIONI E LAVORI STRADALI
MEINERO Gemma - CENTALLO
PARRUCCHIERA PER DONNA E UOMO
ZECCHINI Massimo - CHERASCO
PIASTRELLISTA E POSA IN OPERA PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
BRIGNONE Paolo - CUNEO
ELETTRICISTA
DOTTA Bruno - CUNEO
MECCANICO
GARINO Mariangela Rosanna - CUNEO
PARRUCCHIERA
MELLANO Pierbartolo - CUNEO
EBANISTERIA E RESTAURO MOBILI IN LEGNO
PRANDINO Roberto - CUNEO
COPISTERIA, RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE, COMMERCIO INGROSSO E MINUTO ARTICOLI DI CANCELLERIA
SANINO Mario - DOGLIANI
RIPARAZIONI MECCATRONICHE
PEDRASSI Laura - DRONERO
PARRUCCHIERA PER DONNA
PESCE Bruna - DRONERO
PANETTERIA E PASTICCERIA
NASO Elia - GARESSIO
PARRUCCHIERA
MANERA Renato - MAGLIANO ALPI
INSTALLAZIONE DI IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI
CORRENDO Mauro - MARENE
PIASTRELLISTA
BERTOLINO Tiziana Giovanna - MONASTERO DI VASCO
PARRUCCHIERA
AVAGNINA Giovanni - MONDOVÌ
CARROZZERIA AUTOVEICOLI
BELTRAMO Renzo - MONDOVÌ
LAVORAZIONI MECCANICHE E CARPENTERIA METALLICA
BOETTI Ezio - PIANFEI
OFFICINA MECCANICA, GOMMISTA ED ELETTRAUTO
GALLIZIO Claudia - PRIOLA
SERIGRAFIA, CARTOTECNICA, OGGETTI PROMOZIONALI
CUNTULIANO Giuseppe - RACCONIGI
FOTOGRAFO
GIRAUDO Osvaldo - ROCCASPARVERA
OFFICINA FABBRO MECCANICA
GANDOLFI Claudio - SAN MICHELE MONDOVÌ
OFFICINA MECCANICA, ELETTRAUTO E GOMMISTA
ALESSIO Claudio - SAVIGLIANO
COPISTERIA, FOTOCOPISTERIA ED ELIOGRAFIA
ALESSIO Piergiorgio - SAVIGLIANO
COPISTERIA, FOTOCOPISTERIA ED ELIOGRAFIA
BALDUCCI Luigi - SAVIGLIANO
FOTOGRAFO
NASI Luciano - TORRE MONDOVÌ
ELETTRICISTA
GIRAUDO Valter - VERNANTE
AUTOTRASPORTO COSE CONTO TERZI
SOMÀ Giulio - VICOFORTE
FALEGNAME
AMBROSINO Piero Aldo - VILLAFALLETTO
MECCATRONICA
ORSI MARCO Maria - VILLANOVA MONDOVÌ
COSTRUZIONI EDILI
MONDINO Aldo - VILLAR SAN COSTANZO
IMPRESA EDILE
TROPINI Josette Claude - VINADIO
PARRUCCHIERA

SETTORE 4 COOPERAZIONE

COOPERATIVA EDITRICE MONREGALESE - MONDOVÌ
EDIZIONE PERIODICI E RIVISTE

SETTORE 5 AGRICOLTURA

COLTIVATORI DIRETTI

PALMERO Giovanni - BAGNOLO PIEMONTE
CHIONETTI Angela - BASTIA MONDOVÌ
PEIRONE Giuseppe - BASTIA MONDOVÌ
MONDINO Cecilia - BEINETTE
BESSONE Cristoforo - BENE VAGIENNA
CERUTTI Giovanni Walter - CANOSIO
ABBÀ Costanza Silvana - CARDÈ
PITTAVINO Lucia - CARDÈ
SERRAVALLE Irene - CARDÈ
MASCARELLO Mauro - CASTIGLIONE FALLETTO
BARBERO Pierino - CASTINO
DALMASSO Matteo - CHIUSA DI PESIO
PONZO Graziella - CHIUSA DI PESIO
BONINO Donatella - CLAVESANA
MIGLIORE Mario - CUNEO
MANDRILE Giuseppe - CUNEO
TARICCO Giancarlo - DOGLIANI
GIORDANO Maria - FARIGLIANO
MORGILLO Cristina Maria - FARIGLIANO
ROSSI Domenico - MAGLIANO ALPI
ALASIA Giuseppe - MONASTEROLO DI SAVIGLIANO
CANAVESE Bruna - MONDOVÌ
GRISERI Giulio - MONDOVÌ
VALSANIA Franco - MONTÀ
MASANTE Francesco - MURAZZANO
SOMÀ Margherita - MURAZZANO
CAVALLO Mirella - PEVERAGNO
RANCORATI Martino - PEVERAGNO
DUTTO Domenico - PEVERAGNO
RAMERO Giuseppe - PEVERAGNO
TASSONE Maria Angela - PEVERAGNO
VASSALLO Giuseppe - RACCONIGI
ALLASIA Michelangelo - REVELLO
FERRATO Paolo - REVELLO
LANTERMINO Franca - REVELLO
MIRETTI Livio - REVELLO
SABENA Adriano - SALUZZO
DELFIORE Remigio - SANFRONT
MARTINO Edoardo - SANFRONT
MARTINO Ornella - SANTO STEFANO BELBO
MARTINI Tommaso - SCARNAFIGI - RUFFIA
DEVALLE Valter - TARANTASCA
ROSSO Giuseppe - TARANTASCA
VOLA Aldo - TREISO
QUAGLIA Giovanni Battista - VERZUOLO

Camera di Commercio
Cuneo

IRONIKA

OGGI A CUNEO C'È LA SETTANTESIMA EDIZIONE

Premi all'impegno di 157 fedeli al lavoro "Sono loro i veri modelli di influencer"

In San Francesco assegnati anche i Sigilli d'oro e il riconoscimento per Sostenibilità e innovazione

ANTONIO FERRERO

SEGUE DA PAGINA 47

«Il premio Fedeltà al Lavoro vuole essere una giornata in cui la comunità si ferma e ringrazia gli uomini e le donne che hanno speso la propria vita per favorire la crescita del benessere collettivo attraverso il loro lavoro». Le parole del presidente della Camera di Commercio cuneese Mauro Gola indicano con chiarezza quale sia la direzione che vuole prendere l'iniziativa di offrire un riconoscimento pubblico a 157 donne e uomini che da almeno 35 anni contribuiscono fattivamente allo sviluppo economico della provincia.

La cerimonia, che oggi compie settant'anni, va oltre la mera constatazione – pur fondamentale - del fatto che un ruolo essenziale nel miglioramento delle condizioni di vita del Cuneese è dovuto a queste persone: vuole essere un riconoscimento pubblico dell'insostituibile funzione sociale di questi lavoratori. «Non hanno contribuito esclusivamente al benessere economico della propria terra, ma anche al progresso spirituale della società. Sono questi i modelli da presentare come "influencer" alle nuove generazioni» aggiunge Gola sottolineando la modernità degli instancabili componenti della nostra comunità, donne e uomini che con il loro lavoro hanno dato slancio al progresso civile, economico e sociale della provincia e sono di esempio per i giovani.

La Camera di Commercio riconosce il contributo al progresso

Quest'anno la consegna dei premi assume un valore simbolico particolare perché l'evento, organizzato dalla Camera di Commercio di Cuneo, è arrivato alla settantesima edizione. La cerimonia, di carattere provinciale, è itinerante e si svolge ogni anno in una città diversa. Quest'anno, per celebrare il significativo traguardo, si è scelto il capoluogo.

L'iniziativa di proporre una cerimonia pubblica per figure professionali che, pur restando spesso nell'ombra, costituiscono di fatto la spina dorsale del tessuto economico del territorio, nasce in un'epoca particolare. È il 1953, la guerra è finita da pochi anni e il cosiddetto «miracolo economico» è di là da venire. Mentre la politica lavora a costruire fondamenta solide per una democrazia che non corra più i rischi autoritari che avevano causato la tragedia del fascismo e della guerra, a risollevare le sorti economiche di un Paese distrutto e sconfitto pensano coraggiosi piccoli imprenditori, artigiani, agricoltori e commercianti che non solo restituiranno dignità e orgoglio all'Italia, ma costruiranno basi economiche così solide da consentire al Paese di recuperare il divario socio-economico rispetto al resto d'Europa e, nello specifico, trasformeranno la nostra provincia in uno dei più efficaci motori della ripresa, in particolare attraverso un export che, nei decenni, ha raggiunto dimensioni straordinarie.

A rimarcare il forte valore simbolico di questa premiazione, all'inizio la si effettuava in date particolarmente significative: per esempio, la prima è stata celebrata il 2 giugno, Festa della Repubblica (che esisteva da soli sette anni) e la seconda il Primo maggio, per la Festa del lavoro. Per un certo periodo, poi, si è tenuta l'8 dicembre, affiancandola alla festività religiosa dell'Immacolata.

Dal dopoguerra una giornata dedicata a chi è il motore dell'economia locale

Accanto ai premi «tradizionali», assegnati a chi si è distinto per molti anni in una determinata attività, dal 1996 è stata aggiunta la consegna dei «Sigilli d'oro», premi speciali per chi si è particolarmente segnalato nei campi del commercio e servizi, industria, artigianato, agricoltura e cooperazione.

Per chi otteneva risultati di eccellenza oltre i confini nazionali, un tempo c'era il titolo di «Cuneese nel mondo»: poteva essere un'azienda o una singola persona che avessero contribuito ad allargare i confini della notorietà della nostra provincia oltre il perimetro nazionale. «Erano i primi fautori di un progresso che avesse una vocazione internazionale - spiega il presidente Gola -. Oggi non manca di certo chi continua a tenere alto il nome di Cuneo nel mondo, però abbiamo deciso di dare un premio alla sostenibilità e all'innovazione, che sono sfide ed esigenze più attuali». Il riconoscimento «Sostenibilità e innovazione» sottolinea l'attenzione che la Camera di Commercio pone ai nuovi problemi economici e climatici che non sono più procrastinabili e quest'anno viene assegnato a Corrado Dentis, amministratore delegato di «Dentis Recycling Italy», azienda in grado di riciclare oltre un miliardo di bottiglie l'anno e diventata un'eccellenza internazionale nel campo di prevenzione, riutilizzo, riciclo e recupero energetico.

Il premio «Fedeltà al lavoro» è soprattutto una festa, la presa di coscienza collettiva dell'importanza del lavoro come «diritto e dovere sociale», secondo la precisazione di Mauro Gola, che consente sia l'emancipazione individuale, sia la crescita collettiva della comunità.

Quando ero bambino e andavo in campagna dai miei nonni durante le vacanze e dicevo che non ero a scuola perché era festa, ricordo che la risposta immancabile era (in dialetto piemontese): «Noi facciamo festa quando lavoriamo». Era la sintesi perfetta di una mentalità che vede nel lavoro, nelle opportunità di emancipazione che offre, il vero motivo di festeggiare. Soprattutto da parte di una generazione che ne coglieva l'importanza vitale perché aveva sperimentato sulla propria pelle quanto fosse difficile e drammatico sopravvivere e mantenere una famiglia in un'epoca di desolazione e miseria.

Pertanto, una festa per celebrare chi da più di 35 anni dedica la propria vita al lavoro è quanto mai meritata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

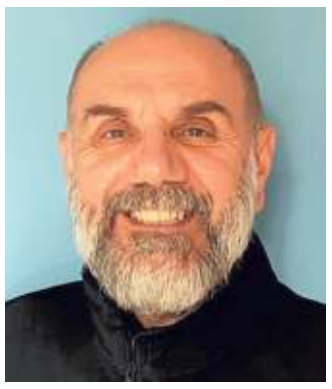
Piera Bergese

Enrico Castellano

Carlo Gai

Pietro Felice Isnardi

Domenico Massimino


Piergiuseppe Torta

"Mauro Gola
Il grazie di tutti a quanti hanno speso una vita intera per il benessere della collettività

Corrado Dentis

Con il patrocinio di: REGIONE PIEMONTE

Con il sostegno di: CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

Gold sponsor: BANCA CRS Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A.

Main sponsor: Confagricoltura Cuneo

Energy partner: eVISO

La tragedia nella cartiera di Verzuolo, Ivan Cavallo abitava a Busca

Malore sul lavoro a 35 anni Muore insegnante di violino

IL CASO

MATTEO BORGETTO
VERZUOLO

Un malore e ha perso i sensi. Immediati i soccorsi dei colleghi, poi dell'équipe medica del 118 e il trasferimento in elicottero all'ospedale di Cuneo. Tutto inutile. È morto così Ivan Cavallo, 35 anni, maestro di violino, già insegnante negli istituti musicali di Busca e Dronero, attuale direttore artistico e professore di violino della scuola di musica «Note di Varaita» a Venasca. La tragedia venerdì pomeriggio, alla cartiera Smurfit Kappa (ex Burgo) di Verzuolo, dove lavorava come impiegato.

Nato a Savigliano, residente a San Chiaffredo di Busca, Cavallo aveva iniziato a studiare violino a 10 anni, alle Medie di Busca, sotto la guida di Vera Anfossi, che dice: «Non riesco a crederci. Per me sarà sempre quel piccolo cucciolo pieno di talento e desideroso di imparare». A 15 anni era passato alla viola, all'istituto musicale buschese, con il professor Mattia Sismonda (presidente del Conservatorio Ghedini di Cuneo, fondatore della Fabbrica dei Suoni), diplomandosi da privatista nel 2009 al Conservatorio di Alessandria. Aveva poi frequentato corsi e masterclasses in Italia e all'estero con grandi maestri e collaborato con diverse formazioni orchestrali, suonando in produzioni liriche, sinfoniche, cameristiche. Vincitore del 2° premio ai concorsi internazionali di Cortemilia e Moncalieri, nonché del terzo al concorso di Cantalupa, era entrato nello staff della Fabbrica dei Suoni e nel 2017 aveva assunto la direzione dell'istituto musicale di Venasca. «Una figura di grande fiducia, uno spirito estremamente intelligente, analitico e ironico, sempre pronto a mettersi a disposizione della sua passione principale, la musica – ricordano colleghi e amici della Fabbrica dei Suoni -. Quella passione che gli aveva permesso di conoscere anche sua moglie Beatrice, e che nel tempo lo aveva unito a soci, allievi, musicisti, amici, familiari». «Amava la musica classica – aggiungono -, ma la sua indole poliedrica lo ha indotto a scoprire e cercare sempre nuovi stimoli, collezionare tante esperienze, coltivare pratiche innovative che hanno migliorato la qualità del lavoro dei colleghi». È ancora «il forte legame con i luoghi in cui è cresciuto, dove ha mantenuto viva la musica popolare. Sempre propenso alla curiosità, un insegnamento prezioso che perdurerà nel tempo. Continua a suonare, Ivan».

La salma è stata composta all'obitorio dell'ospedale di Cuneo, domani è prevista l'autopsia. Ivan Cavallo lascia la moglie Beatrice, il papà Pier Carlo, i fratelli Devid e Gianluca.

«L'intera comunità è stata profondamente colpita – così il sindaco di Busca, Marco Gallo –. Ivan era un bravissimo ragazzo, molto conosciuto in città. Siamo vicini a tutti i familiari in questo momento di dolore». —

Ivan Cavallo era musicista e insegnante di violino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CEVA, ERA TITOLARE DI UNA DITTA

Stroncato da infarto mentre gioca a calcio davanti a suo figlio

ZAIRA MUREDDU
CEVA

Domani, alle 15 nel Duomo di Ceva, verranno celebrati i funerali di Massimo Carrara, imprenditore morto venerdì a causa di un malore durante un allenamento di calcetto. Avrebbe compiuto 47 anni a ottobre.

Due anni fa la diagnosi di un tumore «che non gli ha fatto perdere il sorriso, la speranza e la capacità di essere sempre un punto di riferimento e sostegno alla sua famiglia» dicono gli amici del bar Negro di Ceva. Venerdì sera era impegnato in un allenamento nel campo di calcio. Con lui c'era anche il figlio Gioele, 19 anni. Colto da un malore, Carrara è stato immediatamente soccorso dal 118 e dallo staff tecnico della prima squadra dell'Ama Brenta Ceva che si stava allenando nel campo vicino. A lungo i medici hanno cercato di rianimarlo, invano.

Originario di Garessio, è cresciuto a Ceva dove era titolare di un'impresa nel settore della manutenzione industriale, mestiere che aveva ereditato dal padre Sergio. Grande tifoso di Valentino Rossi e appassionato di motociclismo, era un uomo di spirito. La scorsa primavera, nel corso di un evento goliardico organizzato al Borgo Sottano, fu scelto come «Re Massimo I del Principato di Monchelieu».

«Una persona incredibile, che metteva allegria - dice il sindaco Vincenzo Bezzone -. Lo conoscevo da sempre, era un uomo solare e coraggioso, anche nella malattia. Ci mancherà moltissimo».

Lascia la compagna Erika e i figli Gioele e Ginevra. Stasera, alle 19, sarà recitato il rosario in Duomo. —

Massimo Carrara, 46 anni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TENSIONE IN CORSO GIOLITTI A CUNEO

Dopo il lancio di uova tenta di aggredire una mamma in casa

Mezz'ora di forte tensione e paura, venerdì sera, in un palazzo di corso Giolitti a Cuneo, all'altezza di una delle panchine verso il liceo Peano-Pellico dove da tempo i residenti segnalano situazioni di degrado, disturbo della quiete pubblica e spaccio di droga, anche con cartelli. Dopo un pomeriggio intervallato da urla, battibecchi, tra ragazzi di origine africana, intorno alle 19,30, dal balcone di uno dei palazzi, forse per l'esasperazione qualcuno ha gettato delle uova verso un gruppo che stazionava in strada. Un uomo è stato colpito al braccio. Nessuna conseguenza grave, ma il gesto ha scatenato una reazione spropositata. Alcune persone sono riuscite a entrare nel condominio. Un uomo, in particolare, ha iniziato a gridare e battere i pugni sulle porte degli appartamenti alla ricerca del responsabile del lancio. Salite le scale all'ultimo piano, una donna ha aperto la porta per capire cosa stesse succedendo e se l'è ritrovato in casa, riuscendo poi a evitare un tentativo di aggressione e spingerlo fuori. Il figlio minorenne, che ha assistito alla scena, è rimasto sotto choc. Atterrita, spaventata, come altri vicini la mamma ha dato l'allarme alle forze dell'ordine e telefonato anche al marito, che lavora nelle vicinanze e si è precipitato subito dai familiari. Sul marciapiede sottostante, nel frattempo, si era creato un nuovo assembramento. Alcune persone hanno cercato di affrontare e minacciato l'uomo, impedendogli di raggiungere moglie e figlio. Grazie all'intervento di due commercianti, dei quali uno straniero, è stato possibile allontanare i malintenzionati e riportare la calma. Poi l'arrivo dei carabinieri, che hanno identificato i presenti sulla strada e convocato anche i residenti del palazzo per un confronto.

Ieri mattina, nella caserma di corso Soleri, i militari hanno raccolto le denunce e le registrazioni delle telecamere di videosorveglianza del palazzo. Tra i reati, quelli di effrazione, aggressione e violazione di domicilio in presenza di minore.

L'episodio a soli tre giorni da un vivace incontro dei residenti con la sindaca, Patrizia Manassero. Mercoledì pomeriggio, sarà il questore Carmine Rocco Grassi a ricevere i rappresentanti del comitato di quartiere Cuneo Centro. MT. B. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAR FORMAZIONE SCARL
VIA CUNEO 101 – 12010 BERNEZZO (CN)
PARTITA IVA e CODICE FISCALE 03301240044

Ai Signori SOCI loro sedi
P.C. Membri del CDA

Lettera di convocazione Soci n. 01/2023

Bernezzo, domenica 24 settembre 2023

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI SOCI

I Signori SOCI sono convocati in Assemblea Ordinaria in prima convocazione per domenica 15 ottobre 2023 alle ore 08.00 presso la sede CAR FORMAZIONE di Bernezzo in Via Cuneo 101 ed **occorrendo in seconda convocazione per lunedì 16 ottobre 2023 alle ore 21.00** presso la sede CAR FORMAZIONE di Bernezzo (CN) Via Cuneo 101 per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione Bilancio, relazione sulla Gestione e Nota integrativa al 30.06.2023
2. Varie ed eventuali

I Signori SOCI possono farsi eventualmente rappresentare solo da un altro Socio munito di una delega scritta ai sensi dell'art. 2372 C.C. da richiedere all'indirizzo mail: lucadonna2008@libero.it.
Distinti saluti.

CAR FORMAZIONE
Il Presidente LEONARDO COLAPINTO

CAR CENTRO ARTIGIANO DI REVISIONE SCARL
VIA CUNEO 101 – 12010 BERNEZZO (CN)
PARTITA IVA e CODICE FISCALE 02585070044

Ai Signori SOCI loro sedi
P.C. Membri del CDA

Lettera di convocazione Soci n. 01/2023

Bernezzo, domenica 24 settembre 2023

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI SOCI

I Signori SOCI sono convocati in Assemblea Ordinaria in prima convocazione per domenica 22 ottobre 2023 alle ore 08.00 presso la sede CAR CENTRO ART. REV. SCARL di Bernezzo in Via Cuneo 101 ed **occorrendo in seconda convocazione per lunedì 23 ottobre 2023 alle ore 21.00** presso la sede CAR CENTRO ART. REV. SCARL di Bernezzo (CN) Via Cuneo 101 per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione Bilancio, relazione sulla Gestione e Nota integrativa al 30.06.2023
2. Varie ed eventuali

I Signori SOCI possono farsi eventualmente rappresentare solo da un altro Socio munito di una delega scritta ai sensi dell'art. 2372 C.C. da richiedere all'indirizzo mail: lucadonna2008@libero.it.
Distinti saluti.

CAR CENTRO ARTIGIANO DI REVISIONE SCARL
Il Presidente LUIGI COMETTO

MEGLIOALGE DI IDROCENTRO

RICERCA ARCHITETTO

PER PROPRIA SHOW ROOM DI SANREMO

INVIARE CURRICULUM A

uffcomm@idrocentro.com

HONDA

Olivero
AUTOMAZIONI INDUSTRIALI

S.Bernardo

CAMPIONATO SERIE A1 FEMMINILE

HONDA OLIVERO S.BERNARDO CUNEO

IL TUO TIFO LASCIA IL SEGNO!

CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2023.24

CUNEO GRANDA VOLLEY

UNISCITI A NOI

SABATO 14 OTTOBRE

ORE 18.30 - PALAZZO DELLO SPORT DI CUNEO

HONDA OLIVERO S.BERNARDO CUNEO vs PROSECCO DOC IMOCO CONEGLIANO

BIGLIETTI DISPONIBILI DA LUNEDÌ 2 OTTOBRE

LVF

CAMPIONATO SERIE A1 FEMMINILE 2023-24

ABBONATI SUBITO!

SEGUICI, IN CAMPO E ONLINE!

CUNEOGRANDAVOLLEY.IT

#WEAREFAMILY #PRONTEALASCIAREILSEGNO

IRONIKA

Arrestata dai carabinieri di Canelli, è sospettata di essere l'autrice del rogo nello store cinese

Morto nell'incendio a Monticello Piromane accusata di omicidio

IL CASO

PAOLO VIARENGO

Pagare il conto? No, meglio dar fuoco al negozio e darsi alla fuga con la merce, approfittando della confusione per non passare dalla cassa. Forse è stato questo il folle ragionamento alla base del «modus operandi» di una donna bulgara residente a Canelli, nell'Astigiano, ora in stato di arresto.

Dopo un primo incendio appiccato giovedì scorso al negozio di scarpe nel centro commerciale «Il Castello» di Canelli, senza vittime, ne è seguito un secondo, martedì, allo store di Monticello d'Alba in cui ha perso la vita il titolare, un trentaseienne di nazionalità cinese.

Le indagini erano partite dal centro commerciale monferrino da dove i carabinieri della compagnia di Canelli hanno seguito la donna nell'Albese. I vigili del fuoco, infatti, durante il primo incendio avevano confermato che si trattava di un rogo di origine dolosa e i carabinieri, visionando le telecamere, avevano isolato una potenziale autrice dell'incendio che si allontanava a bordo della sua auto poco dopo l'allarme.

SILVIA MURATORE

I soccorsi dopo il rogo all'Ipershop in cui è morto il titolare cinese

Dopo il tragico epilogo nel supermercato Ipershop Express di Monticello, i carabinieri canellesi non hanno più avuto dubbi. L'incendio, sviluppatosi tra la serata di martedì e mercoledì aveva raggiunto proporzioni tali da richiedere molte ore di lavoro per le squadre dei vigili del fuoco di Alba, Cuneo, Bra, Dogliani e Racconigi. Per il titolare non c'era stato scampo, in salvo invece la compagna, intossicata dai fumi e ricoverata all'ospedale «Michele e Pietro Ferrero» di Verduno, ma non in pericolo di vita. Da anni la coppia gestiva il magazzino che aveva preso il posto di un precedente punto vendita della catena La Prealpina.

Il tribunale di Asti ha convalidato l'arresto della presunta piromane canellese. Per lei il sostituto procuratore della Repubblica, Laura Deodato, che ha coordinato le indagini, ha ipotizzato l'accusa di omicidio in conseguenza di altro reato, oltre che di incendio. Difesa dagli avvocati Alessia Trinchero e Renata Broda, la donna ha preferito avvalersi della facoltà di non rispondere durante l'udienza di convalida dell'arresto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARRIVO A BOVES

Quella Carovana per chiedere un mondo fatto di Pace

È il giorno della Carovana della Pace, tradizionale manifestazione che la commissione Giustizia e Pace della curia diocesana e decine di associazioni organizzano per ricordare l'eccidio del 19 settembre 1943 a Boves (300 case incendiate, 24 trucidati). Il tema di oggi è «Fatti di Pace», seguito dagli hashtag #disarmiamoci e #noicisiamo. Secondo i promotori, «una sfida» a singoli, associazioni e Comuni ad aderire alla campagna «Italia, ripensaci», che invita il Governo a ratificare il Trattato Onu di proibizione delle armi nucleari. «Una necessità – spiegano – resa sempre più evidente e impellente dagli avvenimenti drammatici della guerra in Ucraina, in particolare dalle minacce di utilizzo dell'arma nucleare da parte della Russia e dalla ripresa in grande, nel mondo occidentale, delle spese di armi anche nucleari. Non possiamo più stare in silenzio».

Quattro le partenze: da Cuneo (ore 13,30, monumento alla Resistenza), Chiusa Pesio (12,30, monumento ai Caduti), Borgo San Dalmazzo (14, Memoriale della deportazione) e Peveragno (13,45, piazza XXX Martiri). L'arrivo a Boves è previsto alle 16 in piazza Italia. Sul palco il presidente nazionale Acli Emiliano Manfredonia, il presidente nazionale Anpi Gianfranco Pagliarulo, il vescovo di Cuneo-Fossano, Piero Delbosco, i sindaci di Cuneo, Boves, Borgo, Chiusa Pesio e Peveragno. Si ricorderanno i 40 anni della Scuola di Pace di Boves e due grandi testimoni: don Aldo Benevelli, che dalla prima edizione del 1986 fu il principale animatore della Carovana, e monsignor Luigi Bettazzi, protagonista in varie edizioni. Gli amici dell'Operazione Colomba arriveranno in bicicletta da Fossano con «Corsa per la Pace». MT. B. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI A CUNEO

Ancora pedalate e tanti incontri al quarto giorno del Bike Festival

GIULIA POETTO
CUNEO

Dopo un sabato tra pioggia, che ha reso i ciclisti della Staffetta resistente ancora più resilienti, e sole, nel dì di festa il Cuneo Bike Festival celebra le due ruote con un programma di biciclettate lente e giocose e numerosi talk per viaggiare nell'universo bici.

Oggi, alle 10, da largo Audiffredi parte la pedalata gourmet promossa da Confartigianato Cuneo, con un itinerario nel Parco fluviale Gesso e Stura che toccherà le colline di Vignolo e Cervasca e i loro castagneti. Alla stessa ora, con iscrizioni dalle 9 in via Roma davanti al municipio, scatta anche Bimbinbici, la tradizionale pedalata per bambini, ragazzi e adulti targata Fiab che promuove la mobilità attiva e l'uso della bicicletta tra i più giovani.

Ad aprire il pomeriggio nel padiglione eventi di largo Audiffredi un incontro con chi da oltre 30 anni porta a Cuneo migliaia di ciclisti da tutto il mondo: la granfondo La Fausto Coppi. Sul palco con Davide Lauro, presidente dell'Asd Fausto Coppi on the Road, alle 15,30 ci saranno alcuni appassionati che hanno deciso di cimentarsi nella granfondo per lasciarsi alle spalle un periodo difficile o ricordare qualcuno.

Alle 16,45 una sorta di anteprima del Bike to work di martedì accenderà i riflettori su chi tutto l'anno, e spesso con qualsiasi meteo, sceglie la bicicletta per il tragitto casa-lavoro: storie di persone comuni che con il loro esempio mostrano ogni giorno che una mobilità diversa è possibile.

Alle 18 con Elena Martinello, digital manager che nel 2015 ha lanciato il progetto «Ride Like a Girl» con l'obiettivo di creare una community per tutte le donne che amano le due ruote nelle loro declinazioni più varie, si parlerà di bici online e offline.

Alle 21 l'ultracyclist Omar Di Felice torna al Cuneo Bike Festival per dialogare con il meteorologo e biker Cristian Rendina in un incontro incentrato sul cambiamento climatico, un avversario con il quale Di Felice si è confrontato più volte nelle sue avventure a pedali per il mondo e che cerca di contrastare con il progetto di divulgazione scientifica «Bike to 1.5°C». Domani Di Felice e Rendina incontreranno quasi mille tra studenti e insegnanti al cinema Monviso. «Nel pubblico adulto trovo una resistenza al cambiamento che nei più giovani non c'è. Con il primo l'obiettivo è quello di far capire che ci sono modi diversi di vivere la nostra quotidianità sotto il profilo della mobilità, con i secondi affascinare e informare, e in questo l'accoppiata sport e scienza è vincente», osserva Di Felice.

Informazioni sul sito www.comune.cuneo.it/cuneobikefestival. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SC&S

SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

A Cuneo protagonisti i mattoncini Lego

Ultimo giorno della prima edizione di Granda Bricks allestita nel locale sportivo di via Bassignano 14, a Cuneo (su concessione della squadra di volley femminile Granda Volley e il patrocinio del Comune) per un' iniziativa dell'associazione Alterlegocuneo. Una grande mostra dedicata ai mattoncini con la collaborazione di vari espositori. Un evento dedicato a grandi e bambini. —

Amél'Amèl dolce festival

Sommariva Bosco oggi chiude la manifestazione dedicata al miele In programma esposizioni di auto convegno, momenti gastronomici

L'EVENTO/1

MANUELA ARAMI
SOMMARIVA BOSCO

Tutto il paese venerdì sera ha ammirato i ragazzi della leva del 2005 arrivare in piazza sorridenti e pieni di energia. Con la spensieratezza dei loro diciott'anni. Un'emozione che molti sommarivesi hanno paragonato a quella che sa trasmettere loro la festa più attesa e celebrata dal paese ovvero il festival dei mieli Amél'Amèl, iniziato giovedì scorso e che anche oggi, ultimo giorno, promette musica, colori e allegria. Dalle 9, si aprirà la fiera nelle vie del paese, a cui parteciperanno più di trenta produttori. Fra questi, ci saranno apicoltori e produttori di tipicità e al Resort e Spa, dalle 15 alle 19,30, sarà possibile persino fare un trattamento viso con il miele del Roero (su prenotazione).

Dalle 11 in via Cavour, sarà allestita un'esposizione di vetture ufficiali da rally e dalle 13 sarà attivo un punto gastronomico a cura dell'Ente Fiera. Alle 15,30 in piazza Roma spettacolo di intrattenimento per le famiglie e dalle 15 alle 18 le 4 chiese cantonali del paese saranno visitabili in via eccezionale. Alle 17 in piazza Seyssel, avrà luogo un convegno a tema miele, che quest'anno vedrà come ospiti anche volti noti della tv: Giuseppe Calabrese da «Linea Verde» e il panificatore Fulvio Marino direttamente dal programma di Antonella Clerici «É sempre mezzogiorno». Con loro interverranno Roberto Sambo di Slow Food, Marco Bergero di Aspromiele e Tonino Strumia, il «cacciatore» di mieli rari e pregiati di Sommariva Bosco. Alle 21, serata danzante con I Roeri.

Per tutta la giornata e fino al 1° ottobre funzionerà il luna park nella zona del piazzale della stazione. Inoltre, sarà attivo il banco di beneficenza.

Sarà, infine, visitabile fino a oggi la mostra «Posso farlo anch'io», falsi d'autore a cura delle Desperate Housewives, nella chiesa dei Battuti Bianchi.

Intanto a Sommariva Bosco cresce il numero delle Botteghe della Comunità dei mieli Slow Food. Ad oggi sono cinque. Il «cacciatore di mieli rari e pregiati», Tonino Strumia, insieme ai personaggi tipici Monsù Ghërbin e Tòta Regina, sarà presente tra le bancarelle della fiera. «Nelle mieloteche - spiega Strumia - si trovano 50 tipi di mieli esistenti nel terroir Roero. Inoltre, tra i più rari e pregiati troviamo: la melata di nocciolo, il miele di biancospino, quello di menta piperita, il miele della spiaggia, di mandorlo, di bergamotto, di melograno, il miele delle api nere sicule e delle api nere liguri. Una curiosità: il miele di santoreggia ("erba cerea" della famiglia del timo-origano) veniva vietato nei monasteri perché ritenuto afrodisiaco». —

Monsù Ghërbin e Tòta Regina sono le maschere del paese oggi gireranno tra le bancarelle in compagnia del «cacciatore» di mieli rari e pregiati

Ultimo giorno della mostra di falsi d'autore a cura delle Desperate Housewives

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quando l'Università creava passione per il territorio

CIBO E DINTORNI

ADRIANO RAVERA

La scomparsa del professor Gianni Vattimo, filosofo, un riferimento per molti giovani post 1968, mi riporta agli anni dell'Università a Torino. Già il nome affascinava: Palazzo Nuovo. Locali ampi, soleggiati, seminari, ricerche ed esami di gruppo. Per noi della Granda fascino e ritrosia insieme. Una dimensione meno gridata, la propensione alla prudenza respirata in famiglia.

A Magistero, preside Guido Quazza, un gruppo di giovani docenti. Allora si diceva pool. Dinamici, preparati, entusiasti. Qui facevano scuola gli «Annales» francesi, in pratica analizzare la storia comparandola con economia, politica, sociologia, psicologia. Vera scoperta l'antropologia, docente Gian Luigi Bravo. Astigiano, ci parlava di musica e di concerti. Era in band con Paolo Conte. Qualche altro nome è d'obbligo. Il linguista Giuliano Gasca Queirazza, Anna Maria Nada Patrone, Valerio Castronovo, il sociologo Luciano Gallino, Massimo Salvadori, Umberto Levra. Il meglio della cultura italiana dell'epoca.

Nei seminari nasceva la consapevolezza che il cibo rispecchia storia e territorio. L'Università significava carriera lunga, difficile, spesso sofferta. Il «tengo famiglia» suggeriva altre scelte. Strade che si divisero, ma si intrecciarono ancora. Il legame restò forte. Ritrovai anni dopo Nada Patrone, entrambi relatori all'Alberghiero di Dronero. Lei era autrice di un testo di grande autorevolezza sull'area pedemontana negli ultimi secoli del medioevo: «Il cibo del ricco e il cibo del povero». L'alimentazione come denominatore comune. Rispolverammo insieme le ricerche sul Colle delle Finestre e le vie del sale verso Liguria e Provenza. Umberto Levra divenne direttore del museo del Risorgimento di Torino. Molti non ci sono più. Di recente è mancato Valerio Castronovo, storico della famiglia Agnelli. Il suo libro sul Piemonte è la base di qualsiasi studio. Gente del monte e del piano, la piccola proprietà, il patriarcato contadino. Tradizioni e passato diventano memoria per capire il presente. Resta la scoperta che in una semplice ricetta, tramandata oralmente o emersa da un manoscritto, trovi la storia e l'economia di un territorio, le sue radici, la sua evoluzione. Non per nulla la Dieta Mediterranea dal 2010 è patrimonio Unesco. —

Palazzo Nuovo a Torino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IERI A BOVES INAUGURATO IL MUSEO DEDICATO ALLA WAR ARTIST

"L'opera e gli ideali della Filippi eredità preziosa ai giovani"

Ieri nell'ex Filanda Favole a Boves, si è inaugurato il nuovo Museo dedicato ad Adriana Filippi, la maestra e war artist che, tra il 1943 e il 1945, ha raccontato attraverso la sua pittura la vita dei partigiani della Valle Colla. Si tratta di dipinti e disegni, precedentemente ospitati nella biblioteca civica. Il vicesindaco Matteo Ravera: «Ci ha fatto piacere la grande affluenza di visitatori interessati e la numerosa presenza dei ragazzi della scuola secondaria che avevano attivamente partecipato ai laboratori preparatori e le cui opere sono esposte nel museo. È soprattutto per i giovani che Boves da sempre si adopera a tramandare la sua storia e a trasmettere i valori che sono scaturiti da quei terribili venti mesi che vanno dal 19 settembre 1943 al 26 aprile 1945».

Michela Giuggia, presidente dell'Associazione Art.ur che ha curato e realizzato l'allestimento: «Un onore, per tutto il team di Art.ur, lavorare al racconto di un personaggio così affascinante per la storia del nostro territorio. Una donna coraggiosa e appassionata».

Il grande successo di pubblico intervenuto ieri all'inaugurazione ha onorato la figura della maestra partigiana e i valori che ha incarnato nella sua esperienza tra la gente e i partigiani della Valle Colla. —

FRANCESCO DOGLIO

Qui sopra Matteo Ravera e Michela Giuggia. A lato il pubblico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Festival del paesaggio fa tappa a Priero con musiche e danze

Oggi fa tappa a Priero il «Festival del paesaggio. Diari di terre e di uomini», kermesse itinerante fa parte di «Langa del Tanaro. Un progetto a rete di valorizzazione e fruizione turistica per un territorio di confine», sostenuto dal bando «Territori in luce» della Fondazione Compagnia di San Paolo. Un pomeriggio di festa, cultura e condivisione. S'inizia alle 15 in piazza (in caso di maltempo nella Confraternita) per un workshop di danza popolare. Alle 18,30 concerto del gruppo Tre Martelli, iniziativa dell'associazione Trata Birata che, dal 1977, è impegnata nello studio, documentazione e divulgazione della cultura popolare piemontese.

Il titolo gli è stato assegnato ieri al castello di Grinzane Cavour dal concorso letterario

Nespolo proclamato Maestro L'omaggio di Bere il Territorio

IL RETROSCENA

ROBERTO FIORI
GRINZANE CAVOUR

Cineasta, pittore, scultore, scenografo. Alle tante anime di Ugo Nespolo, alla sua colorata e inesauribile creatività è stato reso omaggio ieri al castello di Grinzane Cavour dal concorso letterario nazionale Bere il Territorio, che gli ha assegnato il titolo di Maestro. «Un artista del pensiero, un uomo libero che non ha mai smesso di perseguire il valore della bellezza» lo ha introdotto Bruno Quaranta.

«Mi piacerebbe essere considerato un intellettuale a tutto campo - ha svelato l'artista torinese -. Ho sempre percorso strade sbagliate alla ricerca dell'eclettismo. Sono passato felicemente di palo in frasca e questo certa critica non me l'ha mai perdonato». E ha aggiunto: «Ho seguito le avanguardie, ma me ne sono anche discostato. Mi sono occupato di tante cose, ho fatto Cinema, ho cercato di smuovere la cultura italiana da un certo provincialismo e Torino mi ha aiutato. Ho lavorato in giro per il mondo, ma amo molto la mia città e il Piemonte, per cui sono grato per questo premio che si chiama Bere il Territorio».

La consegna del premio ieri a Ugo Nespolo

SILVIA MURATORE

Promosso da Go Wine per diffondere la cultura del vino e dell' enoturismo e giunto alla 22ª edizione, il concorso ha assegnato premi speciali ad Alessandro Masnaghetti, per le mappe dei territori del vino realizzate con Enogea, al libro «La Biodiversità viticola i custodi, i vitigni, i vini» edito dall'associazione Graspo e all'associazione «L'Anello Forte» di Monforte d'Alba.

A completare il weekend, oggi Go Wine presenta ad Alba la XXV edizione della Festa del Vino che porta in scena, nel centro storico della città, le espressioni vinicole più rappresentative del territorio di Langhe e Roero.

L'iniziativa è divenuta nel tempo un appuntamento molto amato dal pubblico degli appassionati enoici, italiani ed esteri; un format che, anche quest'anno, consentirà di percorrere l'itinerario di piazza Risorgimento (piazza Duomo), via Vittorio Emanuele e via Cavour, trasformando per un giorno il centro storico in un'ideale via del Vino.

La manifestazione coinvolge le realtà vinicole dei Comuni di Langhe e Roero, mantenendo la sua connotazione di evento festoso, che richiama il tempo della vendemmia, con la presenza delle realtà di promozione locale, delle cantine, delle botteghe del vino e delle associazioni di produttori.

Nel corso del pomeriggio, dalle 14 alle 20, i produttori, organizzati attraverso i Comuni partecipanti, presenteranno in degustazione le loro produzioni e promuoveranno la loro realtà territoriale e le loro manifestazioni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi a Guarene arte e tradizione

Sagra della vendemmia e la mostra "Che sarà sarà"

L'EVENTO/2

DANIELA SCAVINO
GUARENE

Guarene oggi è scenario della tradizionale sagra vendemmiale, con gli stand enogastronomici e la consegna, alle 11, del «Premio Guarene». Alle 9 e alle 14, le partenze del primo bike tour «Pedalando sul sentiero dell'incanto», percorso ad anello per mountain bike elettriche o muscolari di circa 20 km guidati da accompagnatori cicloturistici del nuovo gruppo Grobe, Grape Rider Outdoor Bike Experience. Il prezzo per la partecipazione è di 10 euro, sarà possibile noleggiare e-bike, l'età minima di partecipazione è di 14 anni ed è obbligatorio l'uso del casco.

Alle 12 è previsto un aperitivo gratuito in piazza con la possibilità di lasciare le biciclette in zona custodita. Per info e prenotazioni grobebike@gmail.com

«Pedalando sul sentiero dell'incanto»

Intanto ieri in paese è stata inaugurata a Palazzo Re Rebaudengo la mostra «Che sarà sarà». «Cos'è l'identità personale? Esiste un'identità collettiva a cui ci si conforma? Quali sono le strategie con cui possiamo rifuggire dinamiche che incasellano corpi e desideri?».

Questi gli interrogativi sollevati dagli artisti che hanno collaborato alla nuova esposizione presentata dalla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo. Resterà visitabile gratuitamente fino al 19 novembre, ogni sabato e domenica dalle 12 alle 19.

«Il titolo, una crasi tra le canzoni "Che sarà" dei Ricchi e Poveri e "Que sera sera", allude a un futuro indefinito, forse già accaduto o ancora da venire, richiama la smobilitazione, il disimpegno dal sé e l'apertura ad avvenimenti possibili», spiega Stefano Collicelli Cagol che ha curato la mostra con Michele Bertolino.

Il percorso espositivo, che rientra anche nel progetto Snodi, si articola attraverso le opere, dalla scultura all'installazione, alla pittura e al video, di venti artisti e artiste attivi in Italia: Stefano Arienti, Bartira, Betty Bee, Dafne Boggeri, Monica Bonvicini, Benni Bosetto, Giulia Cenci, Isabella Costabile, Roberto Cuoghi, Enrico David, Gino De Dominicis, Tomaso De Luca, Caterina De Nicola, Chiara Fumai, Marco Giordano, Kinkaleri, Eva Marisaldi, Giulia Piscitelli, RM, Marinella Senatore. Insieme, trova spazio un omaggio a Marisa e Mario Merz, Gianfranco Baruchello e Michelangelo Pistoletto, le cui opere provengono dalle fondazioni a loro dedicate.

L'opera «Urlo» del collettivo Kinkaleri, realizzata grazie alla partecipazione della cittadinanza di Guarene, sarà visibile, per tutta la durata della esposizione, in numerose affissioni pubbliche diffuse sul territorio comunale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA NON PERDERE

Magliano Alfieri

«Al museo in famiglia»: kit di gioco per scoprire le stanze del maniero

Il castello di Magliano Alfieri oggi diventa a misura di grandi e bambini nel format di visita «Al museo in famiglia». Dalle 10,30 alle 18,30, all'ingresso del castello si potrà acquistare un kit di gioco per scoprire i percorsi museali che si snodano tra le stanze del maniero. Il kit, per bambini, è composto da una «mappa» che fornisce una serie di informazioni, giochi e quiz da risolvere e racconta i contenuti delle sale espositive. La tariffa è di 12 euro per due adulti e due bambini. Info e prenotazioni allo 0173386697 o scrivendo una mail a castellomagliano@barolofoundation.it D. SC. —

Barbaresco

Camminata nella Langa sui sentieri che sfiorano le «rocche» sul Tanaro

Terre Alte propone una giornata di cammino nella Langa del Barbaresco lungo i sentieri che sfiorano le «rocche» sul fiume Tanaro e a percorrere i sentieri che affiancano blasonati vigneti. Il ritrovo è alle 9,45 ad Alba, in piazza Monsignor Grassi, per salire alla volta del centro storico di Barbaresco, che sarà raggiunto per la pausa pranzo, con possibilità di degustazioni e di visita all'Enoteca Regionale del Barbaresco, alla cantina dei Produttori e alla Torre medievale. Rientro ad Alba nel pomeriggio con possibilità di partecipare alla Festa del Vino. D. SC. —

Sanfront

A Balma Boves la nuova stagione apre con un laboratorio dei colori

Arriva l'autunno e Balma Boves vuole omaggiare, ed iniziare al meglio la nuova stagione, con un nuovo appuntamento dedicato alle famiglie, ed ai più piccoli. Oggi Ilaria Bellone, artista paesanese, sarà presso il sito con un' esposizione delle sue opere, ed al pomeriggio accoglierà i bambini in un laboratorio dedicato ai colori, ed all'arte di giocare con gli elementi naturali, come i bambini di un tempo. A seguire merenda condivisa, con miele e marmellate locali. L'evento è gratuito, compreso nell' euro di accesso al sito. La visita guidata della borgata museo costa dai 5 ai 3 euro. —

Bagnasco

«Autunno d'autore» in biblioteca Sette incontri con libri e scrittori

«Autunno d'autore» inizia oggi, alle 18, in biblioteca a Bagnasco, con la presentazione del libro «Il tesoro della baronessa» di Bruno Volpi. I successivi incontri saranno il venerdì, alle 21: Gian Mario Odello (Assalto al treno Ceva-Ormea) il 29 settembre, Mauro Rivetti (Ciak si muore) e Rita Barbero (Sfogliando tra le pieghe del passato) il 6 ottobre, Max Mao (Storie di Borganza) il 13, Giorgio Ferraris (Mario Odasso) e Roberto Rossetti (La divisione cuneense) il 20, Manuel Bova *in foto* (Al mare non importa) il 27 e Bruno Vallepiano (La linea mortale) il 3 novembre. Modera Giorgio Raviolo. —

SPORT

Calcio a 5 C1: tre successi al debutto

Nella prima giornata del campionato di serie C1 di calcio a 5, il Giovanile Centallo ha battuto per 5-2 il Cus Piemonte orientale con tre gol di Cobaj (nella foto) e un centro a testa di Richichi e Boniello. Il Savigliano si è imposto per 5-2 sul San Remo '72 grazie a Silvestri (2), Rubino, De Luca e Covino. Il Bra ha sconfitto 5-3 il Rosta con i gol di Gerlotto (2), Biraghi, Solavagione e Tamasco. F. NI. —

Ragazze in forma

Honda Olivero S. Bernardo nell'allenamento congiunto contro Pinerolo vince 3-1 e conferma miglioramenti al servizio e in attacco a due settimane dall'esordio nell'A1 di volley

PAOLO COSTA
VILLAFRANCA PIEMONTE

Si avvicina il campionato della A1 femminile di volley e la Honda Olivero S. Bernardo Cuneo fa le prove per una partenza a testa alta. Dopo il successo di giovedì sul campo della Lpm Bam Mondovì di A2, le ragazze di coach Massimo Bellano s'impongono anche nell'allenamento congiunto di ieri pomeriggio a Villafranca Piemonte contro la Wash4Green Pinerolo. Secondo confronto diretto della «pre-season» (sconfitta 1-3 nella prima amichevole sempre in terra torinese), la sfida del PalaBusCompany disputata davanti ad un buon pubblico è una «prova generale» del campionato che per biancorosse inizierà domenica 8 ottobre proprio con la trasferta di Villafranca. In una gara condotta senza particolari cali di ritmo, la Honda Olivero S. Bernardo Cuneo vince 3-1 (parziali 25-22; 25-23; 23-25; 25-23) dimostrando di essere in condizione e già vicina alla forma campionato. Massimo Bellano parte con Signorile, Adelusi, Tanase, Haak, Sylves e Hall. Unica a non entrare, con la giovanissima Saly Thior, la statunitense Madison Kubik, rimasta a riposo precauzionale. Fra le cuneesi, 15 punti per Anna Haak e Anna Adelusi; in doppia cifra anche Amandha Sylves (13) e Alice Tanase (12).

DANILO NINOTTO

Le ragazze di Cuneo e Pinerolo si ritroveranno avversarie anche domenica 8 ottobre nella prima giornata di campionato

«Un buon allenamento - commenta coach Massimo Bellano -. Rispetto all'ultima uscita di Mondovì, bene al servizio; questo ci ha agevolato nel muro-difesa in cui già si era fatto bene in altre occasioni, senza però riuscire a prendere il ritmo che volevamo. Nella fase di attacco, sia in cambio palla che in contrattacco, la squadra è riuscita a sviluppare le idee che stiamo portando avanti in allenamento. Commentiamo ancora qualche errore tecnico, ma sono soddisfatto di quanto abbiamo fatto vedere».

Nel prossimo fine settimana, le cuneesi saranno al via del torneo di Montichiari (sabato sera alle 20 la sfida contro la neopromossa Roma in diretta tv su Rai Sport; finale domenica). Giovedì (18,30; ingresso libero) la presentazione della prima squadra e delle giovanili biancorosse nell'ambito del «Paulaner Oktoberfest» Cuneo nell'area del Palazzetto di San Rocco Castagnaretta: buono sconto di 5 euro per l'acquisto di biglietti per le prime tre gare casalinghe di campionato a chi prenota su www.oktoberfestcuneo.it. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA DEGLI INCONTRI DECISIVI

Tennis, Santo Stefano Belbo e le finali dell'Open femminile

MANUELA ARAMI
SANTO STEFANO BELBO

Oggi giornata conclusiva del decimo torneo Open di singolare femminile di tennis «958 Santero» negli impianti del circolo Asd Tennis Vallebelbo a Santo Stefano Belbo. con montepremi di 4 mila euro messo in palio dalla «Santero vini Spa». Hanno partecipato 38 giocatrici. Meteo permettendo, oggi si disputeranno tre finali: alle 9,30 andrà in scena quella di terza categoria, alle 14 la quarta categoria e alle 17,30 l'Open.

Non prima delle 11,30, sarà invece giocata la seconda semifinale Open dalla quale uscirà l'avversaria di Stefania Chieppa (2.3) nella sfida delle 17,30. Ieri mattina, a causa della pioggia, la sfida è stata rinviata di un giorno. A contendersi il posto saranno Stefania Rubini (2.2) e Arianna Zucchini (2.2).

ORGANIZZATORI

ORGANIZZATORI

L'evento di S. Stefano Belbo è alla decima edizione

Sempre stamane, ma alle 9,30, finale della terza categoria tra Kate Stroppiana (3.1) e Debora Massocco (3.2). Alle 14, a contendersi il primo posto della quarta categoria saranno Linda Solaini (4.2) e Cristina Fontana (4.4), entrambe tesserate all'Asd Tennis Vallebelbo.

«Ringraziamo lo sponsor "Santero vini Spa" con il patron Gianfranco Santero che ci ha permesso di organizzate nuovamente il torneo Open e vivere iniziative a livello nazionale come la stagione di serie B2 nazionale femminile», commentano il presidente dell'Asd Tennis Vallebelbo Emanuele Sandri, il segretario Giuseppe Bevione e il consigliere Pinuccio Scarfiello.

La prossima iniziativa organizzata dal circolo sportivo sarà a ottobre il torneo Open singolare maschile, decima edizione «memorial Devis Marenco». Gli amanti del tennis possono prepararsi a un'altra serie di importanti appuntamenti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Sebastiano e Monregale difendono la vetta in Promozione

Nella terza giornata della Promozione di calcio oggi dalle 15 il Monregale va sul campo dell'Infernotto, mentre il San Sebastiano, l'altra leader a punteggio pieno, attende il San Secondo. Promette spettacolo il derby Pedona-Busca, due formazioni ambiziose e allestite per un torneo di vertice. Nella sfida casalinga contro Cbs, Scarnafigi punta a ottenere la prima affermazione davanti al pubblico amico. Dopo due pareggi di fila, l'Albese cerca il bottino pieno in casa contro la neopromossa Saviglianese. La Benarzole (in settimana ha ingaggiato l'esperto attaccante Fabio Pasquero) riceve il Villastellone Carignano e il Sommariva Perno è atteso a Pancalieri. Nel girone D, la capolista Santostefanese ospita l'Arquatese. Questo invece il programma del girone F di Prima Categoria: Atletico Racconigi-Area Calcio Alba Roero; Azzurra-S.Albano Stura; Boves Mdg-Valle Po; Langa Calcio-Valvermenagna; Murazzo-Carrù (alle 18); San Rocco Castagnaretta-Ama Brenta Ceva; Tre Valli-Bisalta; Val Maira-Marene. Nel G: Rosta-Pro Polonghera. F. NI. —

La cuneese era in lizza per una medaglia, oggi torna Matteo Sobrero

Agli Europei di ciclismo Elisa Balsamo cade a 12 km dal traguardo

PROFILO INSTAGRAM FEDERAZIONE CICLISTICA ITALIANA

Iella per Elisa Balsamo. Oggi in Olanda Sobrero (già argento nella staffetta mista) è al via nella prova su strada

LA STORIA

La sfortuna continua a perseguitare Elisa Balsamo. Ieri, all'Europeo di ciclismo di Drenthe in Olanda, una caduta a 12 chilometri dal traguardo frena la cuneese della Lidl Trek. Davvero un peccato perché nei 100 chilometri precedenti la campionessa del mondo 2021 aveva dimostrato di essere in grande forma. Tutta la Nazionale azzurra (oltre a Elisa - al via con i gradi di capitano - Sofia Bertizzolo, Elena Cecchini, Barbara Guarischi, Soraya Paladin, Silvia Persico, Ilaria Sanguinetti e Silvia Zanardi) è stata sempre molto attiva.

Dopo la partenza da Meppel, all'ingresso del circuito da ripetere cinque volte (con la salita del Vamberg di 600 metri al 5,9 per cento), la Germania prende il comando. Con Persico e Cecchini inserite nel gruppo di testa, prova anche Silvia Zanardi a «battagliare» davanti in un duello con l'olandese Bredewold, mentre Elisa Balsamo prepara il suo attacco. È al penultimo passaggio sul Vamberg che, per l'ex Vigor, arriva il momento buono di passare all'offensiva. Brava a riguadagnare posizioni, Elisa Balsamo si porta in testa con l'elvetica Reusser e la britannica Georgi all'inizio dell'ultimo giro. Ai meno 12 km dall'arrivo l'imprevisto, sotto forma di una scivolata in curva in discesa, causata probabilmente dall'asfalto umido. Una caduta decisiva, come avvenuto al Tour di Scandinavia. Elisa Balsamo si rialza e rientra in corsa. ma ormai le distanze sono incolmabili: al traguardo è sessantesima. A vincere è l'olandese Mischa Bredewold (3h04'12"); migliore delle azzurre al traguardo è Silvia Persico, quinta.

Oggi dalle 12 si chiude con la prova su strada maschile: dopo l'argento con la staffetta mista, al via anche l'atleta di Montelupo Albese Matteo Sobrero (Jayco AlUla). —

ARCHIVIO PROFILO INSTAGRAM LIDL-TREK

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calcio D: oggi l'imbattuta neopromossa ospita la Vogherese, giallorossi a casa della Fezzanese

Alba cerca i primi tre punti casalinghi Bra ha voglia di tornare a sorridere

L'ANALISI

RENATO ARDUINO
FRANCESCO NIGRO
BRA - ALBA

Incrementare la sorprendente serie di risultati favorevoli per continuare a stupire. È la missione sportiva della neopromossa Alba Calcio, ancora imbattuta in D. Partita a «fari spenti» la formazione del passionale presidente Gianni De Bellis ha già fermato Gozzano, Chisola e, nel turno infrasettimanale, la Lavagnese. Oggi alle 15 allo stadio «Augusto Manzo» i rossoblù attendono la Vogherese. Fra i padroni di casa sicure le assenze dei due attaccanti Federico Albisetti (squalificato due turni) e Leonardo Di Salvatore (grave infortunio al ginocchio). Nonostante le defezioni importanti, la squadra dell'esperto mister Fabrizio Viassi cercherà la prima vittoria casalinga dopo quella ottenuta in trasferta a Gozzano. «Ci aspetta una gara combattuta contro una diretta concorrente salvezza – dice il team manager Christian Sobrero -. Abbiamo entusiasmo e voglia di proseguire l'ottimo momento». Il probabile schieramento: Chiavassa; Foschi, Dieye, Giraudo, Barbagiovanni, Cena, Perego, Galvagno, Bonelli, Carnovale, Galasso. Arbitrerà il signor Rodighiero di Vicenza.

C'è la Fezzanese di mister Cristiano Rolla e del bomber Mariotti (3 gol in altrettanti match) sulla strada del Bra, deciso a cambiare rotta (finora, un pari e due sconfitte) dopo un difficile avvio. Al campo «Miro Luperi» di Sarzana dirigerà, dalle 15, il signor Paccagnella, sezione Aia di Bologna. «Pur consapevoli del valore dei rivali, restiamo sereni e determinati» dice il tecnico giallorosso Roberto Floris, che torna sull'1-2 al «Bravi» col Ligorna: «Risultato bugiardo: avevamo creato tante occasioni, subendo gol in mischia e su azione viziata da fuorigioco». Davanti a Piras (col Ligorna, sull'1-1, aveva neutralizzato un penalty) dovrebbe essere confermato l'assetto difensivo con Magnaldi, Marchetti, Ropolo e Pautassi. Poi Daqoune, Fogliarino, più Giallombardo o Matija. In attacco Gyimah, Musso e Vaiarelli. Marchisone e Gerbino, infortunati, «salteranno» anche l'anticipo casalingo di sabato con la Sanremese. Oggi inoltre Albenga-Vado, Varese-Alcione Milano, Ligorna-Lavagnese, Pinerolo-Derthona, Pdhae-Chisola, Rg Ticino-Borgoesia, Sanremese-Gozzano e (dalle 17 a Gassino) Chieri-Asti. —

L'Alba Calcio di mister Viassi è partita di slancio in campionato al contrario del Bra di Floris (un pari e due sconfitte)

MAURO PIOVANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SFIDE CON CAVOUR E CHERASCHESE

Biancorossi e Saluzzo brillano in Eccellenza

Ac Cuneo 1905 Olmo e Saluzzo sono fra le formazioni imbattute in classifica

DANILO NINOTTO

Alla conquista della terza vittoria consecutiva per avere la certezza di rimanere in vetta a punteggio pieno all'Eccellenza di calcio. È l'obiettivo di Ac Cuneo 1905 Olmo e Saluzzo, impegnate oggi alle 15 nei confronti casalinghi rispettivamente contro Cavour e Cheraschese. I biancorossi cuneesi sono reduci dalla sconfitta interna per 2-1 contro il Fossano in Coppa Italia, i granata sempre in Coppa hanno battuto per 2-1 il Villafranca. La formazione di Michele Magliano nei primi due turni di campionato ha superato Moretta e Valenzana Mado, quella di mister Salvatore Telesca si è imposta su Pro Dronero e Fossano.

Il Giovanile Centallo, staccato di appena 2 lunghezze dal vertice, attende il neopromosso Carmagnola. I centallesi sono reduci dal pareggio esterno (1-1) a Cavour. Sul campo del San Domenico Savio Asti, la Pro Dronero del presidente Corrado Beccacini punta ad ottenere la seconda vittoria stagionale per avvicinarsi sempre più al primato. Analogo discorso per il Fossano del tecnico Matteo Solari, impegnato al campo di Chieri contro la compagine alessandrina della Luese ancora imbattuta. Nella difficile e insidiosa trasferta ad Acqui, il Villafranca di Riccardo Milani va a caccia dei primi punti dopo due sconfitte di fila. Anche il Moretta, in casa della Valenzana Mado, spera di conquistare punti per risalire posizioni in graduatoria.

Completa il turno Pro Villafranca-Vanchiglia. F. NI. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Specchio dei tempi

Il magistrato ucciso 40 anni fa: il 18 ottobre a Cuneo uno spettacolo a teatro

Al Toselli per ricordare il procuratore Caccia

Il duo Giulia Berto e Rita Laforgia nello spettacolo «Jupe Culotte» in scena al Toselli. Sotto il procuratore Bruno Caccia ucciso il 26 giugno 1983

L'EVENTO

ANTONIO FERRERO
CUNEO

«Con il procuratore Caccia non si poteva parlare». Con queste parole il capo della 'ndrangheta torinese Domenico Belfiore aiutò gli inquirenti a capire che l'omicidio del magistrato cuneese il 26 giugno 1983 non era stato commissionato dalle Brigate Rosse, come ipotizzato inizialmente, ma dalla malavita organizzata calabrese ormai radicata anche nella nostra regione. Bruno Caccia aveva compreso che le infiltrazioni mafiose erano ormai ampiamente diffuse anche in Piemonte, nonostante, negli anni Ottanta, questa realtà fosse per lo più misconosciuta se non addirittura negata. A quarant'anni dalla sua morte, *«Specchio dei Tempi»* ha deciso di ricordarlo portando a Cuneo «Jupe Culotte», spettacolo teatrale a cura del duo Giulia Berto e Rita Laforgia che racconta la storia di due donne che vivono un forte cambiamento sociale avvenuto nel dopoguerra: il diritto di voto per tutti e la possibilità anche per le donne di essere protagoniste della politica italiana. La serata vedrà la partecipazione del procuratore Giancarlo Caselli, che ricorderà il procuratore capo di Torino ucciso in un agguato davanti a casa sua. Di Bruno Caccia si sa ancora relativamente poco, soprattutto del suo aspetto maggiormente privato. Che fosse un magistrato integerrimo lo hanno dimostrato la sua vita e, soprattutto, la sua morte. Eppure sul suo attentato non tutti sono convinti che si sia indagato in maniera esaustiva. Ancora oggi, infatti, la figlia Cristina, con la sorella e il fratello, si battono perché piena luce venga fatta sulla morte del genitore. Anche Giancarlo Caselli, amico prima ancora che suo allievo, ricorda che cosa abbia significato averlo conosciuto: «Un privilegio che ha segnato la mia vita di magistrato e cittadino».

L'invito ai lettori da Specchio dei tempi Ingresso gratuito ma occorre prenotarsi

Il progetto teatrale si chiama «Sana e robusta Costituzione» e coinvolgerà anche le scuole della provincia in un evento che incarna in maniera quanto mai efficace il bistrattato concetto di «educazione civica». La storia presentata al teatro Toselli gioca su un doppio binario, quello della finzione scenica e quello della realtà storica. Protagoniste sono due giovani: una è Rosa Costantini, personaggio di fantasia. Si tratta di una ragazza cresciuta in campagna, contadina e con una minima istruzione. La seconda donna è un personaggio storico, Lina Merlin, che conosce molto bene il percorso che ha portato l'Italia al fondamentale appuntamento del 2 giugno 1946. Ha infatti partecipato attivamente durante la Seconda Guerra Mondiale ai movimenti partigiani e ora le si prospetta un futuro in politica. La vita delle due donne si interseca proprio nel giorno del fatidico referendum, fuori dai seggi elettorali, e il loro confronto vuole essere un dipinto fresco ma sincero della vita di quegli anni difficili, una riflessione sul valore del diritto al voto e un mezzo per ricordare i principi fondamentali della nostra Costituzione. L'appuntamento è per il 18 ottobre al Toselli (ore 20,30). L'ingresso è libero con prenotazione su specchiodeitempi.org/costituzione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RICCI ARREDI
SCONTI DAL 20% AL 50%
DAL 3 OTTOBRE AL 12 NOVEMBRE
Rinnovo locali
MANTA (CN) in Strada Statale 137
Dal Martedì al Sabato 09:30-12, 15:30-19 | Domenica 15:30-19
WWW.RICCIARREDI.IT

IL TEMPO

La perturbazione che ha raggiunto l'Italia porterà maltempo anche nella giornata di oggi, con piogge che si concentreranno soprattutto al Sud e medio versante adriatico.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE 07.18
CULMINA ALLE ORE 13.21
TRAMONTA ALLE ORE 19.24

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE 17.08
CALA ALLE ORE 00.19
LUNA PIENA 29 SET

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE · NUVOLOSO · POCO NUVOLOSO · COPERTO · VARIABILE · PIOGGIA DEBOLE · PIOGGIA INTENSA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTO · MARE CALMO · POCO MOSSO · MARE MOSSO

Situazione

Ciclone equinoziale al Sud. La giornata sarà contraddistinta da ultime piogge in Romagna, condizioni di maltempo sulle regioni adriatiche centrali, sulla Puglia centro-settentrionale, in Basilicata.

Nord

Il cielo si presenterà prevalentemente sereno o poco nuvoloso salvo ultime piogge mattutine in Romagna. Clima decisamente mite.

Centro

In questa giornata condizioni di maltempo interesseranno le regioni adriatiche, altrove avremo un cielo poco nuvoloso. Clima mite.

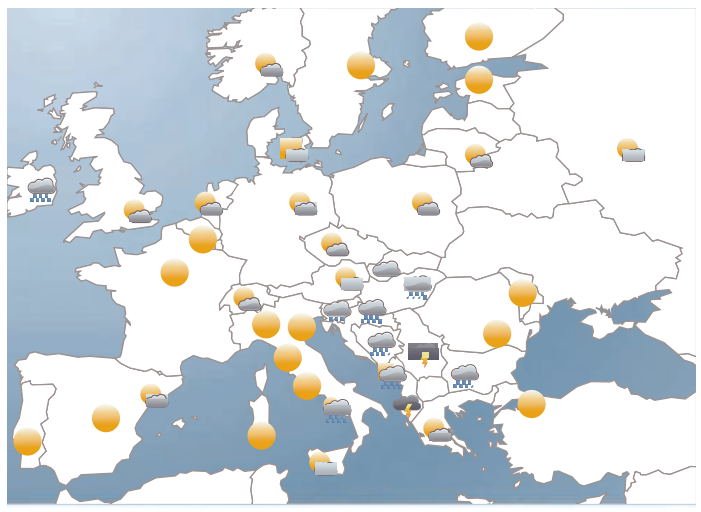
Sud

Un vortice influenza le nostre regioni provocando un tempo spiccatamente instabile con possibilità di forti temporali con grandine.

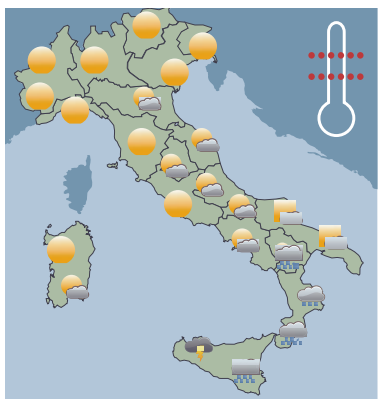
QUALITA' DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2		PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	7.0	3.3	2.1	0.5	Milano	12.0	9.4	24.9	1.6
Aosta	4.3	3.6	3.5	0.2	Napoli	11.4	6.7	19.6	2.7
Bari	4.7	3.2	3.1	0.5	Palermo	9.5	3.7	2.5	0.4
Bologna	9.7	7.2	11.3	0.7	Perugia	5.5	3.9	3.1	0.3
Cagliari	8.6	3.6	3.2	0.5	Potenza	6.2	3.3	1.4	0.2
Campobasso	5.1	3.8	2.6	0.2	Roma	5.6	4.2	4.2	0.3
Catanzaro	7.3	3.3	0.9	0.3	Torino	13.8	11.5	21.1	1.5
Firenze	6.2	4.9	7.0	0.4	Trento	5.8	4.7	5.8	0.2
Genova	6.2	4.9	14.2	2.8	Trieste	4.9	3.7	5.8	1.3
L'Aquila	4.4	3.5	3.0	0.2	Venezia	8.4	6.5	12.1	2.2

Valori espressi in $\mu g/m^3$

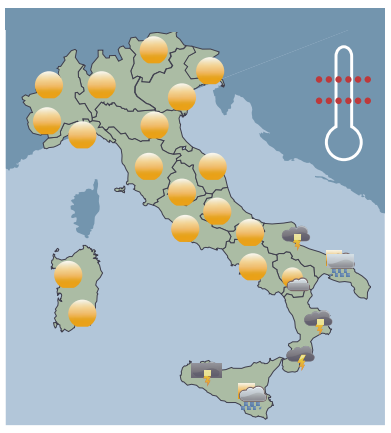


LA PREVISIONE DI DOMANI



Un grosso anticiclone avanza da Ovest verso l'Italia, nel contempo un insidioso vortice carico di piogge e temporali è in azione al Sud. La giornata, pertanto, risulterà piuttosto instabile con rovesci e temporali.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI



Un ciclone influenza il Sud, alta pressione altrove. Sole prevalente al Centro-Nord salvo locali rovesci sulle Adriatiche. Tempo instabile al Sud con precipitazioni a carattere irregolare, ma potenzialmente forti.

LA FIERA INTERNAZIONALE DEL TARTUFO BIANCO D'ALBA È POSSIBILE GRAZIE A:
CON IL PRINCIPALE SUPPORTO DI:
CON IL PATROCINIO DI:
IN COLLABORAZIONE CON:

IL TEMPO NEL MONDO E IN EUROPA

Città del Mondo	Min °C	Max °C	Oggi
Algeri	20	27	
Ankara	14	30	
Baghdad	22	43	
Bangkok	25	28	
Beirut	21	32	
Bombay	24	29	
Brasilia	23	28	
Buenos Aires	11	20	
Calgary	3	15	
Caracas	21	28	
Casablanca	19	25	
Chicago	15	23	
Città del Capo	13	16	
Città del Messico	13	25	
Dakar	27	31	
Dubai	26	34	
Filadelfia	12	22	
Gerusalemme	17	33	
Hong Kong	25	29	
Il Cairo	18	37	
Johannesburg	12	27	
Kinshasa	24	30	
La Mecca	29	42	
L'Avana	24	31	
Los Angeles	17	21	
Manila	26	30	
Melbourne	6	23	
Miami	25	28	
Montreal	12	21	
Nairobi	16	28	
New York	12	22	
Nuova Delhi	24	32	
Pechino	15	24	
Shanghai	22	27	
Singapore	27	31	
Tokyo	24	29	
Washington	13	22	

Città dell'Europa	Min °C	Max °C	Oggi
Amsterdam	8	18	
Atene	23	30	
Barcellona	18	23	
Belgrado	19	21	
Berlino	12	20	
Berna	8	18	
Bratislava	14	19	
Bruxelles	8	19	
Bucarest	18	32	
Budapest	15	16	
Chisinau	15	28	
Copenaghen	11	18	
Dublino	13	16	
Edimburgo	11	16	
Helsinki	13	18	
Istanbul	17	31	
Lisbona	12	30	
Londra	12	19	
Lubiana	13	16	
Madrid	10	26	
Mosca	11	24	
Oslo	7	15	
Parigi	9	21	
Podgorica	21	24	
Praga	9	19	
Reykjavik	2	10	
Roma	15	25	
Sarajevo	15	18	
S. Pietroburgo	14	20	
Sofia	20	31	
Stoccolma	9	17	
Tallinn	11	17	
Tirana	21	23	
Varsavia	13	20	
Vienna	13	19	
Vilnius	14	20	
Zagabria	13	13	

IL LOTTO

Concorso n° 126 di sabato 23 settembre 2023

Bari	48	87	30	79	38
Cagliari	61	47	37	52	30
Firenze	25	17	41	62	30
Genova	23	75	64	14	79
Milano	76	25	84	80	55
Napoli	85	90	81	44	2
Palermo	86	59	78	34	29
Roma	53	30	63	78	49
Torino	74	32	55	82	83
Venezia	86	62	74	47	41
Nazionale	30	76	83	44	85

SUPERENALOTTO

Combinazione vincente

82 51 27	numero jolly	24
38 80 22	superstar	31
MONTEPREMI		4.911.895,80 €
JACKPOT		58.363.332,70 €
nessun 6		-
nessun 5+1		-
ai 5 con punti 5		41.259,93 €
ai 586 con punti 4		357,43 €
ai 20.766 con punti 3		30,42 €
ai 341.598 con punti 2		5,75 €

10 e LOTTO

Numeri Vincenti

17 23 25 30 32 37 41 47 48 53
59 61 62 74 75 76 85 86 87 90

FOTO

Una spiaggia color porpora

Capolavori della natura: il rosso di questa spiaggia a Yingkou, nella provincia cinese nordorientale di Liaoning, è dato dalla pianta "Suaeda salsa" (che come forma ricorda quella del rosmarino), una alga marina nota anche come sea-blite, che può diventare rossa in autunno. —

GIORGIO ARMANI
COLLEZIONE DONNA PRIMAVERA/ESTATE 2024
DOMENICA 24 SETTEMBRE - ORE 17.00
SEGUI SU @GIORGIOARMANI E ARMANI.COM

AL VENERDÌ LA STAMPA E TORINOSETTE € 1,70 NON VENDIBILI SEPARATAMENTE. PREZZI TANDEM, NELLE AREE DI DIFFUSIONE INDICATE SUL GIORNALE LOCALE: € 2,00 CON «IL CORRIERE DI ROMAGNA» E SPECCHIO. FRANCIA (COSTA AZZURRA): € 3,00